

TESTIMONIANZE DELLE CHIESE DI FRANCIA SOPRA LA COSÌ DETTA COSTITUZION...

Giovanni Marchetti, Luigi
Bentivegni





~~114-161~~

13-19.c 13.

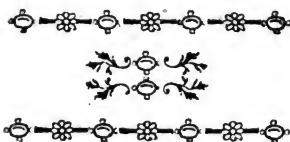
TESTIMONIANZE DELLE CHIESE DI FRANCIA

SOPRA LA COSÌ DETTA
COSTITUZION CIVILE
DEL CLERO

DECRETATA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE .
RACCOLTE
DAL DOTT. GIOVANNI MARCHETTI

COL TESTO ORIGINALE,
E CON NOTE.

TOMO I.



AD USUM
FR. A. BENTIV.
SUAQ. COMMUN.

R O M A M. DCC. XCI.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL

CON PERMISSIONE



THE
LIBRARY OF THE
CITY OF BOSTON
100 NASSAU ST. N.Y.C. 10003

A I NOSTRI BUONI ITALIANI



L' EDITORE.

1. **E** Gli è tempo, amatissimi Concittadini, che la voce della oppressa Religione di Gesù Cristo si ascolti dalla bocca stessa di quelli, che egli medesimo pose a custodire il deposito, e ad allontanare i lupi dal gregge. Sono già molti anni, che i Cattolici più illuminati, e istruiti annunziavano una fatale cospirazione della potestà delle tenebre contro questa Religion santa, che incomoda alle passioni dell'uom corrotto, inceppandone gli sregolati appetiti, e fissandone de' doveri penosi; provvedeva all'ordine pubblico, con iscapito di una libertà capricciosa del particolare individuo. Si disse, che il libertino odiava la legge perchè contraddiceva, e svergognava la depravazion del suo cuore: che si voleva distruggere il Cristianesimo, perchè santificava de' doveri, che dispiacciono: che la Chiesa, la quale riscuoteva l'osservanza di questi doveri, era divenuta il soggetto di una persecuzione decisa, benchè nasco-

scosta : e che più anche di tutto il resto , le mire arcaiche di una cabala scelerata , tendevano a scuotere dalle fondamenta il Trono de' Principi , perchè l'uomo sregolato , e impaziente del freno , arriva finalmente come una fiera indomita a non volerne sentire più affatto alcuno , e ad abborrir maggiormente la mano , che ha più forza estrinseca di obbligarlo a portare il giogo , anche contro sua voglia . Si avvertì , che alla scossa della Sovranità temporale , principalissimo oggetto della congiura , si voleva passare sopra le rovine della Religione , perchè i Popoli non avrebbero mai ardito di attentare , nè permesso , che si attentasse alla Sovranità , finchè rispettassero quella voce interiore , che sotto pena di morte eterna , intuonava imperiosamente a' lor cuori : ogni anima stia sottoposta alle superiori e legittime Potestà . Si gridò all'artificio terribile , per cui da più di un secolo si tentava sotto mille colori di compromettere l'Impero contro del Sacerdozio , soverchiando i confini frapposti , e operando che la forza del primo imprigionasse i diritti dell'altro ; compreso bene il sistema , che il ridurre la Chiesa in servitù era lo stesso che annichilarla , e che un piano blandiente l'autorità de' Principi , sotto il colore di rivendicarla e ingrandirla , gli alzava a un dispotismo confinante coll'anarchia , e gli conduceva a minare le fondamenta del loro Soglio , e a distruggere a colpi dello stesso loro cannone , la lor barriera più forte . S'inorridì su' progressi di questo inganno , al vedere come tutto

tutto piegava d'innanzi a lui, e che la licenza ed il vizio acquistavano in proporzione che la Chiesa perdeva il potere ed i mezzi di fargli argine. Mille inceppamenti ad un tratto al magistero e alla vigilanza de' Vescovi, all'attività degli Ordini regolari, allo zelo de' ministri di second'ordine, e specialmente all'autorità della prima sede del Cristianesimo, che alimentava, e guerentiva da pertutto il vigore sacerdotale, contro la licenziosa libertà di opinare, e di agire. Si potè alzare, e ciò fra Cristiani, impunemente una voce, che condannava, e proscriveva come una usurpazione e un disordine, l'esistenza di un' autorità, che obbligasse alla decenza, alla costumatezza, al culto, a i Sacramenti; e di un Tribunale, che invigilasse contro l'impudente empietà, e impedisse di spargere arditamente ne' Popoli l'irreligione e la miscredenza. Chi lo avrebbe creduto? Si potè acciecarsi a tal segno da non vedere, che l'ultima analisi di questo piano, andava a mettere i Popoli in una assoluta libertà di credere e di operare come avesser voluto; o da riputare, ciò comprendendo, che le cose potessero andar bene su questo piede. La storia sparse nuovi lumi su le conghietture anteriori, e i fatti realizzarono le presunzioni de' saggi. Le diverse Provincie del Cattolicismo presentarono un quadro, che urtava negli occhi de' più insensati, e che riduceva a calcolo sensibile la proporzion desolante: che ove il Principato era stato più condotto a imprigionare l'energia dell'

Ec-

Ecclesiastica autorità ; ivi si perdeva più ocularmente il costume , e la Fede . Allora il grido de' Cittadini fedeli , e de' veri figli di Chiesa santa , si fece sentir più alto per avvisar l'universo , che questa già consumata , non era che la prima parte del piano , e che la LIBERTÀ da' vincoli della Religione , era solo un primo passo e indiretto , per giugnere allo scopo principalissimo di sbarazzarsi da ogni autorità , e di strascinare il sommo Imperante a piangere su la tomba della Fede , e della Chiesa . Il Cristiano che per principio , e per debito è il Cittadino più sottomesso alla Legge , e il suddito più fedele al suo Principe , radunò tutte le forze , e tutta l'energia del suo spirito , per rompere il talismano dell'impostura , e per manifestare al Principato i veri suoi traditori . Ebbe il coraggio di accusargli pubblicamente , benchè ormai potentissimi , di menzogna , e di frode : che non era zelo ; che gli animasse per i diritti del Principe , quello che stimolava a ribassare l'autorità della Chiesa , e a privare il Ministero di ogni efficacia : che la perfidia e il tradimento si nascondeva sotto il dolce dell'adulazione , e sotto il manto di fedeltà : e che si ammassavano de' nuovi e precarj diritti sulla corona de' Principi , perchè crollassero sotto il peso , e perdessero nel loro rovesciamento , gli usurpati , e i legittimi . Parve un giudizio terribile di quel Dio , che ha in mano il cuor de' Potenti , e la sapienza degli umani consigli ; che avvisò così prudenti , malgrado la connessione degli

gli obbjetti, la realtà, e l'esperienza de' fatti, fossero presi a scherno come illusioni del fanatismo, o come debolezza di spiriti cavillatori, che malignavano sulla intenzione di gente onesta. Specialmente, la Francia, quel Regno coltissimo, e potentissimo; ove le nuove opinioni in questi ultimi tempi d'afflizione, e di lutto, avean fatti i progressi più rapidi, e prodotte le conseguenze le più sensibili; ascoltò più frequenti, e più forti le voci della Chiesa ne' suoi Pastori, e la forza di que' prognostici, che la ragione, e l'esperienza rendevano troppo prudenti. Io potrei qui trascrivere il Mandamento dell'immortale Arcivescovo di Parigi, detto il santo Atanasio del Secolo XVIII., con cui nel 1762. condannò il celebre Emilio di Gian Giacomo Rousseau: e specialmente i pubblici ATTI dell'Assemblea Generale del Clero di Francia tenuta in Parigi l'anno 1765., e continuata nel seguente 1766., come anche dell'altra che dieci anni di poi (1776. p. 119.) si tenne nella stessa Città: mille potrei produrre monumenti apertissimi de' primarj Pastori di quelle Chiese, i quali o separatamente, o adunati piansero sull'infievolimento del Ministero ecclesiastico, e sull'impunità licenziosa che da lui derivava, e che sotto i loro occhj avea ormai conquistata la scostumatezza e la miscredenza; annunziando, rimostrando, supplicando d'esser creduti, che le conseguenze naturali e vicine della scossa autorità della Chiesa, erano l'imminente rovesciamento de' Troni, e l'assoluta libertà da ogni freno, che
da

da tanti anni formavano lo scopo di un partito esteso, e potente, che travisato sotto mille forme ingannevoli, non aspettava che il favorevole momento di levarsi la maschera, e di proclamare tutto intero il suo piano. Quanto son mai profonde, mio Dio, e terribili le vostre strade! Si era all'orlo del precipizio, la mina si vedeva cogli occhi, e quasi stava scoppiando: e intanto si proseguiva a ripetere come per macchina il segno della guardia: diritti della Sovranità rivendicati contro le usurpazioni de' Preti! E ciò, che incute anche spavento maggiore, si è l'osservare, che nemmeno colla scena aperta sotto degli occhi, nemmeno dopo smascherata l'adulazione, e scoppiata la mina; pare che si voglia persuadersi bene delle origini delle cose, e pensar seriamente a non togliere l'energia alla Fede, e alla Chiesa, che sono le sole basi ferme di ogn'ordine, e l'unico appoggio immobile d'ogni legittima potestà. Se non si sapesse, che gli uomini, con una specie di stupidità che non si sa intendere, „ mangiava-
„ no e bevevano, menavano moglie e la davano,
„ fino al giorno che Noè entrò nell'Arca, e che
„ venne il diluvio, e sommerse tutti (Luc. XVII.
„ 27.) „: se ciò dico, non si sapesse, lo stato attuale d'Europa, sarebbe un fenomeno inesplicabile. Non già, che possa negarsi, che eccessi così patenti, e conseguenze così palpabili, non abbiano fatto aprire gli occhi a dimolti, che per semplicità, e di buona fede, si sentivano disposti verso le nuove opinioni circa il sistema Ecclesiastico: bisognava poi, che tutti fossero affatto ciechi per non riscuotersi

sopra una voragine così orribile . Ma tutto ciò non ostante , anche senza escire dalla nostra Italia , voi lo vedete tutti meglio di me , rispettabili Concittadini , quanti , e quanti ancor restano , o di così crasso stupore , o di fronte così impudente ; i quali le dottrine medesime e peggiori eziandio , che deprimendo la coercizion della Chiesa , e il vigore del Sacerdozio , a colpo d'occhio , ed ove più prevalgono , introducono largamente la insubordinazione , la scostumatezza , e l'irreligione , con quel progresso stessissimo , che precedè nel colto Regno di Francia la memorabile rivoluzione attuale ; coteste stesse dottrine e le già incominciate lor conseguenze , ardiscono di spacciare come sostegni del Trono , e zelo per la Sovranità ! E questo stesso men male . Degli uomini scelerati alla fine , capaci di consumare un'atroce intrapresa attraverso di mille ostacoli , e de' fanatici fino al punto di non veder più cogli occhi ; ve ne furono in tutti i tempi , anche ai nostri ve ne hà . Il colmo della maraviglia è che costoro , con un rovescio sì strepitoso sotto degli occhi , possano esser creduti , e favoreggiati , anche ove si avrebbe il più deciso interesse di attraversargli .

2. Mentre sono in tale stato le cose , e che specialmente la così detta Costituzione civile del Clero , stabilita dall'Assemblea di Parigi , è sembrata a molti spiegare un piano il più risoluto di distruggere ogni vestigio di Cattolicismo nella Francia ; non si può non riconoscere per un tratto d'insigne misericordia del grande Iddio , la condotta , che la più parte del Clero stesso , e i Vescovi quasi tut-

ti hanno tenuta in quel Regno. Toccava certamente a essi, come posti alla specola di quelle Chiese, e custodi primarj del deposito, e del Gregge, di riscuotere i Popoli, alla loro cura affidati sull'imminente pericolo di uno scisma, a cui poteva trascinargli la nuova Costituzione; di farsi muro per la Casa d'Israello contro il totale rovesciamento, di cui veniva minacciato il sistema Cattolico; e di difendere coraggiosamente i diritti delle loro sedi, i quali, anzichè loro proprj, diritti sono dell'Episcopato intiero, e della Chiesa di Gesù Cristo. Ora tutto ciò non solamente hanno fatto i Pastori di quelle Chiese: ma lo hanno anche fatto con una intrepidezza sacerdotale degna de' primi secoli del Cristianesimo, e con una copia di lumi, e di erudizione ecclesiastica, quale potea aspettarsi da' successori degli Irenei, degli Ilarj, e de' Bossuet. Hanno fatto, e tuttora fanno l'ammirazione degli esteri, le Lettere Pastorali, le Risposte, le Dichiarazioni, le Proteste ragionate, che si son vedute girare in istampa in questi ultimi mesi, date specialmente da moltissimi de' Vescovi Gallicani, e indirizzate a ribattere l'attentato, che la nuova Costituzione veniva a portare sopra tutto il sistema Ecclesiastico. Ed in questo trattato hanno impreso a risalire alla prima origine della Istituzione della Chiesa, accompagnarne i progressi, esaminare lo spirito della sua divina legislazione, la proprietà dell'insegnamento, e la libera disposizione della sua disciplina. Insignemente i gran punti: del magistero proprio dell'Episcopato, della subordinazione dell'in-
fe-

ferior Clero a' primarj Pastori , del sacro glutine , che le particolari Chiese unisce fra loro , e tutte riporta con vincolo di subordinazione alla Chiesa Matrice del Principe degli Apostoli: per quali modi si propaghi , o si limiti la sacra Giurisdizione nella Chiesa di G. C. : la suprema , e indipendente autorità di questa Chiesa nello stabilire , o cambiare qualunque forma della variabile sua disciplina , e quindi l'incompetenza della potestà laica nell'insegnamento , e nel Governo Ecclesiastico ; *punti tutti di primo rilievo nelle scienze sacre di ogni maniera , e specialmente agitati in questi tempi di confusione , e di novità ; sono stati trattati da penne così autorevoli , e in modo sì convincente , che il complesso di questi scritti si dee dire una vera benedizione del Cielo pe' nostri tempi.*

3. Quindi si è ravvisato generalmente da tutti , che il disegno concepito di raccogliere questi Monumenti preziosi , non poteva non essere di pubblica , evidente , e specialissima utilità . Per quanto costesti scritti fossero anche separatamente pregievoli pel nome venerabile che portano , per la soda dottrina , di cui son pieni , e per la maniera con cui son trattati ; egli è chiaro però , che nel complesso , e nella consonanza di tutti insieme , contiensi il loro pregio maggiore . Dalla consanguinità di dottrina delle Chiese fra loro , dalla unione dell'insegnamento de' Vescovi , e fra loro stessi , e specialmente col loro Capo il successor di S. Pietro ; propriamente risulta nel sistema Cattolico quella TESTIMO-
NIAN-

NIANZA DELLA CHIESA, che fra di noi si può dire conchiude tutto . Ora bisognava provvedere all'ingiuria de' tempi , e all'urto delle tumultuose vicende , che agitano attualmente le Provincie , dalle quali ci vengono queste carte ; e che sparse come sono , ed alcune brevissime , potevano facilmente farle soggiacere alla perdita , o alla dimenticanza , con danno irreparabile de' nostri posteri . La storia di tutti i tempi , ove occuperà un distintissimo luogo la rivoluzione che compiesi sotto degli occhi nostri ; avrà sommo interesse di sapere cosa dissero sulla faccia del luogo coloro che lo Spirito Santo avea posti a reggere l'agitata Chiesa di Dio . Se (tolgalo propizio il Cielo) nel variare de' secoli , Dio riserbasse per altri luoghi un flagello così terribile , o le disposizioni che sembrassero minacciarlo ; i Vescovi di quella circostanza , e di quella età , cercherebbero a ragione nella condotta de' loro Fratelli che precederono , una traccia per regolare la loro propria , e i lumi che il Signore comunicò alla sua Chiesa nella situazione medesima . Ridonda anche a somma gloria delle Chiese di Francia , e niuna età la potrà cancellare dalla memoria degli uomini , che in un rovescio così improvviso , e in circostanze di tal sorpresa , quel Cristianissimo Clero abbia potuto dar fuori scritti , ne' quali più che il lavoro dell'arte par che si ammiri verificata la promessa del Salvatore : ciò che voi dir dovrete vi sarà dato in quell'ora . Inoltre la lettura di questi scritti pieni dello spirito del Cristianesimo , e di un certo fuoco speciale di carità , che non pare si desti se non sotto

sotto la persecuzione ; dee necessariamente infiammare vieppiù nel cuore de' leggitori l'attaccamento alla santa Religione che professiamo ; e più vivo eccitare l'orrore alle novità desolanti, che questi scritti combattono , e del quale , abi ! quanto vi è mai bisogno ne' tempi nostri , e nella nostra Italia medesima !

4. Diamo per tanto una Collezione quanto da noi si possa completa di queste Testimonianze delle Chiese di Francia , indirizzate a combattere le novità , che si tentano di introdurre nella Chiesa , dalla ridetta nuova Costituzione del Clero . Avevamo disegnato a principio di non pubblicare , che la sola traduzione italiana ; e così in poco più di due Tomi provvedere la nostra Patria di un monumento sì illustre . Ma de' superiori riflessi ci hanno obbligato a unire contestualmente lo stesso originale francese , onde si conciliasse alla traduzione una più accertata autenticità , e l'Opera potesse servire ad altre Genti eziandio , presso le quali l'uso del gallico idioma , è più del nostro usitato e comune . Con quella onesta ingenuità , con cui ho cercato di procedere nelle cose mie , debbo schiettamente protestarmi su questa , che per voltare dall'originale nell'italiano le Perze quivi raccolte ; mi son valuto dell'Opera di amici esperti , che pieni di zelo pel buon servizio del pubblico , e di cordialità per me stesso , hanno dato volentierissimo tutta la mano per sollevarmi , ne' molti altri doveri , che mi occupano , dal materiale di questa fatica , e contribuire alla celerità più spedita dell'Edizione . Con una compiacenza poi
illi-

illimitata , non solamente si sono adattati nel lavoro alle mie vedute , che per principio in genere di traduzioni son partigiano di Huet , e le amo più tosto meno colte e squisite , che non capricciose , e creatrici ; ma hanno anche lasciatemi liberissime le mani sopra di tutto . Quindi non vi è documento , che prima di dare al Torchio , io non abbia cercato di confrontar coll'originale , e tenerlo quanto possibile fosse più stretto al senso autografo ; non essendovi a mio parere , in un traduttore , così insoffribil difetto , quanto il pretendere di ritondare i periodi , e lambiccare la scelta delle sue frasi , a spese del senso originale che ha in mano . Colui che scrive del proprio , farà bene se cerchi dire le migliori e più belle cose che può : chi volta da una lingua in un'altra , non dee quasi pensare ad altro , che a dirci le cose più simili al suo Scrittore . Avrò forse portata fino allo scrupolo questa mia massima nel condurla perfino a rispettare gli sbagli , i quali non fosse chiaro che erano della stampa , non degli Autori . Bisogna portare quasi generalmente alla lettura di questi scritti la troppo vera avvertenza , che per lo più hanno dovuto essere opere dell'improvviso momento . L'agitazione di un vortice , che mette ogni cosa in rovescio , il subito sopravvenire di urgentissime circostanze , la necessità di stendere una risposta o una dichiarazione , nello stesso calore dell'attentato ; di dovere istruire , insegnare , ammonire nell'istante , nel quale lo stesso ritardo poteva esser di scandolo ; agevolmente comprendesi , che non lasciarono a chi maneggiava la penna quell'ozio lungo e tranquillo.

quillo , che conduce le opere a quell'ultima accuratezza , ed espolimento , che il delicato gusto della letteratura in Europa suol ricercare anche negli studj di Religione . Sarebbe dunque un voler l'impossibile , un'esigere oltre le forze umane , per chi avesse la pretensione , che non fosse corso nemmeno uno sbaglio incidente , un picciol fallo di citazione , un cambiamento di un nome , una varietà cronologica . Cadono spesso anche gli uomini sommi , di mezzo all'agio , ed ai comodi ; e si dovranno fare le meraviglie su qualche picciolissimo inciampo nel tempo di sorpresa e di confusione ? Ma pure tanto è lungi , che ciò debba credersi scemar pregio alla Collezione presente , che nella materia , su cui si volge , io sono anzi di avviso , che la renda di maggior conto , ed autorità . Conciosiacosachè noi abbiamo non de' privati Teologi , non degli Autori eruditi che maneggino l'argomento con i particolari lor lumi , tanto più valutabili , quanto è maggiore lo studio , che vi abbiano fatto per accertarli , e per derivargli con iscrupolo di precisione da i fonti , onde gli hanno dovuti trarre . Qui parlano uniti i Pastori primarj , i Custodi del deposito della dottrina di Cristo , gli incaricati dallo Spirito Santo del reggimento Ecclesiastico , gli eredi delle promesse di chi ha detto di essere con loro insegnando sino alla fine de' secoli . E parlano nella circostanza , in cui per officio divinamente affidato , sono più in necessità di parlare , in cui la salubrità del loro pascolo è di interesse più deciso , e fondamentale del Gregge , ed in cui il maggior comodo delle umane diligenze prudenti , non

man-

manca per colpa loro. Io discorro con chi intende il sistema dell'insegnamento cattolico, ed ove si estendano, o nò le promesse di G. C. fatte a i Pastori della sua Chiesa. Quanto poco o nulla montava in queste circostanze precise, un qualche sbaglio di erudizione e di critica; altrettanto decisivo era per la salute ecclesiastica, che la sostanza delle cose, il fondamentale della dottrina, fosse puro e illibato, e che la divina Sapienza non abbandonasse nell'uopo massimo i condottieri di tante Chiese. Questa distinzione della *SOSTANZA* dell'insegnamento, e degli *INCIDENTI* che lo accompagnano, dee essere fundamentalissima in questa nostra Raccolta. Ci dobbiam rammentare di quanto amò ed ama il nostro Redentore divino la sua Sposa diletta; che giunse a dare anche se stesso per lei: che la sorte di tanti milioni d'anime non poteva da una Provvidenza sollecita eziandio di una sola, abbandonarsi alla descrizione senza scorta, e senza consiglio: che i Pastori erano in dovere strettissimo e urgente di far sentire la voce loro alle Greggie: che in poter loro non era il maggior comodo di mezzi umani; ma che nelle circostanze, nelle quali Dio medesimo, pe' suoi giusti disegni avea permesso fosser condotti, erano in una specie di diritto fondato, se altro fu mai, di essere assistiti da lui, e partecipare agli effetti di sue promesse. E chi vi è, riputando le circostanze umane, che precederono, de' luoghi, de' tempi, delle persone: che non tocchi colle sue mani medesime, che Egli lo ha fatto, e che obbligato non sentasi di confessare: quì vi è la mano di Dio? Lo ravviserete

rete voi stessi, amati Concittadini, nel progredire leggendo con questi riflessi, gli scritti che vi presento. Aggiungetevi finalmente la circostanza di questi venerabili Vescovi, che perfettamente, e quasi tutti uniti nel sostanziale delle massime e della dottrina, rendono testimonianza sacerdotale agli ortodossi principj, in un tempo che il solo sospenderla sarebbe l'unico mezzo di comprarsi uno stato di tranquillità temporale; ed in cui il parlare, e parlare in tal guisa, v'è per loro a decidere di ogni sorte di questa vita terrena, e di quanto può destare lo spavento, ed il lutto della carne e del sangue. Che non solamente le cose più necessarie alla sussistenza, non solamente gli amici, i parenti, la patria, l'antico lusto goduto nella società: ma perfino la vita stessa, siasi dovuto, e più volte, e da molti, porre a manifesto cimento per adempire al debito di rendere omaggio ai principj cattolici; son fatti di tanta notorietà, che non occorre di rammentargli. Ora le verità della fede, cribrate quasi, e depurate dal vaglio della persecuzione; sembra che tornino a riacquistare quella limpida semplicità di testimonianza, che un giorno caratterizzava i deposti de' nostri Confessori, e gli atti de' nostri Martiri. Quindi io diceva poc' anzi che la stessa mancanza di qualche estrinseco aggiunto, la sollecitudine delle cose, e del tempo, in cui furono vergati gli scritti che qui si porgono; sembra anzi accrescer loro di pregio. Ci sparisce in tal guisa dinnanzi agli occhi ogni umano riflesso: non sono i temporali vantaggi, non gli onori del Mondo, che possono diriggere la pen-

penna del Vescovo: e le medesime angustie, che ho affrettarono scrivendo, mi tolgono ogni pensiero, che egli abbia troppo artificiosamente studiati i suoi sentimenti: e il solo fondo della dottrina, di cui veglia al deposito, e la testimonianza della sua Chiesa, tanto più autorevole, quanto più semplice, e disadorna; emerge chiara, e sensibile agli occhj di tutti.

5. Quindi io dissi di aver voluto rispettare nell' originale anche i semplici sbagli sugl' incidenti, purchè apparisse, che fossero sbagli dello Scrittore, non della stampa. Nel che per allegare un esempio, nella dottissima Pastorale, che quivi seguita, di Monsig. Vescovo d' Amiens, era ripetuto troppe volte (vedi pag. 44. 46.) il nome di Ajacio (Ajace), perchè potessi riputarlo semplice scorsa del torchio. L'ho dunque lasciato intatto nel testo: e il vero nome di Acacio ho sostituito solamente, e con una avvertenza (p. 45.) nella versione. Per simil modo rimettendo (p. 36.) il nome di Arsacio, invece di quello d' Acacio: Pascasino in luogo di Pascasio (p. 40. 41.), ho fatto che si traveda l'antico sbaglio: e così altrove. Ove poi, parlando sempre di cose incidenti, e che non intaccano la sostanza, a' rispettabilissimi Autori sia accaduto di tenere qualche opinione, o in genere di erudizione, o di controversia, che non sembri appoggiata alle ragioni migliori, caso non frequentissimo, nè a ravvisarsi difficile; ho creduto mio debito di sottoporre con sobrietà a luogo a luogo qualche nota ristretta, e contrassegnata (N.E.), per indicare qualche ragione

ne della opposta sentenza. I luoghi, ne' quali ho creduto valermi di una maggior libertà, sono stati i testi originali degl' Autori, i quali riportati benissimo quanto alla sostanza, erano poi quasi sfigurati dalla fretta delle scritture. Non voglio arrogarmi di avergli tutti perfino ad uno riscontrati ne' fonti, che opra sarebbe stata d'assai più indagine, che non comportasse l'ozio concessomi, e il pregio stesso dell'opera. Ma dirò bene con verità di averne dovuti riscontrare ed emendare moltissimi: e chi vorrà fare il confronto, per esempio, della nostra Pastorale suddetta di Monsig. di Amiens, la più ripiena di testi, col' edizione di Parigi; se ne avvederà facilmente. Laonde non reputo di arrogarmi asserendo, che questa nostra edizione abbia a dirsi più assai corretta, che le originali medesime. Nè prestando questo genere di ossequioso servizio a' venerandi Padri, de' quali mi fo pregio di pubblicare questi immortali scritti, ho inteso di erigermi correttore di quegli che Dio ha dati per Maestri a Isdruello, nè di assumere il tuono della disputa e dell'impegno. Ma unicamente ho creduto, che il buon servizio del pubblico richiedesse, che queste picciole macchie non si lasciassero correre in sì bel volto: e che fosse un rispettosso officio d'un inferior Ministro del Santuario, l'astergere la poca polvere, di cui nel glorioso combattimento si erano aspersi i piedi de' gloriosi Evangelizanti.

6. Rapporto all'ordine, non ho veduto precisa necessità di tenersi scrupolosamente alla cronologia della serie: tanto perchè non è stato possibile incom-

min-

minciar la Raccolta con tutte subito sotto gli occhi le Pexze; quanto perchè si tratta di scritti staccati, che non hanno per lo più connessione necessaria di uno coll'altro, e si può provveder meglio alla distribuzione acconcia de' tomi, alternando i più brevi Documenti ai più lunghi. Ho avuta sol qualche vista di non premettere un monumento, che ne supponga qualche altro prima di se, ed anche l'ordine cronologico ho procurato serbare, per quanto i riflessi di più rilievo non persuadessero diversamente. In fine della Collezione darò un indice di tutti i Documenti inseriti, disponendogli per ordine delle date, per così provvedere insieme al comodo della Storia. Siccome poi ho cercato di conservare alla raccolta presente la più stretta idea di Testimonianze delle Chiese di Francia; quindi nel corpo dell'Opera non ho dato luogo, che a scritti Episcopali, perocchè il Vescovo ha propriamente la testimonianza della sua Chiesa; e l'unione della propria colle altre, e colla matrice, forma adeguatamente la testimonianza della Chiesa cattolica. A questi scritti medesimi, sempre più rilevanti ed autentici nel sistema Ecclesiastico, ho unito anche l'originale: lo che poi non mi è sembrato necessario egualmente per gli altri, benchè rispettabili Monumenti, che ho posti in APPENDICE a ciascheduno de' volumi. Anche i Capitoli delle Cattedrali, anche molti de' Parochi, e perfino i Fedeli Cattolici di Città intiere hanno stese delle Rimostranze, Proteste, e Suppliche in favore dell'avita lor Religione, le quali meritavano di non essere affatto trascurate pe' sentimenti,

ti, che contengono, per la soda dottrina, che molte
 Includono, e per l'attaccamento alla Religione,
 che esprimono. Uniformi anch'esse a' sentimenti de'
 lor Pastori primarj, ne autenticano viepiù la testi-
 monianza, ed esibiscono quella adesione della Greg-
 gia al Pastore, che secondo S. Cipriano, è la defi-
 nizione di ogni Chiesa: Plebs Sacerdoti adunata,
 & Pastori suo Grex adhærens. Le Appendici per-
 tanto compiono il desiderabile accordo, tutto pro-
 prio del Cristianesimo, dell'inferior Clero e del Po-
 polo con gli Angioli delle Chiese, accordo, che se
 per infinita benedizione del Cielo si fosse veduto per
 tutto il Regno; noi non piangeremmo le cose della
 Religione a quell'ultima estremità che oggi fa tre-
 mar tutti i buoni. Ad oggetto però di non caricare
 la Collezione soverchiamente, nelle Appendici non
 inserisco, che la sola traduzion fedelissima, ed ho
 fatto anche che si adopri picciol carattere, per mi-
 norazion di volume. Continuerò al modo stesso a
 aver occhio, che l'interesse de' Libraj non abbia a
 dominare in un'opera gloriosa alla Religione, e di
 pubblica utilità, onde non vada l'Edizione con me-
 no decoro, come è pur troppo frequente a accadere,
 per una maggiore utilità tipografica. Forse però i
 Tomi seguenti non potranno essere tutti esattamente
 del volume di cui è riuscito questo: lo che mi piace
 avvertire per una delicatezza di onestà col Pubbli-
 co; onde non abbia a riputarsi che questo primo sia-
 si dato di più copioso per allettare alle sottoscrizioni.
 L'uomo onesto, bisogna che a' tempi nostri si distin-
 gua anche nelle stampe, dal mercenario.

7. In fine, altra utilità, e forse non sarà la minore, che da questa Collezione risulta, si è che vada screditarsi per sempre l'impostura de' Novatori di quà da' Monti, i quali mille portenti di opinioni, e di errori, sono iti, e vanno disseminando fra noi, sotto la maschera delle sentenze francesi, e della Libertà Gallicane. Ascolteremo ora gli stessi Vescovi di quelle Chiese, testimonj soli legittimi delle loro sentenze, a lagnarsi altamente, che di certe particolari loro dottrine sianosi appunto abusati gli amatori di novità per isconvolgere tutto il sistema ecclesiastico, e per attaccare dietro alla barriera di una Chiesa cattolica, le divine prerogative del successor di s. Pietro, Vicario visibile di G. C., Padre, Maestro, e Pastore di tutti i Cristiani. Chiunque conosca le nostre controversie ecclesiastiche specialmente da oltre venti anni, sa bene di quanto incomodo per i difensori della buona causa, e di quanto riparo per ogni mostro di innovazione sia stato l'opporci ad ogni momento colla più decisa franchezza, che dalla Chiesa di Francia si pensava così. Ora questo velo ingannevole, questa mentita maschera di un partito condannato, e ribelle; vada irreparabilmente a cadere. Dio ha combinato ne' suoi consigli una circostanza, in cui senza mescolio alcuno di umani impulsi, senza interesse minimo di travisare la verità; quasi tutti i Vescovi Gallicani annunziano altamente ed intiero il sistema dottrinale delle lor Chiese circa il governo Cattolico, i vincoli dell'unità, la supremazia della Chiesa universale, le prerogative del di lei Capo. Ecco adunque il vero
 si-

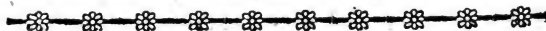
sistema Gallicano, non quale ce lo finsero i Novatori, ma quale ce lo contestano i Vescovi, il Clero, i Popoli stessi di quelle Chiese. Avranno'eglino mai più pretensione certi infiniti Cattolici, di esser creduti su questo punto in preferenza di quelle Chiese medesime, delle quali travisano le dottrine? Avranno più l'ardimento di voler passare per ortodossi, nel sostenere sotto l'impostura delle libertà Gallicane, mille errori che i Gallicani detestano, e anatematizzano? Noi per loro salutare provvedimento, o per lor confusione se ne sono capaci; sul termine della Raccolta esibiremo un COMPENDIO DI MASSIME PRINCIPALI SUL SISTEMA ECCLESIASTICO, raccolte da tutti gli scritti, che esibiremo, e munito delle puntuali citazioni de' luoghi di ciascun Tomo, ove quelle massime si stabiliscono. Lo che metterà tutta l'opera quasi in un colpo d'occhio, darà in breve un Indice generale delle cose di più rilievo, e sarà di un uso incomparabile nelle nostre controversie di Chiesa. Per ciò non risparmiemo fatica, nè diligenza, nè fedeltà. Troppo è importantissimo che al sentirci più nominare da' Novatori sentenze, e libertà delle Chiese di Francia; possiamo con una semplice aperta di libro confondere l'impostura, e smascherare la novità. Avremo subito pronti de' principj di fondamento espressamente piantati in contrario da molti Vescovi, e Clero, supposti dagli altri, non contraddetti da alcuno; e piantati sicuramente non solo come dottrine costanti delle Chiese di Francia, ma come sentenze eziandio di universale necessità. Quindi non sembra che
 possa

possa rimanere altro scampo agli oppositori, se non che il pretendere di insegnare eglino le dottrine francesi alle Chiese di Francia, o ricorrere agli usati ripieghi di qualche sciame di Molinisti, che tutto quelle Chiese abbia in un tratto infettate per farle divenire Ildebrandiche in un momento; ovvero sia riconoscere di aver errato, e di errare. Piaccia al Padre de' lumi, di ingerir loro quello spirito buono, che non ripugna alla verità conosciuta, onde cessino di lacerare una volta il seno all'angusta lor Madre: e noi, **AMATISSIMI CONCITTADINI**, riuniamoci a profittare da questi scritti per ammirare, e temere i consigli di un Dio che visita i Regni anche potentissimi nel giorno della sua collera, e che può sovvenirsi delle sue Misericordie su' nostri gemiti. Chi sà che non sia serbata ne' suoi tesori qualche benedizione speciale per i nostri Fratelli, e per noi, in premio di tanta fede di un sì gran numero di Pastori: e che non vada a segnarsi perciò col dito dell'Onnipotente, un qualche termine a' nostri mali? Egli che ha saputo ricavar nella luminosa confessione di tante Chiese, un bene sì grande, anche da una desolazione di tanto strepito; può astergere le lagrime della sua Chiesa, fare che per lei sorgano giorni più sereni, e tranquilli: e a noi dare almeno la grazia di attaccarci viepiù alla Navicella di Pietro nella tempesta presente, di vivere nella Fede, da lui confessata, e di morire per lei.

INSTRUCTION PASTORALE

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE D'AMIENS



ISTRUZIONE PASTORALE

DI MONSIGNOR

VESCOVO D'AMIENS

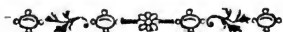
ISTRUZIONE PASTORALE

DI MONSIG. VESCOVO D' AMIENS (a)

Stampata in Parigi. Presso J.B.N. Crapart

Stampator-Librajo in piazza di S.Michele

1790 in 8



LUIGI-CARLO PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA
SANTA SEDE APOSTOLICA, VESCOVO D'AMIENS,
AL CLERO SECOLARE, E REGOLARE, ED A TUTTI I
FEDELI DELLA NOSTRA DIOCESI SALUTE E BENEDI-
ZIONE NEL N.S. GESÙ CRISTO.

Il Signore comandava al Profeta Isaia di alzare incessantemente la voce, e di farla sentire come il suono di una tromba per ammonire il suo popolo delle di lui iniquità (1). Lo stesso comando, miei carissimi fratelli, si dirige anche a tutti coloro, che incaricati dal Signor nostro Gesù Cristo di essere i Pastori del suo popolo, debbono vegliare alla di lui salvezza; e quella tromba formidabile che il Profeta facea rimbombare in mezzo d'Israello, risveglierà noi stessi nel giorno del

(a) La Chiesa d'Amiens in Piccardia ha attualmente per vescovo Monsig. Lodovico Carlo Machault, nato in Parigi nel 1736, che successe per coadjutoria in questa sede nel 1775. N.E.

4
nous faire rendre compte de notre ministère. Chargé, comme nous le sommes, ainsi que le Prophète, de vous faire entendre la parole de vérité; & voyant l'homme ennemi semer la zizanie dans la nuit au milieu du champ du père de famille, pour corrompre la saine doctrine, & pervertir les mœurs; il est donc de notre devoir de vous avertir, de vous exhorter, de vous conjurer pour vous affermir dans la foi, & pour empêcher que vous ne vous laissiez égarer de la voie de votre salut éternel. On declame contre la solennité des vœux, & la sainteté du célibat religieux; on demande le divorce, le mariage des Prêtres; on censure jusqu'aux habillemens qui les distinguent. On répand des erreurs qui tendent à dissoudre les liens sacrés de la subordination par lesquels les Eglises particulières sont unies à leurs Chefs, les Ministres inférieurs à leurs Evêques, & tous au souverain Pontife, qui est le Chef visible de l'Eglise, & le Pasteur de tous. Erreurs qui introduiroient dans l'ordre hiérarchique une subversion totale, transformeroient l'Eglise Gallicane en une Eglise Presbytérienne, & entraîneroient nécessairement la ruine entière de la Religion. Témoin de tant de maux, nous nous disons à nous-mêmes, dans l'amertume de notre cœur: Malheur à nous si nous gardions le silence, tandis qu'on sappe les fondemens de l'autorité sacrée, instituée par Notre-Seigneur
Je-

del giudizio, per farci render conto del nostro ministero. Incaricati come siamo egualmente che il Profeta, di farvi sentire la parola di verità; e vedendo l'uomo nemico seminar di notte tempo la zizania in mezzo al campo del padre di famiglia, per corrompere la sana dottrina, e depravare i costumi; egli è nostro dovere di rendervi avvisati, di esortarvi, di scongiurarvi, per confermarvi nella fede, e per impedire che vi lasciate condur fuori della strada di vostra eterna salute. Si declama contro la solennità dei voti, e la santità del celibato religioso; si domanda il divorzio, il matrimonio dei Preti; si censurano perfino gli abiti che gli contraddistinguono. Si spargono degli errori che tendono a sciorre i sacri legami della subordinazione, per la quale le Chiese particolari sono unite al loro Capo, i Ministri inferiori ai loro rispettivi Vescovi, e tutti al sommo Pontefice, che è il Capo visibile della Chiesa, ed il Pastore di tutti. Errori, che introdurrebbero nell'ordine gerarchico un rovesciamento totale, trasformerebbero la Chiesa Gallicana in una Chiesa Presbiteriana, e menerebbero seco necessariamente la intiera rovina della Religione. Testimonj di tanti mali, noi diciamo a noi stessi nell' amarezza del nostro cuore: Guai a noi se stiamo in silenzio, mentre che si abbattono i fondamenti dell' autorità sacra istituita da Gesù

Jesus-Christ même , & sans laquelle il seroit impossible, que son troupeau fût gouverné selon sa loi sainte. Il est donc indispensable que nous vous fassions connoître la nature de cette autorité, qui sert de base à tout l'édifice de l'Eglise , & que nous commencions par vous développer les principes du gouvernement ecclésiastique , en exposant à vos yeux l'ordre de la hiérarchie sacrée , que son divin fondateur y a établi. Ce sera ainsi que vous montrant l'autorité qui seule a le droit de vous gouverner dans l'ordre de la Religion , nous travaillerons d'abord à vous prémunir par une voie simple & facile contre la seduction de l'erreur ; & nous nous acquitterons de ce devoir avec toute la charité que Jesus-Christ nous inspire, mais en même-tems avec tout le courage qu'il nous commande dans l'enseignement des vérités du salut.

Nous voulons , N. T. C. F. , établir solidement votre foi ; nous voulons justifier la notre sur le grand objet du gouvernement de l'Eglise , sur l'autorité de son Chef , de son Pasteur dans le Royaume de Jesus-Christ ; nous voulons que vous voyiez vous-mêmes combien nos leçons sont conformes à celles des saints Docteurs , à la tradition la plus constante & la plus respectable. Ne vous étonnez pas des détails dans lesquels nous entrons ; nous les avons crus nécessaires , parce que des hommes qui n'ont que la superficie de

Gesù Cristo medesimo, e senza la quale sarebbe impossibile, che il suo gregge fosse governato secondo la sua santa legge. Egli è dunque indispensabile che noi vi facciamo conoscere la natura di questa autorità che serve di base a tutto l'edificio della Chiesa, e che noi incominciamo dallo svilupparvi i principj del governo ecclesiastico, mettendovi sotto degli occhi l'ordine della gerarchia sacra stabilitavi dal suo divin fondatore. Ed avverrà certamente, che dimostrandovi l'autorità, che sola ha il diritto di governare nell'ordine della Religione, noi verremo fin dalle prime a premunirvi per una via semplice, e facile contro la seduzione dell'errore; e noi sodisfaremo a questo nostro dovere con tutta la carità, che Gesù Cristo ci inspira, ma nello stesso tempo con tutto quel coraggio, che egli ci comanda d' avere nell' insegnare le verità della salute.

Noi vogliamo, Fratelli nostri carissimi, stabilire la vostra fede: noi vogliamo giustificare la nostra sul grande oggetto del governo di Chiesa, sull'autorità del suo Capo, del suo Pastore nel Regno di Gesù Cristo; vogliamo che vediate voi stessi quanto le nostre lezioni siano conformi a quelle dei santi Dottori, alla tradizione la più costante e la più rispettabile. Nè vogliate meravigliarvi dei dettagli nei quali noi entreremo; noi gli abbiamo creduti necessarj, perchè uomini
che

de la science cherchent aujourd'hui, plus que jamais, à vous séduire; parce qu'il faut bien que vous soyez plus instruits de la solidité des principes que vous avez à suivre dans des circonstances où l'on cherche davantage à vous en écarter.

Quoique le Royaume de Jesus-Christ ne soit pas de ce monde, cependant il faut nécessairement que son peuple, formant une société extérieure & visible, soit gouverné dans l'ordre du salut pendant l'espace de son pèlerinage sur la terre. Or, afin de pourvoir à ce gouvernement, Jesus-Christ en a institué l'ordre & la forme dans son Eglise, par la mission qu'il a donnée à ses Apôtres, avec le pouvoir d'enseigner, d'établir de nouveaux Ministres, & de régler tout ce qui avoit rapport à la Religion.

Cette autorité, quoiqu'elle ne soit pas fondée sur les moyens de force qu'emploient les gouvernemens humains, n'est pas moins „ toute-puissante en Dieu pour abattre l'or-
„ gueil qui s'élève contre la science divine,
„ & pour captiver l'esprit en le soumettant à
„ Jesus-Christ(2. Cor. c. 10. v. 4. 5),: & les hommes ne prévaudront jamais contre cette autorité. Ce qu'elle aura lié dans le ciel, aucune autre puissance ne pourra le délier sur la terre. On pourra violer ses lois, mais on ne sauroit jamais en justifier la transgression. On pourra usurper ses droits, mais les fonctions

2
che non hanno altro che la superficie della scienza, cercano oggi più che mai di sedurvi; perchè conviene che voi siate vieppiù istruiti della solidità dei principj, che avete a seguire in quelle circostanze, nelle quali maggiormente si cerca di farvene slontanare.

Quantunque il Regno di Gesù Cristo non sia di questo mondo, ciò non ostante conviene necessariamente che il suo popolo, formando una società esteriore e visibile, sia nel corso del suo pellegrinaggio su questa terra sotto un governo nelle cose che riguardano la salute. Ora affine di provvedere a questo governo, Gesù Cristo ne ha istituito l'ordine, e la forma nella sua Chiesa, per mezzo della missione che ha data ai suoi Apostoli, colla potestà d'insegnare, di stabilire nuovi Ministri, e di regolare tutto ciò che avesse rapporto alla Religione.

Questa autorità, benchè non sia fondata su i mezzi della forza solita adoperarsi dagli umani governi, non è per altro meno „ onnipotente in Dio per abbattere l'orgoglio, „ che s'innalza contro la scienza divina, e „ per cattivare lo spirito in sottomettendolo „ a Gesù Cristo (II. Cor. X. 4. 5.) „ : nè giammai gli uomini prevaleranno contro questa autorità. Quello che sarà stato legato nel Cielo, non potrà essere sciolto da alcun' altra potestà su la terra. Si potranno ben violare le sue leggi, ma non si saprà mai giu-

ctions apostoliques lui sont tellement propres , qu'ils deviendroient nuls entre les mains de l'usurpateur , parce que ce n'est point à lui , mais à ses Apôtres , que Jesus-Christ les a données. Si les Princes les jettent dans les fers , ils ne retiendront point avec eux la parole sainte captive ; s'ils les font mourir , la puissance apostolique demeurera après eux , elle survivra à tous les Princes de la terre , & se perpétuera jusqu'à la fin des siècles. La puissance sacerdotale du Fils de Dieu est trop élevée au-dessus des hommes , pour que les hommes puissent jamais atteindre jusqu'à elle.

Mais l'Evangile devant se propager jusqu'aux extrémités du monde , les Apôtres devant instituer les Evêques & des Ministres inférieurs dans tous les pays où ils porteroient la lumière , il falloit , pour maintenir dans l'unité d'une même foi & d'un même gouvernement , toutes les Eglises particulières dispersées sur la surface de la terre , & le peuple immense qui se formeroit de toutes les nations , il falloit , disons-nous , une puissance supérieure à laquelle toutes les Eglises fussent subordonnées , & capable de réprimer , par son autorité , les divisions qui s'éleveroient au milieu d'elles : c'est pourquoi Jesus-Christ a donné un chef au Collège apostolique , avec la primauté de juridiction pour gouverner tout son troupeau . Il change
d'abord

giustificarne la trasgressione . Si potrà usurparne i diritti, ma le funzioni apostoliche sono di lei talmente proprie , che diverranno nulle tra le mani degli usurpatori , perchè non già ad altri , ma sì bene a i suoi Apostoli Gesù Cristo le ha date . Se i Principi metton questi nei ferri , non potranno tenere in un con loro imprigionata la santa parola : se essi gli fanno morire , la potestà apostolica rimarrà anche dopo di loro , essa sopravviverà a tutti i Principi della terra , e si perpetuerà , fino alla fine dei secoli . Il potere sacerdotale del Figliuolo di Dio è troppo elevato al di sopra degli uomini , perchè gli uomini possino giamai portare fin là i loro attentati .

Ma dovendosi propagare il Vangelo fino all'estremità del mondo , dovendo gli Apostoli istituire dei Vescovi , e dei Ministri inferiori , in tutti quei paesi ai quali essi portarono la luce dell'Evangelo medesimo, vi bisognava , per mantenere nell'unità di una stessa fede , e di uno stesso governo tutte le Chiese particolari disperse su la superficie della terra , ed un popolo immenso composto di tutte le nazioni ; vi bisognava , diciamo , una potestà *superiore* , alla quale tutte le Chiese fossero subordinate , e che fosse capace di reprimere , colla sua autorità le divisioni che insorgessero in mezzo agli eletti . Per questo appunto Gesù Cristo diede un Capo al Collégio apostolico , col primato di giurisdizione .

d'abord le nom de Simon en celui de *Pierre* ; pour marquer par ce terme , la stabilité de la puissance qu'il doit lui donner , & il ajoute tout de suite : „ Sur cette Pierre j'établirai mon Eglise , & les portes de l'enfer ne prevaudront point contr'elle. Je te donnerai les clefs du royaume des cieux , & tout ce que tu lieras sur la terre sera lié dans les cieux , & tout ce que tu delieras sur la terre sera aussi delié dans les cieux. (1) „ Il lui declare le jour même de sa passion , qu' il a prié pour lui , afin que sa foi ne manque point ; & il lui recommande de confirmer ses frères après sa conversion (2). Enfin , après sa resurrection , il lui demande jusqu'à trois fois , s'il l'aime ; & ayant reçu de lui tout autant de fois , l'assurance de son amour , il lui commande à lui seul de paître , non-seulement ses agneaux , mais encore ses brebis , (3) c'est-à-di-

(1) Ego dico tibi quia tu es Petrus , & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam , & portæ inferi non prævalebunt adversus eam , & tibi dabo claves regni calorum , & quodcumque ligaveris super terram , erit ligatum & in cælis ; & quodcumque solveris super terram , erit solutum & in cœlis . *Matth.* 16. v. 18. 19.

(2) Rogavi pro te (Simon) ut non deficiat Fides tua , & tu aliquando conversus confirma fratres tuos . *Luc.* 22. v. 32.

(3) Pasce agnos meos , pasce oves meas . *Joan.* 21. v. 16. 17.

zione per governare tutto intero il suo gregge. Egli cambia fin dalle prime il nome di Simone in quello di *Pietro* (a) per dinotare con questo termine la stabilità del potere che gli voleva dare: e aggiugne in seguito: „ Sopra questa Pietra io stabilirò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno punto contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei Cieli, e tutto ciò che tu legherai su la terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che sciorrai su la terra sarà sciolto anche nei cieli (1). „ Egli il giorno stesso di sua passione gli dichiara, che ha pregato per lui, affinchè la sua fede non venga a mancare; e gli raccomanda di confermare in essa i suoi fratelli dopo la sua conversione (2). Finalmente dopo la sua risurrezione, gli domanda per ben tre volte se lo ami, ed avendo altrettante volte da lui avuta l'assicurazione del suo amore, a lui solo comanda di pascere non solamente i suoi agnelli, ma ancora le sue pecore (3), cioè a dire i

Fe-

(a) Il change d'abord le nom de Simon en celui de PIERRE. La lingua franzese a questo luogo ha la felicità di rendere l'originale: tu vocaberis CEPHAS; meglio della nostra italiana, e della latina stessa. Imperocchè *pierre* significando egualmente *Pietro*, e *pietra*, conserva il doppio senso dell'originale, ove il benedetto Gesù diede a Simone il nome di *Pietra* per esprimere con infinita personalità, che l'edificio della Chiesa avrebbe posato sopra di lui: & super hanc petram edificabo Ecclesiam meam (N. E.)

à-dire, les Fidèles & leurs Pasteurs mêmes. A raison de cette prééminence, de cette autorité, de ces promesses, Pierre est toujours nommé le premier dans l'énumération que les Evangelistes font des Apôtres. Il parle le premier dans le cénacle, d'abord après la resurrection de Jesus-Christ, pour proposer un douzième Apôtre à la place du traître Judas; & saint Chrysostôme ne fait pas même difficulté d'affirmer qu'il auroit pu l'élire lui seul (1). Il est le premier qui annonce l'Evangile aux Juifs, après la descente du Saint-Esprit, le premier qui l'annonce aux Gentils par l'ordre de Dieu dans la maison de Corneille; il rend témoignage, au nom de tous les Apôtres, à la resurrection de Jesus-Christ, lorsqu'ils sont amenés devant le Sanhedrin; & son autorité, qui est passée à ses successeurs sur le Siege de Rome, a été constamment reconnue dans tous les siècles.

Saint Irenee, disciple de Saint Polycarpe, qui l'avoit été lui-même de Saint Jean, enseignoit dès la naissance du Christianisme, „ que c'étoit à l'Eglise Romaine que les autres Eglises devoient s'adresser, à cause de sa principalité sureminente, pour connoître
la

(1) An non licebat ipsi eligere? Licebat & quidem maxime, verum id non fecit, ne cui videretur gratificari, nondum enim erat particeps Spiritus. *Chrysost.* in *Act. Apost.* cap. 1. *Hom.* 3. n. 10.

Fedeli ed i loro Pastori medesimi . Per ragione di questa preeminenza , di questa autorità , di queste promesse , Pietro è sempre nominato il primo nell'enumerazione che fanno gli Evangelisti , degli Apostoli . Egli parla il primo nel cenacolo subito dopo la risurrezione di Gesù Cristo , per proporre un duodecimo Apostolo nel luogo del traditore Giuda ; e il Crisostomo non ha difficoltà di affermare, ch'egli lo avrebbe potuto eleggere da se solo (1) . Egli è il primo che annunzia il Vangelo ai Giudei dopo la discesa dello Spisito Santo, il primo che lo annunzia ai Gentili per ordine di Dio nella casa di Cornelio ; egli rende testimonianza , a nome di tutti gli Apostoli , della risurrezione di Gesù Cristo , allorchè sono condotti innanzi al Sinedrio ; e la di lui autorità , che è passata ai suoi successori nella Sede di Roma , è stata costantemente riconosciuta in tutti i secoli .

S. Ireneo , Discepolo di s. Policarpo , come questi lo era stato di s. Gioanni , insegnava fin dalla nascita del Cristianesimo „ che alla Chiesa Romana appunto tutte le altre Chiese dovevano dirigersi , a motivo della di lei sopraeminente (b) principa-

(b) *Principalitè sureminente* non esprime così bene il *POTENTIOREM principalitatem* del testo di s. Ireneo , riferito giustamente , e come sta , anche qui sotto da Monsig. . Noi avremmo tradotto : *per la di lei più autorevole primazia* : ma ci facciamo una troppo dovuta legge di rispettare l'originale (N.E.)

la doctrine qui nous avoit été transmise par le Apôtres . „ (1) „ Dieu vous a placé , disoit Saint Athanase , en s'adressant au Pape Felix , vous & vos predecesseurs , sur le haut de la forteresse , & vous a commis le soin de toutes les Eglises , afin que vous venissiez à notre secours (2). Il a paru convenable , escrivoit St. Basile à St. Athanase , parlant du Concile de Rimini , d'exposer l'état des choses à l'Evêque de Rome , & de l'engager à porter son jugement pour annuler , par l'autorité qu'il donnera à des personnes choisies , ce qui s'est fait par violence dans ce Concile (3) „. Saint Jerome , pressé de se declarer au sujet du schisme qui divisoit l'Eglise d'Antioche , entre le parti de Melece & celui de Vital , écrit au Pape Saint Damase : „ Pour moi qui ne suis d'autre Prince que Jesus-Christ , je m'unis de communion avec votre beatitude ,
c'est

(1) *Maximæ & antiquissimæ & omnibus cognitæ a gloriosissimis duobus Apostolis Petro & Paulo , Romanæ fundatæ & constitutæ Ecclesiæ , eam quam habet ab Apostolis traditionem , & annuntiatam omnibus fidem , per successiones Episcoporum provenientem usque ad nos , indicantes , confundimus eos qui quoquomodo . . . malam sententiam præterquam oportet , colligunt . Ad hanc enim Ecclesiam propter potentiolem principalitatem , necesse est omnem convenire Ecclesiam , hoc est eos qui sunt undique Fideles , in qua ab his qui sunt undique conservata est ea , quæ ab Apostolis est , traditio .*
Iren. adv. Hæres. lib. 3. c. 3.

palità, per conoscere la dottrina che era a noi stata tramandata dagli Apostoli, (1). „ Dio ha collocato, diceva s. Atanasio parlando a Felice Papa, voi e i vostri predecessori nella sommità della fortezza, e vi ha commessa la cura di tutte le Chiese, affinchè voi veniste in nostro soccorso (2). „ Mi è sembrata cosa conveniente, scriveva s. Basilio a s. Atanasio, parlando del Concilio di Rimini, di esporre lo stato delle cose al Vescovo di Roma, e di impegnarlo a dare il suo giudizio per annullare, per mezzo dell'autorità che egli darà a persone scelte, quello che si è con violenza fatto in questo Concilio (3). „ S. Girolamo, stimolato a dichiararsi sul proposito dello scisma, che divideva la Chiesa di Antiochia, fra il partito di Melezio, e quello di Vitale, scrive al Papa san Damaso: „ in quanto a me che non seguo altro Principe, che Gesù Cristo, io mi unisco di comunione con vostra Beatitudine, cioè
a di.

(2) *Oh id vos predecessoresque vestros, Apostolicos videlicet præsules, in summitate arcis constituit, omniumque Ecclesiarum curam habere præcepit, ut nos succuratis. Ath. epist. ad Felicem Papam.*

(3) *Visum est mihi consentaneum, ut scribatur Episcopo Romæ, ut quæ hic geruntur consideret, & sententiam suam expromat. . . . ut ipse auctoritatem rei tribuat delectis viris. . . . Qui acta Ariminensis Concilii secum ferant, ad rescindenda quæ illic violenter acta sunt. Basil. epist. 3. ad Athan. n. 1. nov. edit. tom. 3. pag. 162.*

c'est-à-dire, à la chaire de Pierre. Je sais que l'Eglise a été bâtie sur cette pierre; quiconque mange l'agneau hors de cette maison, est un profane. Quiconque ne sera pas dans l'arche de Noë, perira par le deluge . . . Je ne connois point Vital, je rejette Melece, j'ignore quel est Paulin. Celui qui n'amasse point avec vous, dissipe, c'est-à-dire, celui qui n'est pas du parti de Jesus-Christ, est du parti de l'Antechrist (1), „ Selon Saint Leon, „ Pierre seul a été choisi dans tout le monde entier pour presider sur la vocation des Gentils, sur tous les Apôtres, sur tous les Pères de l'Eglise; ensorte que bien qu'il y ait plusieurs Prêtres, plusieurs Pasteurs parmi le peuple de Dieu, Pierre cependant les gouverne proprement tous, comme Jesus-Christ les gouverne principalement tous (2), „ Saint Gregoire le Grand enseigne qu'aucun Patriarche ne pourroit, sans scandale, refuser de se conformer au jugement du Pape (3); & par-

(1) *Ego nullum primum nisi Christum sequens, beatitudini tuæ, idest cathedræ Petri, communione confocior. Super illam petram ædificatam Ecclesiam scio. Quicumque extra hanc domum agnum comederit, profanus est. Si quis in Arca Noë non fuerit, peribit, regnante diluvio . . . Non novi Vitalem; Meletium respuo, ignoro Paulinum. Quicumque tecum non colligit, spargit: hoc est, qui Christi non est, Antichristi est. Hieron. epist. ad Damas: 14. nov. edit: tom. 4.*

(2) *De toto mundo unus Petrus eligitur, qui & universarum gentium vocationi, & omnibus Apostolis, cunctisque Ecclesiæ patribus præponatur, ut*

a dire con la Cattedra di Pietro. Io sò che la Chiesa è stata edificata sopra questa pietra. Chiunque mangia l'Agnello fuori di questa Casa, è un profano. Se qualcuno mentre regna il diluvio non sarà dentro l'Arca di Noè perirà. . . Io non conosco punto Vitale, rigetto Melezio, ignoro chi sia Paolino: chiunque non raduna con voi, dissipa, cioè colui, che non è del partito di Gesù Cristo, è del partito dell'Anticristo (1) „. Secondo s. Leone, „ Pietro solo è stato scelto in tutto il mondo intiero per presiedere alla vocazione de' Gentili, a tutti gli Apostoli, a tutti i Padri della Chiesa; in guisa che, benchè vi siano molti Preti, molti Pastori nel popolo di Dio, Pietro ciò non ostante gli governa propriamente tutti, come Gesù Cristo gli governa tutti principalmente (2) „. S. Gregorio il grande insegna, che niun Patriarca potrebbe, senza scandalo ricusare di uniformarsi al giudizio del Papa (3): e parlando in particolare della Chie-

B 2

sa

quàmvis in populo Dei, multi Sacerdotes sint, multique Pastores, omnes tamen propriè regat Petrus, quos principaliter regit & Christus. *Leo Serm. 3. de Assumptione sua.*

(3) Postquam ad beatitudinem vestram, & decessoris mei, & mea in causa, Honorati Archidiaconi scripta directa sunt; tunc contempta utriusque sententia, præfatus Honoratus proprio gradu privatus est. Quod si quilibet ex quatuor Patriarchis fecisset, sine gravissimo scandalo tanta contumacia transire nullo modo potuisset. *Greg. Magn. in Epist. 52., alias 37. lib. 2. ad Natalem.*

lant en particulier de l'Eglise de Constantinople, qui doute, dit-il, qu'elle ne soit soumise au Siège apostolique? *De Constantinopolitana Ecclesia, quis eam dubitat sedi Apostolicæ esse subjectam?* (Greg. Mag.) „ Vous êtes celui à qui Dieu a confié les clefs du ciel, écrivoit Saint Bernard à Eugène III, il y a bien, à la vérité, d'autres portiers du ciel, d'autres Pasteurs des brebis; mais vous l'êtes d'autant plus glorieusement, que vous avez hérité, dans l'une & l'autre qualité, d'un nom différent. Les autres ont chacun des troupeaux particuliers qui leur sont assignés; à vous seul, tous vous sont confiés: vous n'êtes pas seulement le Pasteur des brebis, vous êtes encore le Pasteur des Pasteurs (1) „.

Nous supprimons ici une foule d'autorités
qui

(1) Age, indagemus adhuc diligentius, quis sis, quam geras videlicet pro tempore personam, in Ecclesia Dei. Quis es? Sacerdos magnus, summus Pontifex: tu Princeps Episcoporum, tu hæres Apostolorum... potestate Petrus, unctione Christus. Tu es, cui claves traditæ, cui oves creditæ sunt. Sunt quidem & alii cœli janitores, & gregum Pastores: sed tu tanto gloriosius, quanto & differentius utrumque præ cæteris nomen hæreditasti. Habent illi sibi assignatos greges, singuli singulos: tibi universi crediti, uni unus. Nec ovium modo, sed & Pastorum, tu unus omnium Pastor. Unde id probem quæris? ex verbo Domini: cui enim non dico Episcoporum, sed etiam Apostolorum, sic absolute, & indiscrete totæ commissæ sunt oves? Si me amas, Petre, pa-

sa di Constantinopoli, chi dubita, dice egli, che essa non sia soggetta alla Sede Apostolica? *De Constantinopolitana Ecclesia, quis eam dubitat Sedi Apostolicæ esse subjectam?* (Greg. Mag.) „. Voi siete quello al quale Dio ha consegnate le chiavi del Cielo, scriveva san Bernardo ad Eugenio III.; vi sono in vero anche altri portinari del Cielo, altri Pastori di greggie: ma voi lo siete tanto più gloriosamente, quanto sì nell'una che nell'altra qualità avete ereditato nome più differente che gli altri. Hanno eglino ciascuno il particolar gregge che è stato loro assegnato; a voi solo sono stati assegnati tutti, formanti un sol gregge sotto un solo Pastore. Nè siete soltanto il Pastore delle pecore, ma siete anche il Pastore de' Pastori (1) „.

Noi qui omettiamo una folla di altre autorità,

see oves meas. Quas? illius, vel illius populos civitatis, aut regionis aut certi regni? Oves meas inquit, cui non planum, non designasse aliquas, sed assignasse omnes? Nihil excipitur, ubi distinguitur nihil. Et fortè presentes ceteri condiscipuli erant, cum committens uni unitatem omnibus commendaret in uno grege, & uno pastore... Ergo juxta canones tuos alii in partem sollicitudinis, tu in plenitudinem potestatis vocatus es. Aliorum potestas certis arctatur limitibus, tua extenditur & in ipsos, qui potestatem super alios acceperunt. Nonne si causa existerit, tu Episcopo cælum claudere tu ipsum ab Episcopatu deponere, etiam & tradere Satanæ potes? D. Bernard. ad Eugen. Pap. de consid. l. 2. cap. 8.



qui se présentent à la suite , pour nous borner au témoignage des Conciles généraux .

Les Pères du Concile de Calcédoine , qui est le quatrième écuménique , appellent le Pape Saint Leon , „ le Pontife de l'Eglise universelle „ : & s'adressant au Pape lui-même , Dioscore , disent-ils , (c'étoit le Patriarche de l'Eglise d'Alexandrie , le premier de l'Eglise universelle après l'Evêque de Rome) , „ Dioscore met le comble à sa folie en s'élevant contre celui à qui le Sauveur a confié la garde de sa vigne , c'est-à-dire , contre votre Siègne apostolique (1) „ .

La lettre du Pape Adrien , que le second Concile de Nicée , septième écuménique , a insérée dans ses actes , porte que „ le Siègne de Rome ayant la primauté , éclaire tout l'univers , comme chef de toutes les Eglises ; que c'est de-là que Pierre paissant l'Eglise , embrasse tout ; qu'il a joui & qu'il jouit encore par-tout , de la principalité (2) „ .

Le quatrième Concile de Latran , qui est le douzième écuménique , tenu en 1215 , sous Innocent III. déclare „ qu'en vertu de l'insti-

sti-

(1) Post hæc omnia insuper , & contra ipsum cui vineæ custodia a Salvatore commissa est , extendit insaniam , id est , contra tuam Apostolicam sedem .
Concil. Chalced. act. 1. , 2. , 3.

(2) Cujus (Petri) sedes per totum terrarum orbem primatum obtinens , lucet , omniumque Eccle-

rità, che ci si presentano successivamente al nostro proposito d'innanzi, per restringerci alla testimonianza dei Concilj generali.

I Padri del Concilio di Calcedonia, che è il quarto Ecumenico, chiamano il Papa s. Leone „ Pontefice della Chiesa universale „: e rivolti al medesimo Papa, Dioscoro, dicono essi, (questi era Patriarca della Chiesa d'Alessandria, il primo in tutta la Chiesa dopo il Vescovo di Roma), Dioscoro mette il colmo alla sua follia sollevandosi contro quello a cui il Salvatore ha affidata la custodia della sua vigna, cioè, contro la vostra Sede Apostolica (1).

Nella lettera del Papa Adriano, che il secondo Concilio di Nicea, settimo ecumenico, ha inserito nei suoi atti, leggesi che „ la Sede Romana avendo la primazia, illumina tutto l'universo, come capo di tutte le Chiese; onde è che Pietro per divino comando, pascendo la Chiesa, abbraccia tutto, che egli ha goduto, e gode ancora da per tutto il primato (2) „.

Il quarto Concilio Lateranense, che è il duodecimo Ecumenico, tenuto nel 1215. sotto Innocenzo III. dichiara, „ che in virtù dell' in-

fiarum caput extitit. Unde & ipse beatus Petrus Apostolus, Dei jussu Ecclesiam pascens, nihil indissolutum dimisit, sed ubique Primatum obtinuit, & obtinet. Septima Synod. Nic. 11. art. 2. apud Labb. tom. 7. col. 126.

stitution divine, l'Eglise Romaine a la primauté d'une puissance ordinaire sur toutes les autres, comme la mère & la maîtresse de tous les fidèles; que les Patriarches (de Constantinople, d'Alexandrie, d'Antioche), après avoir reçu le pallium du Pape, comme un signe de la plénitude du ministère pontifical, après lui avoir juré fidélité & obéissance, ont la permission de donner eux-mêmes le pallium à leurs suffragans, en recevant de leur part la profession canonique pour eux, & la promesse d'obéissance pour l'Eglise Romaine (1),,,.

Dans la Bulle que Grégoire X publia en présence & avec l'approbation du quatorzième Concile général, qui est le second de Lyon, tenu en 1274, *sacro approbante concilio*, le Pape appelle le successeur de Pierre, Recteur de l'Eglise universelle, & le Directeur du troupeau du Seigneur: *Reactoris universæ Ecclesiæ, gregis Domini directoris*.

Le Concile de Florence, dix-septième œcuménique, tenu en 1439, sous Eugène IV, Concile si célèbre par son décret sur la réunion

(1) *Romana Ecclesia, disponente Domino, super omnes alias, ordinariæ potestatis obtinet principatum, utpote mater universorum Christi fidelium & magistra..... Postquam antistites (Constantinopolitani, Alexandrini, & Antiocheni) a Romano Pontifice acceperint pallium, quod est pleni-*

istitutazion divina , la Chiesa Romana , ha il primato di una potestà ordinaria sopra tutte le altre , come madre , e maestra di tutti i Fedeli ; che ai Patriarchi (di Constantinopoli , d'Alessandria d'Antiochia) dopo aver riceyuto il pallio dal Papa , come un segno della pienezza del ministero pontificale , dopo avergli giurato fedeltà e obbedienza , è permesso di dare eglino stessi il pallio ai loro Suffraganei , ricevendo da essi la profession canonica rapporto a loro , e la promessa di obbedienza per la Chiesa Romana (1) ,, .

Nella Bolla di Gregorio X. , pubblicata alla presenza , e coll'approvazione del decimo quarto Concilio generale , che è il secondo di Lione , tenuto nel 1274. , *sacro approbante Concilio* , il Papa chiama il successore di Pietro , Rettore della Chiesa universale , e il direttore del gregge del Signore : *Rectoris universae Ecclesiae , gregis Domini directoris* .

Il Concilio di Firenze , decimo settimo Ecumenico , tenuto nel 1439. , sotto Eugenio IV. , Concilio tanto celebre pel suo decre-

itudinis pontificalis insigne , praestito sibi fidelitatis & obedientiae juramento , licenter & suis suffraganeis pallium largiantur , recipientes pro se professionem canonica , & pro Romana Ecclesia sponsonem obedientiae ab eis . *Concil. Later. anno 1215. , can. 5.*

nion des Grecs avec l'Eglise , définit dans ce même décret, „ que le Pontife Romain est le chef, le pere, le docteur des toutes les Eglises , & qu'il a reçu dans la personne de Pierre un plein pouvoir pour paître , pour diriger, pour gouverner l'Eglise universelle, ainsi qu'il est porté par les Conciles écuméniques, & par les saints Canons (1) „ .

Le Concile de Basle lui-même, tenu en 1424. , qu'on n'accusera pas d'avoir attribué trop d'autorité au saint Siège, reconnoît que le Souverain Pontife est le chef & le primat de l'Eglise ; qu'il est le vicaire de Jesus-Christ, institué par Jesus-Christ, non par les hommes, ni par les Conciles ; qu'il est le Prélat & le Pasteur des Chrétiens ; qu'il a reçu du Seigneur les clefs du Ciel ; qu'il est le seul de qui il ait dit, *tu es Pierre*, le seul qui soit appelé à une plénitude de puissance ; & que les autres ne sont appelés qu'à une partie de la sollicitude pastorale . Telle est, ajoutent les Pères du Concile ; la doctrine que nous professons, que nous cro-
vons

(1) *Definimus Sanctam Apostolicam Sedem, & Romanum Pontificem in universum Orbem tenere Primatum, & ipsum Pontificem successorem esse. B. Petri Principis Apostolorum, & verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesie caput & omnium Christianorum Patrem & Doctorem existere; & ipsi, in*

creto di riunione dei Greci con la Chiesa; definisce in questo stesso decreto, „ che il Pontefice Romano è il Capo, il Padre, il Dottore di tutte le Chiese, e che egli ha ricevuto in persona di Pietro una piena potestà di pascere, reggere, e governare la Chiesa universale, siccome anche si contiene nelle gesta dei Concilj Ecumenici, e nei sacri Canoni (1), „.

Il Concilio stesso di Basilea, tenuto nel 1424., che non si accuserà punto di aver data troppa autorità alla santa Sede, riconosceva, che il sommo Pontefice è il Capo ed il primate della Chiesa; che egli è il Vicario di Gesù Cristo, istituito da Gesù Cristo, non dagli uomini, nè dai Concilj; che egli è il Prelato, il Pastore dei Cristiani; che egli ha ricevuto dal Signore le chiavi del Cielo; che egli è il solo di cui Cristo abbia detto, *tu sei Pietro*, (tu es Pierre) il solo che sia stato chiamato ad una pienezza di potestà; e che gli altri non sono chiamati che ad una parte della sollecitudine pastorale. Tale è, aggiungono i Padri del Concilio, la dottrina che noi professiamo,

B. Pietro, pascendi, regendi & gubernandi universalem Ecclesiam a Domino nostro J. C. plenam potestatem traditam esse, quemadmodum etiam in gestis œcumenicorum Conciliorum, & in sacris Canonibus continetur. *Concil. Florent. sanctæ Unionis littera, cap. 4.*

yons ; & notre intention , dans ce Concile , est d'employer nos soins , afin que tous croient de même que nous (1) „.

Enfin , le Concile de Trente enseigne que „ les souverains Pontifes ont pu , avec raison , en vertu de la souveraine puissance qui leur a été donnée dans l'Eglise universelle , réserver à leur jugement particulier , la connoissance de certains delits graves (2) „.

La discipline de l'Eglise a toujours été d'accord avec sa doctrine. Le Pape St. Clement , disciple de Saint Pierre , adresse une lettre très - véhémente à l'Eglise de Corinthe , par la quelle il lui reproche les dissensions qui la divisent (3). Au deuxième siècle , le Pape Victor voulant réunir toutes les Eglises sur le jour de la solennité de Pâque , ordonne qu'elle sera célébrée par-tout le Dimanche après le quatorzième de la lune de Mars ; & nonobstant la reclamation des Evêques d'Asie pour retenir l'usage contraire , qu'ils -

(1) Imprimis latè explicat (*Archiepiscopus Tarentinus*) jurisdictionem & potestatem summi Pontificis , quod caput sit & primus Ecclesiæ Vicarius Christi , & a Christo , non ab hominibus vel Synodis , aliis Prælatibus & Pastor Christianorum ; & ei datæ sunt a Domino claves & uni dictum est : Tu es Petrus : & solus in plenitudinem potestatis vocatus sit , alii in partem sollicitudinis ; & multa hujusmodi , quæ cum vulgatissima sint , minime necessarium erat recensere . Ita plane fatemur & credimus , operamque

mo, che noi crediamo; e nostra intenzione si è, in questo Concilio, d'impiegare l'opera nostra, affinchè tutti credano in ciò come noi (1) „.

Finalmente il Concilio di Trento insegna che „ i sommi Pontefici hanno potuto con ragione, ed in virtù del supremo potere che loro è stato dato nella Chiesa universale, riservare al loro particolare giudizio, la cognizione di certi più gravi delitti (2) „.

La disciplina della Chiesa è stata sempre concorde con la dottrina che professava. Il Papa S. Clemente, discepolo di S. Pietro, invia una lettera gagliardissima alla Chiesa di Corinto, colla quale la rimprovera per le dissensioni che la tenevano in disunione (3). Nel secondo secolo il Papa Vittore volendo riunire tutte le Chiese sul giorno della solennità della Pasqua, ordina, che questa debba celebrarsi da per tutto la Domenica dopo il giorno quattordici della luna di Marzo; e non ostante i richiami dei Vescovi d'Asia per rite-

in hoc sacro Concilio dare intendimus, ut omnes eandem sententiam credant. *Concil. Hard. tom. 8. col. 1323.*

(2) Merito Pontifices maximi, pro suprema potestate sibi in Ecclesia universa tradita; causas aliquas criminum graviores, suo potuerunt peculiari judicio reservare. *Trid. sess. 14. cap. 7. de reform.*

(3) Veggansi le Lettere del Papa S. Clemente, nel primo tomo della Biblioteca de' Padri.

qu'ils prétendoient avoir reçu de l'Apôtre Saint Jean, il charge Théophile, Evêque de Cesarée, en Palestine, d'assembler un Concile, & d'y publier son Décret. Il menace même d'excommunier ceux qui désobéiront; & Saint Irénée qui desapprouve comme trop sévère une menace qui n'eut point en effet d'exécution, ne lui reproche pourtant pas d'avoir outre-passé les bornes de son autorité.

Au troisième siècle, le Pape St. Etienne défend aux Evêques d'Afrique de rebaptiser ceux qui avoient été déjà baptisés par les hérétiques. Si S. Cyprien résiste au souverain Pontife, c'est en opposant la pratique contraire de leurs Eglises, non en lui contestant son autorité dans l'Eglise universelle: ce Père la suppose lui-même évidemment dans une autre occasion, lorsqu'il invite St. Etienne à convoquer un Concile pour excommunier Marcien, Evêque d'Arles, & faire ordonner un autre évêque à sa place (Fleury, hist. ecclès., t. II, l. 7, n. 24). St. Augustin, en avouant que

(a) Veramente fu *Policrate* Primate Efesino, il quale convocò in Asia questi Concilj per ordine del Papa S. Vittore, come apparisce da una lettera dello stesso *Policrate*, riferita da Eusebio nel Lib. v. cap. 24 della sua Storia. Anche in Palestina si celebrarono Concilj sul medesimo affare, sotto Teosilo, che lo stesso Eusebio rammenta nel seguente capo 25, con Narcisso, Cassio Lirienfe, e Claro di Tolemaida. E che anche questi Concilj ordinasse S. Vittore, se ne può avere argomento di analogia, da quelli di *Policrate*: di lui

ritenere l'uso contrario, che eglino pretendevano aver ricevuto dall'Apostolo s. Giovanni, egli incarica Teofilo, vescovo di Cesarea in Palestina, di adunare un Concilio, e di pubblicarvi il suo decreto (a). Minaccia anche di scomunicare coloro, che disubbidiranno; e S.Ireneo, che disapprova, come troppo severa una minaccia, che non ebbe punto in effetto l'esecuzione, non perciò gli rimprovera d'aver oltrepassato i limiti della sua autorità.

Nel terzo secolo il Papa S.Stefano proibisce ai Vescovi dell'Africa di ribattezzare quelli, che erano già stati battezzati dagli eretici. Se S.Cipriano resiste al sommo Pontefice, ciò fa opponendogli la pratica contraria delle Chiese d'Africa, non già contrastandogli la sua autorità nella Chiesa universale: questo Padre la suppone anzi egli stesso evidentemente in un'altra occasione, allorchè invita S.Stefano a convocare un Concilio per iscomunicare Marciano Vescovo d'Ar-

solo però abbiamo testimonianza *espressa* della precedente insinuazione del Papa. Noi non notiamo tali cose, che per premunire da qualche sbaglio, benchè innocente, i Lettori meno istruiti. Del resto la sostanza del fatto, e dell'argomento di Mons.^{se} d'Amiens rimane intiera: e le angustie di circostanza, e di tempo, nelle quali si sono dovuti stendere questi incomparabili monumenti, fa che si abbiano per nulla i piccoli sbagli *incidenti*, i quali non era anzi umanamente possibile, che non accadessero. N.E.

que S. Cyprien peut s'être rendu coupable par sa résistance , ajoute qu'il l'a expiée par le martyre. Les Evêques d'Espagne ayant déposé Bazilide & Martial , ceux-ci en appellent à Rome ; & , bien loin de se plaindre de l'appel , les Evêques d'Espagne envoient des députés à Rome , pour demander la confirmation de la sentence qu'ils ont portée (ib.n. 24, &c.). S. Denis d'Alexandrie , étant accusé de sabelianisme , c'est encore à Rome qu'il adresse son apologie ; & le Pape S. Denis , après avoir examiné sa cause dans un Concile , le déclare innocent (Lab. Conc. t. I, col. 831.). Le même Pape convoque deux Conciles à Antioche (l'un en 266 , l'autre en 272) pour juger Paul de Samosate , qui est déposé dans le dernier de ces Conciles.

Au quatrième siècle , dans un Concile tenu à Rome , en 313 , le Pape S. Melchiade juge la cause de Cécilien , Evêque de Cartage , le déclare innocent du crime dont on l'accusoit : son ordination y est reconnue légitime ; & les Donatistes , qui avoient élu un autre Evêque , y sont condamnés comme schismatiques (Labb. Conc. tom. I , col. 1402). Les Evê-

(a) In questo fatto è seguito alla lettera lo Storico Fleury , il quale lo ha molto snervato : e non ostante anche così , conchiude molto per l'argomento di Monsignore. Quanto più stando all'originale di S. Cipriano , il quale , come confessa lo stesso Monsig. de Marca (De concord. cap. 10 §. 8) , intese non già

d'Arles, e fare ordinare in sua vece un altro Vescovo. (Fleury ist.eccl.t.2.l.7.n.24) (a). S.Agostino, confessando, che S.Cipriano può essersi reso colpevole colla sua resistenza, aggiugne, che egli l'ha espiata col martirio. I Vescovi delle Spagne avendo deposto Basilide, e Marziale, questi appellano a Roma; e ben lontani di lamentarsi dell'appello, i Vescovi delle Spagne inviano dei deputati a Roma, per domandar la conferma della sentenza, che eglino aveano proferita (ivi n.24 &c.). S.Dionisio d'Alessandria, essendo accusato di sabellianismo, a Roma appunto invia la sua apologia; e il Papa S. Dionisio, dopo avere esaminata la di lui causa in un Concilio, lo dichiara innocente (Labb.Conc. t.1. col.831). Lo stesso Papa convoca due Concilj in Antiochia (uno nel 266, l'altro nel 272) per giudicare Paolo Samosateno, che viene deposto nell'ultimo di questi Concilj. Nel quarto secolo, in un Concilio tenuto in Roma, nel 313, il Papa S.Melchiade giudica la causa di Ceciliano, Vescovo di Cartagine, lo dichiara innocente dal delitto di cui veniva accusato: la di lui ordinazione vi è riconosciuta per legittima; e li Donatisti, che avevano eletto un altro vescovo, vi sono condannati

che il Papa facesse convocare un Concilio &c., ma che addirittura *colle sue Lettere* condannasse Marciano, e facesse sostituire un altro in suo luogo. Veggasi la nostra Critica a Fleury artic.II cap.I n.6. N.B.

Evêques des Gaules, assemblés à Arles, & présidés par les Legats de Melchiade, lui demandent la confirmation des decrets qu'ils ont dressés concernant la discipline (ib. col. 1426). Le même Pape, instruit des troubles qu'excite Arius dans l'Eglise d'Alexandrie, y députe Osius, Evêque de Cordoue, qui préside, en son nom, au Concile assemblé a ce sujet, & que S. Athanase appelle plenier (ib. col. 1493). On croit, avec raison, que le même Osius présida encore au premier Concile général de Nicée, en 325, en qualité de Legat du Pape S. Sylvestre. S. Athanase, Paul de Constantinople, Marcel d'Ancyre, Asclépas de Gaze, appellent au Saint-Siege, ainsi que plusieurs autres Evêques, du jugement des Conciles qui les avoient déposés. „ Tous les Evêques opprimés avoient recours au Pape, dit à ce sujet M. Fleury, parce que la dignité & la prérogative de son siège lui donnoient droit de prendre soin de toutes les Eglises. C'est ainsi qu'en parlent Socrate & Sozomène, auteurs grecs, & par conséquent non suspects de flatter l'Eglise Romaine (Fleury, hist. eccl. liv. 12, n. 20). „ Le Saint-Siège jugea donc la cause des Evêques déposés, annulla les sentences de déposition, & rétablit les Evêques dans

(a) *Episcopus igitur Romanus, cum singulorum causas cognovisset ... eos in communionem recepit. Et quoniam propter Sedis dignitatem OMNIUM CURA AD IPSUM PERTINEBAT, suam cuique Sedem restituit.*

nati come scismatici (Lab. Conc. t. I. col. 1402). I Vescovi delle Gallie, adunati in Arles, ai quali per mezzo dei suoi Legati presiedeva Melchiade, a lui domandano la conferma dei decreti che essi avevano fatti circa la disciplina (ivi col. 1426). Lo stesso Papa, avvisato delle turbolenze che eccitava Agio nella Chiesa di Alessandria, vi deputa Osio, vescovo di Cordova, che presiede, in suo nome, al Concilio adunato per tale oggetto, e che S. Atanasio chiama plenario (ivi col. 1493). Si crede, con ragione, che lo stesso Osio abbia presieduto anche al primo Concilio generale di Nicea nel 325, in qualità di Legato del Papa S. Silvestro. S. Atanasio, Paolo di Costantinopoli, Marcello d'Ancira, Asclepa di Gaza, appellano alla Santa Sede, come anche molti altri Vescovi, dal giudizio de' Concilj che gli avevano deposti. „ Tutti i Vescovi che si trovavano oppressi aveano ricorso al Papa, dice a questo proposito M. Fleury, perchè la dignità, e la prerogativa della sua sede davano ad esso il diritto di prendersi cura di tutte le Chiese. Questo è il linguaggio di Socrate, e di Sozomeno autori Greci, ed in conseguenza non sospetti di adulare la Chiesa Romana (Fleury hist. eccl. lib. 12. n. 20) (a). „ La santa sede giudicò dunque le cause dei Vescovi deposti, annullò

Sozzom. Lib. III hist. cap. IV, Socrate nel Lib. II cap. XV tiene l'espressione medesima, e può vederfi anche la nota di Valesio a tal luogo. N.E.

dans leurs sieges (ib.n. 23). Sur l'appel d'*Eustathe* de Sébaste, le Pape Libere casse le décret du Concile de Mélitine, en Arménie, & rétablit Eustathe, que le Concile avoit déposé (S. Basil. epist. 72, ad Occident. Episc.). Nous avons les Lettres decretales qu' adressa le Pape S. Syrice à l'Evêque de Tarragone, sur les abus qui s'étoient glissés dans son Eglise. Le Pape charge cet Evêque de faire parvenir ses réglemens aux autres Evêques d'Espagne.

Au cinquième siècle, les Evêques d'Afrique demandent à Innocent I, & à Zozime, son successeur, la confirmation des décrets qu'ils ont portés contre Pelage & ses erreurs. S. Chrysostôme, déposé par le conciliabule du Chêne, a recours à Innocent I, qui casse le décret du conciliabule, rétablit S. Chrysostôme, & dépose Acace (*Arsace*), qu'on lui avoit substitué (Labbe. Concil. tom. II, col. 368). Le Pape Zozime confirme les privilèges du metropolitain d'Arles, & ordonne que tous les Evêques de la Province de Vienne & des deux Narbonnoises, seroient sacrés par ce metropolitain, sous peine de déposition (1). Les

Evê-

(1) *Iussimus autem præcipuam, sicut semper habuit metropolitani Episcopus Arelatensis civitatis, teneat auctoritatem: Viennensem, Narbonensem primam & Narbonensem secundam, provincias ad pontificium suum revocet. Quisquis verò posthac contra apostolicæ sedis statuta & præcepta majorum, omnino metropolitano Episcopo, in provinciis supra dictis, quem-*

le sentenze di deposizione, e ristabilì i Vescovi nelle lor sedi (ivi n.23). Essendosi appellato *Eustazio* di Sebaste al Papa Liberio, cassò questi il decreto del Concilio di Melitina in Armenia, e restituì nella sua sede *Eustazio*, che il Concilio aveva deposto (S. Basil. epist. 72 ad Occident. Episc.). Noi abbiamo le Lettere decretali, che il Papa S. Siricio inviò al Vescovo di Tarragona, sugli abusi che si erano introdotti nella sua Chiesa. Il Papa incarica questo Vescovo di far pervenire questi suoi regolamenti agli altri Vescovi delle Spagne.

Nel quinto secolo, i Vescovi dell' Affrica domandano ad Innocenzo I, ed a Zosimo di lui successore, la conferma dei decreti, che essi avevano fatti contro Pelagio, ed i suoi errori. S. Crisostomo, deposto dal conciliabolo alla Quercia, ricorre ad Innocenzo I, il quale annulla il decreto del conciliabolo, ristabilisce S. Crisostomo nella sede, e depone *Arsacio*, che era stato sostituito in sua vece (Lab. Conc. tom. II, col. 368). Il Papa Zosimo conferma i privilegi del Metropolitano d'Arles, e ordina che tutti i Vescovi della Provincia di Vienna, e delle due Narbone, debbano essere consacrati da questo Metropolitano, sotto pena di deposizione (1). I Vescovi

vi

quam ordinare præsumpserit, vel is qui ordinari se illicite fecerit, uterque Sacerdotio carere cognoscat.
Apud Labb, Concil. tom. II, col. 1567, 1570,

Evêques du Concile d'Ephèse, troisième écuménique, déclarent que c'est par l'autorité des saints Canons, & en vertu de la lettre du souverain Pontife Célestin I, qu'ils se sont assemblés, & qu'ils condamnent Nestorius (1). Ils blâment Jean d'Antioche d'avoir refusé de se présenter au Concile & au Siège Apostolique, qui lui étoit uni, pour se justifier des accusations intentées contre lui, & pour rendre à l'Eglise Romaine l'honneur & l'obéissance qu'il lui devoit (2). S.Cyrille mande, en qualité de Légat du Saint-Siège, au peuple de Constantinople, de se separer de la communion de Nestorius, leur Evêque, s'il n'abjure ses erreurs à un certain terme marqué (S.Cyril. epist. ad clerum & populum Constantin.) ; & ce terme étant expiré, il demande au Pape Célestin, s'il lui plaît d'accorder un nouveau délai (S.Cyril. epist. ad Cælest.) . Poligrone, Evêque de Jérusalem, étant accusé devant Sixte III, ce Pape nomme des Légats pour juger la cause sur les lieux (Labb.

Con-

(1) Coacti per sacros Canones & Epistolam sanctissimi Patris nostri & comministri Cœlestini, Romanæ Ecclesiæ Episcopi, lacrymis subinde perfusi, ad lugubrem hanc contra eum (*Nestorium*) sententiam, necessario venimus. *Concil. Eph. act. 1. apud Labb. t. 3, col. 533.*

(2) Oportebat quidem Joannem reverendissimum, Antiochiæ Episcopum, hac sancta & magna œcumenica Synodo considerata, confestim ut de iis quæ ipsi obijciuntur, se purgaret, accurrere, & ad apostolicam

vi del concilio Efesino; terzo ecumenico, dichiarano che per l'autorità dei sacri canoni, e in virtù della Lettera del sommo Pontefice Celestino I, eglino si sono adunati, e condannano Nestorio (1). Eglino biasimano Giovanni d' Antiochia per aver ricusato di presentarsi al Concilio, ed alla Sede Apostolica, che era con esso loro unita, affine di giustificarsi dalle accuse portate contro di lui, e per rendere alla Chiesa Romana l'onore, e l'obbedienza che gli doveva (2). S. Cirillo comanda, in qualità di Legato della santa Sede, al popolo di Costantinopoli, di separarsi dalla comunione di Nestorio lor Vescovo, se egli in un certo termine prefisso non abjura i suoi errori (S. Cyril. epist. ad clerum & populum Constantin.); ed essendo tal termine spirato, domanda egli al Papa S. Celestino, se voglia accordare al medesimo nuova dilazione (S. Cyril. epist. ad Cælest.). Policrone vescovo di Gerusalemme, essendo accusato innanzi Sisto III, questo Papa nomina de' Legati per giudicare la causa sul luogo (Labbe.

fedem magnæ Romæ, nobiscum confidentem; ac obedire & honorem deferre apostolicæ sedis Ecclesiæ Romanorum, præsertim cum apud illam sedem, Anthiochenæ ipsi sedi, ex apostolico ordine & traditione, mos sit dirigi; & præsens sancta Synodus, una cum, ter beatissimo & omni laude dignissimo B. Petro Apostolo nudavit eum (Dioscorum) tam Episcopatus dignitate, quam etiam & ab omni sacerdotali alienavit ministerio. Concil. Chalced. act. 3.

Concil. tom. III, col. 1275). Saint Léon reforme la sentence de déposition que saint Hilaire, évêque d'Arles, a portée contre l'Evêque Celidonius; prive l'évêque d'Arles de l'autorité qu'il avoit sur l'Eglise de Vienne, & le retranche de sa communion (Fleury, hist. eccl. l. 27, n. 4, 5). Flavien de Constantinople, condamné par le faux Concile d'Ephèse, a recours au souverain Pontife, qui annule les actes du Concile, & rétablit Flavien (Fleury, hist. eccl. l. 27. n. 43). Dans le Concile de Calcédoine, quatrième général, assemblé en 451, Pascase, l'un des Legats du Pape, requiert que, conformément aux ordres de S. Léon, Dioscore, Patriarche d'Alexandrie, fauteur de l'hérésie d'Eutichès, quitte le rang qu'il occupe, & se présente seulement à l'assemblée pour répondre sur les accusations intentées contre lui (1). Lucentius, autre Légat, reproche au Patriarche d'avoir assemblé un Concile hors de sa province, sans y avoir été autorisé par le Saint-Siège. Dans la troisième action, Dioscore est déclaré déchu de sa dignité par les Légats & par le Concile. Les Pères du Concile demandent enfin à S. Léon la confirmation de leurs décrets (2), & lui renvoient le jugement de

(1) Beatissimi atque apostolici viri Papæ urbis Romæ, quæ est caput omnium Ecclesiarum, præcepta habemus præ manibus, quibus præcipere dignatus est ejus apostolatus, ut Dioscorus (*Alexandrinorum Archiepiscopus*) non sedeat in Concilio, sed audiendus intromittatur. *Conc. Chalced. act. 1.*

(Lab. Concil. tom. III. col. 1275). S. Leone riforma la sentenza di deposizione che S. Ilario vescovo d'Arles aveva proferita contro il vescovo Celidonio; priva il vescovo d'Arles dell'autorità che esso aveva su la Chiesa di Vienna, e lo separa dalla sua communione (Fleury hist. eccl. l. 27. n. 4, 5). Flaviano di Costantinopoli, condannato dal pseudo-Concilio Efesino, ricorre al sommo Pontefice, il quale annulla gli atti del Concilio, e restituisce nella sua sede Flaviano (Fleury hist. eccl. l. 27. n. 43). Nel Concilio Calcedonese, quarto generale, adunato nel 451, (*Pascasio*) uno dei Legati del Papa, richiede, che in conformità degli ordini avuti da S. Leone, Dioscoro Patriarca d'Alessandria, fautore dell'eresia di Eutiche, lasci il posto che tiene, e si presenti semplicemente al Concilio per rispondere alle accuse recate contro di lui (1). Lucenzio, altro Legato, rimprovera il Patriarca d'aver adunato un Concilio fuori della sua provincia, senza essere stato autorizzato a ciò fare dalla santa Sede. Nell'azione terza Dioscoro dai Legati e dal Concilio si dichiara decaduto dalla sua dignità. I Padri del Concilio finalmente, domandano a S. Leone la conferma dei loro decreti (2), e gli mandano il giudizio fatto di quelli, che avevano abbrac-

(2) Rogamus igitur, & tuis decretis nostrum honoris iudicium, & sicut nos capiti in bonis adiecimus consonantiam, sic & summitas tua filiis quod decet, adimpleat. Concil. Chalced. epist. ad Leonem.

ceux qui avoient embrassé le parti de Nestorius (voyez Labbe sur ce Concile.). L'ordination d'Anatolius, qu'on avoit élevé sur le siège de Constantinople, à la place de Flavien, étoit irrégulier; mais Anatolius, ayant abandonné le parti de Dioscore, le Pape, à la prière du Concile, le dispense, pour le bien de la paix, de l'irrégularité qu'il avoit encourue, & confirme l'ordination d'Anatolius (Fleury, hist. eccl. l. 28, n. 33). Le nouveau Patriarche ayant déplacé injustement l'Archidiacre Aetius, pour lui substituer un Eutichéen, le Pape l'en reprend, & l'avertit de reparer l'injustice qu'il a commise. Anatolius obéit, & répond ensuite au Pape qu'Aetius a été rétabli, que l'autre a été chassé de l'Eglise, & que „ tout en restera là, „ jusqu'à ce que le Pape en ait ordonné autrement (ibid. n. 24) „.

Sur les plaintes que reçoit le Pape Hilaris, successeur de saint Léon, contre saint Mamert, évêque de Vienne, au sujet de l'ordination irrégulière qu'il avoit faite de l'Evêque de Die; il charge les Evêques des provinces de Vienne, de Lyon, de Narbonne, & des Alpes, de prendre des informations sur la vérité de ces plaintes, & de l'en instruire pour qu'il puisse porter son jugement (Fleury, hist. eccl. l. 29 n. 23). On se plaignoit encore en Espagne de plusieurs ordinations qu'on

ciato il partito di Nestorio (veggasi Labbè su questo Concilio). L'ordinazione di Anatolio che era stato posto su la sede Costantinopolitana , in luogo di Flaviano , era irregolare ; ma Anatolio , avendo abbandonato il partito di Dioscoro , il Papa , alle preghiere del Concilio , lo dispensa , pel bene della pace , dalla irregolarità nella quale era incorso , e conferma l'ordinazione d' Anatolio (Fleury hist. eccl. l. 28, n. 33). Il nuovo Patriarca avendo ingiustamente levato dal suo posto l' Arcidiacono Aezio , per sostituirgli un Eutichiano , il Papa ne lo riprende , e lo avverte di riparare l'ingiustizia , che ha commessa. Anatolio obbedisce , e risponde inseguito al Papa , che Aezio è stato ristabilito , che l'altro è stato segregato dalla Chiesa , e che „ le cose rimarranno così fino a tanto che il Papa non abbia ordinato altrimenti (ivi n. 24) „.

Sulle querele , che il Papa Ilario , successore di S. Leone , ricevè contro S. Mamerto , vescovo di Vienna , in proposito dell'ordinazione irregolare , che egli aveva fatto del vescovo di Die ; il Papa incumbenza i vescovi delle provincie di Vienna , di Lione , di Narbona , e delle Alpi di prendere delle informazioni sulla verità di tali querele , e di renderlo informato perchè egli possa dare il suo giudizio (Fleury hist. eccl. l. 29. 2. 23). Vi erano ancora de' lamenti nella Spagna per mol-

te

on avoit faites contre la disposition des saints canons. Le même Pape assemble un Concile à Rome, sur les moyens de remédier à ces abus; & il écrit en conséquence aux Evêques d'Espagne, pour leur prescrire les règles qu'ils doivent suivre (ib. n. 24). Quoique Sylvain, Evêque de Calahorre fut l'un des coupables, le Pape cependant, dirigé par des raisons de prudence, pardonne à Sylvain, & permet que les Evêques qu'il a ordonnés conservent leurs sièges; mais Gaudence, Evêque d'Asinium, moins excusable, est suspendu du pouvoir d'ordonner, & le Pape nomme Zenon, Evêque de Seville, son Vicaire général, pour veiller au maintien de la discipline (ib. n. 55). On a recours au même Pape, afin de lever l'irrégularité de l'ordination d'Etienne, qu'avoit fait Aiace (*Acace*) de Constantinople, pour l'Eglise d'Antioche. Hilarius voulant prévenir les dissensions, use d'indulgence à la prière de l'Empereur Zenon, & confirme l'ordination d'Etienne (ib. n. 50). Mais Aiace ayant déposé Jean Talaia du siège d'Alexandrie, & favorisant ouvertement les Eutichéens, la protection de Zenon lui devient inutile. En vain l'Empereur demande au Pape de confirmer la déposition de Jean Talaia, & de rétablir Pierre Monge sur le siège d'Alexandrie, dont il a été justement dépossédé comme fauteur de l'hérésie. Le Pape Simplicius, qui a succédé à Hilarius, refuse de

te ordinazioni, che erano state fatte contro la disposizione de' sacri Canoni. Lo stesso Papa aduna un Concilio in Roma, per stabilire i mezzi di rimediare a tali abusi; e scrive in seguito ai Vescovi della Spagna, prescrivendo loro le regole, che avevano a seguire (ivi n. 24). Benchè Silvano, vescovo di Calahorra fosse uno de' colpevoli, il Papa ciò non ostante, per varie ragioni prudenziali, perdona a Silvano, e permette che i Vescovi ordinati da lui conservino le loro sedi: ma Gaudenzio, vescovo di Asinium, meno scusabile viene sospeso dalla potestà di ordinare, ed il Papa nomina Zenone vescovo di Siviglia, suo Vicario generale (cioè *Vicarium in universa Hispania*) per vegliare al mantenimento della Disciplina (ivi n. 56). Si ricorre allo stesso Papa affin di togliere le irregolarità dell'ordinazione di Stefano, che Acacio, (così sempre) di Costantinopoli fatto aveva, per la Chiesa d'Antiochia. Ilario volendo prevenire le dissenzioni, ad istanza dell'Imperatore Zenone usa indulgenza, e conferma l'ordinazione di Stefano (ivi n. 50). Ma Acacio avendo deposto Giovanni Talaja dalla sede di Alessandria, e proteggendo apertamente gli Eutichiani, la protezione di Zenone diviene per lui inutile. Invano l'Imperatore dimanda al Papa che confermi la deposizione di Giovanni Talaja, e che ristabilisca

de rétablir Pierre Monge , se sépare de la communion d'Aiace , & diffère , jusqu'à ce qu'il soit mieux instruit , de porter son jugement sur la cause de Jean Talaia. Felix II, successeur de Simplicius , juge cette grande affaire , restitue Jean Talaia au siège d'Alexandrie , ordonne que Pierre Monge en sera exclu , & frappe Aiace d'anathême (Fleury , hist. eccl. l. 29 , n. 52 , 54 , 57 , liv. 30 , n. 16).

Aiace étant mort sous l'anathême , les Papes exigent que ses successeurs effacent son nom des dyptiques ; (c'étoit le catalogue où étoit inscrits le noms des Evêques catholiques , en signe de communion) , & sur leur refus , ils les séparent eux-mêmes de leur communion.

Ce fut au commencement du sixième siècle que Jean , Patriarche de Constantinople , fit cesser le schisme en anathématisant , conjointement avec les autres Evêques , Aiace & ses successeurs , ainsi que leurs fauteurs , conformément à ce que le Pape Hormisdas avoit ordonné (Fleury Hist. eccl. liv. 31. n. 43. an. 519.). Le Pape Agapet étant à Constantinople en 536 , on lui demande la translation d'Anthime de Trebisonde au siège de cette capitale ; l'Empereur sollicite , l'Impératrice

liscia Pietro Mongo sulla sede di Alessandria, della quale era stato giustamente privato come fautore dell'eresia. Il Papa Simplicio, che succedette ad Ilario, ricusa di ristabilire nella sua sede Pietro Mongo, si separa dalla comunione di Acacio, e differisce, fino a tanto che egli sia meglio informato, a dare il suo giudizio nella causa di Giovanni Talaja. Felice II, successore di Simplicio, giudica questo grande affare, restituisce Giovanni Talaja nella sede d'Alessandria, ordina che Pietro Mongo ne sia del tutto escluso, e scomunica Acacio (Fleury hist. eccl. lib. 29 n. 52, 54, 57, lib. 30. n. 16).

Acacio essendo morto nella scomunica, i Papi esigono che i di lui successori scancellino il suo nome dai diptici (era questo il catalogo dove erano registrati i nomi dei Vescovi cattolici in segno di comunione), e ricusando questi di obbedire, separano loro stessi dalla propria comunione.

Fu solo al principio del sesto secolo, che Giovanni Patriarca di Costantinopoli fece cessare lo scisma anatematizzando, unitamente agli altri vescovi, Acacio e i di lui successori, come anche i di loro fautori, conforme a quello che Papa Ormisda aveva ordinato (Fleury hist. eccl. 1. 31 n. 43 an. 519). Il Papa Agabito essendo in Costantinopoli nel 536, gli si domanda la translazione d'Antimo di Tre-

ce menace : Agapet assemble un Concile dans la même ville, où il dépose , au contraire , Anthime, pour avoir refusé de confesser la foi de Calcédoine (Ib. l. 39. n. 52 , 53 , 54). Il reçoit , étant encore dans cette ville , plusieurs plaintes des Evêques d'Orient , ainsi que des Abbés de Constantinople , de Jérusalem , &c. , sur les abus qui s'y étoient introduits : la mort qui survint , laissa à ses successeurs le soin de réformer ces abus . Mais il n'est aucun des souverains Pontifes , qui soit entré dans un plus grand détail sur le gouvernement de l'Eglise universelle , que saint Grégoire le Grand , vivant à la fin du sixième siècle , & au commencement du septième . Nous voyons , par la volumineuse collection qui nous reste de ses lettres , qu'il étendoit par-tout les soins de sa vigilance pastorale , à Constantinople , en Numidie , dans la Grece , en Isaurie , dans la Sardaigne , dans les Gaules , en Espagne , en Angleterre , comme en Italie ; qu'il régloit toutes les affaires qui lui étoient portées en qualité de chef de l'Eglise , avec une plénitude d'autorité qu'aucune Eglise ne lui contes-
toit .

Telle étoit , M. T. C. F. , la doctrine & la pratique des six premiers siècles de l'Eglise , c'est à-dire , des siècles éclairés par ses plus illustres Docteurs , par les Irenée , les Ba-
zile ,

Trebisonda alla sede di quella capitale medesima; l'Imperatore fa continue istanze, l'Imperatrice fa delle minacce; Agabito aduna nella stessa città un Concilio nel quale in vece depone Aptimo, per aver ricusato di confessare la fede di Calcedonia (ivi lib. 32 nn. 52, 53, 54). Essendo ancora in questa città, riceve molte querele dei vescovi d'Oriente, non meno che di molti Abbati di Costantinopoli, di Gerusalemme, &c., su gli abusi che si erano ivi introdotti: la morte che gli sopravvenne, lasciò ai suoi successori la cura di riformare questi abusi. Ma non vi è alcuno dei Sommi Pontefici che sia entrato in un più gran dettaglio sul governo della Chiesa universale, che S. Gregorio il Grande, il quale visse nel finire del sesto secolo, e nel cominciare del settimo. Noi vediamo, nella voluminosa collezione che ci resta delle sue lettere, come egli estendeva da per tutto le sollecitudini della sua vigilanza pastorale, in Costantinopoli, in Numidia, nella Grecia, in Isauria, in Sardegna, nelle Gallie, in Ispagna, in Inghilterra egualmente che in Italia; che regolava tutti gli affari che a lui si portavano come al Capo della Chiesa, con una pienezza di autorità che niun'altra Chiesa poteva contendergli.

Tal' era, Fratelli miei carissimi, la dottrina e la pratica dei sei primi secoli della Chiesa, vale a dire, dei secoli illuminati dai più illustri Dottori, dagli Irenei, dai Basilj, dai

zile , les Grégoire , les Athanase , les Ambroise , les Augustin , de ces siècles qui ont toujours été regardés comme les siècles les plus heureux , où la discipline si voisine des tems apostoliques , conservoit sa première vigueur , & où l'Eglise universelle a toujours unanimement reconnu l'autorité des successeurs de Pierre , dans le gouvernement du monde chrétien . Vous aurez vous-même déjà senti , en parcourant le rapide tableau que nous venons de mettre sous vos yeux , l'impossibilité absolue de conserver l'unité de l'Eglise , de son gouvernement & de sa foi , parmi tant d'Eglises particulières , dispersées en Orient & en Occident , si souvent agitées par les hérésies & les schismes quelquefois soutenues par la puissance des Empereurs , s'il n'y avoit eu dans l'Eglise une autorité supérieure en dignité & en puissance à tous les Evêques , à toutes les Eglises particulières du monde chrétien , toujours existante , toujours agissante , qui avertît , qui corrigeât , qui ordonnât , au défaut des Conciles généraux , les quels ne peuvent s'assembler que rarement & avec bien des difficultés , sur-tout depuis que le monde chrétien se trouve divisé entre tant de Princes independans . Vous aurez senti que pour maintenir tout dans l'ordre , il falloit , non pas seulement une autorité de direction , qui , se bornant à conseiller , avertir , exhorter , auroit laissé toutes
les

Gregorj , dagli Atanasj , dagli Ambrogj , dagli Agostini ; di quei secoli che sono stati sempre mai riguardati come i secoli i più felici , ne' quali la disciplina sì vicina ai tempi Apostolici , conservava il suo primo vigore , e ne' quali , ciò non ostante , la Chiesa universale ha concordemente riconosciuta sempre l'autorità dei successori di Pietro , nel governo del mondo Cristiano . Scorrendo il quadro che noi quasi di volo vi abbiamo ora posto sotto degli occhj , avrete ben compresa l'assoluta impossibilità di conservare l'unità della Chiesa , del suo governo , e della sua fede fra tante Chiese particolari disperse in Oriente , e in Occidente , sì spesso agitate dalle eresie e dagli scismi protetti anche talvolta dal potere degli Imperatori , se non vi fosse stata nella Chiesa un' autorità superiore in dignità , e in potere a tutti i Vescovi , a tutte le Chiese particolari del mondo cristiano , che sempre esistesse , ed operasse , che avvertisse , correggesse , che comandasse , in mancanza dei Concilj generali , i quali non possono adunarsi che assai di rado , e con gran difficoltà , principalmente dopo che il mondo cristiano si trova diviso tra tanti Principi indipendenti . Vi sarete bene accorti che per mantenere tutti nel dovuto ordine , vi era necessaria , non già una autorità di direzione soltanto , che restringendosi a consigliare , ammonire , esortare , avrebbe lasciato tutte le Chiese in una piena indipendenza : ma che

les Eglises , dans une pleine independance ; mais qu'il falloit une autorité de jurisdiction , qui eût la force de lier les consciences par les devoirs de la subordination , & qui devînt par-là même , un centre de réunion pour toutes les Eglises du monde . Vous aurez admiré , vous aurez adoré la sagesse du suprême législateur , qui , pourvoyant aux besoins de son peuple , par l'institution du sacerdoce , a donné un chef au Collège apostolique , en promettant à Pierre qu'il bâtiroit sur lui son Eglise , & que les portes de l'enfer ne prévaudroient jamais contre elle . Vous pourrez vous convaincre , en parcourant la suite de l'Histoire ecclésiastique , qu'il n'y a jamais eu de variation sur un point de cette importance .

Les Protestans ont osé avancer , & leurs trop fidèles imitateurs ne cessent de répéter , que les premiers Conciles généraux n'ont été assemblés que par l'autorité du Prince ; non qu'ils soient trop jaloux de maintenir les droits du souverain , mais parce qu'étant ennemis de l'Eglise , ils croient acquérir eux-mêmes à proportion de ce qu'ils retranchent à l'autorité de son chef . Pour les confondre , nous les rappellerons ici aux monumens qui nous restent des premiers siècles ; ils verront que si les Empereurs , en qualité de protecteurs de l'Eglise , ont convoqué les Conciles généraux , ce n'a jamais été que pour seconder

necessaria vi era una autorità di giurisdizione, che avesse forza di legar le coscienze per mezzo dei doveri di subordinazione, e che perciò stesso venisse ad essere un centro di riunione di tutte le Chiese del mondo. Voi avrete ammirata, e adorata la sapienza del supremo legislatore, che provvedendo ai bisogni del suo popolo, con l'instituzione di un Sacerdozio, ha dato un capo al Collegio apostolico, promettendo a Pietro che egli fonderebbe sopra di lui la sua Chiesa, e che le porte dell' inferno non prevalerebbero mai contro di essa. Potrete restare vieppiù convinti, scorrendo il restante della Storia ecclesiastica, del non esservi stata mai variazione su di un punto di tale importanza.

I Protestanti hanno ardito avanzare, e i loro troppo fedeli imitatori non cessano di ripetere, che i primi Concilj generali non sono stati adunati se non per autorità del Principe. Non già che siano eglino troppo gelosi di mantenere i diritti del sovrano; ma perchè essendo nemici della Chiesa, credono di acquistare eglino stessi a proporzione di quello che vanno a togliere all' autorità del suo Capo. Per confonderli noi gli richiederemo quì ai monumenti, che ci restano dei primi secoli; vedranno essi, che se gl'Imperatori in qualità di protettori della Chiesa, hanno convocati i Concilj generali, non hanno giammai ciò fatto che per secondare i voti della
Chie-

der les vœux de l'Eglise, à l'invitation & du consentement du souverain Pontife, qui envoyoit de son côté des lettres de convocation aux différentes Provinces; & que les deux puissances concouroient ainsi, chacune dans l'ordre de l'autorité, qu'ils avoient reçue de Dieu, à la formation de ces respectables assemblées. Le Pontife les convoquoit au nom de Jesus Christ, en vertu du pouvoir qu'il avoit reçu sur tous les Evêques du monde chretien. Le Prince le convoquoit en vertu de la puissance que Dieu lui avoit aussi donnée pour protéger son peuple, & concourir aux vœux de l'Eglise, par les moyens temporels qu'il avoit mis entre ses mains.

L'Empereur Constantin & le glorieux Sylvestre, s'écrient les Pères du sixième Concile général, ont assemblé le Concile de Nicée : c'est le premier Concile général (1).

Théodose le Grand invitant les Evêques au premier Concile de Constantinople, second écuménique, joint à ses lettres, les lettres de convocation que le Pape Damase lui avoit adressées, comme le Pape Damase leur avoit adressé de son côté les lettres de l'Empereur (2). Comme Constantin & Sylvestre ont

(1) *Constantinus semper augustus & Sylvester laudabilis magnam atque insignem in Nicæa Synodum congregabant. Concil. Constant. 2. sermo acclamatorius. Labb. Concil. tom. 6, col. 1049.*

(2) *Jam verò, scrivono i Padri del Concilio a san Damaso, e ai Vescovi di Occidente, quoniam vos, quo fraternam erga nos charitatem declararetis, con-*

Chiesa, per l'invito, e consenso del sommo Pontefice, che inviava dal canto suo lettere di convocazione alle differenti Provincie; e che le due potestà concorrevano così, ciascuna nell'ordine di autorità che aveva ricevuta da Dio, alla formazione di queste rispettabili adunanze. Il Pontefice le convocava a nome di Gesù Cristo, in virtù del potere, che aveva egli ricevuto su tutti i vescovi del mondo cristiano. Il Principe le convocava in virtù della potestà, che Dio gli aveva anche data per proteggere il suo popolo, e concorrere ai voti della Chiesa, con i mezzi temporali che aveva posto nelle sue mani.

L'Imperator Costantino, ed il glorioso Silvestro, così acclamano i Padri del sesto Concilio generale, *hanno adunto il Concilio di Nicea*: questo è il primo Concilio generale (1).

Teodosio il grande invitando i Vescovi al primo Concilio di Costantinopoli, secondo ecumenico, unisce alle sue lettere, le lettere di convocazione, che il Papa Damaso gli aveva inviate, come il Papa Damaso dal canto suo aveva loro inviate le lettere dell'Imperatore (2). Come Costantino, e Silvestro
cilio, Dei voluntate & nutu Romæ coacto, nos velut membra propria, per Imperatoris sanctissimæ litteras accersivistis, &c. . . . Verum quoniam hoc modo Ecclesiæ nuper renovatæ nudarentur, secundum litteras a reverentia vestra ad sanctissimum Imperatorem Theodosium missas, ad iter dumtaxat Constantinopolim usque faciendum nos præparavimus, Theodoret. Hist. l. 6. c. 9.

opposé le Concile de Nicée à l'herésie, disent les Pères du sixième Concile général que nous venons de citer; de même Théodose & Damase lui ont opposé celui de Constantinople (1).

Nous lisons parmi les lettres de saint Cyrille, celle que Célestin I. lui écrivit pour convoquer le Concile d'Ephèse contre Nestorius, qui est le troisième écuménique.

Saint-Léon envoie ses lettres de convocation aux Evêques pour le Concile de Calcédoine (2). Dans la lettre que le même Pape adresse à Juvenal de Jerusalem & aux Pères de Calcédoine, il dit que ce Concile s'est assemblé par l'ordre de l'Empereur, & du consentement du Siège apostolique: c'est le quatrième Concile général (3).

Le deuxième Concile de Constantinople, cinquième écuménique, s'assemble du consentement du Pape Vigile, sur les prières que lui a fait le Patriarche Eutychius (4).

L'Empereur Constantin Pogonat, écrit à George, Patriarche de Constantinople, qu'il l'invite au troisième Concile de cette ville, sixième écuménique, à la sollicitation des Evêques „ & du tres-saint Domnus, Evêque du

(1) Sermo acclamat.

(2) Dedimus litteras ad fratres & Copiscopos nostros, eisque concilium Synodi generalis indiximus. *S. Leo Epist. ad Turribium. epist. 93. (nunc 15.) c. 17.*

(3) Ex præcepto christianissimorum Principum, & ex consensu apostolicæ sedis, placuit congregari.

hanno opposto il Concilio di Nicea alla eresia (dicono i Padri del sesto Concilio generale da noi testè citato); così Teodosio, e Damaso hanno ad essa opposto quello di Costantinopoli (1).

Noi leggiamo nelle lettere di S. Cirillo, ciò che Celestino I. gli scrisse per convocare contro Nestorio il Concilio di Efeso, che è il terzo ecumenico.

S. Leone invia le sue lettere di convocazione ai Vescovi per il Concilio di Calcedonia (2). Nella lettera, che lo stesso Papa indirizza a Giovenale di Gerusalemme, ed ai Padri di Calcedonia, egli dice che questo Concilio si è adunato per ordine dell'Imperatore, *e di consenso della Sede apostolica*: questo è il quarto Concilio generale (3).

Il secondo Concilio di Costantinopoli, quinto ecumenico, si aduna di consenso del Papa Vigilio, per le richieste, che gliene ha fatto il Patriarca Eutichio (4).

L'Imperator Costantino Pogonato, scrive a Giorgio, Patriarca di Costantinopoli, che egli lo invita al terzo Concilio di questa città, sesto ecumenico, per le istanze dei Vescovi „ *e del Santissimo Domno, Vescovo della*

(4) Prædictis postulationibus, vestrum desiderium cognoscentes, annuimus.... ut de tribus capitulis è quibus quæstio nata est, factò regulari conventu.... cum unitis fratribus habeamus, & finis detur placitus Deo. *Epist. Vigil. Pap. ad Eutychium.*

du siège apostolique de l'ancienne Rome (1) , , .

Adrien I, invité par Taraise, Patriarche de Constantinople, à convoquer un Concile général pour assurer la doctrine de l'Eglise, contre l'hérésie des Iconoclastes, lui répond qu'il n'y consentiroit jamais, s'il n'étoit assuré de la foi de ce Patriarche (2). Le Concile se tint en effet à Nicée: c'est le second de cette ville, & le septième écuménique. Le huitième Concile général s'assemble à Constantinople; ce fut le quatrième de cette ville. Adrien II., auprès duquel l'Empereur Bazile & saint Ignace avoient sollicité la convocation de cette assemblée, répond à l'Empereur en ces termes. „ Nous voulons que votre piété assemble un Concile nombreux à Constantinople, où président nos députés, pour prendre connoissance des délits & des personnes, & pour discuter tout avec une pleine liberté (3) , , .

Les Conciles subséquens se sont tenus en Occident; & le droit de convocation que les Pa-

(1) Jam supra hoc exhortati sumus per pios vestros apices... & Dominum sanctissimum apostolicæ sedis antiquæ Romæ præulem. *Orvalis directio ad Georg. Archiepisc. Constantin.*

(2) Si perspecta non esset & mihi probe cognita erga sacras Synodicas sex constitutiones & venerandas imagines, vestra sinceritas & orthodoxa fides, nequaquam ad Synodum convocandam assentiremus. *Adrian. Pap. ad Tarasium.*

la Sede apostolica dell'antica Roma (1) „.

Adriano I., invitato da Tarasio, Patriarca di Costantinopoli, a convocare un Concilio generale per mettere in sicuro la dottrina della Chiesa contro l'eresia degl'Iconoclasti, gli risponde che non vi avrebbe acconsentito giammai, se non fosse stato sicuro della fede di questo Patriarca (3). Il Concilio si tenne di fatti a Nicea: questo è il secondo di questa città, ed il settimo ecumenico.

L'ottavo Concilio generale si aduna in Costantinopoli; questo fu il quarto di questa città. Adriano II., presso del quale l'Imperatore Basilio e s. Ignazio aveano sollecitata la convocazione di questa adunanza, risponde all'Imperatore in questi termini. „ Noi vogliamo che la vostra pietà aduni un Concilio numeroso in Costantinopoli, al quale presiedano i nostri Deputati, per prendere cognizione dei delitti, e delle persone, e per discutere ogni cosa con piena libertà (3) „.

I Concilj susseguenti si sono tenuti in Occidente; ed il diritto di convocazione, che i
Pa-

(3) Volumus per vestræ pietatis industriam Constantinopoli numerosum celebrari Concilium; cui nostri quoque missi præsidentes, & culparum personarumque differentias liquido cognoscentes, singulorum libere discretionibus exercoant. *Epist. Adrian. 2. ad Basil. Imper.*

Papes ont exercé , est trop manifestement connu , pour qu'on les conteste .

On osera peut-être vous dire , M. T. C. F. , que la juridiction du souverain Pontife ne s'accorde pas toujours avec les libertés de l'Eglise Gallicane , libertés tant de fois , hélas ! & si mal à propos invoquées , pour se soustraire aux décisions du St. Siège ; libertés dont les tribunaux séculiers ont si souvent abusé , pour entreprendre sur l'autorité de l'Eglise . Rendons ici témoignage à la vérité , & à la pureté de la foi de l'Eglise Gallicane , dont un hérétique moderne a osé dénaturer la doctrine sur ce point , auprès des nations étrangères , pour l'impliquer dans ses erreurs .

Nous parlerons ici , & au nom de l'Eglise Gallicane , & au nom de l'ancienne Eglise des Gaules , sans crainte d'être désavoués , & nous vous dirons avec confiance , que ja-
mais

(a) Ci sia permesso di prender parte al troppo giusto dolore del nostro dotto Prelato , Dio non voglia , che le dispute troppo odiosamente suscitate sul *meum & tuum* , le quali hanno dato luogo a mettersi in una specie di guardia contro l'esercizio dell'autorità del Capo della Chiesa , a volerne circoscrivere i limiti , tener troppo forti le proprie formalità e consuetudini ec. ; Dio non voglia , che non sia stata questa la cagion massima , il pretesto , per cui i Magistrati , sotto colore di proteggere *le libertà ec.* , sono andati stendendo la mano nel Santuario , e imprigionan-

Papi vi hanno esercitato, è troppo manifestamente conosciuto, perchè possa lor contrastarsi.

Si oserà forse dirvi, miei Fratelli carissimi, che la giurisdizione del sommo Pontefice non si accorda sempre con le libertà della Chiesa Gallicana, libertà, ohimè! tante volte, e sì male a proposito addotte, per sottrarsi dalle decisioni della S. Sede; libertà delle quali i tribunali secolari si sono tanto spesso abusati, per violare l'autorità della Chiesa (a). Rendiamo quì una giusta testimonianza alla verità, e alla purezza della fede della Chiesa Gallicana, della quale un Eretico moderno ha ardito travisar la dottrina su questo punto appresso nazioni straniere, per confonderla coi suoi errori.

Noi parleremo quì, e a nome della Chiesa Gallicana, ed a nome dell'antica Chiesa delle Gallie, senza timore di essere smentiti, e con confidenza vi diremo, che giammai
la

do quasi del tutto l'autorità della Chiesa: male incomparabile, male sommo, forgente forse la più feconda de' mali che oggi ci affliggono, e che specialmente la Francia, hanno alla fine condotta allo stato attuale che deploriamo. Qual misera rivoluzione ci offre la storia di un solo ultimo Secolo! Ecco qual libertà ha finalmente partorito alle Chiese di Francia lo zelo di libertà! Il calcolo è andato sempre così: *meno 4. al Papa -- : 16. più al Magistrato*: e progredendo così per cent'anni, si capisce presto ove il conto ci porta. (N.E.)

mais l'Eglise de France ne s'est démentie du respect & de l'obéissance que ses premiers apôtres avoient voués aux successeurs de saint Pierre. Nous vous dirons, que toujours elle a reconnu leur primauté de juridiction & dans sa doctrine, & dans sa discipline; que dans ces derniers tems, elle a parlé, elle a agi, comme vous avez vu que nos pères avoient parlé, comme ils avoient agi dans les premiers siècles de l'Eglise. „ Que l'on fasse profession de croire, disoit le Clergé assemblé à Melun en 1579, ce que croit & professe l'Eglise Romaine, qui est la maîtresse, la colonne, & le ferme fondement de la foi, & à laquelle il est nécessaire, que toutes les Eglises s'adressent, à cause de sa primauté (1) „. En 1653, trente-un Evêques de France, écrivant à Innocent X, reconnoissent comme une maxime fondée sur les promesses de Jésus-Christ, & confirmée par les actes des anciens Pontifes, que les jugemens rendus par les Papes, pour affermir la règle de la foi, sur la consultation des Evêques, sont appuyés sur l'autorité souveraine que Dieu lui a donné dans toute l'Eglise, & à laquelle tous les chrétiens sont obligés de

so-

(1) *Aperta professione, eam fidem pronuntiant quam sancta Romana Ecclesia magistra, columna & firmamentum veritatis profitetur & colit. Ad hanc enim*

la Chiesa di Francia si è dimenticata del rispetto, e dell'obbedienza, che i suoi primi Apostoli avevano professata ai successori di s. Pietro. Noi diremo che ella ha sempre riconosciuto il di loro primato di giurisdizione, sì nelle sue massime dottrinali, che nella sua disciplina: che in questi ultimi tempi essa ha parlato, ha operato, come voi avete veduto aver parlato i nostri Padri, ed aver essi operato nei primi secoli della Chiesa. „ Che si faccia professione di credere (diceva il Clero adunato a Melun nel 1579.) quello, che crede, e professa la Chiesa Romana, che è la maestra, la colonna, e l'immobile fondamento della fede, e alla quale è necessario, che tutte le Chiese si dirigano, a motivo della sua primazia (1)„. Nel 1653, trentun Vescovi della Francia scrivendo a Innocenzo X., riconoscevano come una massima fondata sulle promesse di Gesù Cristo, e confermata dagli atti degli antichi Pontefici, che i giudizj emanati dai Papi, per istabilire la regola della fede, quand'eglino venivano consultati dai Vescovi, sono appoggiati sull'autorità suprema che Dio loro ha data in tutta la Chiesa, ed alla quale tutti i cristiani sono obbligati a sottomettere il proprio giu-
di-

propter suam principalitatem necessum est omnem convenire Ecclesiam. Tom. I. delle Memorie del Clero, antic. edit. pag. 438.

soumettre leur esprit (1) „ . La faculté de Théologie de Paris, d'accord avec le Clergé, a professé constamment la même doctrine, entre'autres dans les articles présentés à Charles XI (2), dans son avis doctrinal, au sujet des Bulles de Paul III, & de Jules III en faveur de la vénérable société de Jesus (3). Elle a condamné en 1617, comme *hérétique & schismatique*, la doctrine de Marc-Antoine de Dominis, sur l'égalité des apôtres, en entendant, dit elle, cette égalité de la juridiction apostolique ordinaire qui n'appartient qu'à saint Pierre (4). En 1683, elle s'exprime

(1) *Perspectum habebat (Ecclesia) non solum & Christi Domini nostri pollicitatione Petro facta, sed etiam actibus priorum pontificum... judicia pro facienda regula fidei a summis Pontificibus lata, super Episcoporum consultatione, (sive suam in actis relationis sententiam ponant, sive omittant, prout illis libuerit) divina æque & summa per universam Ecclesiam auctoritate niti, cui christiani omnes ex officio, ipsius quoque mentis obsequium præstare tenentur. Proc. verb. dell'assemblea nel 1655, pag. 727.*

(2) *Nec minus certum unum esse jure divino, summum in Ecclesia Christi militante Pontificem, cui omnes christiani parere tenentur. Cens. S. Facult. Theolog. Paris. art. 23. V. d'Argent. tom. I. II. pag. 414.*

(3) *Omnes & singuli, ut obedientiæ filii, ipsum Romanum Pontificem, & universalem Christi Jesu vicarium, & universalem Ecclesiæ pastorem, cui plenitudo potestatis a Deo data est, cui omnes, utriusque sexus obedire, cujus decreta venerari, & pro se quisque tueri, & observare tenentur, ut semper*

dizio (1) „ . La facoltà Teologica di Parigi, d'accordo col Clero, ha professata costantemente la stessa dottrina, fra le altre, negli articoli presentati a Carlo XI (2), nel suo avviso dottrinale, in proposito delle Bolle di Paolo III, e di Giulio III, in favore della rispettabile compagnia di Gesù (3). Essa ha condannato nel 1617, come *eretica*, e *scismatica*, la dottrina di Marc'Antonio de Dominis, circa l'egualtà degli Apostoli, se intendasi, dice essa, di egualtà, di giurisdizione apostolica ordinaria, che non appartiene che a s. Pietro (4). Nel 1683. essa si esprime

agnoverunt & confessi sunt (omnes & singuli magistri) ita nunc quoque sincere, fideliter & libenter agnoscunt & consentunt. *Facult. theol. Paris. 1. Decemb. 1554. D'Argentr. collect. Jud. tom. II. part. 1. pag. 194. edit. 1728.*

(4) *Quinta propositio.* Disparitas potestatis inter Apostolos humanum est inventum, in sacris Evangeliiis & divinis novi Testamenti scripturis minime subsistens.

Hæc propositio, dice la Facoltà di Parigi, est heretica, & schismatica, de jurisdictione apostolica, ordinaria, quæ in solo divo Petro subsistebat, intellecta. *Cens. S. Facult. ann. 1617.*

On trouve encore cette doctrine expressément enseignée dans les articles doctrinaux, que la Faculté dressa contra les erreurs de Luther, & qui furent revêtus de lettres-patentes de François I, du 23. juin 1543, enregistrées au parlement. Le vingt-troisième article porte: (Questa dottrina si trova ancora espressamente insegnata negli articoli dottrina-

11

me en ces termes dans son jugement doctrinal, adressé au parlement de Paris : „ La sacrée faculté a cru, par le respect qu'elle a toujours conservé pour le siège apostolique, devoir s'expliquer là-dessus en peu de mots, & répéter expressément ce qu'elle a plus d'une fois enseigné, savoir que l'Evêque de Rome étoit institué de droit divin, souverain Pontife dans l'église; que tous les chrétiens étoient tenus de lui obéir, & qu'il avoit reçu de J. C., non-seulement une primauté d'honneur dans toute l'église, mais encore une primauté de puissance & de juridiction (1) „ . Elle enseigne ailleurs, après Gerson, que J. C. a institué le gouvernement de l'église, suivant la forme monarchique, & qualifie la doctrine contraire, d'hérétique, de schismatique, d'impie, &c. (2).

C'est

li, che la Facoltà indirizzò contro gli errori di Lutero, e ché furono accompagnati da Lettere-patenti di Francesco I. de' 23. Giugno 1543, registrate in Parlamento. L'articolo vigesimoterzo è concepito così): *Romanum Episcopum unum esse de jure divino, summum in Ecclesia Pontificem, cui omnes christiani parere tenentur.*

(1) Cum in ipsa propositione de Romano Pontifice sit sermo, cujus jura non modo illæsa esse, utique voluit Facultas, sed &, quaque occasione data, religiose venerata est, exposuit copiose, strenue defendit; antiquæ suæ in sedem apostolicam reverentiæ esse duxit, hic brevi de ea præfari, disertèque repetere, quod olim non semel professæ est: Roma-

me in questi termini in un suo giudizio dottrinale diretto al parlamento di Parigi. „ La sacra Facoltà ha creduto, pel rispetto che essa ha conservato sempre verso la sede apostolica, di doversi spiegare sù quest'oggetto in poche parole, *e ripetere espressamente quello che ha più volte insegnato*, cioè che il Vescovo di Roma, era per divina istituzione, supremo Pontefice nella Chiesa: che *tutti i Cristiani erano tenuti a obbedirgli*, e che egli ha ricevuto da Gesù Cristo, *non solamente una primazia di onore in tutta la Chiesa, ma anche una primazia di potestà, e di giurisdizione* (1). „ Essa insegna altrove, secondo Gersone, che Gesù Cristo ha istituito il governo della Chiesa, in forma di Monarchia, e qualifica la dottrina contraria, *di eretica, di scismatica, di empia ec.* (2).

Nell'

num Episcopum unum esse de jure divino summum in Ecclesia Episcopum, cui omnes christiani parere tenentur; & qui immediate a Christo, non honoris solum, sed potestatis & jurisdictionis primatum habeat in tota Ecclesia. *Præf. cens. ann. 1683.*

(2) Antoine de Dominis ayant enseigné que Jesus-Christ n'avoit point établi immédiatement une forme monarchique, la Faculté censura sa proposition, en 1617, en ces termes: (Antonio de Dominis avendo insegnato, che Gesù Cristo non aveva stabilito immediatamente una forma di governo Monarchico, la facoltà censurò la di lui proposizione nel 1617, in questi termini): „ Hæc propositio est hæretica, schis-
„ ma-

C'est principalement dans les assemblées de 1681, 1682., que le Clergé de France, a solennement proclamé sa profession de foi. Oui, c'est dans ces assemblées où il a dressé les quatre fameuses propositions qui sont regardées comme la base des libertés de l'église gallicane, & qu'on prétend sans cesse opposer à la juridiction du saint-Siège (1); c'est dans ces mêmes assemblées que non-seulement les Evêques reconnoissent cette juridiction comme un dogme de foi, mais qu'ils reclament hautement contre les abus qu'ont fait les novateurs de la doctrine du clergé, pour attaquer l'autorité du saint-Siège. Ils se plaignent (dans l'assemblée de 1682) „ que sous prétexte de défendre les libertés gallicanes, plusieurs affoiblissent la pri-

„ matica, ordinis hierarchici subversiva & pacis Ecclesie perturbativa. Quem primatum, (monarchicum & regalem), quisquis impugnare vel diminueré, vel alicui ecclesiastico statui particulari coequare præsumit, si hoc pertinaciter faciat, hæreticus est, schismaticus, impius atque sacrilegus. Cadit enim in hæresim toties expresse damnatam, a principio nascentis Ecclesie usque hodie, tam per institutionem Christi de primatu Petri super alios Apostolos, quam per traditionem totius Ecclesie in sacris eloquiis suis & generalibus Conciliis. *Gers. de statu eccles. consid. 1. tom. II. p. 529. & 530. nov. edit.*

(1) Caput est Ecclesie (Romanus Pontifex), cen-

Nelle assemblee principalmente del 1681, e 1682. il Clero di Francia ha solennemente annunziata la propria confession di fede. Si in queste assemblee appunto, nelle quali essa formò le quattro famose proposizioni, che sono riguardate come la base delle libertà della Chiesa Gallicana, e che si pretendono continuamente di opporre alla giurisdizione della s. Sede (1); in queste assemblee medesime i Vescovi non solamente riconoscono questa giurisdizione come un domma di fede, ma reclamano altamente contro l'abuso, che i novatori hanno fatto della dottrina del Clero per impugnare l'autorità della santa Sede. Eglino si lamentano (nell'assemblea del 1682.) „ che sotto pretesto di difendere le libertà gal-

trum unitatis. Obtinet ille in nos primatum auctoritatis, & jurisdictionis, sibi a Christo Jesu in persona Petri collatum. Qui ab hac veritate dissentiret, schismaticus, imo & hæreticus esset. *Comitia Cleri gall. ann. 1681. Voyez le cahier intitule: Affaires de l'assemblée de 1681, chez Leonard, in 4. pag. 711....* Nec defunt qui earum (*libertatum*) obtentu, primatum B. Petri ejusque successorum Romanorum Pontificum a Christo institutum, iisque debitam ab omnibus christianis obedientiam, sedisque apostolicam, in qua fides prædicatur & unitas servatur Ecclesiæ, reverendam omnibus gentibus, majestatem minuere non revereantur. *Decl. cler. gall. de eccles. potest.* parmi les pièces imprimées de l'assemblée de 1682.

primaute que Jesus-Christ a donné à saint Pierre, & aux souverains Pontifes ses successeurs; que ces novateurs blessent l'obéissance, qui leurs est due de la part de tous les chrétiens, & diminuent la majesté du siège apostolique, par lequel l'unité de l'Eglise se conserve, & dans lequel la foi est annoncée... Ils ajoutent que les questions sur la foi, sont principalement du ressort du Pape, & que ses decrets regardent toutes les Eglises en général & en particulier, quoi-qu'ils ne deviennent irréformables que par le consentement de l'Eglise universelle,,.

Par cette même raison, l'Eglise de France, toujours constante dans les principes de son ancienne discipline, a déferé dans les derniers tems au saint-Siège, l'hérésie de Jansenius (1), & de ses sectateurs; en lui déferant le livre des maximes des saints, en 1700, elle a renouvelé la même profession de foi; & de nos jours, elle a invoqué son autorité pour regler sa conduite dans l'admini-

(1) *Majores causas ad Sedem Apostolicam referre solennis Ecclesiæ mos est, quom fides Petri numquam deficiens retineri pro suo jure postulat. Æquissima huic legi obsequentes, de gravissimo circa religionem negotio, sanctitati tuæ scribendum censuimus. Epist. cler.*

gallicane, molti snervano il primato, che Gesù Cristo ha dato a s. Pietro, e ai sommi Pontefici suoi successori; che questi novatori offendono l'obbedienza, che è loro dovuta da tutti i Cristiani, e sminuiscono la maestà della Sede apostolica, per la quale l'unità della Chiesa si conserva, e nella quale si annunzia la fede..... Essi aggiungono che le quistioni circa la fede son principalmente d'ispezione del Papa, e che i suoi decreti riguardano tutte le Chiese in generale e in particolare, benchè essi non diventino irreformabili, che per il consenso della Chiesa universale.

Per questa stessa ragione, la Chiesa di Francia sempre costante nei principj della sua antica disciplina, ha denunciato negli ultimi tempi alla santa Sede, l'Eresia di Gianse-
nio (1), e de' suoi seguaci. Nel denunciare
alla

Cleri Gallicani ad Innocent. X, ann. 1653.

In hoc monte (*Sedis Apostolica*) nos ipsi pascimur, ut ait divus Augustinus ad populum suum: Pascimus vos, pascimur vobiscum; & quia in eo Dominus docet: statuimus ibi, secundum verba Tertulliani, finem querendi, stationem credendi, expunctionem inveniendi. *Procès-verbal de l'Assemblée de 1660. pag. 591.*

nistration des sacremens , à l'égard des pécheurs notoires. (1)

Ne vous étonnez pas , M.T.C.F, quand nous déduisons ici un peu au long les preuves d'une doctrine que vous avez apprise des votre enfance , des les premiers élémens de notre sainte religion. Nous avons cru devoir insister sur ce point de notre croyance , parce que non-seulement la juridiction du saint-Siège est un article de foi , mais encore parce qu'il est le fondement de la hiérarchie ecclésiastique , sans laquelle l'Eglise , & par conséquent la foi elle-même , ne sauroient subsister. Nous avons cru devoir vous faire sentir combien le siège de Pierre devoit vous être précieux , pour imprimer dans votre cœur , l'amour, le respect & l'obéissance que vous devez au père commun des fidèles , pour vous inspirer une sainte indignation contre les outrages , les dérisions , le mépris que se permettent contre lui l'esprit d'impiété , & l'esprit d'hérésie , hélas ! trop répandu déjà parmi

(1) *(Vi è un primo Vescovo , vi è un Pietro , che Gesù Cristo ha preposto per dirigere tutto il Gregge. Vi è una Chiesa Madre , che è stabilita per Maestra delle altre : e la Chiesa di Gesù Cristo è fondata sopra questa unità , come sopra un masso immobile , e incapace di scuotersi).*

(1) „ Il y a un premier Eveque , il y a un Pierre „ préposé par Jesus Christ pour conduire tout le troupeau. Il y a une Mère Eglise , qui est établie pour „ enseigner les autres ; & l'Eglise de J.C. est fondée

alla medesima il libro delle *massime de Santi*, nel 1700, ha rinnovata la stessa professione di fede (1): e a' giorni nostri, essa ha implorato la di lei autorità per regolare la propria condotta, riguardo ai pubblici peccatori (a).

Non vi maravigliate, Fratelli miei carissimi, allor quando noi qui arrechiamo un poco a lungo le pruove di una dottrina, che voi avete appresa fin dalla vostra infanzia, nei primi elementi di nostra santa religione. Noi abbiamo creduto dover insistere su questo punto di nostra credenza, perchè la giurisdizione della santa Sede non solamente è un *articolo di fede*, ma ancora perchè essa è il fondamento della gerarchia Ecclesiastica, senza la quale la Chiesa, e per conseguenza la fede stessa, non potrebbe sussistere. Noi abbiamo creduto bene dovervi far conoscere, quanto la sede di Pietro vi debba esser preziosa, per imprimere nel vostro cuore l'amore, il rispetto, e l'obbedienza che voi dovete al padre comune de' fedeli, per ispirarvi un santo sdegno contro gli oltraggi, le derisioni, i disprezzi con cui si fanno lecito di trattarlo, lo spirito di empietà, e lo spirito di ere-

„ sur cette unité, comme sur un roche immobile &
„ inébranlable,,. *Procès-verbal de l'assemblée de 1770.*

(a) Si allude alla celebre controversia su' *biglietti di confessione*, decisa da Benedetto XIV. (N.E.)

mi ceux même qui se prétendent encore catholiques. Confondez , M.T.C.F., par une humble soumission , & par une foi vive , ces enfans dénaturés qui déchirent le sein de leur mère. Dites-leur avec saint Jérôme , que celui qui n'amasse point avec Pierre , dissipe ; que celui qui ne sera pas dans la barque de Pierre , ne sera point avec Jesus-Christ. Répétez leur cette maxime du sage , que l'œil qui se rit de son père , sera arraché par les corbeaux , & deviendra la pâture des enfans de l'aigle (1).

Mais l'épiscopat étant un , vous ne pouvez , M.T.C.F. , conserver l'unité avec le chef de l'église , que sous la dépendance de vos Evêques légitimes qui sont unis à lui ; & vous , nos chers coopérateurs , que nous avons associés aux sollicitudes de notre ministère , vous ne devez l'exercer qu'en restant dans la subordination à l'égard des Evêques qui vous l'ont confié. Comme nous sommes monté sur la chaire apostolique ; en jurant une véritable obéissance au chef de l'Eglise ; vous aussi , vous n'avez été élevés au sacerdoce , qu'en nous promettant une obéissance sincère , dont aucune puissance humaine ne sauroit vous dispenser , puisqu'elle a sa source dans
l'or-

(1) *Oculum qui subannat patrem & despicit partum matris suæ , suffodiant eum corvi de torrentibus , & comedant eum filii Aquilæ. Prov. 30. v. 17.*

eresia, ah! troppo di già sparso fra quelli stessi che si spacciano ancora per cattolici (a). Confondete, Fratelli miei carissimi, col mezzo di un'umile sommissione, e di una fede viva, questi snaturati figli che lacerano il seno della lor madre. Dite loro con s. Girolamo, che colui che non raduna con Pietro, dissipa; che colui che non sarà nella barca di Pietro, non sarà nè tampoco con Gesù Cristo. Ripetete loro questa massima del savio, che l'occhio il quale schernisce suo padre, sarà sradicato dai corvi, e diverrà il pasto dei figliuoli dell'aquila (1).

Ma l'Episcopato essendo uno, voi non potete, Fratelli miei carissimi, conservar l'unità col Capo della Chiesa, se non che sotto la dipendenza de' vostri legittimi Vescovi uniti allo stesso Capo; e voi nostri cari cooperatori, che abbiamo messo a parte delle sollecitudini del nostro ministero, voi non dovete esercitarlo, che col rimaner subordinati a quei Vescovi che ve lo hanno affidato. Come noi siamo saliti su la cattedra apostolica giurando una vera obbedienza al Capo della Chiesa; così voi non siete stati innalzati al Sacerdozio, che col promettere a noi una obbedienza sincera, dalla quale niuna potestà umana potrà dispensarvi, mentre che

essa

(a) Questo sentimento è molto notabile anche per la nostra Italia. (N.E.)

l'ordre hiérarchique du gouvernement que Jesus-Christ a institué. C'est nous qui vous avons donné pour pâtreur au peuple, c'est sous notre autorité que vous devez en exercer les fonctions. Vous-êtes auprès de nous, comme des enfans auprès de leur père; & ce titre précieux sera toujours profondément gravé dans notre cœur. Nous demandons de votre part la confiance & l'amour des enfans. Nous sommes trop persuadés de votre piété, pour craindre que vous voulussiez jamais briser les liens sacrés de la subordination qui vous unissent à nous; & vous rendrez certainement à votre tour, trop de justice à la pureté de notre zèle, & à l'amour paternel qui nous anime, pour soupçonner qu'en vous faisant souvenir de l'autorité que Jesus-Christ nous a donnée, nous prétendions jamais dominer sur vous, comme les maîtres de la terre. La puissance Episcopale ne nous a été confiée que pour vous gouverner avec l'autorité & l'amour d'un père, avec les sollicitudes & la charité d'un pasteur, & pour vous faire concourir ainsi avec nous, au bien commun du même troupeau. Oui, c'est pour vous-même,

(a) Sentimento verissimo, per cui anche quando la cura del Gregge costringe il Pastore a valersi della verga costringitrice, e delle pene a salute; sempre la carità è quella, che occupa il cuore, e muove la censura Ecclesiastica. La carità stessa talora impone il dovere penoso della rescissione di un mem-

essa ha la sua sorgente nell'ordine gerarchico del governo che Gesù Cristo ha instituito. Perciò avendovi noi dati per pastori al popolo, voi dovete esercitarne le funzioni sotto la nostra autorità. Voi siete riguardo a noi come i figli rapporto al loro padre; e questo titolo prezioso sarà sempre scolpito profondamente nel nostro cuore. Noi esigiamo per parte vostra la confidenza, e l'amore di figli. Siam troppo persuasi della vostra pietà, per non temere che voi vogliate romper giammai i sacri legami della subordinazione, che vi uniscono a noi; e voi renderete dal canto vostro giustizia bastante alla purità del nostro zelo, e all'amor paterno che ci anima, per non sospettare che nel farvi noi rammentare l'autorità che Gesù Cristo ci ha data, noi pretendiamo con ciò di voler giammai dominare sopra di voi come i signori della terra. La potestà Episcopale non ci è stata conferita, che per governarvi coll'autorità e coll'amore di un padre, colla sollecitudine e carità di un pastore, e per farvi in tal guisa concorrere insiem con noi, al ben comune dell'unico e medesimo Ovile (a). Sì, per voi

bro per la salute del corpo intiero; ed era pieno di carità l'Apostolo delle Genti, anche quando scriveva ai Corintj (11. Cor. XIII, 2.) *si venero iterum, non parcam*: e (1. Cor. IV. 21.). *Quid vultis? in virga veniam ad vos an in caritate & spiritu mansuetudinis?* (N.E.)

me, M. T. C. F, c'est pour le salut de tout notre troupeau, que le *Saint - Esprit nous a établis Evêques, afin de gouverner l'Eglise de Dieu* (1); & nous ne saurions remplir nos obligations, si nous laissions échapper de nos mains cette puissance du gouvernement qu'il nous a confiée. Hélas ! avec quelle répugnance nous nous sommes enfin déterminés nous mêmes à recevoir le joug qu'on nous a imposé, & dont nous sentons toujours de plus en plus la pesanteur & les périls. S'il est dans le vœu de l'Eglise que nous vous consultions sur les objets importants, & dans les circonstances difficiles, afin de suivre une marche plus méditée & plus sage, & d'agir ensuite avec plus de concert; c'est pour demander des conseils, non pour reconnoître dans vos jugement une autorité égale, encore moins supérieure à la nôtre; ce qui seroit entièrement contraire à l'ordre établi par N.S. l'ordination presbytérale ne vous a pas conféré la plénitude entière du sacerdoce, qui ne se trouve que dans l'épiscopat; & l'institution canonique par laquelle vous avez été chargés du salut des ames, se borne aux objets qu'elle renferme, & au territoire de vos pa-

(1) *Respiciamus illa nostri verba doctoris quibus proprie ad Episcopos utitur ista prædicens: attendite, inquit, vobis & universo gregi in quo vos Spiritus sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei. S.*

voi appunto, miei Fratelli carissimi, per la salvezza di tutto il nostro gregge, *lo spirito Santo ci ha costituiti Vescovi, affin di governare la Chiesa di Dio* (1); e noi non adempiremmo le nostre obbligazioni se ci lasciasimo togliere di mano quella potestà di governo che ci è stata affidata. Ed oh! con qual ripugnanza non ci determinammo alla fine, a ricevere il giogo che ci è stato imposto, e del quale sentiamo ogni giorno più il peso, ed il pericolo! Se è volontà della Chiesa che noi vi consultiamo negli affari importanti, e nelle difficili circostanze, affin di seguire una via più meditata, e più saggia, e di operare in seguito più di concerto; ciò dobbiam fare per domandarvi dei consigli, non già per riconoscere nei vostri giudizi una autorità eguale, e molto meno superiore alla nostra, cosa, che sarebbe del tutto contraria all'ordine stabilito da N. S. (a). L'ordinazione presbiteriale non ha a voi conferita la pienezza tutta del Sacerdozio, la quale non si trova che nell'Episcopato; e l'istituzione canonica per la quale voi siete stati incaricati della salute delle anime, si restringe agli oggetti, che gli competono, e al territorio del-

Celest. & S. Martin. in Aët. 20. v. 27. apud Labb. Conc. tom. III. col. 615.

(a) Le dottrine de' Parochi giudici della Fede, che fra noi si spacciano con impoltura per gallicane; non sono poi in realtà delle Chiese di Francia. (N.E.)

paroisses dans lequel vous avez droit de l'exercer.

Saint Paul suppose évidemment la juridiction épiscopale sur les prêtres, lorsqu'il recommande à Timothée, évêque d'Ephèse, „ de ne point recevoir d'accusation contre un prêtre, à moins qu'elle ne soit appuyée du témoignage de deux, ou trois témoins (1. Tim. 5. v. 19). Car, dit saint Epiphane, „ comment l'apôtre auroit-il recommandé à un Evêque de ne point reprendre un prêtre avec dureté, & de ne point recevoir légèrement des accusations contre lui, si l'Evêque n'étoit point supérieur au prêtre (1) „ ?

Dès les premiers siècles, l'Eglise, par ses réglemens, a reconnu cette doctrine. Saint Ignace Evêque d'Antioche, avertit les prêtres de Magnesie, d'obéir à l'Evêque & de le respecter malgré sa jeunesse (2). Le Concile d'Antioche, tenu en 341, enseigne, „ que tout ce qui regarde l'Eglise, doit être administré selon le jugement, & par la puissance de

(1) *Ad Timotheum scribens Apostolus, ita loquitur: Præbyterum ne objurges, sed hortare velut patrem. Quo autem attinet Episcopo vetare ut ne præbyterum objurgaret, nisi majorem ipse potestatem obtineret? Quare deinceps admonet: adversus præbyterum cito accusationem ne admiseris. S. Epiph. advers. Hær. 75. n. 4. & 5.*

(2) *Sed & vos decet non familiarius aut superbe uti ætate Episcopi, sed secundum virtutem Dei pa-*

delle vostre parrocchie, nelle quali avete il diritto di esercitarla.

S. Paolo suppone evidentemente la giurisdizione episcopale sopra i Preti, allorchè raccomanda a Timoteo, Vescovo di Efeso „ di non ricevere accusa alcuna contro un Prete, se essa non sia appoggiata al testimonio di due, o tre persone (1. Tim. 5. v. 19.) „. Perchè, dice s. Epifanio „, come mai l'Apostolo avrebbe raccomandato ad un Vescovo di non riprender punto con durezza un prete, e di non ricevere accuse non ben provate contro di esso, se il Vescovo non era superiore al prete (1) ? „

Fin dai primi secoli, la Chiesa, nei suoi regolamenti ha riconosciuta questa stessa dottrina. S. Ignazio Vescovo di Antiochia, avvisa i preti di Magnesia, di obbedire al Vescovo, e di rispettarlo ancorchè giovine (2). Il Concilio d'Antiochia, tenuto nel 341, insegna, „ che tutto ciò, che riguarda la Chiesa deve esser amministrato secondo il giudizio.

tris, omnem illi impertiri reverentiam, quemadmodum novi sanctos facere presbyteros, nos respicientes ad apparentem juvenilem ordinationem, ut prudentes in Deo credentes ipsi... Decet itaque & vos obedire Episcopo, & in nullo illi refragari; terribile namque est tali contradicere, nec enim hunc fallit qui videtur, sed invisibilem fallere nititur, qui non potest à quoquam falli. Ignat. epist. ad Magn. circa initium.

de l'Evêque chargé du salut de tout son peuple (1) „. Que les prêtres & les diacres ne fassent rien sans l'agrément de l'Evêque, disent les canons apostoliques, car c'est à lui que le peuple fidèle est confié; c'est à lui qu'on demandera compte du salut des ames(2)„. Selon le concile de Sardique, tenu en 347, „ les ministres inférieurs doivent un véritable respect à l'Evêque, comme celui-ci leur doit un amour sincère (3) „. Désobéir à l'Evêque, disoit saint Ambroise, c'est tomber dans l'orgueil, & s'éloigner de la voie (4) „. „ Nous lisons, écrivoit le pape saint Célestin aux Evêques des Gaules, que le disciple n'est pas au-dessus du maître... Que les prêtres sachent donc, que bien qu'honorés de la dignité de prêtre, ils doivent pourtant vous être soumis (5) „. C'est conformément à cette maxime généralement reconnue, comme l'un
des

(1) Quæcumque res Ecclesiæ sunt, eas gubernari & dispensari oportet cum judicio & Potestate Episcopi, cui commissus est populus, & animæ quæ in Ecclesia congregantur. *Concil. Antioch. ann. 341. can. 24.*

(2) Presbyteri & diaconi sine sententia Episcopi, nihil perficiant: ipse enim est cujus fidei populus est creditus, & a quo pro animabus, ratio exigetur. *Can. Apost. 38.*

(3) Sicut ille (*Episcopus*) clericis sincerum exhibere debet amorem charitatis; ita quoque vicissim ministri infucata debent Episcopo suo exhibere obsequia. *Conc. Sardie, cap. 17.*

zio , e dal potere del Vescovo che è incaricato della salvezza di tutto il suo popolo (1) . „ Che i preti , e i diaconi non faccian cosa alcuna senza l'approvazione del Vescovo , dicono i canoni apostolici , perchè ad esso appunto è stato affidato il popolo fedele ; e ad esso si domanderà conto della salute delle anime (2) „ . Secondo il Concilio di Sardica , tenuto nel 347 , „ i ministri inferiori debbono un vero rispetto al Vescovo , come questi dee a loro un amor sincero (3) „ . Dissobbedire al Vescovo , diceva s. Ambrogio , è cadere nell'orgoglio , ed allontanarsi dalla retta via (4) . „ Noi leggiamo , scriveva il Papa s. Celestino ai Vescovi delle Gallie , che il discepolo non è sopra il maestro Sappiano dunque i Preti , che quantunque onorati essi siano della dignità di Prete , debbono non pertanto essere a voi soggetti (5) „ . In conformità di questa massima generalmente riconosciuta , come uno dei principj del
go-

(4) Si quis non obediat Episcopo . . . is a vero devius superbit. *Amb. de off. min. lib. 2 , cap. 24 , n. 123.*

(5) Legimus super magistrum non esse discipulum , hoc est non sibi debere quemquam ad injuriam doctorum vindicare doctrinam Sciant se , si tamen censeantur presbyterii dignitate , vobis (*Episcopis*) esse subjectos. *Cælest. 1. epist. ad vener. Marin. & ceteros Gall. Episcopos apud Labb. Concil. tom. II , col. 1611 , 1612.*

des principes du gouvernement ecclésiastique , que les capitulaires de Charlemagne portent expressément qu'on obéira à l'Evêque comme au père commun ; & qu'on observera de la meilleure manière qu'il sera possible , ce qu'il jugera convenable au salut des âmes (1).

Souvenez-vous donc , ministres du Dieu vivant , qu'appelés aux saints autels pour coopérer avec nous au salut des âmes , vous ne pouvez y occuper que la place qui vous a été assignée par J. C. Que plus votre ministère est grand , & plus aussi il est formidable ; que plus le sacerdoce dont vous êtes revêtu , est saint , plus vous vous rendriez coupables , plus vous l'aviliriez aux yeux du peuple , si vous manquiez de respecter vous même le sacerdoce dans la personne du pontife qui en a reçu la plénitude . Pensez enfin que pour avoir voulu monter au-dessus du rang, où Dieu les avoient placés dans l'ordre hiérarchique des esprits célestes , les anges de ténèbres ont été précipités au fond des abîmes (2) . Hélas ! que ne pouvons-nous descendre nous-mêmes du rang où

(1) Quia constat religionem christianam per successores Apostolorum salubriter administrari , populisque ad vitam aeternam ducatum exhiberi debere ; primò necessarium judicamus omnibus præcipere ut honorem debitum venerabilibus Episcopis absque ulla simulatione & detractione impendant , eisque in omnibus ut patribus obediant ; & quidquid pro salute animarum

governo Ecclesiastico; i Capitolari di Carlomagno dicono espressamente che si obbedirà al Vescovo come al padre comune; e che si osserverà nella miglior maniera possibile, quel tanto, che egli giudicherà conveniente alla salute delle anime (1).

Sovvengavi dunque, o ministri di Dio vivente, che chiamati ai sagri altari per co-operare con noi alla salute delle anime, voi non potete occupare altro posto, che quello vi è stato assegnato da G. C. Che il vostro ministero quanto è più grande, altrettanto è più formidabile; che il sacerdozio del quale siete stati rivestiti quanto è più santo, tanto più vi renderete colpevoli, e più d'avvilirete agli occhi del popolo, se mancherete di rispettare voi stessi il sacerdozio nella persona del pontefice, che ne ha ricevuta la pienezza. Riflettete finalmente che, per avere voluto salire al disopra del rango, in cui Iddio gli aveva collocati nell'ordine gerarchico dei spiriti celesti, gli Angeli delle tenebre; sono stati precipitati nel fondo degli abissi (2). Ahimè! perchè non possiamo noi stessi scendere dal rango al quale la provvidenza divina ci ha in-

monuerint, prout melius potuerint, adimplere satagant. *Capitul. l. 5, cap. 322.*

(2) Angelos qui non servaverunt suum principatum, sed dereliquerunt suum domicilium, in judicium magni dei, aeternis vinculis (Christus) sub caligine reservavit. *Jud. 7. 6.*

où la providence nous a élevés , pour nous mettre aux pieds de chacun de vous ? Que ne pouvons-nous *changer notre voix* , & prendre celle du plus humble serviteur , (1) pour vous conjurer de vous tenir étroitement unis comme des frères , dans une même maison , sous le gouvernement paternel de Jesus-Christ , & de travailler , de concert avec nous , à la vigne du père de famille , qui nous a été confiée ? *Tout Royaume divisé sera détruit* ; & l'insubordination qui diviserait les Prêtres, des Evêques , ou qui diviserait les Evêques de leur chef , aboutirait nécessairement à la ruine des uns & des autres ; puisque l'Eglise tient essentiellement au sacerdoce , & que le sacerdoce ne peut exister qu'avec l'ordre & la subordination que Jesus-Christ y a établis ; subordination tellement indispensable dans le gouvernement ecclésiastique , que les protestans d'Allemagne en reconnoissoient eux-mêmes la nécessité . Nous faisons profession de croire , disoit Melancton , dans le premier des douze articles qu'il présenta en leur nom à François I , (en 1535.) „ nous faisons tous profession de croire que le gouvernement ecclésiastique est saint & utile ; ensorte qu' il est nécessaire qu'il y ait des Evêques , qui soient supérieurs aux autres ministres , & un Pontife Romain qui préside aux Evêques . L' Eglise a besoin de gouverneurs qui examinent , qui ordonnent ceux qui sont appelés au ministère ecclésiastique.

(2) Vellem esse apud vos , & mutare vocem meam ,

innalzati, per metterci ai piedi di ciascuno di voi? Perchè non possiamo *mutare la nostra voce*, e prendere quella del più umile servo (1), per iscongiurarvi di tenervi strettamente uniti come fratelli, in una stessa casa, sotto il paterno governo di Gesù Cristo, e di operare, di concerto con noi, nella vigna del padre di famiglia, che è stata a noi affidata? *Ogni regno diviso sarà distrutto*; e la insubordinazione che dividesse i Preti dai Vescovi, o che dividesse i Vescovi dal loro Capo, verrebbe necessariamente a portare la ruina degli uni e degli altri; poichè la Chiesa è annessa essenzialmente al sacerdozio, e il sacerdozio non può esistere che con quell'ordine, e subordinazione, che Gesù Cristo vi ha stabilito. Subordinazione talmente indispensabile nel governo ecclesiastico, che i Protestanti di Alemagna ne riconobbero eglino stessi la necessità. Noi facciamo professione di credere, diceva Melantone, nel primo delli dodici articoli presentati a nome loro a Francesco I, (nel 1536), „ noi facciamo professione di credere, che il governo ecclesiastico è santo e utile, in guisa che è necessario vi siano de' Vescovi, i quali siano superiori agli altri ministri, e un Pontefice Romano che presieda ai Vescovi. La Chiesa ha bisogno di governatori che esaminino, che ordinino coloro che son chiamati al ministero ecclesiastico, che

quoniam confundor in vobis. *Gal. 4, v. 30.*

stique, qui aient juridiction sur les Prêtres, & qui soient maîtres de la doctrine. Quand même il n'y auroit aucun Evêque, il faudroit en instituer,, (Fleury. Hist. eccl. l. 136. n. 45). Melancton répète ailleurs la même doctrine, (*Resp. ad Bell.*) & il ajoute: „ *la monarchie du Pape* serviroit aussi beaucoup à conserver entre plusieurs nations, le consentement de la doctrine. Ainsi, on s'accorderoit facilement sur *la supériorité du Pape*, si on étoit d'accord sur tout le reste.„ Voilà, poursuit M. Bossuet, ce que pensoit Melancton sur l'autorité du Pape & des Evêques. Tout le parti étoit d'accord quand il écrivoit cette lettre: *Nos gens*, dit-il, *demeurent d'accord*. Bien éloigné de regarder l'autorité des Evêques avec la supériorité, & *la monarchie* du Pape, comme un marque de l'empire antichrétien; il regardoit tout cela comme une chose desiderable, & qu'il faudroit établir si elle ne l'étoit pas. Il est vrai qu'il mettoit la condition que les puissances ecclesiastiques n'oppriment point la sainte doctrine; mais s'il est permis de dire qu'ils l'oppriment, & sous ce prétexte, de leur refuser l'obéissance qui leur est due, on retombe dans l'inconvénient qu'on veut éviter, & l'autorité ecclési-

(a) E non è ella poi cosa vergognosa per noi, che qualche nostro Scrittore, e perfino qualche Vescovo, abbia ardito inveire contro questa spiritual Monarchia del Romano Pontefice, che I LUTERANI

che abbiano giurisdizione su i Preti, e che siano maestri della dottrina. Quand'anche non vi fosse alcun Vescovo, sarebbe necessario l'istituirne „ (Fleury hist. eccl. l. 136 n. 46). Melantone ripete altrove la stessa dottrina (Resp. ad Bell.) e aggiunge: „ *La monarchia del Papa* servirebbe anche molto a conservare tra molte nazioni l'uniformità della dottrina. Quindi è che ci accorderemmo con facilità circa l'autorità del Papa, se si fosse egualmente d'accordo su tutto il resto. „ Ecco, prosiegue Monsig. Bossuet, ciò che pensava Melantone circa l'autorità del Papa, e de' Vescovi. Tutto il partito era d'accordo quando egli scriveva questa lettera: *I nostri*, dice egli, *sono d'accordo*. Ben lontano di riguardare l'autorità de' Vescovi con la superiorità, e *la monarchia del Papa*, come una nota dell'impero anticristiano; egli riguardava tutto questo come una cosa desiderabile, e che fosse necessario lo stabilirla quando non vi fosse già stata. (a) Egli è vero che vi metteva la condizione che le potestà ecclesiastiche non opprimesser punto la santa dottrina: ma se è permesso il dire che esse l'opprimono, e sotto questo pretesto, negare ad esse l'obbedienza che loro è dovuta, si cade di nuovo nell'inconveniente che si vuole evitare, e l'autorità ecclesiastica di-

avrebbero voluto fabbricare se non avesse esistito? Gersone chiamavane gl'impugnatori eretici e scismatici. (N.E.)

siastique devient le jouet de tous ceux qui voudront la contredire „ (Boss. variat. 15. n. 24.). Ajoutons à cela que la nécessité de la superiorité des Evêques sur les ministres inférieurs , & du Pape sur les Evêques , étant reconnue nécessaire pur maintenir l'ordre du gouvernement ecclésiastique ; il faut reconnoître non-seulement que cette supériorité doit être une supériorité de jurisdiction , sans laquelle ils ne pourroient gouverner ; mais encore qu'elle doit remonter à l'institution divine , puisqu'il seroit contraire à la sagesse de Jesus-Christ , qu'il eût laissé manquer son Eglise d'un pouvoir nécessaire au maintien de son gouvernement .

Pour vous , peuple fidèle , vous qui n'avez pas été appelés aux fonctions sacrées du sacerdoce , ni établis pour les exercer , n'oubliez jamais que la docilité des agneaux , à l'égard des pasteurs , est pour vous d'une obligation indispensable . Que les Prêtres & les Pontifes ont des supérieurs , dans l'ordre hiérarchique , aux quels ils sont responsables de leur conduite ; que , par conséquent , s'il se présente des cas où vous soyes fondés à former des plaintes sur ce qui concerne l'exercice du saint ministère , c'est aux supérieurs qu'il faut vous adresser , c'est à eux seuls qu'il appartient de corriger & de reformer ce qui doit l'être . Nous vous abandonnons toute la gloire , toute la
puis-

diviene il trastullo di tutti coloro che vorranno contraddirla „ (Bossuet variat. lib. 5 n. 24). Aggiungiamo a questo, che la necessità della superiorità de' Vescovi su i ministri inferiori, e del Papa su i Vescovi, essendo riconosciuta necessaria per mantenere il buon ordine del governo ecclesiastico; conviene confessare non solamente dover essere questa superiorità, una superiorità *di giurisdizione*, senza la quale egli non potrebbero governare; ma ancora, che essa dee rimontare all'istituzione divina: poichè sarebbe cosa contraria alla sapienza di Gesù Cristo, che egli avesse lasciato la sua Chiesa mancante di un poter necessario al mantenimento del governo di essa.

In quanto a voi, o Popolo fedele, voi, che non siete stati chiamati alle funzioni sacre del Sacerdozio, nè stabiliti per esercitarle; non vogliate mai dimenticarvi che la docilità degli agnelli, verso i Pastori, è per voi un obbligo indispensabile: che i preti e i pontefici hanno dei Superiori, nell'ordine gerarchico, ai quali sono essi responsabili della propria condotta; che, per conseguenza, se si presentano de' casi, ne' quali voi abbiate fondamento di formare delle querele su ciò che concerne l'esercizio del santo ministero; ai superiori medesimi conviene che voi vi dirigiate, e ad essi soli appartiene il correggere, e rimediare ciò che ne abbia bisogno. Noi vi cediamo volentieri tutta la gloria, tutto il po-

puissance, toutes les dignités du monde; mais nous ne craignons point de dire à ceux-mêmes qui occupent dans le monde, les rangs les plus élevés: Ce n'est point entre vos mains que Jesus-Christ a déposé les clefs du ciel; &, dans l'ordre de la religion, ce n'est point vous, mais ses Apôtres, qu'il a commandé d'écouter (1). „ Ne vous mêlez point des affaires ecclésiastiques, ne nous commandez pas sur ces matières (écrivait Osius à l'empereur Constance) mais apprenez plutôt de nous ce que vous devez savoir. Dieu vous a confié l'empire, & à nous ce qui regarde l'église. Comme celui qui entreprend sur votre gouvernement, viole la loi divine, craignez à votre tour, qu'en vous arrogent la connoissance des affaires de l'église, vous ne vous rendiez coupable d'un grand crime. Il est écrit: *Rendez à César ce qui est à César, & à Dieu ce qui est à Dieu.* Il ne nous est pas permis d'usurper l'empire de la terre, ni à vous, seigneur, de vous attribuer aucun pouvoir sur les choses saintes (2). Et encore: „ Jamais les pères de l'église n'ont rien conseillé de pareil à l'em-

(1) Si ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus. *Matt.* 18, 17.

(2) Ne te misceas ecclesiasticis, neque nobis in hoc genere præcipe, sed potius ea a nobis disce. Tibi Deus imperium commisit; nobis quæ sunt in Ecclesia credidit. Quemadmodum qui tibi imperium subripit; contradicit ordinationi divinæ; ita & tu cave, ne quæ

potere , tutte le dignità del mondo , non temiamo per altro punto di dire a quelli stessi , che occupano nel mondo i posti i più elevati . Non ha in conto alcuno nelle vostre mani . Gesù Cristo depositate le chiavi del cielo , e nelle cose , che concernono la religione , non già voi , ma i suoi Apostoli , egli ha comandato doversi ascoltare (1) . „ Non vogliate mescolarvi negli affari ecclesiastici nè comandarci su queste materie (scriveva Osio all' Imperatore Costanzo) ; ma apprendete piuttosto da noi , ciò che dovete sapere . Dio a voi ha affidato l'impero , e a noi ciò che riguarda la Chiesa . Come colui che vuole ingerirsi nel vostro governo , viola la legge divina ; così temete voi dal canto vostro , che arrogandovi la cognizione degli affari della Chiesa , non venghiate a rendervi colpevole di un grand' delitto . Sta scritto : *Date a Cesare ciò che è di Cesare , e a Dio , ciò che è di Dio* . A noi non è permesso di usurpare l'impero della terra , nè a voi , o Signore , di attribuirvi alcun potere sulle cose sante (2) „ . Aggiugne ancora : „ I Padri della Chiesa non hanno mai consigliato agli Imperatori una simil cosa ; mai l'Im-

*sunt ecclesiæ ad te trahens , magno crimini obnoxius-
fias . Date , scriptum est , quæ sunt Cæsaris , Cæsari ;
& quæ sunt Dei , Deo . Neque igitur fas est nobis in
terris imperium tenere ; neque tu thymiamatum & sacrorum potestatem habes , imperator . S. Athan. epist.
ad Solitar. vitam agentes . Hosius Constantio imperatori .*

l'empereur ; jamais l'empereur ne s'est mêlé de ce qui regardoit l'église : c'est un nouveau spectacle que donne au monde l'hérésie d'Arius . Constance évoque à lui , dans son palais , la connoissance des causes ecclesiastiques , & préside lui-même au jugement . . . Qui est-ce qui , le voyant commander aux Evêques , & présider aux jugemens de l'église ; ne croiroit voir , avec raison , l'abomination de la désolation dans le lieu saint (1) , ? C'est St. Athanase lui-même qui rapporte les paroles d'Osius .

„ Je le dis hardiment , disoit St. Grégoire de Nazianze , & vous (prince) vous ne vous en offenserez pas ; car la loi de J.-C. vous a aussi soumis à ma puissance & à mon tribunal . Nous exerçons aussi un genre d'empire , je dirai même , encore plus relevé & plus parfait , à moins que les choses célestes ne doivent le céder aux choses de la terre . Je sais que vous recevrez en bonne part la liberté avec laquelle je m'explique . Vous êtes la brebis de mon troupeau , la brebis sacrée & chérie du grand pasteur (2) „ . Sur les affaires

(1) Multæ antehac synodi coactæ sunt , multa prodierunt decreta , sed numquam patres res hujusmodi imperatori suasere , numquam imperator ecclesiastica curiose perquirat Jam verò spectaculum novum quod Arianæ hæresis inventum est ille in palatium judicium ad se transfert ecclesiastica , quibus præsidet Quis videns illum iis qui episcopi putantur præfici , in ecclesiasticisque judiciis præsidere , non jure dicat hanc

l'Imperatore si è mischiato in ciò che riguardava la Chiesa: questo è un nuovo spettacolo, che dà al mondo l'eresia di Ario. Costanzo chiama a se, nel suo palazzo, la cognizione delle cause ecclesiastiche, e presiede egli stesso al giudizio.... Chi è che, vedendolo comandare ai Vescovi, e presiedere ai giudizj della Chiesa, non crederebbe vedere, con ragione, *l'abominazione della desolazione nel luogo santo* (1),? Egli è S. Atanasio stesso, che riporta le parole di Osio.

„ Lo dico pure arditamente, diceva S. Gregorio Nazianzeno, e voi (*o principe*) non potete offendervene; perchè la legge di Gesù Cristo ha assoggettato anche voi alla mia potestà ed al mio tribunale. Ancor noi esercitiamo un vero genere d'impero, anzi aggiungo, ancor più elevato, e perfetto del vostro, qualora non si vogliano le cose celesti sottomettere alle terrene. Sò che voi riceverete in buona parte la libertà colla quale vi parlo. Voi siete una pecora del mio gregge, pecora sacra, e cara del buon pastore (2),. Negli affari

esse illam à Daniele prædictam, abominationem desolationis. Ath. ad Salit. vitam agent. Hosius Constantio imperatori.

(1) An me libère loquentem (*principes & præfetti*) æquo animo feretis? Nam vos quoque imperio meo & tribunali lex Christi subjicit. Imperium enim nos quoque gerimus: addo etiam præstantius ac perfectius, alioquin carni spiritum, & terrenis cœlestia cedere oportet.

faïres qui concernent la foi ou l'ordre ecclésiastique, disoit saint Ambroise, c'est à l'Evêque à juger (1); l'empereur est dans l'église, non pas au-dessus d'elle (2), .

Le Pape saint Gelase écrivoit à l'empereur Anastase : „ Il y a deux sortes de puissance par lesquelles le monde est principalement gouverné, l'autorité sacerdotale & la puissance royale ; l'une & l'autre sont souveraines, sans que l'une nuise pourtant à l'autre dans l'exercice de ses fonctions. „ Ensuite : Quoique vous soyez élevé audessus des hommes par votre dignité, vous vous soumettez cependant avec docilité à ceux qui président aux choses divines ; . . . & vous reconnoissez qu'en ce qui regarde la réception & la disposition des sacremens célestes, vous devez être sub-

oportebit. Omnino te libertatem illam meam accepturum in bonam partem scio: sacri mei gregis ovis es, sacra & alumna magni pastoris. *Greg. Nazianz. orat. 17.* C'est ainsi qu'il parloit devant un des premiers officiers de l'empire. (*In tal guisa parlava innanzi ad uno dei primi ufficiali dell'impero.*)

(2) Nec quisquam contumacem judicare me debet, cum hoc adferam, quod augustæ memoriæ pater tuus, non solum sermone respondit, sed etiam suis legibus sanxit, in causa fidei vel ecclesiastici alicujus ordinis eum judicare debere, qui nec munere impar sit, nec jure dissimilis, hæc enim verba rescripti sunt; hoc est, sacerdotes de sacerdotibus judicare voluit Quando audisti, clementissime imperator, in causa fidei, laicos

ri che concernono la fede o l'ordine ecclesiastico, dicea S. Ambrogio, tocca al Vescovo il giudicare (1); l'Imperatore è dentro la Chiesa, non superiore ad essa (2).

Scriveva il Papa S. Gelasio all'imperatore Anastasio: „ Due sorte di potestà si trovano, dalle quali il mondo è principalmente governato, l'autorità sacerdotale, e la potestà regia, ambedue principali, ambedue sovrane, senza che una porti all'altra nocumento nell'esercizio delle proprie rispettive funzioni. E più appresso. „ Quantunque voi siate elevato al disopra degli altri uomini, voi ciò non ostante vi assoggettate con docilità a quelli che presiedono alle divine cose e ben sapete che in ciò che riguarda il ricevere, o il disporvi come si conviene ai sacramenti celesti, voi dovete essere subordinato a quelli che

de episcopo judicasse? Ita ergo quadam adulatione pulsamur, ut sacerdotalis juris sumus immemores, & quod Deus donavit mihi, hoc ipse aliis putem esse credendum? Si docendus est episcopus a laico, quid sequatur? Laicus ergo disputet, & episcopus audiat: episcopus discat a laico. At certè si vel scripturarum seriem divinarum, vel vetera tempora retractemus, quis est qui abnuat in causa fidei, in causa, inquam, fidei, episcopos solere de imperatoribus christianis, non imperatores de episcopis judicare? *Ambr. ad Valentinianum. epist. 21, n. 2 & 4. edit. nova.*

(3) Imperator bonus intra ecclesiam, non supra ecclesiam est. *Ambros. in concione contra Auxentium, n. 36, nova edit.*

subordonné à ceux qui y sont préposés, & non leur commander (1) „. Bossuet citant les paroles du Pape saint Gelase, que nous venons de rapporter, & l'autorité de St. Symmaque, explique encore plus disertement la même doctrine (2). St. Jean Damascène, parlant du culte des images: „ Ce ne sont point les empereurs, disoit-il, mais les Conciles, que cela regarde . . . Ce n'est point aux rois, mais aux Apôtres & à leurs successeurs, que Jesus-Christ a donné la puissance de lier & de

(1) Duo sunt, imperator auguste, quibus principaliter hic mundus regitur, sacerdotalis auctoritas & regalis potestas; utraque principalis, utraque suprema, neque in officio suo alteri obnoxia est Nos enim, clementissime fili, quod licet præsideas humano generi dignitate, rerum tamen præsulibus divinarum devotus colla submittis.... atque ab eis causas tuæ salutis expetis; inque sumendis coelestibus sacramentis, eisque, ut competit, disponendis, subdi te debere cognoscis, religionis ordine, potiusquàm præesse. Nos itaque inter hæc ex illorum te pendere iudicio, non illos ad tuam velle redigi voluntatem. Si enim, quantum ad ordinem spectat publicæ disciplinæ, cognoscentes imperium tibi superna dispositione collatum, legibus tuis ipsi quoque parent religionis antistites, quo, rogo te, decet affectu eis obedire, qui pro erogandis venerabilibus sunt attributi mysteriis? (*Gelas. epist. 8 ad Anast. tom. 4, concil. pag. 1182.*)

(2) Et quidem Gelasius ubique celebrat pontificiam potestatem ut digniorem, quippe quæ dignioribus & caelestibus præsit, nec tamen alteram, minus licet dignam, alteri obnoxiam facit, in rebus quidem suis; quod autem imperatores pontificibus subdit, diserte explicat, non illud absolute, sed in sumendis ac dis-

che ne sono i legittimi dispensatori, e non già comandare ad essi (1) ,, . Bossuet citando le parole del papa S. Gelasio da noi ora riferite, e l'autorità di S. Simmaco, spiega anche più distintamente la stessa dottrina (2). San Giovanni Damasceno parlando del culto delle immagini, diceva: „Questa è cosa che spetta non già agl'Imperatori, ma ai Concilj... Non è punto ai Re, ma sibbene agli Apostoli e ai loro successori, che Gesù Cristo ha data la po-
te-

ponendis cœlestibus sacramentis, qua etiam in re judicari docet: Nost, *inquit*, inter hæc ex illorum te pendere judicio. Ordinem autem in eo esse intelligimus, non quod potestas dignior alteram ad sua jura revocet, sed quod cum ambæ supremæ sint, altera alteri suo quæque officio obsequantur. Favet sanctus Symmachus Papa ad eundem Anastasium. Ille (*imperator*) rerum humanarum curam gerit; iste (*scilicet pontifex*) divinarum: tu humana administras, ille tibi divina dispensat. Itaque, ut non dicam superior, certè æqualis est honor. *Symm. epist. 6, ad Anastas. pag. 1298.* Potuisset enim dicere honorem sacerdotalem esse superiorem honore regio, hoc est, præstantiorem sublimiorem, digniorem; neque quisquam negasset christianus: at in æqualitate utriusque potestatis, sanctus pontifex meritò acquiescit quod æquo & absoluto jure, altera divinis, altera humanis rebus præsit.

Hæc dicebant pontifices superbo imperatori, qui ad se omnia, etiam ecclesiastica trahere, & Acacii merito excommunicati nomen, imperatoria potestate, sacris dypticibus restituere, vel conservare niteretur. . . . Denique in eo sunt patres omnes, ut ambas potestates divino numine separatas, ac suis finibus circumscriptas, unice Deo subditas esse prædicent. *Defens. cler. gall. part. 2, l. 5, cap. 33, edit. Luxemb. 1730.*

de délier; & personne ne me persuadera que l'Eglise doive être régie par les empereurs : c'est, au contraire, par les décrets des pères qu'elle est gouvernée (1),. Nicolas I. enseignoit la même doctrine en écrivant à l'empereur Michel (2) : les empereurs l'ont consignée dans leurs édits (3), ainsi que nos rois dans leurs ordonnances. (Ordonn. de 1539, art. 4 & 24. Edit de 1606, art. 3. Edit de 1510, art. 5. Ordonn. de 1629, art. 31. Edit. de 1696, art. 34 & 37.).

Par cet ordre hiérarchique qui subordonne les fidèles aux Evêques, les uns & les autres à leur chef, l'Eglise forme un corps mystique, dont tous les membres se correspondent des quatres coins de l'univers; un corps qui

(1) *Imperatoris edicto (de imaginibus) obtemperari non permittemus, patrum consuetudinem evellere conantis... His de rebus aliquid statuere non ad imperatores spectat, sed ad concilia ... ligandi atque solvendi potestatem non regibus tradidit Christus, sed apostolis eorumque successoribus. Joann. Damasc. de imagin. orat. 1 circa finem.*

Nemo mihi persuaserit imperatoris edictis ecclesiam administrari; sed patrum institutis regitur, sive ea scripta sint, sive non scripta. *Ibid. orat. 2, n. 17.*

(2) Si imperator catholicus est, filius est, non præsul ecclesiæ ut Dei beneficiis non ingratus contra dispositionem cœlestis ordinis nihil usurpet. Ad sacerdotes enim voluit Deus quæ ecclesiæ disponenda sunt, pertinere, non autem ad sæculi potestates... *C. si imperator.*

(3) Piè admodum in Deum affectus fuit (*Valentinianus*) adeo ut neque sacerdotibus aliquid imperare,

testà di legare, e di sciorre, e niuno potrà mai persuadermi che la Chiesa debba essere retta dagli Imperatori: ma essa dee al contrario essere governata secondo i decreti dei Padri (1), . Nicolò I scrivendo all' Imperator Michele insegnava la stessa dottrina (2): gl'Imperatori stessi l'hanno confermata nei loro editti (3), non meno che i nostri Re nei loro Decreti (*Ordonnances*). (*Ordonn. de 1539, art. 4, & 24 Edit. de 1606, art. 8. Edit. de 1510, art. 5. Ordonn. de 1629, art. 31. Edit. de 1695 art. 34, & 37*).

Per mezzo di quest' ordine gerarchico che tiene i fedeli subordinati ai Vescovi, gli uni e gli altri al lor Capo, la Chiesa forma un corpo mistico di cui tutte le membra disperse nelle quattro parti del mondo, conservano fra di loro una reciproca corrispondenza: un corpo

neque novare aliquid in institutis ecclesiæ, quod sibi deterius videretur vel melius, omnino aggredieretur. Nam quamvis esset optimus sane imperator, & ad res agendas valde accommodatus, tamen hæc suum iudicium longè superare existimavit. *Sozom. hist. lib. 6, cap. 21.*

Si quid de causa religionis inter antistites ageretur, episcopale oportuit esse iudicium; ad illos enim rerum divinarum interpretatio, ad nos religionis spectat obsequium. *Ensuite* (inoltre): Rebus denique ipsis docetur quid de his senserit divina majestas. *Epist. Honorii Aug. ad Arcad. inter epist. Innocentii I apud Labb. Concil. tom. II. col. 1311, 1312.*

Vide c. certum est, c. imperium, dist. 10, c. solita de majoritate & obedientia.

qui enseigne par-tout , qui baptise , qui gouverne par ses ministres , chaque ministre exerçant au nom de l'Eglise , une portion du Sacerdoce , en vertu de la mission qu'il a reçue d'elle , & de la connexité qui , l'unissant à l'Eglise universelle , fait circuler dans leur ministère l'esprit de vie , qui anime le corps entier . Brisez un seul anneau de cette grande chaîne , vous rompez l'unité , qui est l'un des caractères constitutifs du gouvernement ecclésiastique , & par conséquent , vous détruisez l'Eglise elle-même .

Qu'une Eglise particulière se sépare en effet , & se retire de la subordination , qu'elle doit au chef de l'Eglise universelle ; dès-lors , l'Evêque perd sa mission , son autorité , sa puissance ; tout ce qu'il fait , tout ce qu'il ordonne , exceptez en ce qui concerne la puissance de l'ordre , est nul : la mission qu'il donne est nulle , la doctrine qu'il enseigne n'est plus que sa propre doctrine , & par conséquent sans autorité , parce qu'elle n'est plus appuyée de la sanction de l'Eglise , dont il est

(a) Per intendere con accuratezza questa dottrina , bisogna avvertire di non cader nell'equivoco di prendere nel senso medesimo il nome di *Chiesa* , che dà la *missione* al pubblico Ministro ; e di *Chiesa* , a nome della quale si esercita il Sacerdozio . Le funzioni del Ministero si esercitano a nome di tutto il Ceto , per tutti offre &c. *pro hominibus constituitur (omnis Pontifex) in his , quæ sunt ad Deum* . Ma la *missione* a questo pubblico ministero non la dà già questo medesimo Ce-

po che in ogni luogo insegna , che battezza , che governa per mezzo de'suoi ministri , ciascun ministro esercitando a nome della Chiesa una porzione del sacerdozio , in virtù della missione che ha ricevuta da essa (a) , e di quella connessione che tenendolo unito alla Chiesa universale , fa circolare nel loro ministero quello spirito di vita , che anima l'intero corpo . Rompete un solo anello di questa gran catena , voi rompete tosto l'unità , che è uno dei caratteri costitutivi del governo ecclesiastico , e per conseguenza , voi distruggete la Chiesa stessa.

Fate di fatto che una Chiesa particolare si separi , e si sottragga dalla subordinazione , che essa dee al capo della Chiesa universale ; ecco immediatamente il Vescovo perdere la sua missione , eccolo senza autorità , senza potere ; tutto ciò che esso fa , tutto ciò che ordina , eccettuato quello che concerne la potestà di ordine , è nullo : la missione che dà è nulla , la dottrina che insegna non è più altro che dottrina sua propria , e per conseguenza senza autorità , perchè essa non è appoggiata alla sanzione della Chiesa , da cui egli si è separato , e alla quale sola i
fe-

to , che farebbe il dannato sistema del Richerio ; ma viene essa unicamente dall'*Episcopato* , che solo ha avuta da G. C. quella spirituale paternità , che genera Ministri alla Chiesa , e la sacra giurisdizione che emanando da esso , circola per gl'inferiori gradi ecclesiastici. (N.E.)

est séparé , & à laquelle seule les fidèles doivent la soumission & l'obéissance . Chaque Eglise séparée , ne sera plus qu'une Eglise isolée , qui , devenue indépendante , s'organisera à sa fantaisie , l'une d'une façon , l'autre d'une autre ; qui aura son régime , sa profession de foi , sa discipline , ses cérémonies , son culte particulier , sans pouvoir être réformée . Eh ! qui auroit autorité pour la réformer ? Seroit-ce le peuple ? Seroit-ce le prince ? Mais ce n'est ni à l'un , ni à l'autre , comme nous venons de le dire , que Jésus-Christ a donné les clefs de son royaume , qu'il a promis son assistance , qu'il nous a ordonné d'obéir dans l'ordre de la religion , puisque il n'a donné , ni à l'un , ni à l'autre , le pouvoir de nous commander . Chaque Evêque deviendra donc comme le Pape d'autant de petites Eglises indépendantes . Mais bientôt l'Evêque qui auroit conservé la puissance de l'épiscopat , s'il étoit resté subordonné au chef de l'Eglise universelle , n'aura plus à son tour , d'autorité sur les pasteurs inférieurs . Ils lui allègueront , pour jouir de la liberté prétendue *évangélique* , les mêmes raisons qu'il aura alléguées pour se soustraire à l'autorité du successeur de saint Pierre .

Eh!

(a) La dottrina di questo paragrafo , e de' seguenti , è degna di meditarli . Noi , su le scorte ortodosse l'abbiamo sviluppata più a lungo ne' due primi

fedeli debbono sommissione e obbedienza. Ciascuna Chiesa separata, non sarà più altro che una Chiesa isolata, la quale divenuta indipendente, s'organizzerà a proprio capriccio, una in un modo l'altra in un' altro: che avrà il suo particolar metodo di regolarsi, la sua professione di fede, la sua disciplina, le sue ceremonie, il suo particolar culto, incapace affatto di poter essere riformata. E che: chi avrebbe mai il potere di riformarla? Sarebbe questi il popolo? Sarebbe il principe? Ma nè l'uno nè l'altro si è, come abbiamo detto di sopra, quelli a cui Gesù Cristo ha dato le chiavi del suo regno, e a cui ha promessa la sua assistenza, a cui ci ha comandato di obbedire in tutto ciò che concerne la religione; mentre nè all'uno nè all'altro ha egli dato il potere di comandarci. Ciascun Vescovo diverrà dunque in tal caso come il Papa di altrettante piccole Chiese indipendenti. Ma ecco tantosto che il Vescovo, il quale avrebbe conservata la potestà episcopale, se egli fosse rimasto subordinato al capo della Chiesa universale; non avrà più reciprocamente autorità alcuna sopra i pastori inferiori. Questi allegheranno ad esso per godere della libertà pretesa *evangelica* le stesse ragioni che egli avrà arrècate per sottrarsi dall'autorità del successor di S. Pietro (a).

Ahi

Quinterni del *Supplemento* al Giornale Ecclesiastico del 1790, e 1791. (N.E.)

Eh ! que deviendriez-vous donc enfin vous mêmes ; chères brebis , vous qui marchant , avec la simplicité de la foi , dans la dépendance de vos pasteurs légitimes & de leur chef , marchez avec sécurité sous l'aile de l'Eglise universelle , notre mère commune , & sous la protection de Jésus-Christ son époux , tant que vous avez devant vous la colonne lumineuse de la vérité , qui vous trace la route ; que deviendriez-vous , si , sortant de la dépendance des vrais enfans de Dieu , vous vouliez commander à ceux qui sont préposés pour être vos guides ? Hélas ! n'ayant plus de route sûre , parce que vous n'auriez plus d'autorité suffisante pour vous conduire & pour vous commander , vous ne seriez plus que des brebis dispersées , errant chacune de son côté , suivant ses caprices ; „ chancelant au milieu d'une nuit profonde , tâtonnant autour de vous comme des aveugles qui cherchent la muraille , tombant à chaque pas dans les ténèbres , quoiqu' environnés de lumière , gémissant comme des colombes , & cherchant le salut , lorsque le salut seroit loin de vous (1) „ .

L'E-

(1) *Viam pacis nescierunt ; & non est iudicium in gressibus eorum. Semitæ eorum incurvatæ sunt eis. Omnis qui calcât in eis ignorat pacem. Propter hoc elongatum est iudicium a nobis , & non apprehendet nos iustitia. Expectavimus lucem , & ecce tenebræ ; splendorem , & in tenebris ambulavimus . Palpavimus*

Ahi! che diverreste dunque finalmente voi stesse, care pecorelle, voi, che camminando, con la semplicità della fede, nella dipendenza ai vostri legittimi pastori, ed al loro capo, camminate con sicurezza, sotto il manto della Chiesa universale, nostra madre comune, e sotto la protezione di Gesù Cristo, suo sposo, avendo d'innanzi a voi la colonna luminosa della verità, che vi addita la strada: che diverreste voi mai se sottraendovi dall'obbedienza dei veri figli di Dio, volete comandare a quelli stessi che sono stati stabiliti per esservi guida? Ohimè che non avendo voi allora più strada sicura, perchè privi di una autorità sufficiente che vi guidasse, e vi comandasse, voi non sareste più altro che pecore disperse, erranti ciascheduna in diversa parte, e secondo il proprio capriccio, „vacillanti in mezzo di una notte profonda, andando d'intorno a tentone come ciechi che cercano la muraglia, cadendo a ciascun passo nelle tenebre, benchè circondati dalla luce, gemendo come colombe, e cercando la salvezza, allorchè essa sarebbe da voi lontana „(1).

La

sicut cæci parietem, & quasi absque oculis attrectavimus: impegimus meridiæ quasi in tenebris, in caliginosis quasi mortui ... quasi columbæ meditantes gememus: expectavimus judicium, & non est, salutem & elongata est a nobis. Isa. 59, 7. 8, 9, 10, 11.

L'Eglise ne sauroit donc abandonner les principes de sa hiérarchie sacrée, sans introduire la confusion de l'anarchie, qui, en tout genre de gouvernement, doit nécessairement succéder à la ruine de l'autorité légitime. Luther ne prétendoit d'abord que corriger les abus de l'Eglise; mais dès qu'il se fut soustrait à l'autorité de son chef, il vit, comme on le lui avoit prédit, sa réforme se diviser en une multitude de partis différens, où chacun voulut commander, réformer, selon qu'il se croyoit inspiré, parce qu'on ne reconnoissoit plus de puissance à laquelle on fût obligé d'obéir. Luther en sentit les suites, & voulut les prévenir en exerçant lui-même le prétendu despotisme qu'il reprochoit à l'Eglise Romaine: mais il se mit en contradiction avec lui-même; & on réclama contre lui, la liberté qu'il avoit proclamée contre l'Eglise (1). Les Ministres de la réforme n'eurent bientôt plus eux-mêmes aucune autorité parmi les réformés. „ L'autorité des ministres, disoit Capiton, ministre de Strasbourg, est entièrement abolie: tout se perd, tout

va

(1) “ Tout est perdu (écrivait Calvin à Melancton) lorsque quelqu'un peut seul, plus que tous les autres, sur-tout quand il ne craint pas d'user de son pouvoir; . . . & certainement nous laissons un étrange exemple à la postérité, pendant que nous aimons mieux abandonner notre liberté, que d'irriter un seul homme par la moindre offense. Son esprit est vio-

La Chiesa dunque non potrebbe abbandonare i principj della sua sacra gerarchia, senza venire a introdurre la confusione dell'anarchia, la quale, in qualunque siasi genere di governo, debbe necessariamente succedere alla ruina della legittima autorità. Lutero non pretendeva al principio altro, che correggere gli abusi della Chiesa: ma da che egli si sottrasse dall'autorità del di lei capo, vidde, come gli era stato già predetto, la propria riforma dividersi in una moltitudine di partiti differenti, ove ciascuno voleva comandare, riformare secondo che si credeva ispirato, perchè non si riconosceva più alcuna potestà alla quale vi fosse obbligo di obbedire. Lutero ne conobbe le conseguenze, e volle prevenirle coll' esercitare egli stesso il preteso dispotismo che rimproverava alla Chiesa Romana: ma egli si pose in contradizione con se stesso, e si reclamò contro di lui quella libertà che egli aveva tanto reclamato contro la Chiesa (1). I Ministri della riforma non ebbero bentosto eglino stessi più autorità alcuna tra i riformati. „ L'autorità dei ministri, diceva Capitone, ministro di Strasburgo, è abolita

lent, dit-on, & ses mouvemens sont impetueux; comme si cette violence ne s'emportoit pas davantage pendant que tout le monde ne s'empresse qu'à lui complaire en tout. Osons une fois pousser au moins un gémissement libre, „. *Cal. epist. ad Mel. pag. 72. Voyez l'Hist. des Variat. l. 5, n. 15.*

va en ruine ; il n'y a parmi nous aucune Eglise , pas même une seule , où il y ait de la discipline Le peuple nous dit hardiment : vous voulez vous faire les tyrans de l'Eglise , qui est libre ; vous voulez établir une nouvelle papauté. „ Et un peu après : „ Dieu me fait connoître le tort que nous avons fait à l'Eglise , par le jugement précipité , & la véhémence inconsidérée qui nous a fait rejeter le Pape : car le peuple accoutumé & comme nourri à la licence , a rejeté tout-à-fait le frein , comme si , en détruisant la puissance des papistes , nous avions détruit en même tems toute la force des sacremens & du ministère . Ils nous crient : je sais assez l'Evangile . Qu'ai-je besoin de votre secours pour trouver Jesus-Christ ? Allez prêcher ceux qui veulent vous entendre (1) „.

Mais si la doctrine de l'Eglise , sur les droits de son gouvernement , & sur le principes de la hiérarchie , est immuable , sa discipline devoit au contraire varier suivant les tems , & les circonstances , pour s'accomoder aux besoins des peuples , sans pourtant s'écarter jamais de ses dogmes , ni de sa morale . Autre a été , dans bien des points , la discipline des tems apostoliques , autre celle des siècles postérieurs Elle étoit différente en orient de celle d'occident ; elle étoit différente en occident & en orient , dans les dif-

(1) Capito epist. ad Favell. inter epist. Cal. pag. 5.

lita intieramente : tutto si perde , tutto va in ruina ; non vi è più tra noi alcuna Chiesa , nè tampoco una sola ; ove sia disciplina Il popolo arditamente ci dice : voi volete farvi tiranni della Chiesa , che è libera , voi volete stabilire un nuovo papato : „ E poco dopo soggiugne : „ Dio mi fa conoscere il torto che abbiám fatto alla Chiesa col giudizio precipitato , e coll'impeto inconsiderato che ci ha fatto rigettare il Papa : perchè il popolo accostumato , e quasi nudrito nella licenza , ha rigettato ogni freno , come se , col distruggere la possanza dei papisti , noi avessimo nel tempo stesso distrutta tutta la forza dei sacramenti , e del ministero . Ci vanno gridando : io sò il Vangelo quanto basta . Ho forse bisogno del vostro ajuto per trovar Gesù Cristo ? Andate a predicare a coloro che vogliono ascoltarvi . (1) „

Ma se la dottrina della Chiesa , circa i diritti del suo governo , e circa i principj della gerarchia , è immutabile , la sua disciplina dee al contrario variare secondo i tempi , e le circostanze , per adattarsi ai bisogni dei popoli , senza per altro slontanarsi giammai da'suoi dommi nè dalla sua morale . Altra è stata , in molti punti , la disciplina dei tempi apostolici , altra quella dei secoli posteriori Essa era differente in oriente da quella di occidente ; e tanto in oriente che in

oc-

Voyez l'*Hist. des Variat.* l. 5 , n. 7.

différentes provinces : mais par-tout elle étoit assise sur la base de l'autorité épiscopale ; par-tout elle étoit sanctionnée par les canons ou par les usages recéus & consentis, au moins tacitement par l'église & par son chef. En aucun tems, il n'a été permis de changer sa discipline actuelle, pour faire revivre les canons de l'ancienne discipline, qui avoient été abolis, que par la même autorité qui les avoit anciennement formés.

On a vu, dès les premiers siècles, trois grandes églises, celle d'Antioche, où saint Pierre avoit d'abord placé son siège, celle d'Alexandrie qu'il avoit fondée par saint Marc son disciple, & celle de Rome où il s'étoit fixé, où il étoit mort, former, du moins avec son consentement, trois grands patriarchats qui comprenoient la très-grande partie du monde chrétien (1). Outre ces trois patriarchats,

(1) Le patriarche de Jerusalem n'en eut jamais que les honneurs, sans en avoir la juridiction, étant lui-même soumis au métropolitain d'Heraclee. Le patriarchat de Constantinople ne fut institué qu'au Concile de Calcedoine, par un décret particulier du concile, & que le saint-siège a persisté long-tems à rejeter.

(Il Patriarca di Gerusalemme non ebbe mai altro che gli onori, senza averne la giurisdizione, essendo esso stesso soggetto al Metropolitano di Heraclea. Il Patriarcato di Costantinopoli non fu istituito che nel concilio di Calcedonia con un decreto particolare di esso Concilio, ed il quale la santa sede ha persistito gran tempo a rigettare).

(N.E.) Le circostanze di questo fatto non erano di

occidente era differente nelle diverse provincie; da per tutto per altro essa era appoggiata su la base dell' autorità episcopale; da per tutto essa era sanzionata dai canoni o dagli usi ricevuti ed approvati, almeno tacitamente dalla Chiesa, e dal di lei capo. Non è stato in alcun tempo permesso cambiare la disciplina attuale, per far rivivere i canoni della antica disciplina, che erano di già stati aboliti, se non se per mezzo di quella stessa autorità che gli aveva anticamente formati.

Si sono vedute, nei primi secoli, tre grandi Chiese, quella cioè di Antiochia, in cui S. Pietro collocò al principio la sua sede, quella di Alessandria che lo stesso S. Pietro aveva fondato per mezzo di S. Marco suo discepolo, e quella di Roma in cui egli si fissò, e dove morì, formare almeno col di lui consenso, tre grandi patriarchati che comprendevano sotto di se una grandissima parte del mondo cristiano (1). Oltre questi tre patriarchar-

scopo diretto di Monf. d'Amiens, onde non sono indicate con esattezza. Fu nel Concilio C. P. I., che alla fardina si formò da' Greci un Canone, che dava la prima onoranza al Vescovo della nuova Roma. A Calcedonia, col celebre Can. 28 si pretese di *confermare* lo stabilimento del Sinodo di C. P. e i Legati di S. Leone essendosi opposti, i Padri Calcedonesi nella Sinodica a questo Papa, a lui direttamente ne chiesero la conferma. Tanto però fu lontano dal volerla dare

chats, on a vu plusieurs églises primatiales, en Orient comme en Occident, qui sous différentes dénominations, avoient juridiction sur certaines provinces. Nous reconnoissons en France la primatie de Lyon, avec la faculté d'exercer certains droits de juridiction sur les provinces ecclésiastiques qui en dépendent: on y a vu encore les primaties d'Arles, de Vienne, de Bourges, &c., qui n'en conservent plus aujourd'hui que les titres. Ces differens degrés de juridiction étoient autant de centres particuliers de réunion qui aboutissant, en dernier ressort, au chef de l'église, loin d'intercepter la communication des églises particulières avec le chef de l'église universelle, & d'affoiblir l'autorité des évêques, formoient, au contraire, de nouvelles liaisons, qui affermissoient la puissance épiscopale, en resserrant les liens de l'unité, & en conservant plus d'harmonie entre les différentes églises.

Mais

dare il Pontefice, che anzi rispose sopra tal preteso Canone, risolutamente così (Ep. 105. ad Pulcher-
tom. 1. Oper. col. 1157 Ed. Baller.): *In irritum mittimus. Et per auctoritatem Beati Petri Apostoli, generali prorsus definitione cassamus.* Niuno affatto si oppose a simile decretoria sentenza di S. Leone. I seguenti Pontefici la tennero forte per lungo tempo. Veggasi la nostra Diss. *L'Autor. suprema del Rom. Pont. dimostrata da un solo fatto* &c. part. III, §. unic. nn. 71, 72, e 73.

(a) Questo sistema ci è attestato quasi con altrettan-

triarchati, si sono vedute molte altre Chiese primaziali sì in Oriente che in Occidente, le quali sotto differenti denominazioni, avevano giurisdizione su varie provincie. Noi riconosciamo in Francia la primazia della Chiesa di Lione con facoltà di esercitare certi diritti di giurisdizione su le provincie ecclesiastiche che ne dipendono: si sono parimenti vedute le primazie di Arles, di Vienna, di Bourges, &c., le quali al presente non ne conservano che il titolo. Questi differenti gradi di giurisdizione erano altrettanti centri di riunione che, in ultima analisi, andavano a terminare tutti al capo della chiesa, e lungi d'impedire la comunicazione delle chiese particolari col capo della chiesa universale, o di scemare l'autorità dei vescovi, venivano al contrario a formare nuovi legami, che consolidassero la potestà episcopale, collo stringerne vie più il vincolo di unità, e maggiormente conservando l'armonia tra le differenti chiese. (a)

Ma

te parole dal Pontefice S. Leone (*Ep. 12. vel 14. ad Anast. Thessal.*) che lo chiama pieno di favissima disposizione: *Ne omnes sibi omnia vindicarent, sed essent in singulis Provinciis singuli, quorum inter Fratres haberetur prima sententia: & rursus quidam in majoribus Urbibus constituti, sollicitudinem susciperent ampliore, per quos ad unam Petri sedem, universalis Ecclesia cura consueret, & nihil a suo capite dissideret.* (N.E.)

Mais toutes ces dignités n'étant que d'institution ecclésiastique , pouvoient être abolies ; comme plusieurs l'ont été en effet . La primauté , au contraire , du souverain pontife , étant instituée par Jesus Christ , devoit être immuable ainsi que la juridiction qu' il lui avoit donnée , & qui a été reconnue dans tous les siècles . Si les patriarches , les métropolitains , les évêques étoient élus en Orient , & confirmés dans les conciles , les métropolitains élus demandoient la communion de leurs patriarches ; les patriarches en faisoient de même à l'égard du Pape , & joignoient à leurs lettres , avec leur profession de foi , toujours relative aux articles alors attaqués , la reconnaissance de l'autorité du premier siège . Lors que l'élection étoit irrégulière , le Pape la cassoit & ordonnoit une seconde élection ; lorsque la profession de foi lui paroissoit équivoque , il en exigeoit une autre plus précise : si le patriarche la refusoit , le Pape le séparoit de sa communion , & envoyoit quelquefois des légats sur les lieux , pour assembler un concile & juger le patriarche .

Les prêtres composoient originairement le conseil des évêques , & cela s'observe encore aujourd' hui , dans la plupart des diocèses , sous une forme différente , par les conseils que les évêques se composent de prêtres qu'ils croient le plus dignes de leur confiance . On voyoit

Ma non essendo tutte queste dignità che di istituzione ecclesiastica, potevano essere abolite, come molte lo sono state di fatto. Il primato, al contrario, del sommo Pontefice, essendo stato istituito da Gesù Cristo medesimo, dovea essere immutabile egualmente che la giurisdizione la quale era stata a lui data, e che è stata in tutti secoli riconosciuta. Se i patriarchi, i metropolitani, i vescovi si eleggevano in Oriente, e si confermavano nei concilj; i metropolitani eletti domandavano la comunione dai loro patriarchi; i patriarchi facevano altrettanto riguardo al papa, e univano alle loro lettere, in un colla professione di fede, sempre relativa agli articoli allora impugnati, un atto di ricognizione dell' autorità della prima sede. Allorchè l' elezione era irregolare, il papa l' annullava, e ordinava una nuova elezione: quando la professione di fede gli sembrava equivoca, egli ne esigeva una più precisa: se il patriarca ricusava di darla, il papa lo separava dalla sua comunione, e inviava talvolta de' Legati sulla faccia del luogo, per adunarvi un concilio e giudicare il patriarca medesimo.

Fin dalla loro origine, i preti componevano il consiglio dei vescovi, e questo stesso si osserva anche al presente nella maggior parte delle diocesi, sotto una forma diversa, per mezzo di quei consiglj che i vescovi formano di preti, che essi credono più degni della lor
con-

voyoit les évêques assembler des synodes ; cela se pratique encore , & il seroit à souhaiter que l'usage en fût plus fréquent : mais l'avis des prêtres n'a jamais prévalu sur le jugement des évêques ; jamais les decrets qui ont été faits à la suite des synodes , n'ont pu recevoir des prêtres une sanction , qui a toujours été un droit inherent , de sa nature , à la seule juridiction episcopale , & par consequent inalienable . Jamais on ne pourra donc conclure de l'assistance ou de la convocation des prêtres au synode , qu'ils aient pu dominer sur l'évêque . On a vu non seulement des prêtres , mais des laïcs mêmes presents dans les conciles ; en conclura-t-on que les laïcs avoient aussi le droit de suffrage ? il ne paroît même nulle part , dans les actes insérés au code d'Afrique , que les prêtres aient eu séance dans les conciles . Ce rang ne fut accordé à deux d'entre eux , au concile de Carthage , tenu en 419 , qu'à raison de la qualité de députés du saint-siege . Les huit premiers conciles generaux , le second concile de Seville , celui d'Elvire , le second & le troisième de Brague , n'ont été souscrits que par les évêques , quoiqu'il y eut un grand nombre de prêtres presents . Dans le concile d'Ephèse , les évêques d'Egypte demandent qu'on fasse sortir les personnes superflues , parce que le concile est une assemblée d'évêques , non de

confidenza (a). Si vedevano i vescovi adunare dei sinodi: questo si pratica anche al presente, e sarebbe da desiderarsi che l'uso ne fosse più frequente: ma il sentimento dei preti non ha prevalso giammai al giudizio de' vescovi; i decreti che si sono fatti in sequela dei sinodi, non hanno mai potuto ricevere dai preti una sanzione, che è stata sempre un diritto inerente, di natura sua, alla sola giurisdizione episcopale, e per conseguenza, inalienabile. Si sono veduti non solo i preti, ma i laici stessi essere presenti nei concilj: si concluderà forse da ciò che i laici avessero anche il diritto del voto? Negli atti inseriti nel codice di affrica non si vede pur ombra, che i preti abbiano avuto posto nei concilj. Questo posto non fu accordato che a due di loro nel concilio di Cartagine, tenuto nel 419, e ciò a motivo della qualità, che essi avevano di deputati della santa Sede. Gli otto primi concilj generali, il secondo concilio di Siviglia, quello di Elvira, il secondo e terzo di Braga, non sono stati sottoscritti se non dai vescovi, quantunque vi fosse presente un gran numero di preti. Nel concilio di Efeso, i vescovi di Egitto domandano che si facciano escir fuori le *persone superflue, perchè il concilio è un'adunanza* di

(a) Ordinariamente i Canonici della Cattedrale son riputati il Consiglio nato del Vescovo. (N.E.)

de clercs (1), & ils ne sont pas contredits. La lettre de saint Avit, évêque de Vienne, pour la convocation du concile d'Espagne, en 517, porte expressément que les ecclésiastiques s'y rendront, selon qu'il sera expedient: que les laïcs pourront encore s'y trouver, mais que tout sera réglé par les seuls évêques (2). Le second concile général de Lyon, quatorzième ecumenique, tenu en 1274., exclut de l'assemblée tous les procureurs des chapitres; les abbés, les prieurs & les autres prélats inférieurs, à l'exception de ceux qui y ont été expressément appelés (3). Point de concile où on ait vu un plus grand nombre de docteurs & de prêtres, que celui de Trente: aucun n'eut cependant droit de suffrage, que ceux à qui ce droit fut accordé, par privilège, à raison de leurs dignités. Il est manifeste, répondit Clement VII à Charles V, au sujet de ce concile, que selon les canons, le droit d'opiner dans le concile n'appartient qu'aux évêques, & seulement par l'usage, aux abbés, &, par concession du pape, à quelques autres. (Fra Paolo lib.1 ad an. 1531

p. 57

(1) Petimus superfluos foras mittere . . . Synodus Episcoporum est, non clericorum. *Labb. concil. t.IV, col.3.*

(2) Ubi Clericos prout expedit, compellimus: laicos permittimus interesse, ut ea quæ a solis pontificalibus ordinata sunt, & populus possit agnoscere. *Hard. concil. tom.II, col.1046.*

di vescovi, non di chierici (1) : nè sono da alcuno in ciò contraddetti. La lettera scritta da S. Avito, vescovo di Vienna, per convocare il Concilio di Spagna, nel 517., porta espressamente che gli ecclesiastici vi si porteranno, secondo che sarà espediente : che potranno trovarvisi presenti anche i laici, ma che tutto sarà regolato dai soli vescovi (2). Il secondo concilio generale di Lione, decimoquarto ecumenico, tenuto nel 1274, escluse dal concilio tutti i procuratori dei capitoli, gli abbati, i priori, e gli altri prelati inferiori, eccettuati quelli che vi erano stati espressamente chiamati dal papa (3). Non vi è concilio nel quale si sia veduto numero maggiore di dottori e di preti, che quello di Trento: niuno peraltro ebbe in esso il diritto del voto, che quelli ai quali un tal diritto fu accordato per privilegio a motivo della lor dignità. „Egli è manifesto, rispose Clemente VII a Carlo V, in proposito di questo concilio, che secondo i canoni, il diritto di dar giudizio nel concilio non appartiene che ai soli vescovi, e solamente per consuetudine agli abbati, e, per concessione del Papa, a qualche altro „.

(Fra

(3) *Licentiatī sunt omnes in ista sessione secunda, procuratores capitulorum, & abbates & priores non mitrati, exceptis illis qui fuerunt nominatim ad concilium evocati. Licentiatī sunt omnes alii inferiores prelati mitrati. Hard. concil. tom. VII, col. 688.*

p. 57. de la traduction de la Houssaye). Le clergé de France a professé la même doctrine dans ses assemblées (de 1700 , proces verbal p. 433 , & de 1765.). „ Les évêques , de droit divin , dit M. l'archevêque de Toulouse, dans son rapport à l'assemblée de 1765, sont juges uniques de la foi ; c'est à eux qu'il appartient d'enseigner & d'instruire ; & l'esprit - saint qui les a préposés à la garde du dépôt , a confié à eux seuls cette autorité nécessaire pour écarter tout ce qui pourroit l'altérer ou le corrompre. Les Evêques seuls ont décidé en juges , dans tous les conciles d'Orient & d'Occident , jusqu'au quinzième siècle , & si , depuis ce tems , les abbés & généraux d'ordre ont eu la voix de décision dans les conciles , ce n'est point un droit qui leur fut acquis ; c'est une pure concession , une grace que l'Eglise leur a accordée , en vertu de leurs dignités . Comment de simples prêtres peuvent-ils s'ériger en juges souverains de la doctrine & des mœurs ? & combien une telle prétention n'est-elle pas capable de troubler l'harmonie du corps mystique de Jesus-Christ , & de confondre dans l'ordre de la religion , ce que Jesus - Christ a si clairement exprimé ? „ (Rapport de M. l'archevêque de Toulouse , à l'assemblée du clergé , de 1765. Voyez le proces-verbal de cette année , du 25 Juin , seance 123). Mais ,
 au

(Fra Paolo lib. 1. ad an. 1531. p. 57. della traduzione dell' Houssaye). Il Clero di Francia ha professato la stessa dottrina nelle sue assemblee (Assemblée del 1700, *proces-verbal*, p. 433, e del 1765). „ I vescovi, di diritto divino, dice Mr. l'arcivescovo di Tolosa, nella sua relazione all' assemblea del 1765, sono i soli giudici della fede; ad essi spetta l'insegnare, e l'istruire; e lo Spirito santo che gli ha posti alla custodia del deposito, ad essi soli ha dato questa autorità necessaria per tener lontano tutto ciò che potrebbe alterarlo, o corromperlo. I soli vescovi hanno deciso in qualità di giudici, in tutti i concilj di oriente, e di occidente, sino al decimoquinto secolo; e se, dopo questo tempo, gli abbatì, e i generali d'ordine hanno avuta la voce decisiva nei concilj, non è già in vigor di un diritto che abbiano essi acquistato: questa è una pura concessione, una grazia che ha loro accordato la chiesa, a motivo della lor dignità. Come mai preti semplici possono erigersi in giudici supremi della dottrina, e de' costumi? e quanto una tal pretensione non sarebbe essa capace di turbare l'armonia del corpo mistico di Gesù Cristo, e di confondere, in materia di ordine di religione, quello che Gesù Christo ha espresso sì chiaramente? (*Rapport. de M. l'archevêque de Toulouse à l'assemblée du clergé, de 1765. Veggasi le proces-verbal di tale anno dei 25. Giugno, séance 123.*).

Ma

au lieu d'accumuler les autorités, nous demanderons seulement aux novateurs, qu'ils opposent au moins à celles que nous venons d'alléguer, un seul exemple, un seul canon qui prouve que l'autorité du presbytère puisse jamais prévaloir sur celle des Evêques; & nous concluons que les synodes ne peuvent être & n'ont jamais été que des assemblées de prêtres, où l'Evêque écoutoit seulement leurs avis sur les affaires concernant le gouvernement ecclésiastique, & où, loin de les établir ses maîtres, il leur faisoit rendre compte de leur doctrine, & de l'administration spirituelle de leurs paroisses(1).

L'élection des ministres de la religion date aussi de l'origine de l'Eglise. Les fidèles assemblés dans le cénacle après la résurrection de Jesus-Christ, présentent deux disciples pour remplacer le traître Judas dans l'apostolat (act. 1. v. 23.). Ils présentent les sept diacres auxquels les Apôtres imposent les mains (act. 6. v. 3. 4. 5. 6.), & cette disposition étoit très-sage, dans un tems où les fidèles n'ayant tous qu'un cœur & qu'une ame, ils n'avoient aussi qu'un même but, où, dé-
ga-

(1) Unusquisque presbyter per singulos annos Episcopo suo rationem ministerii reddat, tam de fide quam de Baptismo atque de omni ordinatione ministerii. *Capit. l. 7. c. 108.*

Ma noi, invece di accumulare altre autorità, domanderemo ai nuovatori, che oppongano almeno a quelle che abbiamo arrecate, un solo esempio, un sol canone da cui si provi che l'autorità del presbiterio possa prevalere giammai a quella dei Vescovi; e noi concludiamo frattanto che i sinodi non possono essere, e non sono giammai stati altro, che adunanze di preti, nelle quali il Vescovo sentiva soltanto il lor parere su gli affari che concernevano il governo ecclesiastico, e nelle quali lungi dal costituirli per suoi maestri, il Vescovo si faceva da loro render conto della lor dottrina, e dell'amministrazione spirituale delle loro parrocchie (1).

L'elezione dei ministri della religione segna anch'essa la sua origine colla religione medesima. I fedeli adunati nel cenacolo dopo la risurrezione di Gesù Cristo presentano due discepoli per riempire nell'apostolato il luogo del traditore Giuda (act. 1. v. 23.). Essi presentano i sette Diaconi ai quali gli Apostoli impongono le mani (act. 6. v. 3, 4, 5, 6.): e questa disposizione era savissima, in un tempo in cui i fedeli non avendo tutti che un sol cuore ed un solo spirito, non avevano
al-

A sanctis patribus constitutum est, ut quando ad Concilium venerint, rationem Episcopo suo reddant, qualiter susceptum officium vel baptismum celebrent.
Concil. Arch. an. 813. c. 4.

gagés de toute considération humaine , ils n'aspiroient qu'à la gloire du martyre . Mais qui leur avoit donné la liberté d'élire ? n'étoit-ce pas les Apôtres ? *Considerate quos constituamus inter vos* . Qui avoit prescrit les qualités nécessaires pour être élus ? n'étoit-ce pas encore les Apôtres (*ibid.*) ? L'usage des élections s'est conservé pendant plusieurs siècles , en Orient comme en Occident : mais cette élection n'étoit dans le fait , qu'un avis que les Evêques prenoient du clergé , & des principaux du peuple . Dans la suite , les chrétiens étant déchus de leur première ferveur , les factions , les troubles , la discorde , la simonie , la fureur des partis qui ensanglantoient si souvent les autels , sur-tout quand il s'agissoit de grands sièges , enfin les grands schismes qui en resultoient quelquefois , & dont nous voyons de fréquens exemples dans l'histoire ecclésiastique , ont déterminé l'Eglise à changer sa discipline . A cet égard en France , outre les brigues des partis , les contendans faisoient souvent intervenir l'autorité du roi ; ses recommandations devinrent insensiblement des ordres , auxquels on n'osa plus se refuser , & la liberté des élections se trouvoit par-là souvent anéantie . On portoit des plaintes à Rome , & contre la légitimité des élections , & contre l'idoneité des élus . Le Pape ordonnoit une nouvelle éle-

altresì che una sola mira, ed in cui scevrì di ogni umano riguardo, non aspiravano che alla gloria del martirio. Ma chi aveva poi loro data tal facoltà di eleggere? non erano stati gli Apostoli? *Considerate quos constituamus inter vos*. Chi aveva prescritte le qualità necessarie per essere eletti? non avevano anche ciò fatto gli Apostoli (ibid.)? L'uso delle elezioni si è conservato per molti secoli sì in Oriente che in Occidente; ma questa elezione in fatti poi non era altro che un parere che i Vescovi prendevano dal Clero, e dai principali del popolo. Coll'andare del tempo, essendo i Cristiani decaduti dal loro fervor primiero, le fazioni, le turbolenze, la discordia, la simonia, il furore dei partiti, che lordavano bene spesso di sangue gli altari, quando principalmente si trattava di qualche gran sede, i grandi scismi finalmente che ne risultavano talvolta, e dei quali vediamo frequenti esempj nella storia Ecclesiastica, hanno determinato la Chiesa a cambiare la sua disciplina. Per questo stesso riguardo in Francia, oltre i maneggi dei partiti, quei che vi aspiravano facevano sovente intervenire l'autorità del Re; le di lui raccomandazioni divennero insensibilmente altrettanti ordini, ai quali niuno osò più di non acconsentire, e la libertà delle elezioni si trovò per questo stesso bene spesso annientata. Si portavano dei ricorsi a Roma, e contro la legi-

élection, quand la première avoit été irrégulière, on donnoit lui-même quelquefois, un Evêque à l'Eglise vacante (Voyez Thomassin, discip. eccl.), & l'expérience fit enfin sentir la nécessité de réformer les abus qui résultoient des élections. „ On a remarqué, dit Thomassin, qu'en 1514, Léon X, & François I, étoient d'intelligence, commençant d'abroger la pragmatique, & de donner eux-mêmes les évêchés. Il n'en faut pas davantage pour demeurer convaincu, qu'avant l'abrogation de la pragmatique & des élections par le cinquième Concile de Latran, elles étoient presque entièrement abrogées dans la France même... M. de Marca a excellemment remarqué, que, sans parler des brigues, les prières impérieuses des rois faisoient une espèce de violence aux élections... Ce sçavant homme remarque encore les inconvéniens & les embarras étranges où la pragmatique nous avoit engagés. Car... &c. Le concordat a retranché ces procès, a donné au Pape la confirmation des Evêques nommés par les rois, comme il jouissoit incontestablement du droit de confirmer les élections épiscopales avant la pragmatique (Thomas. discipl. eccl. t. 3. part. 4. l. 2. c. 41. n. 7. 8.), „.

Or ; d'après l'expérience des siècles passés, peut-on espérer que dans le siècle présent, où

gittimità delle elezioni, e contro l'idoneità degli eletti. Il Papa ordinava una nuova elezione, quando la prima era stata irregolare, o dava egli stesso alcune volte un Vescovo alla Chiesa vacante (*veggasi Tomassino, discipl. eccl.*), e l'esperienza fece in fine conoscere la necessità di riformare gli abusi che risultavano dalle elezioni. „ Si è osservato (dice Tomassino) che nel 1514, Leone X, e Francesco I. di concerto, cominciarono ad abrogare la prammatica, e a eleggere eglino stessi i Vescovi. Non vi vuole altro di più per rimaner convinti, che, avanti l'abolizione della prammatica, e delle elezioni fatta dal quinto Concilio di Laterano, esse erano presso che interamente abolite nella Francia stessa... Monsignor de Marca ha eccellentemente rilevato che, senza parlare dei maneggi ambiziosi, le preghiere imperiose dei Re facevano una specie di violenza alle elezioni... Questo saggio uomo nota ancora gl'inconvenienti, e gli strani imbarazzi ne' quali la prammatica ci aveva impegnati. Perchè... ec. Il concordato ha tolto di mezzo tali dispute, ha dato al Papa la conferma dei Vescovi nominati dai Re, come egli godeva incontrastabilmente il diritto di confermar le elezioni episcopali prima della prammatica (*Tomas. discipl. eccl. tom. 3. part. 4. l. 2. c. 41. n. 7. 8.*), „

Or, dopo l'esperienza dei passati secoli, si può egli sperare che nel secolo presente, nel

où les mœurs sont si généralement perverties , & la foi presque entièrement éteinte , les mêmes dissensions , & de plus grandes horreurs encore , ne revivroient point , si on rétablissoit les élections ?

Mais pour nous renfermer dans les principes immuables de la hiérarchie & de la discipline ecclésiastique , qui sont le principal objet de cette instruction , & auxquels il ne sera jamais permis de déroger , nous vous dirons , N. T. C. F. , que les élections ont toujours été subordonnées au jugement des Evêques , & qu'elles ont toujours dû l'être ; que le métropolitain ou le Concile assemblé , après avoir examiné l'Evêque élu , confirmoit ou rejetoit l'élection , selon qu'il la trouvoit canonique ou irrégulière . „ Il est très-convenable , disoit le premier & le deuxième Concile de Nicée , que l'Evêque soit ordonné par tous les Evêques qui sont dans la province , & que tout ce qui se fait dans chaque province , soit attribué à l'Evêque métropolitain (1) „ . Que ceux qui doivent être ordonnés , disoit le Concile de Constantinople , *in Trullo* , le soient conformément aux canons ecclésiastiques , & à l'institution des saints Pè-

(1) Episcopum maxime convenit quidem ab omnibus qui sunt in provincia Episcopis , ordinari . . . firmitas autem eorum que geruntur per unamquamque provinciam , metropolitano tribuatur Episcopo . *Concil. Nic. 1. can. 4.*

nel quale i costumi sono generalmente depravati, e la fede presso che interamente estinta, se si ristabilissero le elezioni, non venissero a rivivere le stesse dissensioni, e disordini anche più grandi?

Ma per restringerci ai principj immutabili della gerarchia, e della disciplina ecclesiastica, che sono i principali oggetti di questa istruzione, e a' quali non sarà permesso mai di derogare; noi vi diremo, Fratelli nostri carissimi, che le elezioni sono sempre state subordinate al giudizio de' Vescovi, e che esse hanno dovuto sempre esserlo; che il metropolitano, o il Concilio adunato, dopo aver esaminato il Vescovo eletto, confermava, o rigettava l'elezione, secondo che la trovava canonica, o irregolare. „ E' cosa convenientissima, diceva il primo ed il secondo Concilio di Nicea, che il Vescovo sia ordinato da tutti i Vescovi che sono nella provincia, e che tutto ciò, che si fa in ciascuna provincia, sia attribuito al Vescovo metropolitano (1), „. Che quei, che debbono essere ordinati, diceva il Concilio di Costantinopoli, *in Trullo*, lo siano conformemente ai canoni ecclesiastici, e all'instituzione de' santi Padri,

Oportet eum qui promovendus est ad episcopatum, ab Episcopis eligi, quemadmodum a sanctis patribus Niceæ decretum est. *Conc. Nic. 2. can. 3.*

Pères, c'est-à-dire, que les Evêques soient promus à la puissance ecclésiastique par le jugement des métropolitains & des Evêques qui sont autour d'eux; & que suivant le décret de Martin, il ne soit pas permis au peuple d'élire celui qu'il voudra, mais qu'il soit laissé aux jugemens des Evêques d'approuver celui qui doit être ordonné (1), . Le choix d'un Evêque, dit M. de Fleury, se faisoit par les Evêques les plus voisins, de l'avis du clergé & du peuple de l'Eglise vacante, c'est-à-dire, par tous ceux qui pouvoient mieux connoître le besoin de cette Eglise. Le métropolitain s'y rendoit avec tous ses provinciaux. On consultoit le clergé, non de la cathédrale seulement, mais de tout le diocèse. On consultoit les moines, les magistrats, le peuple, *mais les Evêques décidoient du choix*, & leur choix s'appeloit le jugement de Dieu, comme parle saint Cyprien. Aussitôt on sacroit le nouvel Evêque, & on le mettoit en fonctions. Mais on avoit tellement égard au consentement du peuple, que s'il refusoit de recevoir un Evêque, après qu'il étoit ordonné, on ne l'y contraignoit pas, & on lui en donnoit un autre qui lui fût agréable

Voi-

(1) Qui ordinandi sunt secundum ordinem ecclesiasticum & institutionem sanctorum patrum ordinantur. Videlicet episcopi judicio metropolitanorum & eorum episcoporum qui circa sunt, provehantur ad

dri, cioè a dire, che i Vescovi siano promossi all'autorità ecclesiastica dal giudizio de' metropolitani, e de' Vescovi circonvicini; e che a tenore del decreto di Martino, non sia al popolo permesso di eleggere quello che egli vorrà, ma che sia lasciato al giudizio de' Vescovi l'approvare quello, che dee essere ordinato (1). La scelta di un Vescovo dice il Sig. Fleury, si faceva dai Vescovi i più vicini col parere del clero, e del popolo della Chiesa vacante, vale a dire, di tutti quelli, che potevano meglio conoscere il bisogno di quella Chiesa. Il Metropolitano vi si portava con tutti i suoi comprovinciali. Si consultava il clero, non della Cattedrale soltanto, ma di tutta la diocesi. Si consultavano i monaci, i magistrati, il popolo, *ma i Vescovi decidevano della scelta*, e la loro scelta si chiama il giudizio di Dio, come parla s. Cipriano. Immediatamente si consacrava il novello Vescovo, e si poneva all'esercizio delle funzioni episcopali. Ma si aveva talmente riguardo al consenso del popolo, che se egli ricusava di ricevere un Vescovo dopo che era ordinato, non vi si costringeva punto, e gli se ne dava un altro che fosse a lui grato... Ecco la pro-

mo-

ecclesiasticam potestatem, &c. Et juxta excerpta Martini, non liceat populo electionem facere; sed judicium sit episcoporum, ut ipsi, cum qui ordinandus est, probent. Concil. Trull. ann. 859. can. 8.

Voilà la promotion des Evêques, telle que vous l'avez vue pendant les six premiers siècles (Fleury deuxième discours sur l'hist. eccl. n. 4.) „ En France, le métropolitain examinoit lui-même l'Evêque élu en présence du Concile, sur sa doctrine & sur ses mœurs, & lui présentoit une profession de foi que celui-ci devoit transcrire de sa propre main, signer, & remettre ensuite au métropolitain. (Voyez Thomas. discip. eccl. t. 2. part. 3. l. 2. c. 34.)

Une autre maxime aussi immuable, c'est que les canons de discipline, quelque anciens qu'ils soient, quelque respectables qu'en soient les instituteurs, peuvent être abrogés relativement à la différence des tems & des circonstances. Qui voudroit en effet faire revivre la défense portée par le décret des Apôtres, de manger du sang & des viandes suffoquées? qui voudroit mettre en usage le ministère des diaconesses, les repas dans les Eglises, le baptême par immersion, la communion sous les deux espèces, parce qu'on en a vu l'usage dans la primitive Eglise? La même puissance ecclésiastique, qui a établi telle ou telle discipline, peut donc la modifier ou la changer: ce n'est donc point l'ancienne discipline, quand elle a été révoquée par la même autorité, qui l'avoit instituée, mais la discipline actuelle, qui doit être la re-

mozione de' Vescovi, tal quale voi l'avete veduta nei primi sei secoli (*Fleury deuxièm. discours sur l'hist. eccl. n. 4.*),,. In Francia, il metropolitano esaminava egli stesso il Vescovo eletto alla presenza del Concilio, sulla sua dottrina, e su i suoi costumi, e gli presentava una profession di fede che questi doveva trascrivere di proprio pugno, sottoscrivere, e rimandare in seguito al metropolitano. (Veggasi *Tomass. Disc. eccl. ec. t. 2. part. 3. l. 2. c. 34.*).

Un'altra massima parimenti immutabile, si è che i canoni di disciplina, quantunque antichi essi siano, quantunque rispettabili ne siano gl'institutori, possono essere abrogati secondo la differenza de' tempi, e delle circostanze. Chi vorrebbe di fatti, che si facesse rivivere la proibizione fatta dai decreti degli Apostoli, di non mangiare del sangue, e della carne soffocata? chi vorrebbe che si rimettesse in uso il ministero delle diaconesse, le cene nelle Chiese, il Battesimo per immersione, la comunione sotto le due specie, perchè se ne vidde già l'uso nella primitiva Chiesa? La stessa potestà ecclesiastica, che ha stabilito tale, o tal'altra pratica di disciplina, può dunque modificarla, o cambiarla. Non è dunque punto l'antica disciplina, quando ella sia stata rievocata dalla stessa autorità, che l'aveva istituita, ma sì la disciplina attuale, che debbe esser la regola del

régle du gouvernement actuel de l'Eglise ; comme ce ne sont point les lois anciennes, mais les lois nouvelles qui règlent le gouvernement civil.

Enfin Jesus-Christ ayant communiqué à ses Apôtres & à leurs successeurs, la mission qu'il avoit reçue de son père, pour gouverner son Eglise, il leur a donné en même-tems toute la puissance nécessaire au gouvernement spirituel, & par conséquent le droit d'enseigner, d'instituer des ministres, de faire des lois de discipline dans l'ordre de son gouvernement ; puissance qui, venant immédiatement de Jesus-Christ, & recevant de lui seul toute sa force, ne peut être ni arrêtée ni diminuée par le pouvoir des hommes ; puissance qui, quoique spirituelle, est néanmoins toujours libre, dans l'exercice extérieur, sur les objets de la religion, puisqu'elle deviendrait nulle & illusoire, si elle ne pouvoit s'exercer par des signes extérieurs, & dans un certain ordre de choses sensibles. Il est vrai que l'Eglise n'ayant aucun pouvoir humain pour l'exécution de ses décrets, elle invoque le pouvoir des princes, afin de forcer à l'obéissance, par la crainte du châtiment, ceux qui ne sont point touchés de la crainte de Dieu ; & quand les princes refusent leur protection, elle n'a plus que des armes spirituelles pour punir les coupables ; mais ses lois, qu'il n'est pas au pouvoir

(a) In ciò son diverse, come a tutti è noto, le

del governo attual della Chiesa; come non sono già le antiche leggi, ma le leggi nuove che regolano il governo civile.

Finalmente Gesù Cristo avendo comunicato ai suoi Apostoli, e ai loro successori, la missione, che egli aveva ricevuta da suo padre, per governar la sua Chiesa, ha loro data nello stesso tempo tutta la potestà necessaria al governo spirituale, e in conseguenza il diritto d'insegnare, di istituire ministri, di fare delle leggi di disciplina in ciò che spetta al suo proprio governo; potestà, che venendo immediatamente da Gesù Cristo, e ricevendo da lui solo tutta la sua forza, non può essere impedita nè diminuita dal potere degli uomini; potestà che, quantunque spirituale, è nientedimeno sempre libera, nell'esercizio esteriore, circa gli oggetti della religione, poichè essa diverrebbe nulla e illusoria se non potesse esercitarsi con segni esteriori, e in un certo ordine di cose sensibili. Egli è vero che la Chiesa non avendo alcun potere umano per l'esecuzione de' suoi proprj decreti, invoca il potere de' Principi, affine di costringere all'obbedienza, col timore del gastigo, coloro che non sono punto mossi dal timore di Dio: ed allorchè i Principi negano la loro protezione, essa non ha più altro che armi spirituali per punire i colpevoli (a): ma le sue leggi, che non è
in

sentenze de' cattolici Controversisti, (N.E.)

voir des hommes d'infirmes, n'en lient pas moins rigoureusement les consciences.

En vertu de la même puissance, non-seulement l'Eglise a institué des Evêques, des prêtres, des ministres inférieurs, mais elle a réglé la portion du troupeau qui devoit être commise à chacun d'eux; elle a institué les dignités ecclésiastiques qui partagent, sous l'autorité de l'Evêque, certaines fonctions de l'épiscopat, & sont employées, soit au gouvernement du diocèse, soit à l'exercice du culte & de la prière publique: elle a attaché à ces fonctions une portion des biens ecclésiastiques, conformément aux lois de la religion & de l'équité naturelle, qui exigent, que ceux qui se vouent au salut du peuple, reçoivent du peuple une honnête subsistance. Tout ouvrier mérite récompense, dit Jesus-Christ: (*Dignus est operarius mercede sua. Luc. 10.*). Les puissances temporelles peuvent se saisir des biens qui sont assignés aux ministres de l'Eglise, relativement à leurs fonctions; elles peuvent, en employant la force, faire cesser les fonctions elles-mêmes, comme elles feroient cesser le culte public, en détruisant les Eglises; mais le droit à l'exercice de ces fonctions n'en est pas moins réel; & il continuera à subsister jusqu'à ce qu'elles soient supprimées par la puissance spirituelle.

in poter degli uomini l'annullare, non lasciano per questo di legar meno rigorosamente le coscienze.

In virtù della stessa potestà, non solamente la Chiesa ha istituito de' Vescovi, de' Preti, e de' Ministri inferiori, ma ha distribuita ben anche la porzione del gregge, che doveva essere affidata a ciascuno di loro; essa ha istituito le dignità ecclesiastiche che fossero, sotto l'autorità del Vescovo, a parte di certe funzioni dell'episcopato, e di altri impieghi sì nel governo della Diocesi, sì nell'esercizio del culto, e della preghiera pubblica: essa ha annesso a queste funzioni una porzione dei beni ecclesiastici, in conformità delle leggi della religione, e dell'equità naturale, le quali esiggon che coloro, i quali si consagrano alla salute del popolo, ricevano dal popolo stesso una onesta sussistenza. Ogni operario merita ricompensa, dice Gesù Cristo: (*Dignus est operarius mercede sua. Luc. 10.*). Le potestà temporali possono bene impadronirsi dei beni che sono assegnati ai ministri della Chiesa, relativamente alle loro funzioni; possono, impiegando la forza, far cessare le funzioni stesse, come farebbero cessare il culto pubblico, distruggendo le Chiese: ma il diritto all'esercizio di queste funzioni non cessa per questo di essere vero, e reale; e continuerà a sussistere fino a tanto che esse non vengano soppresse dal-

tuelle, qui les a établies. Les princes peuvent régler les limites de leurs provinces, donner des privilèges à certaines villes ou les révoquer; mais ces dispositions ne peuvent s'étendre au-delà de l'ordre civil, dans lequel la puissance temporelle se trouve concentrée; & le même peuple, qui doit se conformer à leurs lois dans le gouvernement civil; étant soumis, dans l'ordre de la religion, à la puissance de l'Eglise, ne peut & ne doit aussi, sur les matières de religion, recevoir de loi que d'elle seule; d'où il suit que, nonobstant les changemens qui surviennent dans l'ordre civil, les réglemens qu'elle a faits sur la circonscription des évêchés & des paroisses, & sur les fonctions des dignités ecclésiastiques, conservent toute leur force jusqu'à ce qu'elle les ait révoqués. Quoique Constantinople fût devenue depuis plus d'un siècle, la capitale de l'empire Romain, les légats de saint Leon persistèrent à s'opposer au décret qui instituoit le nouveau patriarche de cette ville, contre la volonté du souverain Pontife, & les droits des anciens patriarches. Les instances mêmes de l'empereur Marcien & de l'impératrice Pulcherie ne purent déterminer saint Leon à donner son approbation au décret qui, par cette raison, n'a pas eu la même autorité que les autres canons de
ce

(4) Veggasi la nostra nota alla prec. pag. 113. (N.E.)

dalla potestà spirituale, che le ha stabilita. I Principi possono regolare i limiti delle lor proprie provincie, dare dei privilegj a certe città o rivocarli: ma tali nuove disposizioni non possono estendersi più oltre dell'ordine civile, al quale si restringe e si riconcentra la potestà temporale: e il popolo stesso, che dee conformarsi alle loro leggi in ciò che riguarda il governo civile; essendo soggetto, in ordine alla religione, alla potestà della Chiesa; non può, e neanche dee nelle materie di religione, ricevere legge se non da essa soltanto. Dal che ne siegue, che non ostante i cambiamenti che sopraggiungono nell'ordine civile, i regolamenti che essa ha fatto circa la circoscrizione de' vescovadi, e delle parrocchie, e circa le funzioni rispettive delle dignità ecclesiastiche, conservano tutta la loro forza fino a tanto chè essa non le abbia rivate. Costantinopoli quantunque divenuta fosse da più di un secolo la capitale dell'Impero Romano; i legati di s. Leone persisterono ad opporsi al decreto che istituiva il nuovo patriarcato di questa città, contro la volontà del sommo Pontefice e i diritti degli antichi Patriarchi (a). Le istanze stesse dell'Imperator Marciano, e della Imperatrice Pulcheria non poterono determinare s. Leone a dare la sua approvazione al decreto suddetto, che per questa stessa ragione, non ha avuta la medesima autorità che gli

ce Concile. „ La ville de Constantinople a ses avantages , écrivoit ce saint Pape , mais ils ne sont que temporels : elle est ville impériale , mais elle ne peut devenir siège apostolique . On ne peut donner atteinte aux privilèges des Eglises établis par les canons , ni blesser l'autorité de tant de metropolitains , pour contenter l'ambition d'un seul homme . Alexandrie ne doit pas perdre le second rang , ni Antioche le premier . Il y a environ 60 ans que cette entreprise est tolérée ; mais les Evêques de Constantinople n'ont jamais envoyé au saint-siège le prétendu canon que l'on allègue „ (Fleury , hist. eccl. l. 28. n. 3. epist. St. Leon , 78 , 79 , 80.) . Le Concile de Calcedoine statua lui-même , que les honneurs civils attribués à certaines provinces , ou à certaines villes , ne pourroient former un titre en ce qui concernoit les dignités ecclésiastiques (Fleury , hist. eccl. l. 28. n. 19 , 27 , 29.) ; & il defendoit , sous peine de deposition , aux Evêques , de s'adresser aux puissances , ou d'obtenir des lettres du prince pour diviser une province en deux , & en faire deux métropoles . Quant aux villes qui sont déjà honorées du nom de métropole , elles ne jouiront , dit le Concile , que de l'honneur , sans préjudice de la véritable & ancienne métropole (1) .

L'Egli-

(1) *Pervenit ad nos quod quidam præter eccle-*

gli altri canoni del Concilio . . , La città di Costantinopoli ha i suoi vantaggi, scriveva questo santo Papa, ma eglino non sono che temporali: essa è città imperiale, ma non può divenire sede apostolica. Non si possono intaccare i privilegi delle Chiese stabiliti dai canoni, nè offendere l'autorità di tanti metropolitani per contentare l'ambizione di un sol'uomo. Alessandria non dee perdere il secondo posto, nè Antiochia il terzo. Sono circa sessant'anni che questa intrapresa vien tollerata; i Vescovi di Costantinopoli non hanno mai mandato alla santa Sede il preteso canone che si allega, (*Fleury hist. eccl. l. 28. n. 33. Epist. s. Leon. 78, 79, 80.*). Il Concilio di Calcedonia stabilì egli stesso, che gli onori civili che si davano a certe città, non potessero formare un titolo per ciò che riguarda le dignità ecclesiastiche (*Fleury hist. eccl. l. 28. n. 19, 27, 29.*); e divietò, sotto pena di deposizione, ai Vescovi di dirigersi alle potestà temporali, o di ottenere lettere dal Principe per dividere una provincia in due, e farne due metropoli. Quanto alle città che sono di già onorate del nome di metropoli, esse non ne goderanno, dice il Concilio, che l'onore, senza pregiudizio della vera e antica metropoli (1).

La

fasticas ordinationes, affectantes potentiam, per
pragma-

L'Eglise ne s'est pas bornée à conserver l'harmonie de sa hierarchie & à en maintenir les droits inalienables ; elle s'est encore servie de la puissance qui lui avoit été donnée dans son gouvernement, pour faire observer les divins préceptes, & pour favoriser la pratique des conseils evangeliques.

Jesus-Christ avoit exhorté ses disciples au renoncement absolu des biens de la terre ; & de la naissance de l'Eglise, on avoit vu les fidèles de Jerusalem mettre leurs biens en commun (Act. 4. v. 34.) . Il avoit loué la virginité comme une vertu qui n'etoit bien connue que par des ames choisies, à qui il avoit été donné de la comprendre (1) . Saint Jean l'avoit preconisée comme une vertu qui jouissoit dans le ciel d'une gloire distinguée (Apoc. 14. v. 23.) . St. Paul la conseilloit aux premiers fidèles. (1. Cor. 8. v. 26 , 27 , 28.) ; & le saint Concile de Trente a frappé d'anathême quiconque diroit que l'etat de mariage etoit preferable à l'etat de virginité ou de

pragmaticam sacram , unam provinciam in duas dividant , & ex hoc inveniantur duo metropolitani episcopi in una eademque provincia . Statuit ergo sancta synodus deinceps nihil tale attentari a quolibet episcopo . Eos vero qui tale aliquid tentaverint , cadere de proprio gradu . Quæcumque vero civitates litteris imperialibus metropolitani nominis honore subnixæ sunt , honore tantummodo perfruantur , & qui ecclesiam ejus gubernat episcopus ,

La Chiesa non si è ristretta soltanto a conservare l'armonia della propria gerarchia, e a mantenerne i diritti inalienabili: essa si è servita anche della potestà che erale stata data in ciò che spetta al suo governo, per fare osservare i divini precetti, e per favorire la pratica dei consigli evangelici.

Gesù Cristo aveva esortato i suoi discepoli alla rinunzia totale dei beni della terra, e nel nascere della Chiesa, si videro i fedeli di Gerusalemme mettere i loro beni in comune (Act. 4. v. 34.). Egli aveva lodata la virginità come una virtù che non era ben conosciuta che da anime scelte alle quali era stato dato il comprenderne il pregio (1). S. Giovanni l'aveva lodata come una virtù che godeva in cielo una gloria distinta (Apoc. 14. v. 23.). S. Paolo la consigliava ai primi fedeli (1. Cor. 8. v. 26, 27, 28.): e il santo Concilio di Trento ha fulminata la scomunica contro chiunque dirà che lo stato del matrimonio sia da preferirsi allo stato della virgini-

salvis scilicet veræ metropoli, privilegiis suis. Concil. Chalced. can. 12.

(1) Dicunt ei (Jesu) discipuli ejus, si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere. Qui dixit illis: non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est. Sunt enim Eunuchi... qui se ipsos castraverunt propter regnum cœlorum. Qui potest capere, capiat. *Matt. 19. 2., 10. 11. 12.*

K

de célibat ; ou qu'il n'est mieux & plus heureux de demeurer dans le célibat , que de contracter un mariage (1) . Dès que l'Eglise a commencé de jouir de la paix , on a vu les solitudes se peupler d'une multitude d'hommes célestes qui , vivant sous la conduite de supérieurs particuliers , dans la pénitence , la pauvreté , l'abnégation totale d'eux-mêmes , édifioient l'Eglise , & retraçoient sur la terre l'image visible du chœur des anges , qui célèbrent les louanges de Dieu dans le ciel . Les Diaconesses , dévouées au service de l'Eglise , étoient obligées à la loi du célibat , ainsi que les moines & les vierges qui s'étoient consacrés à Dieu : & le Concile de Calcedoine , tenu au cinquième siècle , frappe d'anathème ceux qui violeroient leurs vœux en contractant des mariages (2) .

L'état monastique , qui fut connu en Occident dès le cinquième siècle , reçut un nouveau lustre à la fin du sixième , par la fondation de l'ordre de saint Benoît , qui , se propageant avec célérité dans toutes les parties de l'Europe ,

(1) Si quis dixerit statum conjugalem anteponendum esse statui virginitatis , vel celibatus ; & non esse melius ac beatius manere in virginitate aut coelibatu , quam jungi matrimonio ; anathema sit . *Trid. sess. 24. c. 10.*

(2) Si ordinationem susceperit diaconissa , sanctorumque observaverit ministerium , & postea se nuptiis

ginità, o del celibato: ovvero che non sia cosa migliore, e più felice il rimanere nel celibato che il contrarre matrimonio (1). Da che la Chiesa cominciò a goder pace, si videro le solitudini popolarsi di una moltitudine di uomini celesti, che, vivendo sotto la direzione di superiori particolari, colla penitenza, colla povertà, e coll'annegazione totale di se stessi, edificavano la Chiesa, e delineavano in terra una immagine visibile dei cori degli Angeli, che celebrano le lodi di Dio in Cielo. Le Diaconesse, consacrate al servizio della Chiesa, erano obbligate al celibato, non meno che i Monaci e le Vergini che si erano consacrate a Dio; e il Concilio di Calcedonia, tenuto nel quinto secolo, fulmina la scomunica contro di quelle, che violassero i loro voti col contrarre matrimonio (2).

Lo stato monastico, che fu conosciuto in Occidente nel quinto secolo, ricevette un nuovo lustro alla fine del sesto, colla fondazione dell'ordine di S. Benedetto, che propagandosi con celerità in tutte le parti di
Eur

tradiderit, injuriam faciens gratiæ Dei, hæc anathema sit, cum eo qui in nuptiis illius convenerit. *Concil. Chalced. can. 14.*

Si qua virgo se dicaverit Deo, similiter monachus, non licet in nuptiis jungi. Si vero inventi fuerint hoc facientes, maneat excommunicati. *Ibid. cap. 15. (questi due canoni sono a me 15. e 16.).*

rope , se trouva tout-à-coup par-tout , pour servir l'Eglise & l'état dans les tems les plus déplorables , par les grands hommes & les saints personnages qui sortirent de son sein . Au treizième siècle vinrent les grands ordres mendiants , qui édifièrent également l'Eglise par leurs vertus , & la servirent par leurs lumières & par leur zèle . Pour assurer à ces ordres différens plus de consistance , l'Eglise leur a donné des constitutions particulières , & les a liés par les vœux solennels de pauvreté , de chasteté , & d'obéissance : le saint Concile de Trente leur en a recommandé l'observance , à l'exemple des Conciles précédens (1) . La dispense de ces vœux solennels est réservée au souverain Pontife : & l'Eglise en a fait un empêchement dirimant du mariage . Cependant , comme les vœux religieux de l'un & de l'autre sexe ne peuvent s'établir qu'en recevant une existence légale , qui sanctionne & conserve les possessions de leurs monastères , & qui les protège au-dehors contre l'injustice & la violence ; les monastères ont besoin du concours du Prince , & leur temporel reste toujours sous la sau-
ve-

(1) Sancta Synodus . . . præcipit ut omnes regulares tam viri quam mulieres , ad regulæ quam professi sunt , præscriptum , vitam instituant & componant ; atque in primis quæ ad suæ professionis perfectionem , aut obedientiæ , paupertatis & castitatis , ac si quæ alia sunt

Europa, si trovò quasi a un tratto da per tutto, per servire la Chiesa e lo stato nei tempi i più deplorabili, per mezzo di uomini grandi, e santi personaggi che uscirono dal di lui seno. Nel secolo decimoterczo vennero i grandi ordini mendicanti, che edificarono egualmente la Chiesa colle loro virtù, e la servirono coi loro lumi, e col loro zelo. Per assicurare a questi ordini differenti maggior consistenza, la Chiesa ha loro date costituzioni particolari, e gli ha legati coi voti solenni di povertà, di castità, di obbedienza. Il santo Concilio di Trento ne ha loro raccomandata l'osservanza sull'esempio dei Concilj precedenti (1). La dispensa de' voti solenni è riservata al sommo Pontefice, e la Chiesa ne ha fatto un impedimento dirimente il matrimonio. Ciò non ostante, siccome i voti religiosi dell'uno, e dell'altro sesso, non possono avere una stabile consistenza che col ricevere una esistenza legale, la quale sanzioni e conservi i possessi dei lor monasteri, e la quale gli protegga al di fuori contro l'ingiustizia e la violenza; così i monasteri hanno bisogno del concorso del Principe, e il loro temporale resta sempre sotto la

alicujus Regulæ & Ordinis peculiaria vota & præcepta, ad eorum respectivæ essentiam, nec non ad communem vitam, victum & vestitum conservanda pertinentia, fideliter observent. Trid. sess. 25. de Regular. cap. 1.

regarde du gouvernement civil, ainsi que les propriétés de tous les citoyens. Lors donc que ce prince retire sa protection, il fait tomber par-la même les monastères; s'il viole alors les droits de la justice, il en est responsable au souverain maître des rois.

Mais le célibat religieux étant saint, ainsi que les autres conseils évangéliques, Jesus-Christ les ayant enseignés, les Apôtres les ayant publiés, l'Eglise universelle en ayant réglé la pratique, ce seroit un blasphème de les déprimer, comme contraires aux droits de la nature & à l'ordre social; ce seroit une impiété de censurer l'institution des ordres religieux, qui se vouent à l'observance de ces conseils, comme des sociétés préjudiciables ou inutiles à l'état. Les vœux qu'on y fait à Dieu, étant un engagement sacré, & dans l'ordre des choses purement spi-

(a) Due diverse cose stabilisce qui' Mons. La *Salvaguardia* de' possedimenti temporali, delle Case religiose: e questa proviene da diritto intrinseco di *giustizia*, alla quale queste sacre Famiglie, che secondo le leggi, e co' titoli consueti di acquisto, son divenute *proprietarie*, hanno diritto fondato, nel modo stesso, che tutti gli altri Cittadini *proprietarij*. In secondo luogo è necessario il concorso della *Potestà secolare* per lo stabilimento di questi Ordini nel suo Territorio: e il Principe *Figliuol della Chiesa*, è tenuto a prestarlo, quando essa giudichi espedien-

la salvaguardia del governo civile, nel modo stesso che le proprietà di tutti i cittadini. Allorchè dunque il Principe stesso ritira la sua protezione, viene con questo solo a rovinare i monasterj. Se poi cede in tal caso i diritti della giustizia, ne è responsabile al sovrano padrone dei Re (a).

Ma essendo il celibato religioso non meno santo, che gli altri consigli evangelici, insegnati da Gesù Cristo, pubblicati dagli Apostoli, e de' quali la Chiesa universale ne ha regolata la pratica; sarebbe una bestemmia il tradurlo come contrario ai diritti della natura, e all'ordine sociale. Sarebbe un'empietà censurare l'istituzione degli ordini religiosi, che si consacrano all'osservanza di questi consigli, come società pregiudicevoli, o inutili allo stato. I voti che si fanno a Dio, essendo un legame sacro, e nell'ordine delle cose

re o necessario questo stabilimento ec. alla salute Ecclesiastica. Quali siano i mezzi atti a promuovere il culto di Dio, e la salute delle Anime, tocca evidentemente alla Chiesa il giudicarne. Ogni Cristiano è obbligato a favorire questi mezzi, per quanto è in suo potere. Perciò specialmente Dio ha depositata tanta parte del suo potere nelle mani de' Principi, acciò se ne servano, come se ne vale Egli stesso, a promuovere la sua gloria, e la salvezza delle anime. Il contrario, è un'abuso di potenza. (N.E.)

spirituelles, personne ne sauroit en dispenser que ceux à qui Jesus-Christ a donné le pouvoir de lier & de délier : personne ne sauroit les enfreindre sans violer la loi divine & la loi naturelle, qui nous obligent de rendre à Dieu ce que nous lui avons voué (1).

L'Eglise ne s'est pas bornée à répéter à ses enfans les invitations que Jesus-Christ leur avoit faite de pratiquer ses conseils évangéliques : elle a imposé à ses prêtres la loi de la continence. Forcée, dès sa naissance, à conférer le sacerdoce à plusieurs de ceux qui étoient déjà engagés dans les liens du mariage, par la nécessité de donner un nombre suffisant de ministres aux différens peuples qui embrassoient la religion de Jesus-Christ, on ne prouvera point qu'elle leur en ait permis l'usage : dès les premiers siècles, elle fit des réglemens précis pour soumettre à la continence ceux qui approchoient de plus près des autels (2). Ces reglemens, qui
ont

(1) *Si quis virorum votum Domino voverit, aut se confixerit juramento; non faciet irritum verbum suum, sed omne quod promisit implebit. Num. 30. v. 3.*

(2) *Placuit in totum prohibere episcopis, presbyteris, diaconis, subdiaconis, positis in ministerio, abstinere se a conjugibus suis, & non generare filios. Quicumque vero fecerit, ab honore clericatus exterminetur. Conc. Illiber. c. 33.* Ce concile d'Elvire, tenu en 305, est l'un des plus anciens dont nous

cose puramente spiritali, niun'altro potrebbe dispensarli, che quelli ai quali Gesù Cristo ha dato la potestà di legare, e di sciogliere; niuno potrebbe violargli senza violare la legge divina, e la legge naturale, che ci obbligano a rendere a Dio quello che noi gli abbiamo promesso. (1).

La Chiesa non si è contentata di ripetere ai suoi figli gl'inviti che Gesù Cristo avea lor fatti di praticare i suoi consigli evangelici; essa ha imposto ai suoi preti la legge della continenza. Obbligata, nel suo nascere, a conferire il Sacerdozio a molti di quelli che erano di già legati dai vincoli del matrimonio, per la necessità di dare un numero sufficiente di ministri ai differenti popoli che abbracciavano la religione di Gesù Cristo; non si proverà punto che essa ne abbia loro permesso l'uso. Fin dai primi secoli, essa fece dei regolamenti precisi per sottoporre alla continenza quelli che s'avvicinavano più d'appresso agli altari (2). Questi re-

go-

ayons les canons. *Prasbyter*, dit encore le saint canon du concile d'Ancire tenu en 314. *si uxorem duxerit, ordine suo moveatur*. S. Jérôme, (*epist.* 50. & *adv. Jovinianum*), ainsi que S. Epiphane. (*haeres.* 59.), rendent temoignage à la discipline des eglises d'Occident & d'Orient sur ces articles: ce qui fait rejeter, avec raison, comme apocriphe, le fait que Socrate attribue au vieillard Paphnuce, d'avoir de-

sa-

ont été long-tems en vigueur dans l'Eglise Grecque , n'ont jamais varié dans l'Eglise Latine . Si le Concile de Trente n'a pas réformé sur ce point les catholiques de l'Eglise Grecque , c'est qu'il a préféré de tolérer le relâchement de leur discipline , plutôt que de les exposer à un schisme , en voulant faire revivre la sévérité des anciens canons : mais le Concile n'en a pas moins prescrit l'observance dans l'Eglise Latine . Ni le desir qu'il avoit de ramener les prêtres apostats à la foi , ni les sollicitations de deux grands princes catholiques , qui appuyoient cette considération de leur crédit , auprès du souverain Pontife , ne purent déterminer les pères du Concile à une innovation qu'eût fait la plus grande plaie à la discipline ; ils renouvelèrent même les canons qui mettoient la réception des ordres sacrés au nombre des empêchemens dirimans du mariage (1) , ainsi que les vœux solennels des religieux .

Eh !

saprouve dans le premier concile de Nicee qu'on voulut restreindre les pretres maries à la continence . On fait d'ailleurs que cet historien , qui a ete copie sur ce point , comme sur bien d'autres , par Sozomene , manque souvent d'exactitude ; qu'il etoit peu instruit de la doctrine & de la discipline de l'Eglise , & qu'il a vecu apres s. Jerôme & S. Ephiphane .

(1) Si quis dixerit Clericos in sacris ordinibus confi-

golamenti che sono stati lungo tempo in vigore nella Chiesa Greca, non hanno giammai variato nella Chiesa Latina. Se il Concilio di Trento non ha riformato su questo punto i Cattolici della Chiesa Greca, questo è avvenuto perchè ha preferito il tollerare il rilassato della loro disciplina, piuttosto che esporli ad uno scisma, col volere far rivivere la severità degli antichi canoni: ma il Concilio non ne ha punto meno prescritta l'osservanza nella Chiesa Latina. Nè il desiderio che esso aveva di ricondurre i preti apostati alla fede, nè le premure di due gran Principi cattolici, che appoggiavano con tutto il loro credito questo riflesso, presso il sommo Pontefice; poterono far determinare i padri del Concilio ad una innovazione che avrebbe fatta la più gran piaga alla disciplina. Eglino rinnovarono anzi i canoni che ponevano il ricevimento degli ordini sacri nel numero degli impedimenti dirimenti il matrimonio (1), non meno che i voti solenni dei religiosi.

Eh!

tutos, vel Regulares, castitatem solemniter professos, posse matrimonium contrahere, contractumque validum esse, non obstante lege ecclesiastica, vel voto; & oppositum nihil aliud esse quam damnare matrimonium, posseque omnes contrahere matrimonium qui non sentiunt, se castitatis, etiam si eam voverint, habere donum, anathema sit: cum Deus id rectè petentibus non denegat, nec patiatur nos supra id quod possumus tentari.

Trid.

Eh! qui reclamera donc aujourd'hui contre la sainteté de ces réglemens? seront-ce des chrétiens, qui justifient la droiture de leurs intentions, par la pureté de leurs mœurs? seront-ce des hommes véritablement zélés pour les intérêts de l'Eglise? Mais pourquoi donc la plupart de ces reformateurs, gardant le silence sur cette multitude de célibataires de libertinage, qui s'accroissent avec une rapidité effrayante pour le malheur des familles, & a la honte des mœurs publiques, ne s'indignent-ils que contre le célibat religieux, que le paganisme lui-même avoit respecté? Regardez autour de vous, M.T.C.F., s'il y a des prêtres qui desirent d'être affranchis de la loi du célibat, les trouverez-vous parmi ceux qui ont mérité votre estime & votre confiance? & croyez-vous que ceux qui voudroient s'affranchir de cette loi, deviendroient plus religieux, étant devenus plus libres? croyriez vous que les conseils, que les vœus de ces ames païtries de la boue d'un siècle corrompu, dussent servir de règle a l'Eglise, dans la reforme des saints canons.

Non,

Trid. sess. 24. de reform. can. 9. Voyez encore le premier concile de Latran, sous Caliste I., l'an 1123., can. 21.; le second concile de Latran, sous Innocent II., l'an 1139. c. 7.; celui de Reims, où presida Eugène III. l'an 1148.; le troisieme concile de Latran, sous Alexandre III. l'an 1179. can. 11. (Veg-

Eh! chi riclamerà dunque oggi contro la santità di tali regolamenti? saranno questi de' Cristiani, i quali giustifichino la rettitudine delle loro intenzioni, con la purità de' loro costumi? saranno questi degli uomini veramente zelanti degl'interessi della Chiesa? Ma perchè dunque la maggior parte di questi riformatori, osservano silenzio sopra quella moltitudine di celibatarj di libertinaggio, che si accrescono con una rapidità che spaventa, a danno delle famiglie, e a vergogna dei costumi pubblici; non si sdegnano dipoi se non contro il celibato religioso che dal paganesimo stesso era rispettato? Guardate intorno a voi, miei carissimi Fratelli, se vi siano de' preti che desiderino di esser liberati dalla legge del celibato: gli troverete forse voi framezzo a quelli che si sono meritata la vostra stima e la vostra confidenza? e credete voi forse che quelli i quali vorrebbero liberarsi da questa legge, divenissero più religiosi essendo più liberi? credete voi che i consigli, e i desiderj di queste anime che si pascono del fango di un secolo corrotto, dovessero servir di regola alla Chiesa, nella riforma dei sacri canoni?

Nò,

gasi anche il primo Concilio di Laterano, sotto Calisto I, l'anno 1123. can. 21.; il secondo Concilio di Laterano, sotto Innocenzo II., l'anno 1139. c. 7., quello di Reims, ove presiedette Eugenio III. l'anno 1148., il terzo di Laterano, sotto Alessandro III., l'anno 1179. can. 11.).

Non, M. T. C. F., l'Eglise est dirigée par un esprit & des vues plus élevées & plus saintes; elle consulte la dignité du sacerdoce, & veut que ceux qui se dévouent à ses augustes fonctions, apportent auprès des autels cette vertu céleste, les assimile aux anges qui sont en la présence de Dieu: elle consulte vos besoins spirituels; elle exige que, dégagés des embarras inséparables des familles, qui les exposeroient encore à prévariquer, par des considérations humaines, en multipliant leurs besoins, les prêtres du seigneur soient uniquement occupés du salut de vos âmes & du service divin; & qu'ils vaquent à ces fonctions sublimes avec une pleine liberté. Vous-mêmes, M. T. C. F., les verriez-vous sans répugnance entourés d'une famille, se confondre dans les sociétés, sortir de là pour monter à l'autel, & porter le saint de saints entre leurs mains? leur donneriez-vous facilement votre confiance, pour leur faire part de vos peines, pour demander des conseils sur des secrets de famille, pour solliciter des secours dans la détresse, pour faire l'aveu de vos fautes au tribunal de la pénitence? les croiriez-vous plus assidus aux fonctions de leur ministère, à la visite des pauvres & des malades, plus indépendans, quand ils seroient tentés par l'intérêt de leurs propres familles, de faire

cé-

Nò, miei Fratelli carissimi : la Chiesa è diretta da uno spirito, e da mire più elevate e più sante; essa consulta la dignità del sacerdozio, e vuole che quelli i quali si consacrano alle sue auguste funzioni, rechino presso gli altari questa virtù celeste, che gli assomiglia agli angeli che sono alla presenza di Dio : Essa consulta i vostri bisogni spirituali; essa esige, che i preti del Signore sgombri dagl' imbarazzi inseparabili dalle famiglie, che gli esporrebbero anche a prevaricare, per varj umani riguardi, moltiplicando i loro bisogni; siano unicamente occupati nella salvezza delle vostre anime, e nel servizio divino; e che eglino attendano a queste funzioni sublimi con una piena libertà. Voi stessi, Fratelli miei carissimi, potreste voi vederli, senza ripugnanza, attornati da una famiglia, confondersi nelle società, uscir di lì per montare su gli altari, e portare tra le loro mani il santo de' santi? Dareste voi ad essi facilmente la vostra confidenza, per dar loro parte delle vostre pene, per domandar loro de' consigli sopra i secreti della famiglia, per chieder loro soccorso nelle strettezze, per far loro la confessione de' vostri falli nel tribunale della penitenza? Gli credereste voi più assidui alle funzioni del loro ministero, alla visita dei poveri e dei malati, più disbrighati, quando eglino sarebbero tentati dall'interesse delle lor proprie famiglie, a far cede-

re

céder à des considérations humaines, l'exactitude des règles & l'amour de leurs propres devoirs ?

C'est donc en partie pour vous, M. T. C. F., que le clergé s'est imposé une loi, qu'il sera toujours jaloux de maintenir, & dont l'observance, qui, de l'aveu même de ses censeurs, est si fort au-dessus des vertus communes, sera toujours la gloire du sacerdoce. Que des ministres infidèles se révoltent contre cette loi sainte, qu'ils la violent même impunément, l'église en gémira; mais la honte n'en tombera que sur eux; & jamais la puissance des hommes ne pourra les absoudre de leurs sacrilèges, ni les délier des engagemens qu'ils auront contractés.

Ce n'est pas assez d'envier au saint ministère une vertu qui force le respect même des libertins : on voudroit encore, pour l'avilir, proscrire jusqu'aux habillemens qui distinguent les prêtres de Jesus-Christ, afin d'effacer jusqu'aux vestiges mêmes du sacerdoce; habillemens que l'église leur a recommandés, & dont la décence & la modestie écartent le luxe & les vanités du siècle, pour les faire souvenir de la dignité & de la sainteté de leur état; mais qui, devenant un censeur muet & incommode à l'égard de plusieurs qui semblent rougir du sacerdoce, sont, pour cela même, l'objet de leurs censures, les représentant comme un costume ridicule,

inspi-

re a degli umani riguardi, l'esattezza delle regole e l'amore dei loro propri doveri?

Egli è dunque in parte per voi, miei carissimi Fratelli, che il clero si è imposta una legge, che sarà sempre geloso di mantenere, e l'osservanza della quale, che, a confessione stessa dei suoi censori, è tanto di gran lunga superiore alle virtù comuni, sarà sempre la gloria del sacerdozio. Che si rivoltino pure contro questa legge santa alcuni infedeli ministri, che essi la violino anche impunemente, la Chiesa ne genererà: ma il disonore non caderà che sopra di essi; e il potere degli uomini non potrà assolverli giammai dai loro sacrilegj, nè scioglierli da quei legami che avranno contratti.

Non si stima bastante l'invidiare al santo ministero una virtù, che forza il rispetto stesso dei libertini: si vorrebbe ancora, per avvilirlo, proscriverne per fino gli abiti che contraddistinguono i preti di Gesù Cristo, affine di scancellare i vestigj stessi del sacerdozio; abiti, che la Chiesa ha loro raccomandati, e de' quali la decenza e la modestia tengon lontano il lusso e la vanità del secolo, per fargli rammentare della dignità, e santità del loro stato; ma che divenendo un censore muto ed incomodo, riguardo a molti che sembrano arrossirsi del sacerdozio, sono, per questo stesso, l'oggetto delle loro censure, rappresentandoli come un costume ridicolo, ispirato

inspiré par l'orgueil & l'amour des distinctions. Nous pourrions, M. T. C. F., en appeler ici à votre jugement, & vous demander à vous mêmes : est-ce dans le ministre de la religion, qui annonce par son extérieur ce qu'il est, en se montrant parmi vous, que vous croyez entrevoir la vanité & le ridicule, ou dans celui qui, se débarrassant d'un coûtume trop gênant, vous laisse à deviner s'il est prêtre, s'il est laïc, ou peut-être même, de quelle religion il veut être ? Mais il nous suffira de vous exposer à ce sujet la doctrine du saint concile de Trente.

„ Quoique, dit ce concile, l'habit ne fasse pas le moine, il faut pourtant que les clercs portent des habits conformes à leur ordre, afin que par la décence de leur extérieur, ils montrent l'honnêteté intérieure de leurs mœurs. Mais la témérité de certains, & leur mépris pour la religion sont parvenus au point que, s'embarrassant peu de leur propre dignité & de l'honneur clérical, ils portent même publiquement des habits laïcs, posant les pieds en différens endroits, l'un dans les choses divines, l'autre dans les choses charnelles : c'est pourquoi tous les ecclésiastiques qui seront dans les ordres sacrés, ou qui posséderont des dignités, des offices, ou quelque autre bénéfice ecclésiastique, si après avoir été avertis par leur évêque, ou même par une ordonnance publique, ils ne portent l'habit décent de la cléricature, con-

rato dall'orgoglio, e dall'amore di distinzione. Noi potremmo, miei carissimi Fratelli, appellarci quì al vostro giudizio, e domandare a voi stessi: è egli forse in quel ministro della religione, che annunzia col suo esteriore ciò che egli è allorchè si mostra in mezzo a voi, che voi credete di ravvisare la vanità e il ridicolo; ovvero in colui, che disfattosi di un costume troppo fastidioso, ci lascia a indovinare se egli sia prete ovver laico, o forse anche di qual religione egli sia? Ma ci basterà di esporvi, a questo proposito, la dottrina del santo Concilio di Trento.

„ Quantunque, dice questo Concilio, l'abito non faccia il monaco, fa d'uopo ciò non ostante che i chierici portino le vesti conformi al loro ordine, affinchè con la decenza del loro esteriore, eglino mostrino l'onestà interiore dei loro costumi. Ma la temerità di taluni, e il loro disprezzo per la religione sono giunti al segno, che curandosi poco della lor propria dignità, e dell'onor clericale, portano anche pubblicamente abiti laicali, poggiando i piedi in differenti luoghi, uno nelle cose divine, l'altro nelle cose carnali. Per la qual cosa tutti gli ecclesiastici che saranno negli ordini sacri, o che possederanno dignità, officj, o qualunque altro beneficio ecclesiastico, se dopo essere stati ammoniti dal loro Vescovo, o anche per editto publico, essi non portano l'abito conveniente al clericato, proprio del loro ordine e

venable à leur ordre & à leur dignité, suivant le règlement & le commandement de l'évêque, peuvent & doivent y être contraints par la suspension de leur ordre, offices & bénéfices, de la perception des fruits & revenus des bénéfices; & si après s'être amendés une fois, ils retombent dans la même faute, ils peuvent & ils doivent l'être par la privation même de leurs offices & bénéfices, suivant la constitution de Clément V, publiée dans le concile de Vienne, qui commence par ces mots, *quoniam*, que nous renouvelons, & à laquelle nous donnons plus d'extension (1).

Le mariage ayant la plus grande influence sur le bien général des peuples dans l'ordre civil & spirituel, les deux puissances se sont réunies pour l'assujettir à des lois qui le dirigeraient vers le bien public; mais l'homme qui ne cherche, dans cette alliance, qu'à

sa-

(1) *Et si habitus non facit monachum, oportet tamen clericos vestes proprio congruentes ordini semper deferre, ut per decentiam habitus extrinseci, morum honestatem intrinsecam ostendant. Tanta autem hodie aliquorum inolevit temeritas, religionisque contemptus, ut propriam dignitatem & honorem clericalem parvi pendentes, vestes etiam deferant publice laicales, pedes in diversis ponentes, unum in divinis, alterum in carnalibus. Propterea omnes ecclesiasticæ personæ, quantumcumque exemptæ, quæ aut in sacris fuerint, aut dignitates, personatus, officia, aut beneficia qualiacumque ecclesiastica obtinuerint, si, postquam ab episcopo suo, etiam per edictum publi-*

dignità, e a tenore delle regole e comando del Vescovo; possano e debbano esservi costretti colla sospensione dal loro ordine, officio e beneficio, dalla percezione de' frutti e rendite de' beneficj; e se dopo essere stati ammoniti una volta, essi ricadano nello stesso fallo, possano e debbano esservi costretti colla privazione dei loro officj e beneficj, a tenore della costituzione di Clemente V pubblicata nel concilio di Vienna, che comincia con queste parole, *Quoniam*, la quale noi rinnoviamo, e alla quale diamo maggiore estensione (1).

Il matrimonio avendo una grandissima influenza su i beni generali de' popoli nell'ordine civile e spirituale, le due potestà si sono riunite (a) per assoggettarlo a delle leggi che lo dirigessero verso il ben pubblico: ma l'uomo che non cerca in questa unione, che a sodisfare la brutalità di un'istinto anim-

cum moniti fuerint, honestum habitum clericalem, illorum ordini & dignitati congruentem, & juxta ipsius episcopi ordinationem & mandatum non detulerint, per suspensionem ab ordinibus, ac officio, & beneficio, ac fructibus, redditibus, & proventibus ipsorum beneficiorum, nec non, si semel correpti, denuo in hoc deliquerint, etiam per privationem officiorum & beneficiorum hujusmodi coerceri possint & debeant: constitutionem Clementis V, in concilio Viennensi editam, quæ incipit: *Quoniam*, innovando & ampliando. *Concil. Trid. sess. 14 de reform. cap. 6.*

(a) Ciascheduna secondo gli oggetti di propria ispezione. (N. E.)

satisfaire la brutalité d'un instinct animal , se trouvant captivé par l'indissolubilité de ses liens , demande qu'il lui soit permis de les briser : ainsi lorsque deux époux auront formé des liaisons criminelles , ou qu'ils seront las d'habiter ensemble , ils feront divorce ; chacun d'eux , en se remariant , amenera avec lui une portion de sa famille dans une maison étrangère ; les enfans y trouveront de nouveaux frères à la place de ceux dont ils ont été séparés ; des frères qu'ils ne connoissoient point , nés peut-être eux-mêmes de plusieurs mariages , pour lesquels la nature ne dira plus rien , contre lesquels l'intérêt personnel inspirera , au contraire , une méfiance naturelle ; & au lieu de la concorde , on verra naître les méintelligences & les rivalités . Les prédilections engendreront les haines ; la diversité d'intérêts deviendra un germe éternel de contestations ; l'animosité d'une mère contre son premier mari , celle d'un mari contre sa première épouse , passeront dans le cœur de leurs enfans , dans les familles respectives , dans la société des amis . Si de nouveaux dégoûts succèdent au second mariage , (& ils ne peuvent manquer d'être fréquens , dans un tems où les caprices d'une passion brutale doivent être en proportion avec la dépravation des mœurs) , les époux convoleront à des troisièmes , à des quatrièmes nœces ; le mariage dégénérera en un commerce de libertinage ; l'éducation & l'intérêt des

malesco, trovandosi astretto dall'indissolubilità de' suoi legami, domanda che gli sia permesso di romperli: quindi allorchè due sposi si saranno formate delle ree corrispondenze, o che saranno stanchi di abitare insieme, faranno divorzio; ciascheduno di loro, rimaritandosi, condurrà seco una porzione della propria famiglia in una casa straniera: i figliuoli vi troveranno de' nuovi fratelli in luogo di quelli dai quali sono stati separati; dei fratelli che essi non conoscevano punto, nati forse eglino stessi da molti altri matrimonj, per i quali la natura non dirà più cosa alcuna, contro i quali l'interesse personale ispirerà, al contrario, una diffidenza naturale, e in luogo della concordia, si vedranno nascere le discordie, e le rivalità. Le predilezioni genereranno gli odj; la diversità degl' interessi diverrà un germe eterno di contrasti; l'animosità di una madre contro il suo primo marito, quella di un marito contro la sua prima sposa, passeranno nel cuore dei loro figliuoli, nelle famiglie rispettive, nelle società degli amici. Se de' nuovi disgusti succedono al secondo matrimonio (ed essi non possono mancare di esser frequenti, in un tempo in cui i capricci di una passion brutale debbono essere in proporzione con la depravazione de' costumi), gli sposi passeranno alle terze, e alle quarte nozze; il matrimonio degenererà in un commercio di libertinaggio; l'educazione, e gl' in-

enfans seront absolument abandonnés; tout sera sacrifié à un égoïsme animal, qui transforme l'homme en brute. Hélas! à quelles malheureuses destinées n'auriez-vous pas peut-être été exposés vous mêmes, si, dans les générations qui nous ont précédé, la religion sainte qui vous protège n'avoit prévenu tous ces maux par l'indissolubilité d'une alliance à laquelle nous devons la naissance!

La loi ancienne, qui avoit toléré la liberté du divorce, à cause de la dureté du cœur des Juifs, avoit déjà voulu mettre quelque frein à leur inconstance, en restreignant cette liberté au seul cas de la fornication; mais le remède n'avoit fait que diminuer le mal; la loi nouvelle en a coupé la racine, en ramenant le mariage à son unité primitive, & en le sanctifiant par la grace du sacrement. Si Jesus-Christ permet aux époux de se séparer pour cause de fornication, il ne leur laisse pas la liberté de se remarier, tant que l'un d'eux est encore en vie. „ Ils seront deux, dit-il, dans une même chair: que

(1) Sentimento di Tertulliano, seguito da Luca Burgense, e da altri. La legge del Deuteronomio (xxiv. 1) *si acceperit homo uxorem, & habuerit eam, & non invenerit gratiam ante oculos eius, PROPTER ALIQUAM FOEDITATEM; scribet libellum repudii, & dabit in manu illius &c.* tal legge è più probabile, che si estendesse ancora a altri casi, oltre l'adulterio. Imperocchè a tal delitto v'era ben'altro genere di separazione, nella pena di morte (Deut. xxii. 21, 22.), e

teressi de' figli saranno assolutamente abbandonati; tutto si sacrificherà ad un egoismo animalesco, che trasforma l'uomo in bestia. Ohimè! a quale infelice destino non sareste forse voi stessi stati esposti, se, nelle generazioni che ci hanno preceduto, la religion santa che vi protegge, non avesse prevenuti tutti questi mali per mezzo dell'indissolubilità di un accoppiamento, al quale noi siamo debitori della nascita!

La legge antica che avea tollerata la libertà del divorzio, a motivo della durezza del cuore dei Giudei, avea di già voluto mettere qualche freno alla loro incostanza, restringendo questa libertà al solo caso della fornicazione (a): ma il rimedio non avea fatto altro che diminuire il male. La legge nuova ne ha tagliata la radice, rimenando il matrimonio alla sua unità primitiva, e santificandolo colla grazia del sacramento. Se G.C. permette agli sposi di separarsi per causa della fornicazione, egli non lascia loro la libertà di rimaritarsi, mentre che ambedue sono

pel semplice sospetto (Num.v.) si soggettavano all'acqua *zelotipia* &c. Non fu però mai vero, che il ripudio fosse permesso *quacumque ex causa*, come pare volessero que' Farisei (Matth. xix.), che ne interrogarono il Salvatore. D'altronde la solennità del libello, le formule adoperate, i legami, che produceva ec., erano tutte cose, che nella stessa permissione *ad durtiam cordis*, tendevano a renderlo più considerato, e meno frequente. (N.E.)

l'homme ne sépare pas ce que Dieu a uni. Les Pharisiens lui disent, pourquoi donc Moïse a-t-il permis de donner à la femme un libelle de répudiation, & de la renvoyer. Jesus-Christ leur répond : Moïse vous a permis de renvoyer vos femmes, à cause de la dureté de votre cœur ; mais au commencement il n'en a pas été de même,,. L'objection des Pharisiens & la réponse de Jesus-Christ, supposent évidemment que Jesus-Christ révoque la permission du divorce que Moïse avoit donnée. Jesus-Christ explique lui-même clairement les nouvelles dispositions de sa loi, en ajoutant tout de suite : „ je vous dis que quiconque renverra sa femme, si ce n'est pour cause de fornication, se rendra coupable d'adultère ; & quiconque épousera la femme renvoyée, sera adultère „. Les apôtres comprennent, comme les Pharisiens, que Jesus-Christ révoque la permission du divorce, puisqu'ils disent à Jesus-Christ : „ si telle est la condition de l'homme avec la femme, il n'est donc pas expédient de se marier (1) „. Saint Paul répète la même doctrine : „ la fem-

(1) *Dimittet homo patrem & matrem, & adhaerebit uxori suæ, & erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit homo non separet. Dicunt illi: Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii & dimittere? Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permittit vobis dimittere uxores vestras; ab initio autem non*

no ancora in vita . „ Essi saranno due , dice egli , in una stessa carne : che l'uomo non separi quello che Dio ha unito. I Farisei gli dicono ; perchè dunque Mosè ha permesso di dare alla donna il libello del repudio , e di licenziarla. Gesù Cristo risponde loro : Mosè vi ha permesso di mandar via le vostre mogli a causa della durezza del vostro cuore ; ma al principio non è stato così „. L'obbiezione dei Farisei , e la risposta di Gesù Cristo , suppongono evidentemente che Gesù Cristo rivoca la permissione del divorzio , che Mosè avea data. Gesù Cristo spiega chiaramente egli stesso le nuove disposizioni della sua legge , aggiungendo immediatamente . „ Io vi dico , che chiunque manderà via la sua moglie , se ciò non è per causa della fornicazione , si renderà colpevole di adulterio ; e chiunque sposterà la donna mandata via , sarà adultero „. Gli Apostoli comprendono , come i Farisei , che Gesù Cristo rivoca la permissione del divorzio , poichè essi dicono a Gesù Cristo : „ se tale è la condizione dell'uomo con la moglie , non è dunque espediente ammogliarsi (1) „. S. Paolo ripete la stessa dottrina : „ la donna , dice egli , che

fuit sic. Dico autem vobis , quia quicumque dimiserit uxorem suam nisi ob fornicationem , & aliam duxerit , moechatur ; & qui dimissam duxerit , moechatur. Dicunt ei discipuli ejus : Si ita est causa hominis cum uxore , non expedit nubere. Matth. 19 , 7. 5. 6 , 7 , 8 , 9 , 10.

femme, dit-il, qui est sous la puissance du mari, est liée par la loi tant que son mari est en vie; si son mari meurt, elle est déliée de la loi du mari; si donc, du vivant de son mari, elle en prend un autre, elle sera appelée adultère; mais après la mort de son mari, elle sera délivrée de la loi du mari; ensorte qu'elle ne sera point adultère en prenant un autre mari (1), „ Et ailleurs: „ la femme est liée par la loi tant que son mari vit; s'il meurt, elle en est délivrée: qu'elle se marie à qui elle voudra, mais seulement dans le Seigneur (2), „

Des paroles si précises expliquent suffisamment ce qu'on voudroit trouver d'équivoque dans le texte d'un autre évangéliste. L'enseignement des pères n'a jamais varié sur cet article; & le concile de Trente a frappé d'anathème quiconque „ diroit que l'Eglise est dans l'erreur lorsqu'elle enseigne que, suivant la doctrine évangélique & apostolique, le lien du mariage ne peut être dissous par l'adultère de l'un des conjoints; & que l'un & l'autre, ou la partie innocente qui n'a pas donné lieu à l'adultère, ne peut pas contracter un autre mariage du vivant de l'autre époux, & que l'époux qui, ayant ren-

vo-

(1) *Quæ sub viro est mulier, vivente viro, alligata est legi; si autem mortuus fuerit vir ejus, soluta est a lege viri. Igitur vivente viro, revocabitur adultera, si fuerit cum alio viro. Si autem mortuus fuerit ejus, liberata est a lege viri, ut non sit adultera, si*

che è sotto la potestà del marito è legata dalla legge fino a tanto che il suo marito è in vita: se il suo marito muore, essa è sciolta dalla legge del marito; se dunque, mentre è vivente il marito, ella ne prende un'altro; si chiamerà adultera: ma dopo la morte del suo marito, sarà liberata dalla legge del marito in guisa che non sarà adultera prendendo un altro marito (1),. E altrove „ la donna è legata dalla legge fin tanto che il marito vive; se egli muore, ne è liberata: che essa si mariti a chi vorrà, ma solamente nel Signore (2).

Parole sì precise spiegano a sufficienza ciò che si vorrebbe trovare di equivoco nel testo di un altro evangelista. L'insegnamento de' Padri non ha variato giammai su questo articolo; e il Concilio di Trento ha fulminata la scomunica contro chiunque dicesse, „ che la Chiesa è in errore allorchè insegna, che secondo la dottrina evangelica e apostolica, il vincolo del matrimonio non può esser disciolto dall'adulterio di uno de' conjugii; e che l'uno e l'altro, eziandio la parte innocente che non ha data causa all'adulterio, non possono contrarre un altro matrimonio vivente l'altro conjugue; e che il marito, il quale, avven-

fuerit cum alio viro. Rom. 7. 2, 3.

(1) *Mulier alligata est legi, quanto tempore vir ejus vivit; quod si dormierit vir ejus, liberata est, cui vult nubat, tantum in Domino. 1 Cor. 7. 39.*

avendo mandata via la consorte adultera, nè sposa un'altra, commette un adulterio, come anche la moglie che, avendo mandato via il marito adultero ne sposa un'altro (1) „.

Tale è, miei Fratelli carissimi, la legge di Gesù Cristo. Alla Chiesa sola appartiene il diritto d'interpretarla; ad essa sola voi dovete l'obbedienza in ciò che concerne l'insegnamento dell'evangelio. Le potestà della terra avrebbero un bel favorire i divorzj: tutto il loro potere si ridurrebbe ad accordar loro de' vantaggi temporali, che sono estranei al Regno di Gesù Cristo; ma esse non saprebbero disculparsi d'innanzi a Dio un secondo matrimonio dalla taccia di concubinato, nè legittimare agli occhi della Chiesa i figliuoli che fosser nati da esso. L'uomo carnale non vedrà in questa legge, se non un giogo che incomoda le sue inclinazioni: ma il cristiano vi riconoscerà la saviezza di un legislatore giusto, e benefico, che subordina le inclinazioni del cuore umano, all'ordine e al bene delle famiglie. L'indissolubilità del matrimonio renderà avvertiti gli sposi della circospezione, che essi debbono avere nella loro scelta, prima di prender degl'impegni; e dell'interesse, che hanno di rendersi

vivente, aliud matrimonium contrahere, moecharique eum qui dimissa adultera, aliam duxerit, & eam quae dimisso adultero, alii nupserit, anathema sit, *Trid. sess. 24, can. 7 de Sacram. Matrim.*

auront contractés, par des égards, des soins, des attentions réciproques, par la tolérance de leurs défauts, par le pardon des torts respectifs, à faire chérir leurs liens, en se faisant respecter, à se tenir en garde contre des inclinations illégitimes, qui, altérant les douceurs de l'union conjugale, ne tarderoient pas à la rendre insupportable. Quand, par l'inconduite ou les vexations de l'un des époux, la cohabitation devient trop onéreuse, Jesus-Christ permet à la partie innocente de se séparer, sans lui permettre pourtant de se remarier du vivant de l'autre (1). Si les liens du mariage gênent alors sa liberté, c'est une condition à laquelle elle s'est soumise, en vertu d'une loi qui doit faire céder l'intérêt particulier à l'avantage général de l'honnêteté des mœurs, & à la paix des familles. Jesus-Christ qui la lui a imposée, lui donnera la grace de l'accomplir, quand on la lui demandera comme il faut, & de la rendre utile à son salut, qui est toujours la dernière fin des lois évangéliques.

En vous exposant ici, M. T. C. F., les premiers élémens de la Religion sainte dans laquelle vous avez été élevés, & les règles d'une discipline dont vous avez toujours vu la pratique religieusement observée au milieu de vous, nous avons cette confiance en la mi-

(1) Si quis dixerit propter hæresim aut molestam cohabitationem, aut affectatam absentiam a conjuge,

seli dolci ; quando gli avranno contratti , per mezzo di riguardi , di cure , e di attenzioni reciproche , con la tolleranza dei loro difetti , col perdono dei torti rispettivi : a rendersi amabili i loro legami , facendosi rispettare ; e a tenersi in guardia contro le inclinazioni illegittime , che alterando la dolcezza dell' union conjugale , non tarderebber molto , a renderla insopportabile . Allorquando , per la cattiva condotta , o per le vessazioni di uno dei sposi , la coabitazione diviene troppo onerosa ; Gesù Cristo permette alla parte innocente di separarsi , senza però permettergli di rimaritarsi mentre l'altro vive (1). Se i legami del matrimonio tengono allora imprigionata la sua libertà , questa è una condizione alla quale egli si è sottoposto , in virtù di una legge che dovea far cedere l'interesse particolare al vantaggio generale dell'onestà de' costumi , e alla pace delle famiglie . Gesù Cristo , che glie l'ha imposta , gli darà anche la grazia di osservarla , quando ei la domanderà come si conviene , e di renderla utile alla propria salute , che è sempre l'ultimo fine delle leggi evangeliche .

Mentre vi venghiamo quì esponendo , miei Fratelli carissimi , i primi elementi della Religion santa nella quale voi siete stati allevati , e le regole di una disciplina la di cui
pra-
dissolvi posse matrimonii vinculum , anathema sit .
Ibid. can. 5.

miséricorde divine , que vous demeurerez toujours fermes dans la simplicité de l'obéissance qui peut seule nous sauver ; & vous nos chers coopérateurs , nous ne craignons pas que vous vous laissiez jamais tenter par des prétentions, qui , au lieu de vous élever , vous dégraderoient de la dignité dont vous êtes revêtus , & qui ne peut conserver son éclat & sa force , qu'autant que vous tenant étroitement unis à l'épiscopat , qui a son fondement dans le ciel , il vous élèvera , dans l'exercice de vos fonctions , au-dessus de toute la terre . Mais dans ces tems difficiles , où nous craignons des nouveautés préjudiciables à la religion , notre sollicitude ne nous permettoit pas de garder le silence. S'il est un tems (Ezech. ch.33) où il est conseillé , pour l'amour de la paix , de se taire , il est aussi un tems où le silence lui-même deviendrait un crime pour l'évêque . Un père doit s'alarmer au péril de ses enfans , & la sentinelle doit avertir du danger , s'il ne veut se rendre responsable de la perte des peuples (Heb.13. v.20.) . Plaise au grand pasteur des brebis , de répandre ses graces sur la parole sainte qu'il nous ordonne de vous adresser de sa part : plaise au Dieu de miséricorde de benir le pasteur & les ouailles , afin qu'étant tous unis par une même foi , vivant dans la justice & la charité , comme les membres d'un même corps , nous croissions en tout , en Jésus-Christ qui en est

pratica voi avete sempre veduta religiosamente osservata in mezzo a voi; noi abbiamo questa confidenza nella divina misericordia, che voi resterete sempre fermi nella semplicità dell'obbedienza, che può sola salvarci. E voi, nostri cari cooperatori, non temiam punto, che siate per lasciarvi tentare dalle pretenzioni, che, invece d'innalzarvi, vi degraderebbero dalla dignità di cui siete rivestiti, la quale non può conservare il suo splendore e la sua forza, se non in quanto che, tenendovi voi strettamente uniti all'Episcopato, che ha il suo fondamento nel cielo, esso vi inalzerà nell'esercizio delle vostre funzioni, al disopra di tutta la terra. Ma in questi tempi difficili, ne quali noi temiamo delle novità pregiudizievoli alla religione, la nostra sollecitudine non ci permetteva punto di osservare silenzio. Se vi ha tempo (Ezech. 24 v. 17.) in cui egli vien consigliato per amor della pace il tacere, vi è altresì un tempo, in cui il silenzio stesso per un Vescovo sarebbe un delitto. Un Padre dee mettersi in armi al pericolo de' proprj figlj, e la sentinella dee dare avviso del rischio che sovrasta, se non vuol rendersi responsabile della rovina de' popoli (Heb. 13. v. 17.). Piaccia al gran pastore dell'Ovile, di spargere le sue grazie sù la santa parola, che egli ci ordina d'indirizzarvi da sua parte; piaccia al Dio delle misericordie di benedire il pastore e le pecorelle, affinchè; essendo tutti uniti per mezzo di

le chef, & en qui tous les membres réunis, par la connexité de leurs fonctions, suivant la mesure des opérations propres à chacun d'eux, contribuent à l'accroissement & à l'édification du corps entier (1).

A ces causes, le très-saint nom de Dieu invoqué, nous croyons devoir, M. T. C. F., vous annoncer solennellement la doctrine de l'église sur les articles que nous venons de vous exposer.

Il est donc de foi que tout ce qui concerne le gouvernement de l'église, dans l'ordre de la religion, appartient exclusivement aux successeurs des apôtres, auxquels seuls Jésus-Christ a donné la puissance des clefs; & que la puissance civile ne peut y intervenir que pour soutenir l'église, non pour lui commander.

Que dans l'ordre hiérarchique de ce gouvernement, institué par Jésus-Christ même, & qu'il ne sera jamais au pouvoir des hommes d'intervertir, le souverain pontife, comme

(1) Ipse dedit quosdam quidem apostolos, quosdam autem prophetas, alios autem evangelistas, alios autem pastores & doctores, ad consummationem sanctorum, in opus ministerii, in ædificationem corporis Christi, donec occurramus omnes in unitatem fidei & agnitionis filii Dei, in virum perfectum in mensuram ætatis plenitudinis Christi. Ut jam non simus fluctuantes, & circumferamur omni vento doctrinæ, in nequitia hominum, in astutia ad circumventionem erroris. Veritatem

una fede medesima, vivendo nella giustizia, e nella carità, come membra di uno stesso corpo, noi cresciamo in tutto, in Gesù Cristo che ne è il capo, e in cui tutte le membra riunite, per la connessione delle loro funzioni, secondo la misura delle operazioni proprie a ciascuna di loro, contribuiscono all'accrescimento e all'edificazione del corpo intiero (1).

Per tali motivi, invocato il nome santissimo di Dio, noi crediamo dovervi, miei Fratelli carissimi, annunziare solennemente la dottrina della Chiesa su gli articoli, che noi vi abbiamo quì sopra esposti.

Egli è dunque di fede, che tutto ciò che concerne il governo della Chiesa, in materia di religione, appartiene esclusivamente ai successori degli Apostoli, ai quali soli Gesù Cristo ha data la potestà delle chiavi; e che la potestà civile non vi può intervenire se non per sostenere la Chiesa, non per comandare ad essa.

Che nell'ordine gerarchico di questo governo, istituito da Gesù Cristo stesso, e che non sarà giammai in potere degli uomini di pervertire, il sommo pontefice, come suc-

tes-
autem facientes, crescimus in illo per omnia, qui est caput Christus, ex quo totum corpus compactum, & connexum per omnem juncturam subministrationis, secundum operationem in mensuram uniuscujusque membri, augmentum corporis facit in ædificationem sui in charitate.
Eph. 4, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16.

me successeur de saint Pierre , a une primauté de juridiction sur tous les évêques , sur toutes les églises particulières , sur les ministres inférieurs , sur tous les fidèles , & qu'il n'est au pouvoir d'aucune puissance sur la terre , d'empêcher l'exercice de cette juridiction , ni la relation nécessaire qu'elle suppose entre le chef & les membres de l'église .

Que les prêtres sont subordonnés , de droit divin , aux évêques ; qu'ils leur doivent l'obéissance qu'ils leur ont promise , comme les évêques la doivent au souverain pontife , auquel ils l'ont aussi promise à leur tour.

Que la discipline ecclésiastique étant une partie essentielle du gouvernement spirituel , elle ne peut recevoir sa sanction , en ce qui regarde la religion , que de la puissance de l'Eglise ; que , par conséquent , dans tous les tems , la discipline actuelle adoptée , reçue par cette puissance , & confirmée par la pratique , doit être , jusqu'à ce qu'elle soit changée par la même puissance qui l'a établie , la règle de son gouvernement actuel , sans qu'il soit permis à quiconque de la violer . En conséquence , nous déclarons que les droits réservés au souverain Pontife , par la discipline actuelle de l'Eglise , ne peuvent être exercés valablement , hors de la tenue des Conciles écuméniques , que par lui ou de son

cessore di S. Pietro, ha una primazia di giurisdizione su tutti i vescovi, su tutte le Chiese particolari, su i ministri inferiori, su tutti i Fedeli: e che non è in potere di alcuna potestà della terra l'impedire l'esercizio di questa giurisdizione, nè la relazione necessaria che essa suppone tra il capo e le membra della Chiesa.

Che i preti sono subordinati, di diritto divino, ai vescovi; che debbono ad essi l'obbedienza che hanno loro promessa, come i Vescovi la debbono al sommo Pontefice, al quale anche essi l'hanno reciprocamente promessa.

Che la disciplina ecclesiastica essendo una parte essenziale del governo spirituale, non può ricevere la sua sanzione, in ciò che riguarda la religione, che dalla potestà della Chiesa; che, per conseguenza, in tutti i tempi, la disciplina attuale adottata, ricevuta da questa potestà, e confermata dalla pratica, dee essere, fino a tanto che ella non sia cambiata dalla potestà medesima che l'ha stabilita, la regola del suo governo attuale, senza che sia a chiunque permesso il violarla.

In conseguenza, noi dichiariamo che i diritti riserbati al sommo Pontefice, dalla disciplina della Chiesa, non possono essere validamente esercitati (fuori del caso che si tenessero Concilj ecumenici) che da lui stesso
o col

consentement ; que les évêchés ne peuvent être ni érigés , ni supprimés , ni partagés , ni circonscrits , que par son autorité , ou par celle des Conciles écuméniques , à moins que l'Eglise ne change elle-même sa discipline , tout comme les paroisses ne peuvent l'être que par la puissance de l'Evêque ; ensorte que tout ce que feroit un Evêque , sans la mission ou le consentement du Pape , sur un diocèse étranger au sien , seroit absolument nul , comme la mission que s'arrogeroit un prêtre , dans une paroisse , sans l'autorité de l'Evêque diocésain , seroit invalide . Et quelque disposés que nous soyons , non seulement à consentir au démembrement de notre diocèse , mais à céder notre siège même , & à renoncer jusqu'à la consolation d'être au milieu de vous , s'il est nécessaire au bien de la paix , quand on fera intervenir la puissance légitime ; nous déclarons intrus & schismatique quiconque entreprendroit d'exercer , sans cette condition , l'autorité épiscopale sur aucune partie de notre diocèse , ainsi que tous les prêtres qui y exerceroient leur ministère , sans avoir reçu mis-

(a) Questo sentimento non ci resta chiarissimo , non comprendendoli , che un cambiamento anche legittimo di disciplina , potesse fare , che i diritti annessi al Primato potessero esercitarsi da altri , che dal Primate medesimo , o col di lui consenso . Anche trattandosi di riserve di puro diritto Ecclesiastico , che il Capo della Chiesa volesse dimettere , quando fosse utile il cam-

o col di lui consenso : che i vescovadi non possono essere nè eretti , nè soppressi , nè divisi , nè circoscritti , *che dalla autorità di lui* , o da quella dei Concilj ecumenici , salvo che la Chiesa non cambi ella stessa la sua disciplina (a) , come parimenti le parrocchie non possono esserlo che dalla potestà del vescovo ; in maniera che tutto ciò, che facesse un vescovo , senza la missione o il consenso del Papa , sopra una diocesi non sua , sarebbe assolutamente nullo , come invalida sarebbe la missione che si arrogasse un prete , in una parrocchia , senza l'autorità del vescovo diocesano. E , quantunque disposti che siamo , non solamente allo smembramento della nostra diocesi , ma a cedere la nostra sede medesima , e a rinunziare perfino alla consolazione di essere in mezzo a voi , se egli è necessario pel bene della pace , quando vi si farà intervenire la potestà legittima ; noi dichiariamo intruso , e scismatico chiunque prendesse a esercitare , senza questa condizione , l'autorità episcopale sopra una parte della nostra diocesi , come anche tutti i preti che vi esercitassero i loro ministeri ,
senza

biamento ; sempre farebbe vero , che altri eserciterebbe in esse la potestà , *col di lui consenso* : e che al modo , che le aveva lasciate richiedendolo l'utilità della Chiesa , potrebbe , essa di nuovo richiedendolo tornare a riassumerle. In somma il discorso cammina , anche senza quella eccezione (N.E.)

mission de nous ou de nos supérieurs en cause d'appel, dans l'ordre hiérarchique de l'Eglise; & nous déclarons nuls & invalides tous pouvoirs qu'ils exerceroient; les uns & les autres, en matière de juridiction ecclésiastique.

Nous déclarons également schismatique, quiconque intercepteroit, en matière de religion, la correspondance de juridiction, qui doit nécessairement exister entre le chef & les membres de l'Eglise, entre les ministres inférieurs & leurs Evêques.

Si, ce qu'à Dieu ne plaise, quelqu'un de ceux qui sont déjà liés par les vœux religieux, ou par leur entrée dans les ordres sacrés, osoit, au grand scandale de l'Eglise, contracter un mariage, nous déclarons son mariage sacrilège & nul devant Dieu.

Nous renouvelons, en tant que de besoin, la disposition des saints canons & les statuts de notre diocèse, qui obligent ceux qui sont dans l'état clérical, à porter les habillemens conformes à leur ordre.

Enfin, nous déclarons nuls les seconds mariages, que contracteroit l'un des deux époux, du vivant de l'autre, si ce n'est dans le cas où l'un d'eux, après le mariage contracté, & non consommé, entreroit en religion,

(a) Non è già questione della Dispensa del Capo della Chiesa, che potere intervenire nel matrimonio

senza aver ricevuta la missione da noi, o in causa di appello, dai nostri superiori, nell'ordine gerarchico della Chiesa, e noi dichiariamo nulla e invalida qualunque potestà esercitassero sì gli uni che gli altri, in materia di giurisdizione ecclesiastica.

Noi dichiariamo egualmente *scismatico* chiunque intercettasse, in materia di religione, la corrispondenza di giurisdizione, che dee necessariamente esservi tra il capo e le membra della Chiesa, tra i ministri inferiori e i loro Vescovi.

Se, ciò che a Dio non piaccia, qualcuno di quelli che sono già legati da' voti religiosi, o pel loro ingresso negli ordini sacri, osasse, a grave scandalo della Chiesa, contrarre matrimonio; noi dichiariamo il suo matrimonio sacrilego, e nullo dinnanzi a Dio.

Noi rinnoviamo, in quanto bisognasse, la disposizione dei sacri canoni, e gli statuti della nostra Diocesi, i quali obbligano coloro che sono nello stato clericale, a portare le vesti conformi al loro ordine.

In fine, noi dichiariamo nulli i secondi matrimoni, che contraesse uno dei due coniugi, vivente l'altro, se questo non sia nel caso in cui uno di loro, dopo il matrimonio contratto, e non consumato, entrasse in religione (a), secondo che è stabilito nel santo

Con-

rato, e non consumato, non contrastano i Teologi, e i Canonisti. (N.E.)

gion , ainsi qu'il est porté au saint concile de Trente. (Sess.24 de ref. can.5.)

Et sera notre présent Mandement lu & publié dans notre diocèse, par-tout où besoin sera.

Donne à Amiens , le 25 Août 1790

✠ LOUIS - CHARLES ,
Evêque d'Amiens.

PAR MONSEIGNEUR

OMELLANE , Secrétaire.

189.
Concilio di Trento (Sess. 24 de refor. can. 5.).

E il nostro presente Mandamento (*Mandement*) sarà letto e publicato nella nostra diocesi , per tutto ove sarà di bisogno.

Dato in Amiens li 25 Agosto 1790

✱ LUIGI - CARLO
Vescovo d'Amiens

PER MONSIGNORE

OMELLANO , Segretario.

DECLARATION

DE MR. L'EVEQUE DE CLERMONT,

*Au sujet du serment civique, dans la seance du
vendredi matin 9 Juillet 1790.*

MESSIEURS,

Il est des objets sur les quel l'honneur & la religion ne peuvent permettre de laisser la plus légère équivoque. Pressé par la loi la plus impérieuse que l'un & l'autre m'imposent, je viens vous ouvrir mon cœur; j'aurai l'honneur de vous parler avec toute la confiance, qui me donnent la pureté de mes motifs, la sûreté de mes principes, & je le ferai avec toute la franchise, que je dois aux representans augustes d'une nation loyale, avec toute celle que je me dois a moi-même.

Nous allons, Messieurs, renouveler, de concert avec tous les individus de la nation François, le serment de lui être fidèles, ainsi, qu'à la loi & au roi. Quel est le François? Que dis-je! Quel est le chretien qui puissent hésiter, sur un engagement, que
tous

(a) Monfig. Francesco de Bonad, nativo della
Diocesi d'Angers nel 1734, divenne Vescovo di Cler-

DICHIARAZIONE

DI MONSIEG. VESCOVO DI CLERMONT (a)

*Intorno il soggetto del giuramento civico, nella
Sessione della mattina del Venerdì 9 Luglio
1790.*

SIGNORI,

Vi sono oggetti, intorno a' quali l'onore, e la religione non possono permettere, che si lasci il più leggiero equivoco. Costretto dalla legge la più imponente, che l'uno, e l'altra mi ingiungono, vengo ad aprirvi il mio cuore; io avrò l'onore di parlarvi con tutta la confidenza, la quale mi è concessa dalla integrità de'miei motivi, dalla sicurezza de'miei principj; e lo farò con tutta la franchezza, che debbo agli augusti rappresentanti di una ingenua nazione, unitamente a quella, che debbo a me stesso.

Noi, o Signori, ci avviciniamo di concerto a rinnovare con tutti gli individui della Nazione Francese, il giuramento di essergli fedeli, come ancora alla legge, ed al Re. Qual francese vi è? Che dico io! qual Cristiano vi è, che possa esitare intorno a un impegno, che è reso sacro da ogni principio, e che debbe esser caro a ogni amico dell'ordine pubblico?

mont in Francia, a' 16 Settembre 1776. N.E.

tous les principes consacrent , & que tous les amis de l'ordre public doivent cherir ? Permettez que , par l'impulsion d'un sentiment patriotique , aussi vif , que vrai , je me declare ici prêt à le signer de mon sang , s'il en étoit besoin.

Nous allons promettre en même tems , mais dans des circostances bien différentes de celle où nous nous trouvions le 4 février dernier , & le promettre sous le sceau de la religion , de maintenir de tout notre pouvoir la constitution décrétée par l'assemblée nationale , & sanctionnée par le roi . . . Ici , Messieurs , en me rappelant tout ce que je dois rendre à César , je ne puis me dissimuler ce que je dois rendre à Dieu Oui , dans tout ce qui concerne les objets civils , politiques , & temporels , je me croirai fondé à jurer de maintenir la constitution , mais une loi supérieure à toutes les lois humaines , me dit de protester hautement que je ne puis comprendre dans le serment civil que les objets qui dependent essentiellement de la puissance spirituelle , que toute feinte , à cet égard , seroit un crime ; que toute apparence qui pourroit la faire présumer , seroit un scandale de ma part .

Je déclare en conséquence , Messieurs , que j'excepterai très-expressément de mon serment , tout ce qui concerne les objets purement spirituels , parce que je ne crois pas ,
dans

blico? Permettetemi, che secondo l'impulso di un sentimento patriottico quanto vivo, altrettanto vero, io ben tosto mi dichiari di sottoscriverlo con il mio sangue, quando lo richiedesse il bisogno.

Noi veniamo nel tempo stesso a promettere, in circostanze però assai differenti da quella in cui ci trovammo ultimamente nei 4 di febbrajo, e a prometterlo sotto il sigillo della Religione, di mantenere con tutte le nostre forze la costituzione decretata dall'Assemblea Nazionale, e sanzionata dal Re... Quì, o Signori, ravvisando tuttociò che debbo a Cesare, non posso dissimulare a me stesso quello che sono tenuto di dare a Dio... Sì certamente, in tutto ciò che riguarda oggetti civili, politici, e temporali, io mi reputerò bene appoggiato a giurare di mantenere la costituzione. Una legge però superiore a qualsivoglia umana legge, mi detta di professare altamente, che non posso io unire nel giuramento civico gli oggetti, che dipendono essenzialmente dalla potestà spirituale; che ogni finzione a tal riguardo, sarebbe un delitto; e che qualunque apparenza, la quale potesse renderla presumibile, diverrebbe per parte mia uno scandalo.

Per conseguenza, o Signori, dichiaro, che con il mio giuramento eccettuerò più che espressamente qualsiasi cosa, che riguardi oggetti puramente spirituali, poichè
non

dans ma conscience , pouvoir les y renfermer ;
& je vous supplie de considerer que cette
exception , elle-même , doit vous paroître le
garant le plus sûr de ma fidélité à ce que
j'aurai juré. (a)

(a) Lorsque M. l'Eveque de Clermont eut fini de parler , tous les Eveques places au coté droit de M. le President , ainsi qu'un très-grand nombre de deputes ecclesiastiques & laïques , se sont leves pour marquer leur adhesion.

non mi credo in coscienza di poterveli racchiudere: e vi prego a riflettere, che questa medesima eccettuazione, ella certamente dee sembrarvi la garanzia più sicura della mia fedeltà per tutto ciò che avrò giurato. (a)

(a) *Allorchè Monfig. Vescovo di Clermont ebbe finito di parlare, tutti i Vescovi posti dalla parte del Sig. Presidente, come altresì un grandissimo numero di Deputati Ecclesiastici si alzarono per denotare la loro adesione. V. Giornale di Parigi in Luglio 1790. pag. 342 (N.E.)*

D E C L A R A T I O N

DE M. L'EVEQUE DE SOISSONS,

Adressée à MM. les Administrateurs du Directoire du Département de l'Aisne, en réponse à leurs lettre & acte de délibération du 8. Octobre.

MESSIEURS,

JE me présente à vous, au nom de Jésus-Christ, & avec la simplicité de la parole. Si la candeur de la vérité pouvoit être exilée de dessus la terre, elle devroit se retrouver dans le cœur & sur les lèvres d'un Evêque. La voir triompher est tout mon vœu. Eh ! quel autre vœu pourroit former un vieillard septuagénaire, courbé sous le fardeau d'un long épiscopat, accablé d'infirmités, & prêt à descendre au tombeau ! Que doit-il faire autre chose que de remasser ses forces défaillantes, & consacrer ses derniers soupirs à Dieu, à l'Eglise, à l'édification de ses frères !

Ma

(a) Mons. Enrico Giuseppe Claudio de Bourdeilles Vescovo di Soissons in Piccardia: è nato nel

DICHIARAZIONE

DI MONSIG. VESCOVO DI SOISSONS (a),

Diretta ai Signori Amministratori del Direttorio del dipartimento dell'Aisne in risposta alla di loro lettera, ed atto di deliberazione degli 8. Ottobre 1790.

SIGNORI,

IO mi presento a voi *in nome di Gesù Cristo, e con la semplicità della parola*. Se la verità detta con candidezza potesse essere sbandita dalla superficie della terra, la dovrebbe ciò ostante trovarsi nel cuore, e sulle labbra di un Vescovo. Il vederla trionfare è il compimento di ogni mio desiderio. Deh! qual altro desiderio potrebbe avere un vecchio settuagenario, incurvato sotto il peso di un lungo Episcopato, pieno d'infermità, e vicino a scendere nel sepolcro? Deegli per avventura fare altra cosa che raccogliere le sue cadenti forze, e consacrare i suoi ultimi respiri a Dio, alla Chiesa, all'edificazione de' suoi fratelli?

La

1722. in Trainè, Diocesi di Sorintès. Fu traslatato dalla Chiesa di Tullès a' 27. Dicembre 1764. (N.E.)

Ma première lettre n'étoit destinée, Messieurs, qu'à vous prier d'attendre que j'eusse consulté Dieu, la règle de la foi, & mes supérieurs dans l'ordre hiérarchique, avant de vous manifester ma résolution positive. La cause dont il s'agit, ses rapports nécessaires avec la religion & les principes de la discipline ecclésiastique, tout m'imposoit cette obligation. J'ai dû le faire, je l'ai fait autant que la brièveté du tems me l'a rendu possible.

J'ai consulté Dieu : dans ce moment encore les vrais amis de la religion & de la patrie sont prosternés aux pieds de Jésus-Christ, chef suprême de l'Eglise, de qui ils attendent les graces dont j'ai besoin pour que ma conduite soit en tout digne de servir de modèle au Clergé de mon diocèse, & d'exemple aux fidèles dont Jésus-Christ m'a confié le gouvernement spirituel.

J'ai consulté la règle de la foi : Dieu l'a placée, Messieurs, dans l'autorité de l'Eglise, fondée sur les oracles de la divine écriture & de la tradition. Je l'ai consultée dans les sources les plus pures, dans ses interprètes irréfragables ; les décisions des Conciles généraux, l'unanimité des saints-Pères, & sur-tout des Pères de l'Eglise Gallicane ; dans ses docteurs immortels, les Bossuet, & les

La mia prima lettera non era destinata, o Signori, che a pregarvi di aspettare, che io consultassi Iddio, la regola della Fede, ed i miei Superiori nell'ordine gerarchico, prima di manifestarvi la mia positiva risoluzione. La causa che si tratta, i suoi rapporti necessarj con la religione, e co' principj della disciplina Ecclesiastica; mi imponevano tutti una tale obbligazione. Io ho dovuto ciò fare, e l'ho fatto quanto la brevità del tempo me lo ha reso possibile.

Ho consultato Dio. Ed in questo momento stesso, i veri amici della religione e della patria stanno supplichevoli prostrati ai piedi di Gesù Cristo capo supremo della Chiesa, aspettando da esso le grazie delle quali ho io di bisogno, acciò la mia condotta sia in tutto degna a servire di modello al Clero della mia diocesi, e di esempio a quei fedeli de' quali Gesù Cristo mi ha affidato il governo spirituale.

Ho consultato la regola della fede. Iddio l'ha fissata, o Signori, nell'autorità della Chiesa fondata su gli oracoli della divina scrittura, e della tradizione. L'ho consultata nelle sorgenti le più pure, ne' suoi interpreti irrefragabili, le decisioni cioè dei Concilj generali, l'unanimità de' santi Padri, e de' Padri principalmente della Chiesa Gallicana; ne' suoi Dottori immortali i Bossuet, ed
i Fen

les Fénélon ; dans les ordonnances mêmes du royaume , & dans les plus célèbres Canonistes .

J'ai consulté mes supérieurs : la raison seule me le prescrivait , l'importance de la cause l'exigeoit , l'Eglise , à qui je suis responsable de ma conduite , m'en faisoit un devoir . Premier pasteur de mon diocèse , mais pasteur subordonné dans l'Eglise de Dieu , j'aurois manqué à ma conscience & au serment de mon sacre , si j'avois pris sur moi le jugement & une détermination absolue dans une affaire qui intéresse visiblement les principes de la puissance spirituelle , les fondemens de la juridiction & de la hiérarchie sacerdotale , & les bases essentielles de la constitution divine du Clergé .

L'esprit de l'Eglise m'imposoit un autre devoir , dont la pratique ne pouvoit qu'être chère à mon cœur , celui de recueillir , dans la circonstance où je suis placé , les vœux de mon vénérable presbytère ; & j'y ai trouvé de nouvelles sources de lumières comme de consolation .

Le tems qui s'est écoulé depuis votre lettre , est bien court . Il l'est trop , sans doute , pour que je puisse satisfaire aussi dignement que je le désirerois , à la gravité & à la multiplicité des objets sur lesquels je dois manifester mon jugement & ma résolution . Mais , Messieurs , déjà j'ai sujet de croire que
l'on

i Fenelon, nelle costituzioni anche del regno, e nei più celebri canonisti.

Ho consultato i miei superiori. La ragion sola me lo prescriveva, l'importanza della causa lo esigeva; la Chiesa, alla quale sono responsabile della mia condotta, me ne faceva un preciso dovere. Primo pastore della mia diocesi, ma pastore subordinato nella Chiesa di Dio, avrei mancato alla mia coscienza e al giuramento prestato nella mia consagrazione, se avessi da me solo dato giudizio, e presa una determinazione assoluta in un affare che interessa visibilmente i principj della potestà spirituale, i fondamenti della giurisdizione e della gerarchia sacerdotale, e le basi essenziali della costituzione divina del Clero.

Lo spirito della Chiesa m'impondeva un altro dovere, di cui la pratica non poteva non essere che cara al mio cuore, quello cioè di raccorre, nelle circostanze in cui mi ritrovo, i voti del mio venerabile presbiterio; ed io vi ho trovato non meno nuove sorgenti di lumi, che di consolazione.

Il tempo che è scorso dal ricevimento della vostra lettera, è molto breve: e lo è troppo, senza dubbio, perchè io possa soddisfare quanto degnamente avrei desiderato, alla gravità, ed alla molteplicità degli oggetti su de' quali io dovea manifestare il mio giudizio, e la mia risoluzione. Ma ho troppo mo-
tivo

P'on me fait un crime d'un délai de quelques jours. Différer plus long-tems, pourroit être interprété comme le signe de l'indécision. Je m'empresse donc de vous adresser la réponse précise que vous attendez de moi.

Si j'ai bien saisi, Messieurs, les conclusions de l'acte de délibération & de votre lettre en date du 8. octobre présent mois, elles se réduisent à ces deux articles principaux.

Vous me demandez si mon intention est de continuer l'exercice de mes fonctions épiscopales.

Secondement, & dans le cas où ma réponse au premier article sera affirmative, vous m'invitez à désigner le jour auquel je prêterai le serment prescrit par les décrets de l'Assemblée Nationale.

Sur quoi, le saint nom de Dieu invoqué, & après avoir consulté ses lumieres :

Je déclare ; pour répondre à la première question, que, graces à Dieu, il n'y a rien dans ma conduite extérieure qui puisse avoir donné sujet de douter de l'intention où je suis de vivre & mourir inséparable du troupeau dont Jésus-Christ m'a confié le soin.

Que telle est mon intention absolue, & que j'y persévérerai tant que Dieu ne m'aura pas fait connoître sa volonté, pour que
je

tivo di temere, o Signori, che mi si ascriva a delitto la dilazione stessa di qualche giorno. Il differire più lungamente potrebbe essere interpretato come un segno d'indecisione. Mi affretto dunque d'inviarvi la precisa risposta, che voi aspettate da me.

Se mal non mi appongó, o Signori, le conclusioni che ricavansi dall'atto di deliberazione, e dalla vostra lettera, in data delli otto del presente mese di Ottobre, si riducono a questi due articoli principali.

I. Voi mi domandate se è mia intenzione di continuare l'esercizio delle mie funzioni episcopali.

Secondariamente, e nel caso che la mia risposta al primo articolo sia affermativa, voi mi invitate a determinare il giorno nel quale io presti il giuramento prescritto dai decreti dell'assemblea nazionale.

Sù di che, invocato il santo nome di Dio, e dopo aver consultato i suoi lumi:

Io dichiaro, per rispondere alla prima interrogazione, che, grazie a Dio, non vi è niente nella mia exterior condotta che possa aver dato motivo di dubitare dell'intenzione nella quale io sono di vivere, e di morire inseparabile dal gregge, del quale Gesù Cristo mi ha affidato la cura.

Che tale è la mia intenzione assoluta, e che mi persevererò fino a tanto che Iddio non mi faccia conoscere essere sua volontà che io
sciolt-

je résilie entre les mains de mes supérieurs hiérarchiques, le contrat spirituel qui m'attache à mon diocèse.

Et dans le cas où, abusant de la constitution elle-même, on prétendrait qu'un siège épiscopal, ou tout autre titre ecclésiastique, peut étendre son territoire, ou devenir vacant par l'effet d'un simple décret politique, je déclare que l'institution ecclésiastique est la source unique de toute mission & de toute autorité spirituelle; qu'elle ne peut être donnée ni ôtée que par le supérieur hiérarchique qui en a le droit; qu'en conséquence mon siège & ceux des Evêques tant de ma province que de toute la catholicité, ne peuvent être déclarés vacans que par la mort du titulaire, sa démission librement donnée & acceptée, ou par un jugement canonique.

Qu'un Evêque se rendroit coupable du crime d'intrusion, & que tous les actes de la puissance spirituelle qu'il exerceroit, seroient, hors le cas d'absolue nécessité, frappés de nullité radicale, s'il venoit à étendre sa jurisdiction.

(a) Nemmeno in questi casi però di assoluta necessità, manca la delegazione del Superiore gerarchico, poichè la Chiesa, la quale *neminem vult perire*, amplia, durante quel preciso caso di necessità, la giurisdizione, prima circoscritta al Pastore, e la estende al bisogno, o con *espressa* deputazione

sciolga nelle mani dei miei superiori gerarchici, il contratto che mi tiene legato alla mia diocesi.

E nel caso che abusando della stessa costituzione, si pretendesse che una sede vescovile, o qualunque altro titolo ecclesiastico, potesse estendere il suo territorio, o divenir vacante *in vigore di un semplice decreto politico*; io dichiaro che l'istituzione ecclesiastica è la sorgente unica di ogni missione, e di ogni autorità spirituale, la quale non può essere data nè tolta che dal superiore gerarchico, che ne ha il diritto. Che in conseguenza la mia sede, e quelle degli altri Vescovi, sì della mia provincia, che di tutta la cattolicità, non possono essere dichiarate vacanti, che per la morte del titolare, per la rinunzia liberamente fatta ed accettata, o per un giudizio canonico.

Che un Vescovo si renderebbe colpevole del delitto di usurpazione; e che tutti gli atti di potestà spirituale che egli esercitasse porterebbero, fuori del caso di un'assoluta necessità (a), l'impronta di nullità radicale, se egli venisse ad estendere la propria giurisdizio-

della prima Sede, quale, secondo molti, ebbe il celebre S. Eusebio di Vercelli mentre l'Arrianesimo desertava le Chiese d'Oriente: o con delegazione *tacita*, che ci fanno sufficientemente comprendere la gravità de' bisogni, e l'impossibilità di avere ricorso in tempo al Superiore. (N.E.)

jurisdiction sur un diocèse , ou partie de tout autre diocèse qui excéderoit les limites du territoire qui lui est assigné par son institution canonique .

Que les principes sur lesquels est appuyée ma présente déclaration , tiennent essentiellement à la foi catholique ; qu'ils doivent être la règle de tous les titulaires de bénéfices , de ceux spécialement auxquels est attachée quelque portion de la jurisdiction spirituelle ; qu'enfin la doctrine contraire seroit une doctrine hérétique & schismatique , laquelle on ne pourroit embrasser sans cesser d'être enfant de l'Eglise catholique , apostolique & romaine .

Pour réponse à la seconde demande ; considérant que notre sainte religion impose à tous ses Ministres l'obligation d'être soumis aux puissances temporelles , en tout ce qui est de leur compétence , & qui ne seroit pas contraire à la loi de Dieu :

Que l'amour de la patrie fait partie du grand précepte de la charité , dont la pratique nous est recommandée par Jesus-Christ , comme le caractère propre de son évangile :

Que , dans tous le tems , l'Eglise a fait à ses ministres un devoir non moins indispensable de l'exemple de la soumission & de l'obéissance à la constitution , aux loix , & aux souverains des divers empires où elle a été établie :

Pé-

zione sopra una diocesi, o sopra una parte di qualunque diocesi, che fossero fuori dei limiti del territorio, che gli è stato assegnato per mezzo della sua istituzione canonica.

Che i principj sopra i quali si appoggia la mia presente dichiarazione, *appartengono essenzialmente alla fede cattolica*: che essi debbono essere la regola di tutti i titolari de' beneficj, di quelli specialmente ai quali è annessa qualche porzione di giurisdizione spirituale: che la dottrina contraria finalmente sarebbe una dottrina *eretica, e scismatica*, la quale non si potrebbe abbracciare senza cessare di esser figlio della Chiesa cattolica, apostolica, e romana.

Per risposta alla seconda domanda; considerando che la nostra santa religione impone a tutti i suoi ministri l'obbligo di essere sottomessi alle potestà temporali *in tutto ciò che è di lor competenza*, e che non sia contrario alla legge di Dio:

Che l'amor della patria fa parte del gran precetto della carità, di cui la pratica ci viene raccomandata da Gesù Cristo, come il carattere proprio del suo vangelo:

Che in tutti i tempi, la Chiesa ha esatto quale indispensabil dovere dai suoi ministri l'esempio di sottomissione, e di obbedienza alla costituzione, alle leggi, ed ai Sovrani de' diversi Imperi, nei quali essa si era stabilita:

Pe-

Pénétré de ces vérités , & comme Evêque & comme citoyen , je déclare être disposé , toutes les fois que j'en serai requis , à prêter serment de fidélité au roi , à la nation , & à me soumettre à toute constitution politique décrétée par l'Assemblée Nationale , & acceptée par la nation & le roi .

La sincérité , qui doit être l'ame des pensées comme des actions d'un Evêque , m'impose la loi d'ajouter à ma déclaration , que tout serment civique étant , par sa nature même , restreint aux articles qui sont du ressort de la puissance temporelle, celui que j'entends prêter , ne peut s'étendre aux objets qui concernent essentiellement la religion & l'autorité spirituelle , que Dieu a confié à son Eglise .

Que cette explication , manifestée sans réclamation dans le sein même de l'Assemblée Nationale , & autorisée par l'exemple des députés du clergé , de plusieurs autres représentans laïques , devient plus nécessaire encore par la publicité qui vient d'être donnée à un plan d'organisation ecclésiastique décrété par l'Assemblée Nationale .

Considérant ce que la Religion , l'Eglise & le besoin des peuples exigent de mon ministère , à raison de cette publicité & du contenu dans la lettre & dans l'acte de délibé-
ra-

Penetrato da queste verità, e come Vescovo, e come Cittadino, Io dichiaro di essere disposto, tutte le volte che ne sia ricercato, a prestare il giuramento di fedeltà al Re, alla legge, alla nazione, e di sottomettermi a qualunque costituzione politica decretata dall'assemblea nazionale, ed accettata dalla nazione, e dal Re.

La sincerità, che debbe essere l'anima dei pensieri non meno che delle azioni di un Vescovo, mi impone obbligo di aggiungere a questa mia dichiarazione, che essendo qualunque giuramento civico di sua stessa natura ristretto agli articoli che sono di giurisdizione della potestà temporale, quello che io intendo prestare non può estendersi agli oggetti, che concernono essenzialmente la religione, e la autorità spirituale confidata da Dio alla sua Chiesa.

Che questa spiegazione manifestata senza contrasto in mezzo della stessa Assemblea Nazionale, ed autorizzata dall'esempio dei deputati del Clero, e di molti altri rappresentanti laici, diviene anche più necessaria attesa la pubblicità che si viene a dare ad un piano di organizzazione ecclesiastica decretata dall'Assemblea Nazionale.

Considerando quello che la religione, la Chiesa ed il bisogno dei popoli esigono dal mio ministero a cagione di questa pubblicità, e del contenuto nella lettera, e nell'atto di delibe-

ration de Messieurs les officiers du département de l'Aisne, qui m'ont été par eux adressés :

Je déclare que toute forme de gouvernement & toute organisation de pouvoirs ecclésiastiques, émanés de la seule puissance temporelle, ne peuvent faire partie intégrante d'une constitution politique.

Que la constitution d'une Eglise fondée par un Dieu, ne peut avoir que Dieu même pour auteur.

Que Jesus-Christ a donné à son Eglise le pouvoir de se gouverner par elle-même, qu'il a lui-même institué la forme de son gouvernement, ainsi que les loix fondamentales de la discipline ecclésiastique.

Que changer la constitution de l'Eglise catholique, & la forme essentielle de son gouvernement, ou entreprendre de mettre ce gouvernement dans la dépendance de l'autorité civile, c'est changer la religion catholique elle-même.

Que l'autorité législative que Jesus-Christ a instituée pour tout ce qui concerne le gouvernement spirituel, & l'organisation des pouvoirs ecclésiastiques, réside essentiellement dans le corps des premiers pasteurs, & que le saint-Siège n'est pas moins le centre d'unité de cette autorité législative, qu'il est le centre de l'unité de la foi & de la communion catholique.

Que

liberazione dei Signori ufficiali del dipartimento dell'Aisne, che mi sono stati da loro inviati:

Dichiaro che qualunque forma di governo, e qualunque organizzazione di potestà ecclesiastica emanata dalla sola potestà temporale, non possono formare una parte integrante di una costituzion politica.

Che la costituzione di una Chiesa fondata da un Dio, non può avere che Dio stesso per autore.

Che Gesù Cristo ha dato alla sua Chiesa il potere di governarsi da per se stessa, e che egli ha istituito la forma del suo governo, non meno che le leggi fondamentali della disciplina ecclesiastica.

Che il cambiare la costituzione della Chiesa cattolica, e la forma essenziale del suo governo, o attentare di mettere questo governo sotto la dipendenza della autorità civile, è cambiare la religion cattolica stessa.

Che l'autorità legislativa, la quale Gesù Cristo ha istituito per rapporto a tutto ciò che concerne il governo spirituale, e l'organizzazione della potestà ecclesiastica, risiede essenzialmente nel corpo de' primi pastori: e che la santa Sede è il centro di unità di questa autorità legislativa, al modo stesso, che ella è il centro dell'unità della fede e della comunione cattolica.

- Che

Che questi principj sono tutti *egualmente di fede*, e che la dottrina, e le pratiche contrarie sarebbero *eretiche, e scismatiche*.

Considerando che io sono stabilito per autorità della Chiesa, in tutta l'estensione della mia Diocesi, non solamente giudice della fede, ma dei costumi, della disciplina, e dell'esercizio del potere gerarchico (a); Io dichiaro, per sodisfare alla mia coscienza ed al ministero del quale io sono responsabile a Gesù Cristo ed alla Chiesa; che dopo la lettura fatta con riflessione del piano di organizzazione ecclesiastica decretata dall'Assemblea Nazionale, e dopo averlo considerato tanto relativamente all'incompetenza di ogni autorità temporale in materia di Religione, e de' principj gerarchici; quanto in molte sue disposizioni considerate in se stesse; esso mi è sembrato opposto ai principj da me esposti nelle mie due risposte premesse, che contengono la fede, e la dottrina della Chiesa cattolica, apostolica, e romana.

Con-

assistenza, indirizzò sempre il discorso a essi uniti, e presente S. Pietro: *Euntes docete &c. vobiscum san. quorum remisertis &c.* e nemmeno una volta disse nulla di ciò a qualche Apostolo solitario: e singolarmente con Pietro solo ha parlato il Figlio di Dio di autorità, e di assistenza, in modo similissimo a quello, che tenne *con tutto insieme* il Collegio Apostolico: *Præce vres, pascite Agnos meos &c. tibi dabo claves &c. quodcumque solveris &c. ego rogavi pro te &c.* Questo è un argomento d'infinito valore. (N.E.)

Considerant néanmoins que le sens privé est le caractère du schisme & de l'hérésie ; que la voie d'autorité établie dans l'Eglise catholique est la seule règle de foi & de conduite pour les pasteurs comme pour les simples fidèles, je sou mets en tout mon jugement particulier au jugement définitif de l'Eglise & de mes supérieurs dans l'ordre hiérarchique.

Considérant que les décrets de l'Assemblée Nationale rendent hommage aux principes constitutifs de la foi catholique, qui reconnoit le Pape comme centre d'unité & chef véritable de l'Eglise universelle :

Qu'il est notoire à toute la France, & à la connoissance de l'Assemblée Nationale, que le saint Siege a été consulté par le roi ; qu'à la priere de notre auguste Monarque, le souverain Pontife a établi une congrégation de Cardinaux, & que la réponse du vicaire de Jesus-Christ ne peut être encore longtemps différée : je proteste de me soumettre au jugement du saint-Siege uni à l'épiscopat, & de rendre à l'autorité de mes supérieurs ecclésiastiques, dans l'ordre où Dieu les a établis, une obéissance aussi prompte & aus-

(a) Certamente : il giudizio dell'Episcopato sempre è conforme, ed unito a quello della S. Sede : *ad hanc enim, propter potentiorē principalitatem,*

Considerando nientedimeno che il senso privato è il carattere dello scisma, e dell'eresia; che la via dell'autorità stabilita nella Chiesa cattolica, è la sola regola della fede, e della condotta per i Pastori egualmente che per i semplici fedeli; io sottometto in tutto il mio giudizio particolare al giudizio definitivo della Chiesa, e de' miei superiori nell'ordine gerarchico.

Considerando che i decreti dell'Assemblea Nazionale rendono omaggio ai principj costitutivi della fede cattolica, la quale riconosce il Papa come centro di unità e capo visibile della Chiesa universale:

Che ella è cosa nota a tutta la Francia, ed è a cognizione della stessa Assemblea Nazionale, che è stata dal Re consultata la santa Sede; che, per sodisfare all'istanza del nostro augusto Monarca, il sommo Pontefice ha stabilita una congregazione di Cardinali, e che la risposta del Vicario di Gesù Cristo non può tardar molto a giugnerci; io protesto di sottomettermi al giudizio della santa Sede unito a quello dell'episcopato (a), e di prestare all'autorità dei miei superiori ecclesiastici nell'ordine nel quale Iddio gli ha stabiliti, una obbedienza così pronta, e così in-

necesse est omnem convenire Ecclesiam. S. Iræneus adv. hæres. L. III. cap. III. Tom. I. p. m. 175. (N.E.)

aussi entière que le sera , pendant toute ma vie , la soumission aux ordres de la puissance temporelle , en tout ce qui concerne le gouvernement civil & politique du royaume .

Et attendu que les Administrateurs du département d'Aisne sont pour la plupart mes diocésains , & que mon ministère me rend comptable à Dieu du salut des magistrats comme de celui du simple fidèle , je m'empresse d'offrir à tous , & à chacun d'eux en particulier , les instructions ultérieures qu' ils jugeroient à propos de me demander sur les principes & vérités consignés dans ma présente déclaration .

Je dois me borner , dans ce moment , à leur mettre sous les yeux cette vérité fondamentale , qui sans doute vit dans leur cœur , qu' étant chrétiens , & professant la foi catholique , apostolique , & romaine , ils sont obligés , en tout ce qui concerne la religion & les loix de l'Eglise leur mère , d'obéir , ainsi que les Evêques eux-mêmes , à ceux qui ont reçu la vraie doctrine avec la succession de l'Episcopat (saint Irénée) .

Tel-

(a) Cioè i Successori di S. Pietro nella Sede *maxima*, & *antiquissima* , & *omnibus cognita* ... *Roma fundata*, & *constituta Ecclesia* . *eam quam habet ab Apostolis traditionem* , & *annuntiatam omnibus fidem* , per sus-

intera, quanta sarà per essere in tutto il corso di mia vita la mia sommissione agli ordini della potestà temporale, in tutto ciò che concerne il governo civile e politico del regno.

Ed atteso che gli amministratori del dipartimento dell'Aisne sono per la maggior parte miei diocesani, e che il mio ministero mi rende responsabile innanzi a Dio della salute dei Magistrati come di quella dei semplici fedeli; Io pronto offerisco a tutti ed a ciascheduno di loro in particolare, le istruzioni ulteriori che eglino stimeranno a proposito domandarmi su i principj, e le verità poste nella mia presente dichiarazione.

Io debbo restringermi in questo momento a metter loro sotto degli occhi questa verità fondamentale, che senza dubbio vive nei loro cuori: cioè che essendo essi Cristiani, e professando la fede cattolica, apostolica, e romana, sono obbligati in tutto ciò che concerne la religione, e le leggi della Chiesa lor madre, di obbedire egualmente che i Vescovi stessi, *a quelli che hanno ricevuto la vera dottrina con la successione dell'episcopato* (a). (S. Ireneo).

Que-

cessionis Episcoporum pervenientem usque ad nos: che è il luogo di S. Ireneo (cit. Lib. III. cap. III.) cui allude quivi M. Vescovo. (N. E.)

Telle est ma réponse, Messieurs, aux deux articles sur lesquels vous m'avez demandé une déclaration positive. Je l'ai faite comme je ferois mon testament de mort. Mon âge & mon état d'infirmité écartent tout soupçon que j'aie pu écouter une autre voix que celle de la conscience. Je crois pouvoir dire avec saint Paul: *Je n'ai péché ni contre la loi, ni contre l'Eglise, ni contre César.* Act. Ap. ch. 25.

Je suis, &c.

✠ H. J. C. Evêque de Soissons.

Ville-Neuve-lès-Soissons, le 15. Octobre 1790.

10491

Questa è la mia risposta , o Signori , ai due articoli su dei quali voi mi avete richiesta una dichiarazion positiva. Io l'ho fatta come se facessi il mio ultimo testamento. La mia età e lo stato mio d'infermità escludono ogni sospetto che io abbia potuto in questo ascoltare altra voce che quella della coscienza . Io credo poter dire con san Paolo : *io non ho peccato nè contro la legge , nè contro la Chiesa , nè contro Cesare . Act. Ap. cap. 25.*

Io sono ec.

✠ H. J. C. Vescovo di Soissons .

Villeneuve-les-Soissons li 15. Ottobre 1790.

L E T T R E

DE MR. L' EVEQUE DE SOISSONS

*A. MM. les administrateurs du district
de la même ville.*

MESSIEURS,

Forcé de garder un profond silence sur la plupart des objets contenus dans la proclamation dont j'ai eu l'honneur de vous accuser la réception le premier de ce mois, je renferme en moi-même la douleur dont ils me pénètrent, & cède à la rigueur des circonstances.

On exige, Messieurs, que je me rende dimanche prochain dans l'Eglise cathédrale pour y prêter un serment solennel *en présence des officiers municipaux, des citoyens, & du clergé*, & on l'exige sous peine d'y pourvoir par la suspension de mon traitement, & la pleine exécution de la loi.

Sans parler ici de la suspension du traitement qui ne doit point influer sur la détermination d'un évêque, je réponds à l'injonction rigoureuse qui m'est faite, que je ne connois ni loi, ni règlement, ni décret (car les assemblées administratives n'en peuvent pas faire) qui m'obligent à m'y soumettre.

Le

DI MONS. VESCOVO DI SOISSONS

*Ai Signori Amministratori del distretto
della medesima città.*

SIGNORI,

Obligato di guardare un profondo silenzio sopra la maggior parte degli oggetti contenuti nell'editto, del quale ebbi l'onore di accusarne il ricevimento il dì primo di questo mese, racchiudo dentro me stesso il dolore di cui mi hanno essi penetrato, e cedo al rigore delle circostanze.

Si esige, o Signori, che io mi porti domenica prossima nella Chiesa cattedrale ad effetto di prestare un giuramento solenne *alla presenza degli ufficiali municipali, dei cittadini, e del clero*; e ciò si esige sotto pena di altrimenti provvedervi colla sospensione del mio assegnamento, e colla piena esecuzione della legge.

Senza parlar quì della sospensione di assegnamento, che non dee punto influire sulla determinazione da prendersi da un Vescovo; io rispondo a quanto mi viene rigorosamente imposto, che io non conosco nè legge, nè regolamento, nè decreto (perchè
le

Le tems , le lieu , la solennité du serment que j'ai à prêter , comme évêque conservé , ne sont commandés à aucun des titulaires actuels ; la constitution même du clergé ne m'assujettit au serment qu'autant que je voudrai recevoir mon traitement. N'étant pas dans les termes de cette loi , je vous prie de trouver bon , Messieurs , que j'agisse d'après la liberté qu'elle me laisse , & non d'après une signification qui pourroit faire croire qu'il a fallu me contraindre , & que mon engagement est par-là même frappé de nullité . Je dois , Messieurs , ou ne prêter aucun serment , ou le prêter avec la liberté qui lui est essentielle.

D'après ces principes , je pourrois différer encore la prestation de mon serment : cependant , Messieurs , pour le bien de la paix , & détruire les insinuations & les inculpations qu'on cherche à répandre contre les sentimens de mon clergé & les miens , en nous traduisant dans le public , comme des ennemis de l'ordre & de la tranquillité ; pour fournir une preuve authentique de notre empressement à donner l'exemple , & à enseigner le précepte de toute la soumission qui est due à l'ordre établi , je m'empresse de faire connoître mes intentions : l'honneur des ecclésiastiques de cette ville & du diocèse que je
dois

(4) *Parla della Costituzione del Clero decretata.*

le assemblee amministrative non possono farne) che mi obblighino a mi vi sottomettere. Il tempo, il luogo, la solennità del giuramento che io debbo fare come vescovo che si vuol conservato, non sono comandate ad alcuno degli attuali titolari. La costituzione stessa del clero (a) non mi assoggetta al giuramento se non se in quanto io voglia ricevere il mio assegnamento. Non essendo ciò contenuto nei termini di questa legge, io vi prego di contentarvi, o Signori, che io operi con quella libertà che essa mi lascia, e non in vigore di una intimazione che potrebbe far credere che fosse stato necessario costringermi, e che per questo stesso il mio giuramento venisse ad esser marcato di nullità. Io debbo, o Signori, o non dare alcun giuramento, o darlo con quella libertà che gli è essenziale.

Dopo tali principj io potrei ancor differire a prestarlo questo mio giuramento: ciò non ostante per lo ben della pace, e per dileguare i sospetti, ed accuse che si cercano di spargere contro i sentimenti del mio Clero, ed i miei, facendoci comparire al pubblico, come nemici del buon ordine, e della tranquillità; per dare una prova autentica della nostra premura in dare esempio, ed in-
se.

dall'Assemblea di Parigi, che con termine usuale ed accomodo chiama *Legge*. (N.E.)

dois avoir à cœur, la nécessité d'effacer les impressions injustes semées contre nous, m'impose l'obligation de donner à ma profession civique, la plus prompte manifestation.

En conséquence, Messieurs, dès aujourd'hui, dès ce moment même, je dépose ici le serment que j'ai promis de faire dans ma déclaration du 15 octobre dernier, envoyée le même jour à Messieurs du directoire du département de l'Aisne.

„ Je déclare que je veux vivre & mourir
 „ fidèle au ROI, à la LOI, à la NATION,
 „ & que je serai jusqu' à mon dernier sou-
 „ pir, soumis à toute constitution politi-
 „ que décrétée par l'assemblée nationale, ac-
 „ ceptée par la nation & par le roi, me
 „ référant entièrement & sur tous les points
 „ à la dite déclaration. „

Je dois vous prévenir en même tems, Messieurs, que les circonstances me mettent dans le cas de donner à l'acte de citoyen que je viens de faire, la publicité dont il est susceptible.

J'ai l'honneur d'être, etc.

✠ H.J.C., évêque de Soissons.

Soissons, le 3 novembre 1790.

segnare il precetto della più pronta sommissione dovuta all'ordine stabilito. Io mi affretto di far conoscere le mie intenzioni. L'onore degli Ecclesiastici di questa città, e della Diocesi che io debbo avere a cuore, la neccessità di dileguare le ingiuste impressioni seminate contro di noi, m'impongono obbligo di manifestare colla maggior sollecitudine la mia profession civica.

In conseguenza di che, o Signori, fin da oggi, fin da questo momento stesso, io depongo qui il giuramento che ho promesso di fare nella mia dichiarazione delli 15 ottobre prossimo passato, inviandolo in questo stesso giorno ai Signori del direttorio del dipartimento dell'Aisne.

„ Io dichiaro di voler vivere e morire fe-
 „ dele al RE, alla LEGGE, alla NAZIO-
 „ NE, e che starò fino all'ultimo mio re-
 „ spiro sottomesso a qualunque costituzio-
 „ ne politica decretata dall'assemblea nazio-
 „ nale, e accettata dalla nazione, e dal
 „ Re, riportandomi intieramente e sopra cia-
 „ scun punto alla detta mia dichiarazione.„

Io debbo prevenirvi nel tempo stesso, o Signori, che le circostanze mi fanno essere nel caso di dare all'atto di cittadino che ho fatto

fatto la pubblicità della quale esso è suscettibile (a).

Io ho l'onore di essere &c.

✠ H.J.C. Vescovo di Soissons.

Soissons li 3 novembre 1790.

(a) Debbo rilevare una circostanza, che fa molto onore a M. di Soissons, e a' degni Parochi di sua Diocesi. Uno di essi, sentito appena il sequestro fatto de' beni della sua mensa, lo supplicò a degnarsi di dividere con lui le entrate della Parocchia, e di un'onesto Patrimonio, che possedeva. Altri Parochi progettaron di collettarsi in un luigi a testa sopra la loro pensione, destinata da' nuovi piani, lo che avrebbe ammontato alla somma di 6 in 700 luigi (circa 1400 zecchini) annui. Un particolare gli mandò sul fatto *mille feudi*. Il generoso Prelato però, mostrandosi sensibilissimo a tutte queste offerte, ha creduto bene di non accettarne veruna, e si ridusse a vivere parcamente nel proprio Seminario. Compenso preso da altri Vescovi ancora. V. il Giornal di Parigi Novembre 1790 p.305. (N.E.)



APPENDICE

AL TOMO I.

DELLE TESTIMONIANZE





APPENDICE



*Estratto de' registri delle Determinazioni
del Capitolo della Chiesa di Parigi.*

Lunedì 12 Aprile 1790

E' stato esposto, da uno de' Signori, che il clero di Francia non solamente era minacciato di venire spogliato de'suoi possedimenti, e della amministrazione de'suoi beni, ma che vi era ancora ogni motivo di temere che la Religione cattolica, apostolica, e romana non fosse mantenuta nel culto pubblico, e solenne, che le appartiene esclusivamente a qualunque altra. Che era stato già decretato dall'Assemblea Nazionale, come articolo costituzionale, che la legge non più riconoscerebbe i voti monastici solenni di chichesia, sì dell'uno, che dell'altro sesso. Che pur tuttavia i voti solenni di religione, autorizzati dalla Chiesa universale, sono riconosciuti ed ammessi in tutti gli stati Cattolici. Che era già in procinto la proposizione di sopprimere tutti i titoli de' beneficj, oltre gli Arcivescovati, Vescovati, e Parrocchie, e di dare un salario a tutti i Ministri del divino servizio: che tutte queste distruzioni necessariamente tiravano seco il rovescio, la ruina, e l'annichilamento della Religione, professata co-
stanza

stantemente, e difesa da' nostri Padri, malgrado le rivoluzioni de' tempi. Come nelle disastrose congiunture ove ci troviamo, non si doveva più permettere alla Chiesa di Parigi, nominata da' nostri Re la prima del Regno, di rimanersi nel silenzio, nel quale si è contenuta fin' ora. Che ciò sarebbe, per sua parte, un trascurare l'obbligo che gli corre di vegliare al mantenimento della Religione, che ella professa come la sola vera, ed alla conservazione de' diritti che essenzialmente le appartengono. Che d'altronde un numero di Chiese del Regno hanno indirizzato, senza esservi state eccitate, delle facoltà, e procure al Capitolo di Parigi, affinchè difenda, in nome loro, gli interessi della Religione, contro gli attentati che gli verrebbero fatti. Che il non fare alcun richiamo in favore di questi corpi inerenti alla costituzione della Chiesa, e dello Stato, sarebbe nell'attual crisi una infame prevaricazione. Che tali oggetti gli comparivano di grandissima importanza, per esser presi in considerazione; che in conseguenza pregava la compagnia a deliberarne.

Su della qual cosa, i Signori, dopo averne deliberato, hanno risoluto unanimemente di pregare, ed incaricare M. Chevreuil, cancelliere, e canonico della Chiesa di Parigi, e M. de Bonneval canonico similmente della detta Chiesa, ambedue deputati del clero di Parigi all'assemblea nazionale, di esprimere con il modo il più pressante all'Assemblea medesima, sì a nome della Chiesa di Parigi, come di quello di diverse Chiese (1), che l'han-

(1) *Agde, Aix, Alby, Aleth, Amiens, Angers, Auch, Autun, Beziers, Saint-Claude, Dax, Saint-Diez, Digne, Dijon, Eureux, Frejus, Grasse, Lescar, Cordes, Lombes, Meaux, Mirepoix, Montpellier.*

l'hanno autorizzata a tal fine, la profonda costernazione del Capitolo di Parigi, per tutte le disgrazie, dalle quali l'intero clero di Francia è impetuto, come di aderire ancora, ne' nomi suddetti a qualsivoglia riclamo, opposizione, o protesta, che verrà fatta contro gli attentati, che hanno intaccato o intaccheranno la religione, e i diritti essenziali del Clero franzese; rimettendo nel resto al capitolo di appigliarsi a quella deliberazione ulteriore che gli apparterrà, giusta la necessità delle circostanze, intorno a i mezzi, e forme, che le leggi della religione, della coscienza, e dell'onore gli prescriveranno, affine di manifestare, e registrare autenticamente i propri sentimenti, onde possano essere tramandati alla posterità.

Mercoledì 14 Aprile 1790

Il capitolo continuando a deliberare intorno a gli oggetti presi in considerazione nel dì 12 di questo mese, dopo avere inteso la lettura di un decreto posto fuori jeri nell'Assemblea nazionale, relativo al culto della Religione cattolica, apostolica e romana, e concepito in termini, che potrebbero dare motivo a temere intorno al mantenimento in Francia della Religione cattolica, apostolica e romana, come la sola religione dello Stato; riputerebbe di tradire il primo de' suoi doveri,

pellier, Narbonne, Nismes, Noyon, Perpignan, Poitiers, Saint Pol-de Léon, Saint-Pons, Toul, Toulouse, Tullés, Verdun, Viviers, Uzes, Saint-Vulfran d'Abbeville, Saint-Felix-de Caraman, St-Gilles en Languedoc, Saint-Paul-de Narbonne, Saint-Quentin, Saint-Sernin-de Toulouse, Saint-Pierre, & Saint-Ches de Vienne.

veri, se nella maniera la più autentica, e la più solenne non rendesse manifesto il suo inviolabile attaccamento a questa santa Religione, la quale sola è la vera, sola è sempre stata la religione della monarchia francese, anteriormente eziandio, allo stabilimento della monarchia medesima nelle Gallie: sola dee godervi del dritto di esercitare un culto pubblico e solenne; sola insegna la dottrina, prescrive il culto, inspira i sentimenti, stabilisce le massime di morale, e di condotta, più intimamente legate al vero bene dell'ordin sociale, di cui n'è Iddio l'autore, alla felicità, e tranquillità de' popoli, de' quali egli è il protettore, ed il padre; l'unica finalmente, che può condurre quelli che la professano, e che la osservano, all'eterna salute. Tali sono i sentimenti profondamente impressi nel cuore di tutti i membri, che compongono il capitolo di Parigi, e neppur uno ve n'è che non fosse disposto mediante l'ajuto della divina grazia, a spargere il proprio sangue per il mantenimento, e difesa di questa religione. (a)

Estratto collazionato, e certificato conforme alla minuta di dette determinazioni, da me sottoscritto, segretario del detto capitolo della Chiesa di Parigi. Questo dì venerdì sedici Aprile mille settecento novanta.

BUEE segretario di detto Capitolo.

(a) *Neppur uno* di que' rispettabili membri del Capitolo di Parigi, dissenti allora da' suoi Confratelli: nel seguito gli ha afflitti la prevaricazione di un solo. Piacerà molto sentire il fatto della seguente Lettera, che abbiamo originalmente inedita da Parigi, fin dallo scorso Novembre 1790, che ci porge anche delle posteriori notizie sopra lo stato delle cose. (N.E.)

Let.

*Lettera scritta da un Canonico della Chiesa di
Notre Dame di Parigi, a una Religiosa di Fon-
teaux.*

Infinito si è l'obbligo, ch'io sento, carissima Cugina, per l'interesse, che la Signora vostra Superiora nostra rispettabile Madre del Chiostro, Voi, la Sig. di S. Sofia, e tutte le vostre Dame, vi compiacete di prendere a quanto ci è accaduto pur ora. Quanto al temporale, poco, la Dio mercè, ne son tocco: una sola cosa io temea, ed è che esigessero il giuramento civico, e in tal caso io era determinato di ricusarlo, cheche mi potesse costare, anche la vita. Dimandava al Signore come Giuditta, quando avviavasi a recidere il capo ad Oloferne, che mi avvalorasse in quest'ora, se pure doveami accadere: *Confirma me Deus in hac hora*, e ne sperava l'ajuto; ma non ci si è richiesto, talchè mi son ritirato in tripudio di allegrezza dal Capitolo, in cui eravamo stati spogliati d'ogni nostra prerogativa, d'ogni titolo, e beneficio &c. Sia le mille volte benedetto Iddio: abbiamo adempiuto il dover nostro, e l'abbiam adempiuto concordemente, da un solo in fuori, che dai suoi Confratelli si è ignominiosamente separato. Gli uomini dabbene pajono tutti di noi soddisfatti, e i nostri avversarj medesimi sembra non trovino che criticare nella nostra condotta.

Da lunedì (22 Nov. 1790) dopo Sesta più non avvi nella nostra Chiesa Campana, non più uffizj, e come dice il Profeta Geremia: *Piangono le vie di Sionne, perchè più non vi è chi venga alle Solennità*. Abbiamo significato agli Uffiziali Municipali il nostro rincrescimento di dover desistere dalle nostre funzioni, di interrompere i nostri uffizj, e più non adempiere le nostre fondazioni: abbiamo lor detto che non potevamo condescendere a ordini siffatti, che non cedevamo che alla
ne-

necessità, e se ubbidivamo, il facevamo come costretti. Ed essi tocchi da tali proteste hanno espresso nel loro processo verbale, = che malgrado il vivo, e edificante desiderio, che abbiamo mostrato di continuare gli uffizj nosuri, non avevano essi potuto accordarcelo =. La parola *edificante* di cui han voluto servirsi è una prova della buona impressione, che in loro hanno fatto le nostre disposizioni; in somma nulla abbiamo detto del temporale; che onninamente abbiám trascurato, e vediamo, che sono paghi della condotta che abbiám tenuta, almeno i buoni, che sono i soli, de' quali cercato abbiamo di meritare i suffragj, per seguire, com'era dovere, le traccie de' nostri antenati.

Io me la passo dunque egualmente bene che prima, e vivo pure tranquillo, dopo avere adottato un altro sistema di vivere. Fate voi pure lo stesso. I Cristiani quali noi siamo, dicea il nostro Decano in uno degli ultimi nostri Capitoli, altro non debbono avere in vista che il cielo.

A mio parere voi avete fatto benissimo a parlare nei termini, che mi scrivete alla Signora V. Generale (a); e la nostra Madre del Chiostro, come Decana della Casa ha colto assai bene quanto ella dovea, scrivendo una lettera particolare. Fategliene a nome mio le debite congratulazioni; porgendole i miei ossequj, com'anche alla Sig. Vostra Superiore, alla Sig. di S. Sofia, ed a tutte le vostre Dame.

„ Signore, diceva S. Agostino, e diciamolo
 „ noi pure con lui, Signore, abbruciate, taglia-
 „ te quaggiù, impiegate ferro, e fuoco, purchè
 „ ci risparmiare poi nell'Eternità.

PRO-

(a) Che voleva dimettersi, e rinunciare alla sua Abbazia, cui è unito il Generalato dell'ordine di Fontevaux. (N.E.)

P R O T E S T A

Dello stesso Capitolo di Nostra Signora di Parigi, consegnata al MAIRE della città, li 20 Novembre 1790., nell'atto che si portò alla Cattedrale per formare l'inventario della Sagrestia.

Il Capitolo di Parigi, considerando l'operazione relativa alla sua Sagrestia, cominciata da due giorni in quà sul registro de' suoi Archivj, non gli lascia dubbio, che la medesima non sia diretta a procedere incessantemente alla esecuzione del Decreto dell' *Assemblea Nazionale* contro di lui stabilito nell'articolo vigesimo del primo titolo della costituzione del Clero, sanzionato dal Re li 24 del passato Agosto, concernente l'estinzione, e soppressione de' Capitoli di tutte le Chiese Vescovili del Regno; ed animato da un giusto desiderio di adempire ciò che dee

Alla Chiesa e Diocesi di Parigi, alla quale per l'eminente posto che occupa, si rende responsabile della propria condotta in un affare di tale importanza;

Alla Chiesa Gallicana, poichè lo stesso affare interessa quella egualmente in tutta la sua estensione, dovendo la medesima da per tutto provare lo stesso trattamento.

Alla Chiesa universale, la quale non potrà non ascoltare con la maggior sorpresa, l'estinzione ed abolizione di tutti i Capitoli delle sedi Vescovili di un Regno, cognito per il corso di tanti Secoli, sotto il nome di *Cristianissimo*, estinzione ed abolizione decretata senza il consenso, ed intervento della Chiesa, e contro ancora il senti-

men-

mento de' Vescovi, e di molti altri membri dell' *Assemblea Nazionale* sì ecclésiastici, che secolari. Attesi questi motivi il Capitolo si crede obbligato indispensabilmente di dichiarare, e dichiara.

1. Che penetrato dal più profondo rispetto per qualsivoglia cosa che porti l'augusto nome del Re, si asterrà di fare alcuna riflessione sopra il decreto, che si eseguisse, e sopra le conseguenze, che la di lui esecuzione tirerà seco, rapporto alla Religione, ed al culto cattolico in questo Regno, ove niuna Sede vi è sia antica, o sia di recente eretta, la quale non abbia il suo Capitolo, stabilito dalla Chiesa medesima, affine di esercitare giornalmente a nome ed in prò di tutto il Popolo il tributo, ed il dovere della pubblica preghiera; che serva di ajuto e consiglio al Vescovo nelle importanti funzioni del governo, e per adempierle in di lui vece, quando e finchè dura la vacanza della sede. Che una tale costituzione dalla Chiesa stabilita da tanti Secoli a questa parte, non può soffrire cambiamento senza il di lei intervento ed autorità, quando ella giudicasse di averne motivi sufficienti.

2. Ch'egli riguarda come uno de' suoi principali doveri, e che gli è raccomandato in particolar maniera dalla santa Religione che professa, di dare a' popoli l'esempio della più perfetta soggezione alla volontà di Dio, la di cui profonda sapienza sà ricavare la propria gloria dal male medesimo, e farlo servire all'adempimento degli eterni disegni della sua giustizia, ovvero della sua misericordia sopra le nazioni, e gl'Imperj.

Che un decreto in conseguenza, il quale, senza averlo fatto sapere ai membri del Capitolo, senz'averli neppure citati, li spoglia di uno stato, del quale godevano il possesso, ed autorizzato da tutte le leggi; dalla loro parte non soffrirà alcuna resistenza, ed essi si limiteranno in tale

tale occasione a versare le più amare lagrime, le quali saranno anche eccitate assai più dalla considerazione degli interessi della Religione, di quello che da' loro propri e personali riguardi.

3. Che il di loro inviolabile attaccamento a questa Chiesa sì antica, e sì rispettabile, la quale, fondata da S. Dionisio, e cementata dal di lui sangue, e da quello de' suoi Compagni, ha preceduto per più di due secoli lo stabilimento della Monarchia Franzese nelle Gallie; a questa Chiesa madre di tutte le altre della Diocesi, di cui ella era la norma, e il modello, e il di cui governo le apparteneva durante la vacanza della sede; a questa Chiesa veramente *nazionale*, che è stata sempre quella de' nostri Rè, destinata alla celebrazione delle cerimonie religiose, le quali interessano la felicità, e la gloria della nazione: che il loro attaccamento del pari inviolabile, per la persona sacra de' Re, per tutta la nazione franzese, ed in particolar modo per la città di Parigi, non farà mai loro permettere di cessare, fino a tanto che una totale impossibilità non ve li costringa, a rendere, come da tanti secoli adopera, il tributo delle preghiere che offrono *giorno e notte* al Signore, per la pace, e prosperità del Regno, onde a lui piaccia che vi si mantenga, e conservi mai sempre la Religione cattolica, apostolica, e romana, fuor della quale non è possibile trovar salvezza, e la di cui perdita non potrebbe per conseguenza essere compensata dai vantaggi temporali, che la moderna Filosofia pretenderebbe ne dovessero risultare. Iddio volesse, che fossero di fatti tanto certi, e reali, come lo sono falsi, e chimerici. *Che gioverebbe ALL'UOMO*, dice l'eterna Sapienza, *di acquistare il Mondo intero, quando poi avesse la disgrazia di perdere l'anima*, vale a dire di perdere se stesso per una eternità?

4. Fi-

4. Finalmente che nel cedere come fanno, e per i motivi quì sopra addotti, alla necessità, che vien loro imposta dalle circostanze, sono per altro assai lontani da prestare alla detta estinzione ed abolizione un consenso il quale vien loro interdetto dal giuramento, che nell'atto di essere installati, hanno prestato, dallo zelo di cui sono e debbono essere rivestiti a prò de' diritti ed interessi della Chiesa Cattolica, dall'obbligo che hanno contratto di adempiere con fedeltà le pie intenzioni de' fondatori, i quali sotto la difesa e protezione delle Leggi, hanno disposto de' loro beni in favore della Chiesa di Parigi, sotto i pesi, e condizioni enunciati ne' titoli, e contratti; da tutte le leggi canoniche, che risguardano l'estinzione e soppressione degli stabilimenti e beneficj ecclesiastici; e finalmente dalle leggi medesime dell'onore, che in questo articolo è perfettamente d'accordo con i doveri della coscienza.

Tali sono sempre stati, e tali sono i sentimenti di un corpo, che esiste per il corso di tanti secoli, ed il quale, inviolabilmente attaccato sempre alla sua Religione, alla sua Patria, a' suoi Re, ha avuto la sorte di rendersi, durante il corso del suo esistere, utile alla Chiesa, ovvero alla Diocesi di Parigi, alla Chiesa di Francia, ed in moltissime occasioni ancora alla Chiesa universale.

Soscritto &c.

DICHIARAZIONE

De' Signori Proposto, Decano, Canonici, e Capitolo della Cattedrale di Soissons, indirizzata ai Sigg. Amministratori del direttorio del distretto di Soissons, Dipartimento dell'Aisne, in replica alla loro notificazione del 3 Nov. 1790, con la quale s'intima d'eseguire Particolo primo del Proclama del Direttorio del dipartimento dell'Aisne, emanato nella Sessione del dì 28 d' Ottobre anno presente.

SIGNORI,

La fede dee sostenere il Cristiano nelle grandi prove, e mostrarlo superiore a qualunque vicenda. Gli ordini rigorosi, che c'intimate potrebbero abbattere cuori, che non cavassero dal fondo della Religione le consolazioni, che ella dà, e la forza, che ella comunica. Ma riguardo a Ministri, la vita de' quali appartiene alla Religione, della quale esser debbono i difensori, ogni debolezza che essi mostrassero sarebbe uno scandalo, e qualunque pusillanimità, che tornasse a danno della fede, parrebbe loro un delitto. Rivestiti dell'augusto carattere di Ministri del Dio della pace, noi non dobbiamo opporre una resistenza d'azione, quando anche il potere assoluto ci facesse provare tutti i suoi rigori; ma per altro, come dobbiamo dar' esempio di sommissione, così non c'è permesso tacere, quando la religione può perdere e restare offesa.

La Chiesa, Signori, ci ha confidate le auguste, e necessarie funzioni del divin culto; noi siamo, e noi soli, che ella ha rivestiti delle sue facultà, per esercitare la giurisdizion Vescovile nella sede vacante. Chiunque per conseguenza
non

non avesse ricevuto la sua missione dalla Chiesa, sola depositaria della potestà di Gesù Cristo, non potrebbe in fatto di Giurisdizione esercitare validamente alcun potere spirituale, che si potesse credere proveniente dal suo divino autore; e perciò appunto, che l'Apostolica tradizione non comunicherebbe più le facultà primitive, qualunque nuova organizzazione non riconosciuta, e consagrada dalla Chiesa, non potrebbe apportare che disordine, e desolazione nelle coscienze.

Incaricati egualmente del prezioso deposito della tradizione di questa Chiesa, noi siamo dalle leggi Canoniche preferiti ad essere consiglieri, custodi, e difensori della Giurisdizione de' suoi Vescovi. Noi abbiamo rispettato sempre questa Giurisdizione, e non lasceremo d'esserle sottoposti; la pienezza del sacerdozio, che risiede ne' soli Vescovi, dà loro per governare una preeminenza di Giurisdizione, che niuna podestà terrena può loro torre senza offendere l'autorità di Gesù Cristo medesimo. E quindi qualunque sforzo, che tendesse ad indebolirla, o a farne perdere la giusta idea, introdurrebbe necessariamente lo scisma, e con lui tutti i disordini, che lo accompagnano.

Da ciò altresì, che i titoli de' quali siam rivestiti ci danno autorità, e potere spirituale, e ci obbligano a funzioni sagre; è evidente che nessun'altra autorità li può estinguere, e sopprimere, da quella in fuori che li ha stabiliti da prima. E questa è massima, che in ogni tempo le leggi civili, e canoniche han consagrada, che non si può ignorare, e molto meno abolire in una Nazione, che vuol conservarsi il glorioso titolo di Nazione Cattolica. E singolarmente si può mai ciò in un regno, che ha fondato la prerogativa delle sue libertà, sull'attaccamento inviolabile agli antichi canoni della Chiesa?

Tra le funzioni che esercitiamo, una ve n'ha
che

che non potiamo omettere senza offendere tutti i principi della più stretta giustizia; quella, che ha per oggetto il non lasciare che vadano defraudate le pie intenzioni de' Fondatori. Mancare alle condizioni da loro imposte, sarebbe un tradire la lor pietà, e distruggere la fede de' più solenni contratti. Non v'ha in fatti chi ignori, che la memoria, e la volontà dei defonti furono sempre rispettate tra i popoli meno religiosi, e più barbari. Qual'esempio darebbe dunque una Nazione, che contro un tale unanime sentimento privasse dei suffragj della Chiesa, una moltitudine di pii Fondatori, che padroni de' loro beni, poterono consagrarli alla Chiesa, e glie li dieder di fatto sotto l'autorità delle leggi, a patto espresso, che ella offerisse sempre per loro, sacrificj e preghiere? Dichiariamo dunque in faccia dell'universo, e prendiamo la Chiesa a testimone, che l'omissione d'un dovere sì sacro, non potrà in verun caso imputarcisi. Aggiungiamo altresì, che qualunque giustizia civile, religiosa, e canonica rimarrebbe violata, se si potessero omettere, o anche interrompere i sacrificj, e le preghiere stipulate negli atti di donazione de' beni, de' quali siamo spogliati.

Al presente, o Signori, non ci rimane, che d'esprimervi il nostro dolore, non già sulla perdita del nostro stato civile, e delle onorificenze, che vi erano annesse, ma sull'interrompimento d'un ministero, che faceva la nostra consolazione, e la nostra gloria. L'attaccamento alle nostre funzioni ci dà il diritto di manifestarvi il desiderio ardente che abbiamo di continuarle.

Qualunque sia, riguardo all'interesse, la sorte, che la nazione ci destina, noi non saremo perciò meno fedeli agl'impegni contratti; o veramente quando la legge, della quale v'è confidata l'esecuzione, non vi permetta di cedere alle nostre

Q

stre preghiere, e alle nostre lagrime, ci lusinghiamo almeno che vorrete rattemperare il nostro cordoglio, segnando l'espressione de' nostri sentimenti nel registro delle vostre deliberazioni. La grazia che domandiamo non ha altro oggetto, che di lasciare a questa Diocesi un monumento della profonda nostra afflizione, dell'attaccamento ai nostri doveri, e dell'intiera sommissione alle leggi della Chiesa. Il cordoglio che v'esprimiamo, Signori, ci accompagnerà sino alla tomba, e se v'ha cosa che lo possa ammorzare, questo avverrà quando il tempo ci avrà mostrato, che i poveri, nostri comproprietari non sono in grado di compiangerci.

Questa classe di Cittadini per l'umanità sì interessante, e così preziosa agli occhi della Fede, è stata sempre il primo oggetto dell'amor nostro, e della nostra sollecitudine. In questo momento, nel quale l'ordine delle cose ci dee privare del più dolce piacere, che è quello di sollevarli; noi dobbiamo loro lasciare l'ultimo pegno della tenerezza nostra raccomandandoli alla generosità della Nazione, ed alla vostra particolar vigilanza. A renderli felici non basterebbero i più abbondanti soccorsi, quando la carità non presiedesse al loro impiego, e alla loro distribuzione. Allorchè i loro beni ed i nostri erano a nostra disposizione, i poveri s'indirizzavano a noi con confidenza, perchè sapevano d'aver diritto alle nostre beneficenze. Convien dunque, che i nuovi economi, che la legge loro destina, non perdano giammai di vista, che l'intenzione de' donatori non rimarrebbe soddisfatta, ed i poveri sarebbero doppiamente infelici, se ne' soccorsi che gli saran destinati, si facesse loro provare, o che s'accordano con parsimonia, o che si distribuiscono a titolo di pura grazia. Veri proprietari de' beni, de' quali la nazione s'attribuisce l'incarico, hanno un rigoroso diritto all'

all'usufrutto dei medesimi; sia dunque questo intieramente e sempre versato nel loro seno, e non avremo per questa parte in tal caso, che a benedire la Provvidenza.

Quanto alle podestà spirituali che dalla Chiesa ci sono confidate, noi non potiamo considerarcene spossessati, che nel momento in cui la Chiesa medesima ci farà sentire le sue intenzioni, e ritirerà il potere che ci ha accordato. Ve ne prevenghiamo, o Signori, liberamente, perchè se in appresso nasceranno dubbj e imbarazzi di coscienza sulla validità degli atti, e delle facultà, che saranno in seguito esercitate in ogni nuova costituzione che dalla Chiesa non sia approvata; non possano rimproverarci di non averli istruiti tenendo la verità in ischiavitù. La prospettiva dei mali, che possono affliggere questo impero, ci riempie d'orrore: il Cielo faccia, che ci rimanghiamo nel timore; e che i nostri Concittadini illuminati dalla Fede de' nostri Padri, rendano in fine omaggio ai principj veri! Senza questi principj, o Signori, non vi può essere, e per voi, e per noi speranza alcuna di salvezza, perchè essi sono essenziali alla perpetuità della Fede Cattolica. Questa Fede, uno de' più preziosi doni della Grazia, noi non potiamo conservarla, che fino a quando la Chiesa Gallicana continuerà ad essere governata da Pastori eletti, ed istituiti secondo le forme, e le regole canoniche. Senza questa canonica istituzione non derivando più le podestà dalla loro sorgente, diviso il ramo dal tronco, si disseccerebbe all'istante; e la Chiesa Gallicana, quella porzione antica, e la più illustre del gregge di G. C., non essendo più piantata sul fondamento degli Apostoli, cesserebbe d'aver per Capo il Pontefice per eccellenza, che è la pietra angolare, e fondamentale dell'edificio.

Quei che esponiamo, non sono, o Signori,
prin-

principj esagerati; ma sono tali, che, qualunque persona li abjurasse, abjurerebbe con ciò la Chiesa stessa. Per appartenerele, è forza credere, che ella abbia da Gesù Cristo ricevuto il potere d'insegnare, d'istruire, e di dirigere i Fedeli nelle vie della salute.

Convien credere, che ella non ha ricevuto che da Cristo solo la sua Giurisdizione, ed autorità, e che ella è per necessaria illazione indipendente da qualunque altro potere nell'ordine della salute, e della santificazione de' Fedeli.

E' necessario credere che la sua Costituzione è l'opera di Gesù Cristo medesimo, e che qualunque organizzazione differente, o che indebolisse quella che esiste, sarebbe un piano distruttivo dell'Unità Cattolica.

Bisogna credere che la Chiesa sola è depositaria della podestà di Gesù Cristo, come ella lo è de' suoi meriti, e che ella sola per conseguenza può dare, restringere, e richiamare le facoltà necessarie pel governo, e per la direzione de' Fedeli.

Si dee credere egualmente, che le leggi stabilite ne' Concili generali, o ne' Concili particolari ricevuti, e approvati dalla Chiesa universale, non possono essere revocate che da lei, e che se è un dovere, per riguardo alla Podestà temporale, il vegliare alla loro esecuzione (a), sarebbe
un

(a) Poichè *non porta invano la spada*, dicea S. Paolo. Ove ne sia bisogno, e che la Chiesa lo implori, il Principe adopra il suo braccio contro i disobbedienti alle leggi della stessa Chiesa, che SOLA, come si è detto poco sopra, è *depositaria della potestà di G. C.* per formare i suoi regolamenti, e vegliare alla loro esecuzione. (N.E.)

un attentato dalla sua parte il sottrarvisi, o recar loro qualunque offesa.

Si dee credere, che i soli Ministri dalla Chiesa approvati sono i dispensatori de' misterj di Dio, e che i Sacramenti sarebbero nulli, o illegittimamente amministrati, senza la missione, ed approvazione de' primi Pastori della Chiesa.

In fine è necessario credere, che per tutti i Fedeli esiste un centro d'unità, che è la Chiesa Romana, e che per non rompere, i preziosi legami, che a lei ci uniscono, non basta osservare alcune formalità prescritte dagli uomini; ma che è necessario ancora riconoscere nel Successor di S. Pietro un Capo visibile, il quale esercita la sua giurisdizione nella Chiesa universale in conformità de' sacri Canonj adottati da lei (a).

Tali sono, o Signori, le grandi ed essenziali verità, che tutti i membri del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Soissons han sempre professate, e professeranno, con la grazia del Signore, sino all'ultimo respiro della loro vita. Voi medesimi, o Signori, voi non avete una diversa credenza, avendo la felicità d'esser figliuoli della medesima Chiesa. Giudicate adunque se un Cristiano non farebbe naufragio nella sua fede, se concorresse a combatterla, o a travisarla.

Voi

(a) *Quodcumque ligaveris erit ligatum, & quodcumque solveris, solutum erit.* S. Zosimo, terminato appena il Secolo IV., scrivea nella sua lettera agli Africani, che: *Patrum traditio, Apostolica Sedi auctoritatem tantam tribuerit, ut de ejus judicio disceptare nullus auderet...* SUPER SENTENTIAS OMNIUM voluit esse potentiam, & ipsa quoque Christi Dei nostri promissio... ut nullus de nostra possit retrahere sententia. (N.E.)

Voi conoscete, o Signori, la dichiarazione del nostro Vescovo, indirizzata ai Signori Amministratori del Direttorio di questo Dipartimento, in data del dì quindici del passato Ottobre. Questa tenera dichiarazione, che voi non potete mai meditar abbastanza, è l'espressione fedele de' nostri sentimenti; noi ci uniamo ad essa di spirito, e di cuore, e in tutte le occasioni la prenderemo per regola di nostra Fede, ne' termini nondimeno della detta Dichiarazione; che la santa Sede unita all' Episcopato, sarà sempre la regola suprema, che ci diriggerà in materia di Dogma, e di Disciplina generale.

Fatto, deliberato, e segnato a Soissons il 27. d'Ottobre prossimo passato, da tutti i Membri componenti il Capitolo della Chiesa Cattedrale, convocato straordinariamente il detto giorno dopo Festa, confermato ne' Capitoli del primo, e 3. Novembre presente mese.

Segnato De Revilliasc, Presidente.

Per Copia Conforme.

Houllien Canonico e Secr. del Capitolo.

AR-

ARTICOLI

SOPRA LA COSTITUZIONE CIVILE
DEL CLERO

DECRETA TE

DALL' ASSEMBLEA NAZIONALE

A' 12 di Luglio, e sanzionati dal Rè
a' 24 Agosto dell'anno 1790. (a)

TITOLO I.

Degli Officj Ecclesiastici

ARTICOLO I.

Saravvi in ogni Dipartimento una sola Sede vescovile, o arcivescovile, nè ve ne potranno essere di più. Quindi di due, o più vescovadi stabiliti di più in un medesimo Dipartimento, non se ne conserverà, che un solo: gli altri verranno trasferiti nei Dipartimenti, nei quali attualmente non ve ne sono, o saranno estinti, e soppressi.

II.

(a) Sarebbe lunga impresa, ed inutile l'andar notando tutte le assurdità, incompetenze, ed errori di questa *Costituzione*. Tutte le Pezze, che andiamo inferendo nella presente Raccolta sono continue note generali, e particolari, sopra questi articoli: noi dunque ci riportiamo a esse, che partono da canali tanto più autorevoli, e difendono con successo tanto migliore la causa della Chiesa di G.C. su la quale, con esempio unico nelle Storie, un'adunanza di laici si arroga ogni cosa. (N.E.)

II. Di due o più vescovadi stabiliti nel medesimo Dipartimento, sarà conservato sopra tutti quello che avrà il titolo di Arcivescovado; ed in caso di eguaglianza; quello, che si troverà essere più nel centro del Dipartimento, e nella città di più riguardo.

III. Ogni Vescovo sarà obbligato d'invigilare sopra tutte le Chiese, e le parrocchie contenute nei confini del suo dipartimento, e di amministrare a tutti coloro, che ivi dimorano tutti i soccorsi spirituali, de' quali avranno di bisogno, senza potere esercitare autorità alcuna nei vicini Dipartimenti.

IV. Niuna Chiesa, o parrocchia dell' Impero francese, niun cittadino potrà in caso alcuno, per qualunque cagione, nè sotto qualunque siasi pretesto, ricorrere ad un Vescovo, o ad un Metropolitano, il di cui vescovado sarà sotto il dominio di uno Stato estero, come nemmeno ai di loro delegati, residenti in Francia, o altrove.

V. In niun caso si potranno aver ricorsi, che dal Vescovo al Sinodo diocesano, e dal Metropolitano al Sinodo metropolitico.

VI. Sarà unito al presente Decreto uno stato di vescovadi, e degli arcivescovadi, che saranno estinti, e di quelli, che saranno conservati, unitamente a quello de' vescovadi, che saranno uniti a ciascheduna Metropoli.

VII. Si procederà subito, e secondo le informazioni del Vescovo, e dell'amministrazione di ciascheduno Dipartimento; ed una nuova forma, e topografica circoscrizione di tutte le Parrocchie del Regno; e nel farsi ciò, ognuno si asterrà a ridurre il numero secondo le regole, che saranno in appresso stabilite.

VIII. Qualunque Chiesa cattedrale sarà rimessa nel suo stato primitivo, e naturale di Chiesa parrocchiale colla soppressione delle Parrocchie, e

(202) con

con lo smembramento delle case, che sarà giudicato, essere conveniente di riunire alla medesima.

IX. La Parrocchia cattedrale non avrà altro pastore immediato fuori del Vescovo; gli altri preti, che vi saranno stabiliti non saranno che di lui vicarj.

X. Vi saranno 16. vicarj della Chiesa cattedrale nelle città, che avranno più di 1000, 000. anime di popolazione, e 12. solamente in quelle, nelle quali la popolazione sarà al di sotto di 10, 000 anime.

XI. Non sarà conservato che un solo Seminario in ciascuna Diocesi; tutti gl'altri saranno estinti, e soppressi.

XII. Il Seminario sarà sempre posto vicino alla Chiesa cattedrale, e per quanto si potrà, nel recinto dei palazzi destinati all'abitazione del Vescovo.

XIII. Il Vescovo avrà sotto di lui, per la direzione, e per l'istruzione degli alunni ricevuti nel seminario, un vicario superiore, e tre vicarj direttori.

XIV. Il vicario superiore, ed i vicarj direttori del Seminario saranno obbligati ad assistere con tutti i loro alunni a tutti gli officj della Parrocchia cattedrale, ed a farvi tutte le funzioni, delle quali il Vescovo, o il di lui primo vicario giudicheranno a proposito d'incumbenzerli.

XV. I vicarj della Chiesa cattedrale, ed i vicarj-superiori, ed i vicarj-direttori del Seminario formeranno tutti insieme il consiglio ordinario, e permanente del Vescovo, il quale non potrà fare alcun atto giurisdizionale, che dopo di averne deliberato con quelli, o siasi per tutto ciò, che spetta all'amministrazione particolare della Parrocchia cattedrale, o del Seminario, o siasi per ciò che riguarda il governo intiero della Diocesi.

XVI.

XVI. In tutte le città, e borghi, che non avranno più di 10000. anime, non vi sarà che una sola Parocchia; le altre Parocchie saranno sopresse, e riunite alla chiesa principale.

XVII. Nelle città, nelle quali la popolazione è maggiore di 10000. anime, ogni Parocchia potrà avere un numero maggiore di parocchiani, e questo numero maggiore vi si conserverà sinocchè i bisogni dei popoli, e le località lo richiederanno.

XVIII. Tutte le Parocchie di campagna, le quali non sono lontane dalle città, e da' borghi più di tre quarti di lega, saranno riunite.

XIX. Nelle campagne ogni parocchia in ogni parte s'estenderà a tre quarti di lega o in circa.

XX. Le assemblee amministratrici, d'accordo con il Vescovo diocesano, significheranno immediatamente al corpo legislativo, le Parocchie, che dovranno essere conservate, e che dovranno formare il punto di riunione; e per ciò fare, sceglieranno le Parocchie le più popolate, e quelle, che sono più comodamente situate, e che hanno delle Chiese più adattate per ricevere un gran numero di parocchiani: indicheranno nel tempo stesso le Parocchie, i villaggi, i casali, e le case, che converrà riunire a qualunque capo-luogo.

XXI. La riunione di una Parocchia ad un'altra includerà ancora la riunione dei beni della fabbrica della Chiesa soppressa alla fabbrica della Chiesa, a cui si farà la riunione.

XXII. Il regolamento, che si stabilisce per la riunione delle Parocchie di campagna, avrà luogo soltanto in quei siti, nei quali la difficoltà del cammino, o altre località non vi si opponghino.

XXIII. Il Vescovo, e l'Assemblea amministrativa potranno ancora, dopo di avere fra di loro stabilita la soppressione, e la riunione di una pa-

parocchia, convenire, che nei luoghi proscritti, o che per una parte dell'anno non avrebbero comunicazione colla Chiesa parrocchiale che difficilmente, vi sia in appresso stabilita, o conservata una Cappella, ove il Curato vi manderà nei giorni di Festa, e di Domenica un vicario per celebrarvi la messa, e per fare ai Popoli le necessarie istruzioni.

XXIV. Le soppressioni, e riunioni mentovate nell'articolo antecedente si effettueranno subito in tutte le parrocchie delle città, e dei Borghi, come ancora nelle parrocchie di campagna, le quali non comprenderanno almeno una ventina di famiglie. Ma per tutte le altre parrocchie di campagna elleno non si effettueranno, che di mano in mano che vacheranno per morte, per dimissione, o altrimenti.

XXV. Le soppressioni, e riunioni delle parrocchie di campagna avranno parimenti luogo nel caso, che vi fosse di bisogno di rifabbricare la Chiesa, e la Casa presbiterale di una parrocchia destinata ad esser soppressa, o di farvi dei risarcimenti d'importanza.

XXVI. Le soppressioni, e riunioni avranno luogo ancora nel caso, che la Comunità le ricerchi.

XXVII. Sino a che i Vescovi, e le Assemblies amministratrici abbiano fatto le operazioni, di cui sono incumbenzate per l'articolo XXII., e che abbiano formato l'elenco delle Parrocchie, che dovranno essere riunite, e di quelle, alle quali si dovrà fare la riunione, sarà sospesa ogni nomina alle Cure. Nè vi potrà esser messo, che un vicecurato.

XXVIII. Vi sarà in tutte le parrocchie di città, o di Campagna almeno un Vicario; il numero de' vicarj aumenterà nelle città a ragione di ogni

2000 anime, e nelle campagne a ragione di ogni 1000 anime circa.

XXIX. Niuno stabilimento di un secondo, o di un terzo vicario si potrà fare se non che in vista della dimanda del Curato, o della Municipalità del luogo, del parere dell'Assemblea amministratrice del Dipartimento, e per un ordine del Vescovo.

XXX. Potranno le Opere della Chiesa cattedrale, e di tutte le altre parrocchie stabilire nelle loro Chiese tanti Ministri di ajuto, quanti crederanno di dovercene mettere per la maggiore dignità del Culto, e quanti ne permetteranno le di loro facoltà.

XXXI. Tutti i titoli, ed officj, oltre li nominati nella presente Costituzione, le dignità, canonicati, prebende, beneficj semplici, capelle, cappellanie tanto di Chiese Cattedrali, che di chiese collegiate: le Abbazie, ed i Priorati sì regolari, che commendati, ed ogni altra sorta di Beneficj, o legati, generalmente qualunque eglino siano, e di qualunque natura, e sotto qualunque si sia nome, sono, cominciandosi dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, estinti, e soppressi, senza che giammai possano esser più in simil guisa ristabiliti.

TITOLO II.

Della maniera di provvedere gli Officj Ecclesiastici

ARTICOLO II.

Incominciandosi dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, non si attenderà che ad una sola maniera di provvedere i Vescovadi, e le Cure; vale a dire la forma delle elezioni,

II.

II. Tutte l'elezioni si faranno per mezzo dello scrutinio, e secondo la pluralità assoluta de' voti.

III. L'elezione dei Vescovi si farà nella prescritta forma, e dal corpo degli Elettori indicato nel Decreto dei 22 Dicembre 1789, per la nomina dei Membri dell'Assemblea del Dipartimento.

IV. Al ricevere che farà il Procurator Generale-Sindaco la nuova della vacanza del Vescovado, per morte, dimissione, o altrimenti, egli ne porterà l'avviso ai Procuratori-Sindaci del Distretto, ad effetto di convocare per di loro mezzo gli Elettori, che avranno fatta l'ultima nomina dei membri dell'Assemblea amministratrice, e nel tempo stesso farà sapere il giorno, in cui si dovrà fare l'elezione del Vescovo.

V. Se la vacanza del Vescovado accaderà nell'anno, in cui si debba fare l'elezione dei Membri dell'amministrazione del Dipartimento, l'elezione del Vescovo sarà differita e rimessa alla prossima nuova Assemblea degli Elettori.

VI. L'elezione del Vescovo non potrà farsi, o essere incominciata, che in giorno di Domenica, nella Chiesa Cattedrale, finita la Messa parrocchiale, alla quale saranno obbligati d'assistervi tutti gl'Elettori.

VII. Per l'idoneità ad essere eletto al Vescovado, farà di mestieri d'avere esercitato le funzioni pastorali almeno per 10. anni, o in qualità di Curato in una parrocchia, o in qualità di Vicario del Vescovo nella Cattedrale, o nel Seminario della Diocesi.

VIII. I Vescovi, li vescovadi de' quali dovranno essere soppressi in esecuzione del presente Decreto, potranno essere eletti ai vescovadi attualmente vacanti, come ancora a quelli, che vaceranno in avvenire, o che debbono essere di nuovo eretti in qualche Dipartimento.

IX.

IX. Riguardo ai Curati, le parrocchie de quali dovranno essere soppresse in virtù del presente Decreto gli sarà computato come tempo di servizio quello che trascorrerà dopo la soppressione della di loro Cura; in conseguenza eglino saranno idonei ad essere eletti ai vescovadi.

X. Nel venirsi all'elezione del Vescovo, ogni elettore tosto nominerà due soggetti; e quello che prima di ogni altro avrà la maggior parte assoluta de' voti, o che avrà una maggior quantità di voci sopra la metà, sarà proclamato eletto: in caso di parità, la preferenza sarà data al più vecchio d'età.

XI. La proclamazione dell'eletto si farà tosto nella Chiesa Cattedrale, in presenza del popolo, e di tutto il Clero della Chiesa Cattedrale, ed avanti di cominciare la Messa solenne, che sarà a quest'effetto celebrata.

XII. Quello, che sarà stato proclamato, si presenterà subito al Re con il processo verbale della sua elezione, e proclamazione, e S. M. sarà supplicata di confermarne la scelta che sarà stata fatta della di lui persona.

XIII. Se il Re rifiutasse d'approvare l'elezione, si dovrebbe venire ad un'altra elezione, e da una nuova Assemblea d'elettori, che sarebbero nominati a quest'effetto dalla primaria Assemblea.

XIV. Se accadesse, che la nuova Assemblea d'elettori nominasse la persona stessa, e che il Re persistesse nel suo rifiuto, si dovrebbe venire nella medesima forma ad una terza elezione; ma nel caso, che la medesima persona fosse nominata per la terza volta, non potrebbe essere più negata la reale approvazione.

XV. Allorchè l'eletto avrà ottenuto l'approvazione del Re, si presenterà in persona al suo Metropolitano, e se egli è Metropolitano, al più vecchio

chio d'età dei Metropolitani con il processo verbale della sua elezione, e proclamazione, e con il brevetto d'approvazione del Re, e lo supplicherà di volergli concedere la canonica confermazione.

XVI. Il Metropolitan non potrà ricusare di dare la conferma canonica, se non che dopo di averne deliberato con tutto il Clero della sua Chiesa, e con l'obbligo di dare in iscritto le ragioni del suo rifiuto sottoscritte da lui, e da tutti i membri del suo Consiglio.

XVII. Se il Metropolitan ricusasse di dare l'istituzione canonica si dovrà convocare un Sinodo della Metropoli, il quale giudicherà in ultima istanza delle cause del rifiuto.

L'approvazione del Re supplirà a tutti i vizi reali, o pretesi, che potessero essere allegati contro la forma dell'elezione; e l'esame del Metropolitan, o del Sinodo non potrà mai estendersi se non che intorno all'idoneità del soggetto eletto.

XIX. Il Metropolitan non potrà esigere dall'eletto altra dichiarazione, o giuramento, se non che egli faccia professione della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana.

XX. Il nuovo Vescovo non potrà in modo alcuno indirizzarsi al Vescovo di Roma per ottenere da lui conferma alcuna; non potrà scrivergli se non se come al Capo visibile della Chiesa universale, ed in testimonio dell'unità della fede, e della comunione, che egli è risoluto di ritenere con Lui.

XXI. La consacrazione del Vescovo non potrà farsi, che nella di lui Chiesa Cattedrale dal di lui Metropolitan, o in di lui mancanza dal più vecchio Vescovo della Metropoli, assistito dai Vescovi delle due Diocesi le più vicine, in giorno di Domenica, avanti la Messa parrocchiale, in presenza del Popolo, e del Clero:

XXII

XXII. Avanti , che cominci la cerimonia della consecrazione , l' eletto darà alla presenza degli Officiali Municipali , del Popolo , e del Clero il solenne giuramento d' invigilare dal canto suo su la greggia , che viene a lui consegnata , d' essere fedele alla Nazione , alla Legge , ed al Re , e di mantenere con tutte le sue forze la Costituzione decretata dall' Assemblea Nazionale , ed accettata dal Re .

XXIII. Il Vescovo avrà la libertà di scegliere i Vicarj della sua Chiesa Cattedrale da tutto il Clero della sua Diocesi , con l' obbligo però di non poter prendergli , che da' Preti , i quali avranno esercitato le funzioni del santo Ministero almeno per 10. anni ; e non potrà dimetterli che secondo il parere del suo Consiglio, e secondo la deliberazione, che ne sarà stata presa dalla pluralità de' voti a causa cognita .

XXIV. I Vicarj superiori , ed i Vicarj direttori del Seminario saranno nominati da un Sinodo per mezzo di scrutinio individuale , e colla pluralità assoluta de' voti . Non potranno essere dimessi , che per un Sinodo , stanti le querele del Vescovo a causa conosciuta .

XXV. L' elezione de' Curati si farà nella forma prescritta , e dagli elettori indicati nel Decreto de' 22 Dicembre 1789. in vigore della nomina dei membri dell' Assemblea del Distretto .

XXVI. L' Assemblea degli Elettori , per la nomina alle Cure , si unirà in tutti gli anni nel mese di Novembre , ancorchè vi sia una , o più Cure vacanti nel Distretto : al di cui effetto le Municipalità saranno obbligate di dar parte al Procurator - sindaco del Distretto di tutte le vacanze delle cure , che accaderanno nel di loro circuito per morte , dimissione , o altrimenti .

XXVII. Nel convocarsi l' Assemblea degli Elettori , il Procurator - sindaco invierà a ciascuna Mu-
ni-

nicipalità la lista di tutte le Cure, alle quali si dovrà nominare.

XXVIII. L'elezione de' Curati si farà per scrutinio separato per ciascheduna Cura vacante.

XXIX. Ciascheduno elettore destinerà tosto due soggetti, e quello, che il primo otterrà la pluralità assoluta de' voti, o che avrà un maggior numero di voti, sopra della metà, sarà dichiarato eletto, ed in caso di uguaglianza il più vecchio d'età sarà preferito.

XXX. L'elezione de' Curati non potrà farsi, o incominciarsi, che in giorno di Domenica nella Chiesa principale del Capo-luogo del distretto, finita la Messa parrocchiale, a cui tutti gli Elettori dovranno assistere.

XXXI. La proclamazione degli eletti si farà parimenti nella Chiesa principale, nel giorno che sarà indicato, prima della messa solenne, che sarà celebrata a quest' effetto, ed in presenza del Popolo, e del Clero.

XXXII. Per essere idoneo ad essere eletto ad una Cura, sarà necessario l'aver esercitato le funzioni di Vicario in una Chiesa parrocchiale della diocesi almeno per 5. anni. Nonostante però i Curati, le parrocchie de' quali dovranno essere sopprese in vigore del presente Decreto, potranno essere eletti, ancorchè non avessero 5. anni di servizio.

XXXIII. Quello che sarà stato proclamato per scelto ad una cura, si presenterà in persona al Vescovo con il processo verbale della sua elezione, ed il Vescovo sarà supplicato d'accordargli l'istituzione canonica.

XXXIV. Il Vescovo non potrà negare l'istituzione canonica, se non che secondo il parere del suo Consiglio, per una deliberazione presa colla pluralità de' voti, ed a causa conosciuta.

XXXV. Se il Vescovo ricusasse di dare l'istituzione canonica all'eletto, si dovrà convocare un Sinodo diocesano, il quale giudicherà definitivamente della causa del rifiuto.

R

XXXVI. Le difficoltà, che fossero per nascerre intorno alla forma della elezione di un Curato, saran tosto decise in ultima sentenza dall'Assemblea amministratrice del dipartimento e tanto i Vescovi, che i Sinodi non potranno giudicare, che intorno all'idoneità del soggetto eletto.

XXXVII. Nell'esaminarsi l'eletto, che gli dimanderà la canonica istituzione, o qualunque altro chierico, in qualunque occasione, il Vescovo non potrà esigere da lui altra dichiarazione, o giuramento, se non che egli faccia professione della religione cattolica, apostolica, e romana.

XXXVIII. I Curati eletti, ed installati daranno il medesimo giuramento che il Vescovo, nella loro Chiesa, in giorno di Domenica prima della Messa parrocchiale, in presenza degli Officiali della Municipalità del luogo, del Popolo, del Clero, e dei Curati di 4. parrocchie le più vicine, che saranno invitati a tale effetto. Sino che sarà ciò eseguito non potranno fare alcuna funzione legale (a).

Tan-

(a) Secondo la formula prescritta per i Vescovi, e Parochi, debbon giurare la vigilanza sul Gregge loro affidato (*dall'Assemblea*): d'esser fedeli alla nazione, alla Legge, al Re; e di mantenere con tutte le forze la Costituzione decretata dall'Assemblea Nazionale, ed accettata dal Re. Posteriormente con Decreto de' 27. Novembre 1790, l'Assemblea rinnovò a' Pastori l'ordine di giurare (art. 1.) in termine di otto giorni, i presenti in Diocesi, dentro un mese gli assenti, e dentro due quelli che fossero fuori del regno. Lo stesso si comanda nell'Articolo secondo a tutti gli altri Ministri inferiori: volendosi nell'articolo V., che i Vescovi, i già Arcivescovi, Curati &c., i quali dentro il prescritto termine non avessero prestato tal giuramento, si reputeranno aver rinunciato al loro officio, e si darà loro un Successore come nel caso di vacanza per rinunzia. (N.E.)

XXXIX. Tanto nella Chiesa cattedrale , quanto in ciascuna chiesa parrocchiale vi sarà un registro particolare , in cui il Cancelliere-Segretario della Municipalità del luogo priverà il processo verbale del giuramento dato dal Vescovo , o dal Curato , e non vi sarà altr'atto del possesso preso , che questo processo verbale .

XL. I vescovadi , e le parrocchie saranno sempre stimati vacanti sino a che gli eletti avranno dato il giuramento suddetto .

XLI. In tempo di sede vacante il Clero della Chiesa cattedrale amministrerà tanto la parrocchia in particolare , quanto la diocesi in generale.

XLII. Nella vacanza di una cura l'amministrazione della parrocchia sarà confidata al primo Vicario , potendovisi aggiungere un Vicario di più , se la municipalità lo richiedesse.

XLIII. Ogni Curato avrà il diritto di scegliere i suoi Vicarj . Egli ne presenterà sempre 3. al Vescovo , il quale approverà quello , che egli giudicherà più capace .

XLIV. Il Vescovo non potrà negare la sua approvazione ad uno de' 3. Preti , che gli saranno presentati per la Cura , se non che secondo il parere del suo Consiglio , e spiegando in iscritto le ragioni del suo rifiuto .

XLV. In caso , che il Vescovo neghi di dare la sua approvazione ad alcuno dei soggetti , che gli saranno presentati , il Curato potrà dimandare la convocazione di un Sinodo , il quale pronuncierà definitivamente intorno la causa del rifiuto .

TITOLO III.

Del trattamento dei Ministri della Religione .

ARTICOLO I.

I Ministri della Religione , siccome esercitano le principali , e le più importanti funzioni della società , ed essendo obbligati a risiedere continuamente

te nel luogo del loro servizio, ove li richiama la confidenza de' Popoli saranno intieramente spesati dalla Nazione.

II. Sarà data fornita ad ogni Vescovo, e ad ogni Curato una convenevole abitazione, ed assegnato a tutti il mantenimento, che viene ad essere stabilito.

III. Sarà cioè il mantenimento de' Vescovi. Per l'Arcivescovo di Parigi lire 50000. Per tutti gli altri Arcivescovi lire 20000. Per tutti i Vescovi lire 12000.

IV. Il mantenimento dei Vicarj della Chiesa Cattedrale sarà cioè a Parigi, per il primo Vicario 1.8000. Per il secondo 1.4000., e per tutti gli altri Vicarj 1.3000.

Nelle città ove la popolazione è maggiore di 50000. anime per il primo Vicario 1.6000., per il secondo 1.3000., per tutti gli altri 1.2400. Nelle Città, nelle quali la popolazione è minore di 50000. per il primo Vicario 1.3000., per il secondo 1.2400. per tutti gli altri 1.2000.

V. Il mantenimento de' Curati sarà cioè in Parigi 1.6000.

Nelle Città ove la popolazione è maggiore di 50000. anime 1.4000. In quelle, in cui la popolazione è minore di 50000., e più di 10000. 1.3000.

Nelle città, e borghi, ove la popolazione è sotto di 50000., e sopra di 3000. anime 1.2400.

In tutte le altre città, e borghi ove la popolazione è sotto di 3000. anime 1.2000.

Nelle campagne per le Parocchie, nelle quali vi saranno più di 2000. anime 1.1800., per le parocchie, in cui vi saranno meno di 2000, e più di 1000 anime 1.1500.; per le Parocchie, in cui non vi saranno, che 1000 anime, o meno 1.1200.

VI. Il mantenimento de' Vicarj sarà cioè in Parigi per il primo Vicario 1.2400. per il secondo 1.1600., per tutti gli altri 1.1000.

Nel-

Nelle città, in cui la popolazione è di 50000. anime, o più per il primo Vicario l. 1200; per il secondo l. 1000.; per tutti gli altri l. 800.

In tutte le altre città e borghi l. 800. per i due primi vicarj; l. 700. per tutti gli altri.

In tutte le Parocchie di campagna l. 700. per ciaschedun vicario.

VII. Il Sinodo della Diocesi regolerà ogn' anno le opere necessarie per il Seminario, tanto per il mantenimento de' vicarj-superiori, e de' vicarj direttori, che per le spese di educazione della gioventù; di maniera però, che la spesa totale non possa sorpassare in Parigi la somma di l. 30000. ed in ciaschedun' altra Diocesi quella di l. 15000. ed ogni anno i conti saranno resi all' amministrazione del Dipartimento.

VIII. Ogni 20. anni il mantenimento de' Ministri della Religione, come viene ad essere fissato al presente, potrà ricevere un nuovo aumento in proporzione dell' aumento de' prezzi delle derrate.

IX. Le Assemblee amministratrici faranno fare una stima dei beni stabili, che appartengano a ciascheduna cura, e l' utile uso sarà lasciato ai Curati sino alla somma di un quarto del loro mantenimento, ed in compenso delle somme che devono essere pagate a loro.

X. Nelle Parocchie di Campagna, ove le Case non hanno beni stabili, o non ne hanno nella quantità, che viene loro stabilita, se vi saranno ivi Dominj nazionali, ne saranno assegnati ai curati, dopo la stima, che se ne sarà fatta, sempre ragguagliatamente al quarto del loro mantenimento, e sottraendone da questo il quarto.

XI. Il mantenimento in denaro dei Ministri della Religione sarà pagato anticipatamente di tre in tre mesi dal Tesoriere del Distretto, sotto pena per lui della carcerazione ad una semplice citazione; e nel caso che il Vescovo, Curato, o
Vi-

Vicario venga a morire, o a rinunziare avanti il fine del trimestre, non potrà ripetere cosa alcuna ne contro il medesimo, ne contro i di lui eredi.

XII. Nel tempo della vacanza de' vescovadi, della cura, e di ogni officio ecclesiastico pagato dalla Nazione, i frutti del mantenimento, saranno messi nella Cassa del Dipartimento in sovvenzione delle spese, delle quali si stà per parlare.

XIII. I Curati, i quali a motivo della loro avanzata età, o della loro infermità non potranno più esercitare le loro funzioni, ne daranno parte al Direttore del Dipartimento, il quale, a tenore delle istruzioni della Municipalità del luogo, e dell'Amministrazione del Distretto, permetterà loro, se vi è luogo, di prendere un Vicario di più, il quale sarà pagato dalla Nazione sul piede stesso degli altri Vicarj.

XIV. La tassa, che si è stabilita per il mantenimento dei Ministri della Religione, incomincerà ad avere effetto dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, ma solamente per quelli, che saranno provisti in seguito degli officj ecclesiastici, come ancora per tutti i Curati, che per l'innanzi ritraevano la congrua delle decime e per quelli, che l'accetteranno volontariamente. Riguardo ai Titolari attuali, o sian quelli, de' quali gli officj, e gl'impieghi sono soppressi, o sian quelli, i titoli de' quali sono conservati, il di loro mantenimento sarà fissato per un Decreto particolare.

XV. Stante il mantenimento, che è loro assicurato per la presente Costituzione, i Vescovi, i Curati, ed i loro Vicarj eserciteranno gratuitamente le loro funzioni. Non potranno chiedere, nè ricevere alcuna contribuzione, retribuzione, dono, onorario, sotto qualunque nome, o pretesto, che
si

si sia, e se loro dai Fedeli viene fatta qualche volontaria oblazione, saranno obbligati di metterla nella Cassa dei soccorsi destinati al sollievo de' poveri.

TITOLO IV.

Della Legge della Residenza.

ARTICOLO I.

La legge della residenza sarà religiosamente osservata, e tutti quelli, che avranno un'ufficio, o, un impiego Ecclesiastico, vi saranno sottoposti senza alcuna eccezione, o distinzione.

II. Niun Vescovo potrà allontanarsi dalla sua Diocesi, se non che in caso di una necessità reale, e con il permesso tanto del suo Metropolitano, che del Direttore del Dipartimento, in cui sarà posto il di lui Vescovado.

III. Parimenti i Curati non potranno allontanarsi dal luogo delle loro funzioni, che per delle gravi ragioni, e con il permesso tanto del Vescovo, che del Direttore del loro distretto.

IV. Se un Vescovo, o un Curato si allontanerà dal luogo della sua residenza, la Municipalità del luogo ne farà inteso il Procurator Generale-Sidaco del Dipartimento, che lo avviserà con lettera missiva di ritornare in dovere; e dopo la seconda monizione solleciterà per farlo dichiarare decaduto dal suo mantenimento per tutto il tempo della di lui assenza.

V. Nè Vescovi, nè Curati potranno accettare cariche, impieghi, e commissioni, che gli obbligassero ad allontanarsi dalle loro Diocesi, o dalle loro Parochie, e quelli che ne fossero attualmente incaricati, saranno obbligati a fare la scelta, dentro lo spazio di tre mesi da computar.

si

si dalla notizia del presente Decreto, che sarà loro data dal Procurator-Generale-Sindaco del di loro dipartimento, altrimenti, spirato detto termine di tempo, il di loro ufficio sarà stimato vacante, e gli sarà dato un successore nella forma suddescritta. Non sono comprese nella presente disposizione le funzioni pubbliche, nelle quali potrebbero essere impiegati come cittadini attivi dal desiderio dei loro cittadini.

VI. Il Re sarà supplicato di prendere tutte le misure, che saranno giudicate necessarie per assicurare il piano, e l'intera esecuzione del presente Decreto.

Mentre si continua a ratcorre i Monumenti per la Collezione presente, stimiamo bene dare una NOTA, di quelli, che abbiamo in mano fin quì: ne' Tomi successivi avviseremo similmente degli altri, che ci sopravvenissero. Con ciò intendiamo di supplicare chi conoscesse qualche altro scritto *sul nostro preciso oggetto, e che non sia quì segnato*, a volere usare con noi, e col Pubblico l'obbligantissima compiacenza di farcelo avere, acciò possiamo inserirlo. Noi lo speriamo dallo zelo, e gentilezza de' nostri Lettori.

MONUMENTI

Che si hanno già in mano (a).

De' i Monsignori VESCOVI.

1. Di DOLE : *Discorso* de' 21. Marzo 1790.
2. Di NANCY : *Declaration* : 28. Marzo 1790.
3. Del med. *Lettre* Past. 8. Genn. 1791.
4. Del med. *Declaration*. 8. Genn. 1791.
5. Di BLOIS : *Lettre* a M. Adam Chanoine 1790.
7. del

(a) Quelli segnati con asterisco (*) gli abbiamo mancanti di qualche cosa, perchè tratti da' pubblici Fogli. Gli altri segnati con due (**) sono quelli già stampati nel presente volume,

6. Del medesimo : *Lettre a la R. M. Prieu-*
re des Carmelites 1790.
7. del medesimo : *Lettre au Depart. de*
Loir , & Chair Dicem. 1790.
8. Di AIX : Discours 29. Mag. 1790.
9. Di CLERMONT : *Dire* Giugno 1790.
10. del medesimo (**) *Declaration .* (pag.
180.) 9. Luglio 1790.
11. del medesimo : *Dire* 26. Nov. 1790.
12. del medesimo : *Discours sur le Serm.*
Civique . 2. Gennajo 1791.
13. Di S. POL DI LEON : *Lettre a un Cnré*
Giugno 1790.
14. del medesimo ; *Lettre au District. de*
Morlaix 23. Ottobre 1790.
15. del medesimo *Lettre* (inedita) 14. No-
vemb. 1790,
16. Di TOLONE : *Lettre Past.* 1. Luglio 1790.
17. del medesimo *Avvertissement .* 12. Ot-
tob. 1790.
18. del medesimo : *Lettre à ses Curés*
15. Ottobre 1790.
19. Di SENEZ : *Lettre a Monsig. l'Eveque de*
Digne 13. Agosto 1790.
20. Di VIENNE : *Lettre Past.* 22. Agost. 1790.
21. del medesimo : *Avvertissement .* 11. No-
vemb. 1790.
22. Di AMIENS (**) *Lettre Past.* (pag. 2.)
25. Agosto 1790.
23. del medesimo. *Declaration sur le Serm.*
Civ. Settembre 1790.
- 24.

24. Di BAYEUX (*) *Lettre* a Monsig. de Lisieux . 10. Ottobre 1790.
25. del med. *Mandement* . 20. Nov. 1790.
26. Di SOISSONS (**) *Declaration* (pag. 194.)
15. Ottobre 1790.
27. del medesimo (**) *Lettre* (pag. 220.)
3. Novembre 1790.
28. del med. *Instruction Past* 20. Dec. 1790.
29. Di CHALONS : *Lettre* au Sup. du Seminaire
21. Ottobre 1790.
30. del medesimo : *Lettre* a Monsig. de Soissons ivi
31. Di LIMOGES : *Mandement* . 24. Ottob. 1790.
32. Di LISIEUX : *Lettre Past* . 37. Ottob. 1790.
33. del medesimo : *Lettre* a la Municip. ec.
18. Ottobre 1790.
34. Di 30. Vescovi con adesione di altri 92.
Exposition des principes ec. 30. Ott. 1790.
35. Di NANTES (*) *Declaration* . . . Ottob. 1790.
36. Di BOULOGNE : *Instruction Past* . 24. Ott. 1790.
37. Del Capitolo di QUIMPER , Sede vacante
Lettre 5. Ottob. 1790.
38. del medesimo : *Actes* . Nov. 1790.
39. Di PUY : *Lettre* au Depart. de l'Haute Loir
Novembre 1790.
40. Di VERDUN : *Declaration* Novemb. 1790.
41. Di BEZIERS (*) *Declaration* . 9. Nov. 1790.
42. De la ROCHELLE : *Declaration* Nov. 1790.
43. Di TARBES : *Declaration* . 12. Nov. 1790.
44. Di TULLE : *Lettre* a son Clergé 18 Nov. 1790
45.

45. del medesimo : *Lettre aux Administrateurs ec* . . . ivi
46. Di S. A. E. ec. DE ROHAN : *Declaration* .
20. Nov. 1790.
48. del med. *Instruction past.* 28. Nov. 1790
49. Di NARBONA : *Lettre* . 23. Nov. 1790.
50. Di POITIERS : *Mandement* . 24. Nov. 1790.
51. Di ALAIS : *Lettre à un Curé* . 27. Nov. 1790.
52. del med. *Lettre à ses Vicaires* . 1790.
53. Di AUCH : *Reponse* . 28. Nov. 1790.
54. Di S. A. Elet. ec. di TREVERI : *Mandement* .
55. Di LIONE : *Declarat.* 5. Dicembr. 1790.
26. Nov. 1790.
56. Di S. A. ec. di LIEGI : *Declaration* . 11. Dicemb. 1790.
57. del med. *Lettre Past.* 13. Dicemb. 1790.
58. Di EMBRUN : *Reponse* . Dicemb. 1790.
59. Di LANGRES : *Lettre* . 20. Dicemb. 1790.
60. Di S. A. ec. di SPIRA : *Lettre* . 20. Dic. 1790.
61. Di ALERIA : *Declaration* (Inedita) 24. Dicembre 1790.

MONUMENTI .

Che si hanno per le APPENDICI .

1. De' Cattolici di ALAIS : *Deliberazione* .
25. Marzo 1790.
2. Del Capitolo di PARIGI (**) *Atti* (pag. 229)
12. Aprile 1790.

3. del medesimo (**) *Protesta* . (pag.235.)
20. Novembre 1790.
4. Di una parte dell'Assemblea nazionale *Dichiarazione* .
13. Aprile 1790.
5. De' Cattolici di NISMES : *Deliberazione* .
20. Aprile 1790.
6. de' medesimi : *Riflessioni* ivi . . .
7. de' med. Altra *Deliberazione* 1790.
8. Del Capitolo di CHARTRES : *Atti* . 21. Aprile
1790.
9. De' Cattolici di UZES : *Deliberazione* . Mag-
gio 1790.
10. Di 105. Curati di BRETTAGNA : *Protesta* .
... 1790.
11. Di 335. Ecclesiastici della Diocesi di LEON
Protesta . 22. Ottobre 1790.
12. Del Capitolo di SOISSONS (**) *Dichiarazione* . (pag.239.)
27. Ottobr. 1790.
13. Del Capitolo di VANNES : *Atti* . 29. Ot-
tobre 1790.
14. Del Capitolo di NEVERS : *Dichiarazione*
26. Novembre 1790.
15. Del Capitolo di DIJON : *Dichiarazione* .
28. Novembre 1790.
16. Del Sig. Abb. Maury Deputato di PICCAR-
DIA : *Opinion* . 27. Novembre 1790.
17. Del Capitolo di AUXERRE : *Atti* . 30.
Novemb. 1790.
18. Del Capitolo di AUTUN : *Dichiarazione* .
1. Dicemb. 1790.

19. De' Curati della Città di MANS : *Lettera* .

3. Dicembr. 1790.

20. (*) De' Capitoli di VERDUN , SAINTES ,
SAINT-BRIEUX , SENS , e BAYEUX :
Dichiarazioni . Dicembre 1790.

Oltre

La (**) *Costituzione Civile* decretata dall'
Assemblea . (pag. 248.)

Gli *Articoli* della medesima sulla con-
secrazione de' Vescovi .

E il nuovo *Piano* delle Metropoli , e Ve-
scovadi , che segue .

*Metropoli, e Vescovadi secondo i Decreti
dell'Assemblea .*

ROHAN.

Coutances
Bayeux
Seez
Evreux
Beauvais
Amiens
S. Omer

BOURGES.

Blois
Tours
Poitiers
* Chateauroux
* Gueret
Moulins
Nevers

REIMS.

REIMS.

Verdun

Nancy

Metz

* Sedan

Soisson

Cambrai

BORDEAUX

Lusson

Saintes

Dax

Agen

Perigueux

Tulles

Limoges

Angouleme

* S. Mexant

BISANZONE.

* Colmar

Strasbourg

S. Diez

* Vesoul

Langres

Dijon

S. Claude

TOLOSA.

Auch

Oleron

Tarbes

Pamiers

Perpignano

Narbona

Rhodez

Cahors

Alby

RENNES.

S. Brioux

Quimper

Vannes

Nantes

Angers

Le Mans

* Laval

A. IX

Bastia

Frejus

Digne

Embrun

Valence

Mende

Nimes

PARIGI.

* Versaglies

Chartres

Orleans

Sens

Troyes

Meaux

LIONE.

Clermont

S. Flour

Le Puy

Viviers

Belley

Autun

*Quelli notati con un'asterisco sono di nuova
erezione.*

IM.

I M P R I M A T U R .

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro .

F. X. Passeri Vicesgerens



I M P R I M A T U R

Fr. Th. Maria Mamachius Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister .



